STOCK 84
PER VOI DAL 1884

# IL PICCOLO

Anno 109 / numero 27 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

*Giornale di* **Trieste**

*Sabato* **10** *febbraio 1990*

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/84182

GERMANIA EST AL TRACOLLO?

## Kohl oggi a Mosca affronta il nodo dell'unità tedesca

MOSCA — Il cancelliere della Germania federale Kohl è oggi a Mosca per un incontro con Gorbacev che assume particolare rilevanza alla luce dei progetti di riunificazione delle due Germanie. E' dato per certo che il cancelliere discuterà dell'urgenza di aiuti alla Germania orientale «per miliardi di marchi». La visita a Mosca di Kohl avviene sull'onda di speculazioni circa un inarrestabile tracollo economico della Germania Est dato per imminente. Il governo tedesco-orientale ha reagito con stizza alle voci sul crollo, la cui responsabilità viene accreditata agli ambienti governativi di Bonn.
La visita di Kohl a Mosca ha anche lo scopo di chiarire la posizione sovietica di fronte alle prospettive di riunificazione politica delle due Germanie e sull'inquadramento che il risorto Stato tedesco deve avere in Europa.

**Giardina** a pagina **4**

ARMAMENTI

### Tra Gorbacev e Baker un colloquio di tre ore



MOSCA — «Tete à tete» di tre ore fra Gorbacev e il segretario di Stato americano James Baker (foto). Il capo del Cremlino ha rilanciato ancora più forte di Bush sulla riduzione degli armamenti. Bush aveva parlato di una riduzione a 195 mila uomini per parte in Europa centrale. Gorby ha proposto questa cifra per l'intera Europa, Urss esclusa.
L'intesa fra i due, a detta delle rispettive dichiarazioni, è stata perfetta. La notizia del rilancio sovietico sulle truppe Usa-Urss è stata data nel corso del telegiornale della sera.

**Servizio** a pagina **4**

SOLO DAI RETTORI L'ORDINE DI SGOMBERO

## Università: il governo esclude la linea dura

ROMA — La polizia entrerà nelle università solo se lo richiederanno i rettori. Spetterà a loro decidere se il ripristino della legalità negli atenei vale il rischio di iniziare una nuova e ben più pericolosa fase della protesta. «Il governo non può prendere misure eccezionali — ha osservato ieri il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori — e i rettori hanno i prefetti come loro interlocutori. Più morbida la posizione del ministro dell'Interno Gava. «Non credo sia un problema di ordine pubblico», ha detto. Aggiungendo poi che «in ogni caso per liberare l'università ci deve essere un rettore che chiama la polizia». Un intervento del governo era stato chiesto dal capogruppo del Psdi alla Camera, Filippo Caria, secondo il quale «non sono ammissibili atteggiamenti pilateschi e non si possono lasciare soli rettori e insegnanti a fronteggiare la protesta studentesca. Anche il Psi romano ha sollecitato decisione per superare l'attuale stallo.
Intanto nelle facoltà il clima, dopo le polemiche per la conferenza dell'ex brigatista Ghignoni e l'appello dei rettori, resta teso. Giovanni Bachelet, figlio del professore ucciso dalle Br nella facoltà di Scienze politiche di Roma proprio dieci anni fa, ha rifiutato di partecipare all'assemblea di oggi per commemorare la vittima del terrorismo. Il figlio di Aldo Moro ha risposto negativamente a un invito analogo. La Pantera, simbolo della protesta, è minacciata infine dalla raccolta di firme contro le occupazioni promossa dall'area che fa capo ai cattolici del Movimento popolare che ha raccolto finora, secondo quanto affermano gli organizzatori, almeno 70 mila adesioni.

**Servizi** a pagina **2**

IL BUCO DI 10 MILA MILIARDI

### Guerra aperta tra governo e Inps

«Un deficit inaccettabile», dice Cirino Pomicino



ROMA — Il deficit di 10 mila miliardi previsto dall'Inps è foriero di serie conseguenze sul piano politico. Il Tesoro e il Bilancio hanno spedito i propri ispettori all'Istituto per accertare le cause del «buco» nel bilancio di previsione per il 1990 sottoscritto dal presidente Mario Colombo (nella foto). Il ministro Paolo Cirino Pomicino ha affermato che il governo non ha alcuna intenzione di lasciare che il disavanzo dell'Inps si trasformi in una mina vagante per i conti dello Stato. Si profila insomma una guerra aperta tra esecutivo e presidenza.
Cirino Pomicino ha dato mandato ai tecnici del suo ministero di astenersi quando il bilancio dell'Inps fosse stato posto in votazione. Così è stato, e identico atteggiamento hanno mantenuto i rappresentanti del Tesoro. Tensione e preoccupazione, quindi, nel momento in cui sono stati messi a fuoco i «punti caldi» del documento, illustrati e giustificati dai vertici dell'Istituto con la «forbice» tra entrate e uscite nella gestione per gli interventi assistenziali. Intanto anche dalla Confindustria è venuta una richiesta di chiarimenti.

**Parmeggiani** a pag. **12**

ACCUSE

### Il generale Corsini si dimette: Cossiga lo difende



ROMA — I sospetti sulla P 2 continuano ad avvelenare le istituzioni. Ieri è scoppiato il caso del generale Pietro Corsini, segretario del Consiglio supremo di Difesa ed ex comandante generale dei carabinieri (nella foto). In seguito alle dichiarazioni pronunciate dal sottosegretario ai Beni culturali, senatore Luigi Covatta, durante la trasmissione televisiva «La notte della Repubblica», il generale ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Il senatore Covatta ha imputato all'alto ufficiale l'iscrizione alla P 2. Il generale Corsini non solo ha smentito citando tutta una serie di prove a suo discarico ma ha ottenuto l'immediato sostegno dello stesso Capo dello Stato. Cossiga ha espresso in serata stima e fiducia personali al generale anche a nome del governo della Repubblica. Il senatore Covatta ha fatto retromarcia ammettendo di aver sbagliato nel giudizio. Da parte sua il generale Corsini, nel presentare le dimissioni, aveva sollecitato il senatore Covatta a seguirlo nel gesto una volta appurata la verità. Basteranno adesso le scuse del senatore?

**Cecchi** a pagina **7**

PESTICIDI

### Ricetta

PAGINA **2**

Per cercare di evitare il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura, il governo ha predisposto ieri un disegno di legge che si augura venga presto approvato dalle Camere. Il disegno prevede che i fitofarmaci possano essere acquistati solo con una apposita ricetta. Molte preplessità dei «verdi» e anche degli agricoltori. Ma se non arriva la legge l'agricoltura resterà paralizzata.

ENTI LOCALI

### Più forza

PAGINA **3**

Comuni e province sono stati «ridisegnati» e con la nuova legge che sta per approdare al Senato avranno più poteri e più autonomia. Verrà anche garantita maggiore stabilità politica: i consiglieri che vorranno far cadere una giunta, al momento del voto di sfiducia, dovranno presentare una proposta alternativa indicando anche i nomi e il programma della nuova giunta.

A CAUSA DELLO SCIOPERO BIANCO DEI DOGANIERI

## Paralisi alle frontiere

Migliaia di Tir bloccati al Brennero e sui confini francesi

BOLZANO — L'Italia è in parte isolata dal mondo a causa dello sciopero bianco attuato dai doganieri (i quali non svolgono più il lavoro straordinario). Migliaia di Tir sono bloccati al Brennero (nei due versanti) e altrettanti sono fermi ai valichi con la Francia. Meno grave, invece, la situazione ai confini con la Jugoslavia e a Tarvisio. Al valico di Fernetti, comunque, ieri pomeriggio erano bloccate diverse centinaia di Tir.
Migliaia di camionisti si accingono a passare la domenica sui camion poichè — anche se lo sciopero dovesse concludersi oggi — le dogane comunque chiuderanno i battenti nel primo pomeriggio. Grossi problemi anche negli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino, dove sono bloccate ben mille partite di merce (anche se sono assicurati i servizi essenziali).
Ma proprio ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via alla riforma delle dogane in vista della scadenza del '93. Fra i punti principali di questa «grande riforma» che dovrebbe concretarsi entro maggio, ci sono incentivi al personale, l'istituzione di un dipartimento autonomo alle dirette dipendenze del ministero, più agilità nell'amministrazione, costruzione di nuovi alloggi, stanziamenti per la qualificazione professionale.
Il piano prevede per ora la creazione di 14 direzioni compartimentali: una di esse sarà a Trieste.

**Servizi** a pagina **12**

L'IPOTESI DI RIFORMA BERNINI

### Fs, critiche sullo sdoppiamento

Sindacati mobilitati - Dubbi anche tra la maggioranza



ROMA — Ministri tutti solidali con Bernini sulla sua ipotesi di riforma delle Ferrovie dello Stato che prevede lo sdoppiamento dell'attuale ente in un altro cui dovrebbe competere la gestione del patrimonio ed in una società per azioni delegata a gestire il traffico.
Alla sintonia delle valutazioni positive da parte dei membri del governo si contrappongono le valutazioni critiche dei sindacati, che si sono già mobilitati e non hanno proclamato sciopero solo perchè sono in attesa di un prossimo incontro chiarificatore con il ministro dei Trasporti Bernini (nella foto), in programma per martedì.
Attacchi anche dall'opposizione comunista, molto duri, mentre dubbi sull'ipotesi di lavoro del ministro Bernini sono stati avanzati anche da alcuni settori della maggioranza, in particolare da qualche esponente dc e da liberali.

**Servizi** a pagina **13**

BANCARI

### Al punto di rottura

ROMA — Nuovamente sul punto di rottura la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei 320 mila bancari italiani. Nell'incontro di ieri, durato oltre 6 ore, Acri, Assicredito e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali non sono riusciti a trovare un punto di accordo sulle aree contrattuali, ed hanno fissato perciò un ulteriore appuntamento per il prossimo martedì 13 febbraio. Clima «teso» tra i sindacati che martedì faranno un ultimo tentativo, presentando alle imprese un loro documento. Se le risposte di Acri e Assicredito saranno ancora negative, Fabi, Falcri e Fib, oltre ad interrompere le trattative, chiederanno nuovamente l'intervento del ministro del Lavoro. Di tono nettamente opposto le dichiarazioni rese dalle parti al termine dell'incontro: «di fuoco» quelle dei sindacati, più «morbide» quelle di Acri e Assicredito.



### All'asta un tesoro (o forse un «bottino»)

**LONDRA — Un gruppo di argenti romani finemente lavorati sarà messo all'asta da Sotheby's a un prezzo-base di 84 miliardi di lire. La celebre casa d'aste londinese ha però deciso di mettere in guardia i potenziali acquirenti: il tesoro potrebbe essere stato trafugato, o fatto uscire illegalmente, dal Paese d'origine.**

**Servizio** a pagina **8**

VOGLIONO GARANZIE IN QUANTO «COLLABORATORI»

## Minaccia lo sciopero della fame la schiera dei pentiti di mafia

PALERMO — I pentiti della mafia si sono organizzati e hanno proclamato uno sciopero della fame a partire dal 15 febbraio per ottenere una legge che li protegga dalle ritorsioni. Nella casistica dei conflitti «sociali», questo è certo anomalo, ma il pentitismo all'interno del sistema giudiziario e carcerario italiano può ormai essere rappresentato come un «movimento».
In sostanza i pentiti della mafia chiedono che, una volta maturati i benefici della semilibertà, questa diventi libertà condizionale in quanto «collaboratori delle forze dell'ordine e della magistratura». I pentiti avanzano le loro richieste in un documento sottoscritto da detenuti in 19 carceri ed inviato al ministro dell'Interno.

**Bianchi** a pagina **7**

PRECISAZIONE

### Ustica, radar 'cieco'

PAGINA **6**

La sera del 27 giugno del 1980 le rilevazioni effettuate dal radar di Marsala non segnalarono alcuna emergenza che potesse far presagire la tragedia di Ustica; è questa in sintesi la precisazione del professor Taormina difensore di uno dei militari che quella sera operavano alla stazione di Marsala. Il legale ha voluto così smentire le notizie, diffuse da alcuni organi di informazione, secondo le quali l'accensione di alcune spie luminose sulla consolle del radar di Marsala avrebbero segnalato una situazione di pericolo.




L'OPERAIO COMUNISTA TORINESE VITTIMA IN UNIONE SOVIETICA DELLE PURGHE STALINIANE

## Guarnaschelli riabilitato (in segreto) oltre trent'anni fa

**ROMA — Emilio Guarnaschelli, operaio torinese vittima in Urss della repressione staliniana degli anni '30, è stato riabilitato. La notizia, comunicata alla stampa dal gruppo comunista al Senato, è giunta ieri da Mosca tramite l'ambasciata sovietica a Roma.**
**In realtà, rileva una nota del Pci, la sentenza di riabilitazione del Collegio militare della Corte suprema dell'Unione Sovietica risale all'ormai lontanissimo 28 maggio 1957, ma per oltre trent'anni fu tenuta nascosta negli archivi del Cremlino.**

Commento di
**Arrigo Petacco**

Emilio Guarnaschelli, operaio torinese, era uno dei circa seicento comunisti che all'inizio degli anni Trenta accorsero in Unione Sovietica per offrire, come allora si diceva, la «loro piccola pietra» per la costruzione del primo Paese socialista. Di costoro, come è noto, ne rientrarono in patria poco più della metà: gli altri furono falciati dalle purghe staliniane e perirono nei campi di lavoro dell'arcipelago Gulag senza che il loro partito (Togliatti era allora uno dei massimi dirigenti del Comintern) muovesse un dito per salvarli.
A differenza degli altri, quasi tutti dimenticati anche dai loro ex compagni, la memoria di Guarnaschelli fu sempre mantenuta viva grazie alla sua vedova: Nella Masutti, una donna molto coraggiosa che ora vive a Parigi. Nella ed Emilio si erano conosciuti nel «Club» degli emigrati di Mosca nel 1933. Lei aveva sedici anni ed era figlia di un operaio comunista fuoriuscito. Lui di anni ne aveva 22 ed era giunto volontariamente in Russia non avendo alcun conto in sospeso col regime fascista. Appena si conobbero, i due si innamorarono. Erano sempre insieme alle feste e alle riunioni, tanto che, giocando sui loro nomi, i compagni li chiamavno «i Milionella».
Poi vennero i giorni del sospetto e del terrore. Denunciato da qualche compagno che lo aveva udito affermare che certi aspetti della Russia comunista gli ricordavano l'Italia fascista, Emilio fu arrestato, condannato a cinque anni e deportato nel villaggio di Pinega oltre il Circolo Polare Aratico.
Raggiunto da Nella, dopo un viaggio a dir poco avventuroso, i due ragazzi vissero insieme a Pinega (dove si sposarono) per circa due anni. Poi, un giorno, Emilio fu nuovamente arrestato ed informato che la sua pena era stata allungata di altri dieci anni che avrebbe dovuto scontare in Siberia. Nella fu costretta a separarsi da lui e, più tardi, potè ritornare in Francia.
Da allora, la giovane dedicò la sua vita alle ricerche. Informata, dopo la fine della guerra, che Emilio era morto, cominciò a tempestare di lettere i massimi dirigenti del Pci. Inutilmente. Successivamente, dopo aver ricuperato dal cognato Mario Guarnaschelli le lettere che lei ed Emilio gli avevano scritto dalla prigionia, cercò di pubblicarle. Ma in Italia soltanto nel 1982 trovò finalmente un editore italiano: Garzanti, che le pubblicò col titolo «Una piccola pietra».
Neanche dopo l'uscita del libro, Nella Masutti riuscì a smuovere le acque. Le sue lettere a Longo, a Ingrao, a Berlinguer, non ricevettero mai una parola di risposta. Soltanto Natta, quando era segretario le rispose, ma per dirle che «risultando essere Guarnaschelli iscritto al Pcus e non al Pci» la signora si rivolgesse al segretario di quel partito...
Ora sappiamo che Emilio Guarnaschelli era già stato riabilitato a Mosca fin dal 1957. Se a Botteghe Oscure ci fosse stata un po' più di buona volontà, forse il drammatico caso dell'operaio torinese sarebbe stato risolto molto tempo prima.



**PROTESTA** / L'OCCUPAZIONE CONTINUA

# La pantera non va in gabbia

## Il ministro Gava esclude interventi della polizia, si cerca la strada della mediazione




Servizio di
**Alessandro Farruggia**

ROMA — La polizia entrerà nelle università solo se lo richiederanno i rettori. Spetterà a loro decidere se il ripristino della legalità negli atenei vale il rischio di iniziare una nuova e ben più pericolosa fase della protesta.
«Il governo — ha osservato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori che ieri mattina ha partecipato a Palazzo Chigi ad un incontro fra Ruberti e Andreotti — non può prendere misure eccezionali. Si tratta di un problema di ordine pubblico e quindi di coordinamento tra le università e il ministero degli Interni». «I rettori — ha concluso Cristofori — hanno i prefetti come loro interlocutori».
Più morbida la posizione del ministro dell'Interno Gava: «Non credo che sia un problema di ordine pubblico. Sono stato universitario anch'io e riconosco una tradizione propria del nostro Paese rispetto a problemi delicati come questo». «In ogni caso — ha aggiunto — per liberare l'università ci deve essere un rettore che chiama la polizia». Gava, che partecipa al convegno di Imola sulle autonomie locali, ha anche tenuto a precisare di non essersi visto con il sottosegretario alla presidenza del consiglio per parlare dell'argomento: «semplicemente non c'è stato nessun incontro».
Un intervento da parte del governo è stato chiesto dal capogruppo Psdi alla Camera Filippo Caria, secondo il quale «non sono ammissibili atteggiamenti pilateschi». «Non si può — ha aggiunto — lasciare soli rettori e insegnanti a fronteggiare la protesta studentesca che mostra chiari segni di strumentalizzazione e di degenerazione». Anche il Psi romano, per bocca di Agostino Marianetti, ha sollecitato la presa di decisioni per superare l'attuale stallo: «Questa situazione non è più tollerabile. Le occupazioni devono avere termine».
Dentro le facoltà il clima, dopo le polemiche per la conferenza dell'ex-brigatista Ghignoni e l'appello della conferenza dei rettori, resta comunque teso. In serata si era diffusa la notizia che gli studenti della facoltà romana della «Sapienza» avevano deciso di interrompere l'occupazione. Non era vero nulla, ma per paura di un'irruzione da parte delle forze dell'ordine i giovani del «movimento del '90» hanno comunque deciso di rafforzare il presidio notturno. Per coinvolgere il maggior numero possibile di universitari verranno intensificate le serate come quella di ieri, che ha visto esibirsi nella facoltà di lettere i comici David Riondino e Paolo Hendel.
Ma intanto si è appreso che Giovanni Bachelet, figlio del professore ucciso dalle BR nella facoltà di Scienze politiche di Roma proprio dieci anni fa, ha rifiutato di partecipare all'assemblea di oggi proprio per commemorare la vittima del terrorismo. Un atto riparatorio dopo le polemiche innescate dalla «lezione» degli ex brigatisti alla «Sapienza». Anche il figlio di Aldo Moro ha risposto negativamente a un invito analogo.

**Ma intanto i figli di Bachelet e Moro non accettano di intervenire all'assemblea indetta per stamani dagli studenti.**

Le minacce per la Pantera nera, simbolo della protesta, vengono anche dalla raccolta di firme contro le occupazioni promossa dall'area che fa capo ai cattolici del Movimento popolare. «Sino a questo momento — ha osservato Mauro Carrara, dirigente del Movimento a Milano — abbiamo raccolto in tutta Italia perlomeno 70 mila adesioni, 15 mila delle quali a Milano e 9 mila a Padova». «Nella sola università di Roma — ha aggiunto Marco Bucarelli, leader di Mp nella capitale — in due giorni abbiamo superato quota 30 mila». L'obiettivo è quello di presentarle fra qualche giorno ai singoli rettori («per legge sono loro i responsabili della pubblica sicurezza negli atenei» ha precisato Bucarelli) e per conoscenza anche al ministro Ruberti con una mozione a favore della riforma e contro il blocco della didattica e degli esami «effettuato da poche centinaia di studenti».
Anche nel Pci, sinora fermo nel suo sostegno alla protesta contro Ruberti, il clima si è fatto più aspro. L'invito a sospendere la protesta venuto dalla presidente della Camera Nilde Iotti e l'intervento del responsabile università della direzione comunista, Umberto Ranieri, che ieri invitava i giovani a sospendere le occupazioni ed oggi ha suggerito agli studenti di «scegliere forme di lotta che combinino la presenza critica e combattiva con l'esigenza di una ripresa dell'attività didattica» ha provocato la risposta del segretario nazionale della Fgci, Gianni Cuperlo.
«Non ha senso — ha replicato Cuperlo — normalizzare o tentare di normalizzare un movimento che ha una sua autonomia e una sua dialettica. Non condividiamo quindi le affermazioni del compagno Ranieri che ha voluto prefigurare le forme che dovrebbe osservare la protesta». Un gruppo di studenti iscritti al Pci e alla Fgci ha anche chiesto «al più presto» un incontro al segretario comunista Occhetto «per chiarire la posizione del partito che al momento ci pare confusa e contraddittoria».

RADICALI

### Sfratto rinviato

ROMA — Il partito radicale, almeno per un altro mese, non sarà sfrattato dalla sua sede di via di Torre Argentina. La proroga di 30 giorni all'esecutività del provvedimento è stata data nel pomeriggio. Contrariamente a quanto era stato annunciato, l'ufficiale giudiziario non aveva con sé i carabinieri. L'eventualità che la forza pubblica potesse procedere allo sgombero forzato dei locali aveva fatto scattare la mobilitazione dei radicali: da giovedì la sede era presidiata, c'è stata una veglia notturna e ieri tutti gli esponenti di spicco del partito (mancava solo Marco Pannella) sono giunti nella sede e hanno partecipato a una «diretta» di radio radicale per raccontare le fasi dello sfratto annunciato.
La proroga di un mese non risolverà il problema ma, stando ai portavoce, lo rimanda soltanto. «Noi abbiamo chiesto due mesi — hanno detto — per poter ultimare i lavori della nostra nuova sede ma non c'è stato nulla da fare». Ieri il primo segretario del partito Sergio Stanzani aveva detto di non voler assolutamente opporsi al provvedimento.

SERVIZI SEGRETI

## L'Est fa meno paura e ora è la mafia la vera emergenza

ROMA — Il crollo della «cortina di ferro» nei Paesi dell'Est ha fatto diminuire il timore di un conflitto bellico. Tuttavia i Paesi del socialismo reale hanno aumentato l'attività di spionaggio industriale nei Paesi europei nel tentativo di superare così un pesante «gap» tecnologico. E' quanto si legge nella relazione semestrale che il governo ha redatto sulla politica informativa e sulla sicurezza del nostro Paese. Il documento (quasi cento cartelle dattiloscritte, corredate di dati e diagrammi) verrà consegnato nei prossimi giorni alla Camera e al Senato. Contiene uno «spaccato» delle attività interne ed esterne dei nostri servizi segreti, della cui gestione il presidente del Consiglio ha la responsabilità politica.
Nel documento (riguarda il secondo semestre '89) si definisce «meno virulento» il terrorismo internazionale; non allarmante è anche la situazione terroristica in Italia, grazie a un «ridimensionato»delle Brigate Rosse che ha fatto registrare «il punto di massima regressione». Un allarme viene lanciato invece per la criminalità organizzata e per la sua «essenza destabilizzante» sulla società civile: nei primo semestre dell'89 le denunce e gli arresti per associazione di stampo mafioso sono aumentate del 10,67 per cento rispetto allo stesso periodo dell'88. Particolarmente pericolosa è la «spinta» dal basso della nuova criminalità.
Ai rapporti Est-Ovest è dedicata la prima parte della relazione, subito dopo la premessa. Per il governo, la riduzione degli armamenti fatta dai Paesi del Patto di Varsavia non ha modificato il loro potenziale bellico; inoltre la situazione «troppo fluida» degli assetti politici nell'Est consiglia di «non diminuire» la capacità difensiva della Nato. Quanto allo spionaggio industriale il documento rileva che, rispetto ai tradizionali obiettivi, si sono accentuate le iniziative di 'intelligence' nei settori suscettibili di rilancio nell'economia dei Paesi socialisti.
In questo contesto è stata neutralizzata un'operazione di spionaggio (il documento non indica dove) di un Paese dell'Europa Orientale «volta a raccogliere informazioni su obiettivi militari nazionali e Nato». In più occasioni sono stati sequestrati alla frontiera computer di elevata tecnologia in possesso di viaggiatori che rientravano nei Paesi dell'Est. L'attenzione del documento si sposta quindi sugli altri «fronti geografici», per indicare, nel «fianco Sud», una situazione particolarmente «pericolosa» nell'area mediorientale, dove «non sembrano in via di soluzione i problemi libanesi e palestinesi», né si registrano significativi miglioramenti tra Iraq e Iran. Quanto ai Paesi «emergenti», un nuovo gruppo di essi ha sviluppato propri sistemi missilistici: si tratta di un dato «preoccupante» soprattutto per il fatto che questi sistemi possano essere usati per armi atomiche o chimiche.
Un altro allarme è lanciato dalla relazione per la criminalità internazionale degli agenti biologici, per i quali — da trascurare anche il pericolo di una loro utilizzazione da parte di gruppi organizzati a fini terroristici o di grande criminalità». Sul fronte del terrorismo internazionale, la tendenza è positiva, anche perché il fenomeno «risente del processo di distensione Est-Ovest». L'attentato del novembre scorso al presidente della banca tedesca Herrhausen è pretato come una «mossa disperante» rispetto a questo contesto, mentre in alcune aree vicino oriente permangono focolai di crisi «fomentati da iniziative terroristiche».
Per la questione palestinese è necessario che l'intervento diplomatico arrivi a qualche risultato, perché in caso contrario — sottolinea la relazione — potrebbero prevalere posizioni favorevoli alla ripresa dell'attività terroristica.
Un «fattore di rischio» è individuato poi nell'immigrazione clandestina in Italia (valutata tra le 800 mila unità e 1 milione e 200 mila): è proprio qui che la criminalità, anche di matrice terroristica, ha la possibilità di arruolare manovalanza a basso costo, «speculando sulle condizioni di illegalità, povertà e disperazione». Un giudizio positivo viene espresso sul decreto di «sanatoria» per regolarizzazione degli immigrati extracomunitari.
Il capitolo più corposo della relazione è dedicato alla criminalità organizzata, il cui costante aumento «non lascia dubbi sulle proporzioni di questo fronte aperto e sulle negative difficoltà che si frappongono all'azione di contrasto». La «minaccia mafiosa» è considerata ora un «obiettivo primario» degli organismi di informazione e sicurezza. Particolare analisi del fenomeno. Il documento sottolinea che «gli aspetti più delicati sono quello dei condizionamenti delle possibili collusioni a livello locale con ambienti politici, finalizzate all'indebita propriazione dei flussi della spesa pubblica». Lo stesso di stupefacenti è «attività destabilizzante della criminalità organizzata: mafia e camorra in particolare hanno stretto legami con le organizzazioni sudamericane. Quanto ai proventi delle attività criminali, la maggior parte di essi viene incanalata in attività commerciali e finanziarie, anche redditizie, «sfruttando tutte le possibilità offerte dal sistema economico nazionale e internazionale».

**PROTESTA** / CRISTOFORI

# E la parola passa ai rettori

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Devono essere i rettori a decidere cosa fare. Quello delle università occupate é un problema tutto loro, una questione che ciascun rettore deve autonomamente affrontare e gestire. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, lo ha detto chiaramente. Un modo per tirarsi fuori da una vicenda spinosa, per rilanciare ad altri, in un gioco di scaricabarile, la patata bollente? «Niente affatto, è un'affermazione in linea con la tradizione di autonomia propria delle università», afferma Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, rettore dell'università di Viterbo e presidente della Conferenza permanente dei rettori. L'organismo da lui guidato raccoglie tutti i rettori delle università italiane, cinquantanove professori che stanno vivendo settimane inquiete.

**Spetta dunque a voi, ai rettori, decidere cosa fare. Far cessare l'occupazione e riportare la normalità negli atenei: una responsabilità pesante.**

«La dichiarazione di Cristofori è in linea con la difesa dell'autonomia delle università. Se le situazioni peggioreranno saranno i rettori a pensare a risolvere le situazioni. Provvederanno loro, ma solo se fosse necessario, in casi estremi, a mantenere l'ordine. Noi confidiamo che i rettori, i senati accademici, possano riuscire a comporre i dissensi attraverso il colloquio e il confronto, facendo leva sull'intelligenza ed evitando situazioni pericolose. Le università sono per loro natura luoghi di libero dibattito, nei quali emergono le consonanze e vengono composte le divergenze».

**Ma se l'occupazione dovesse proseguire come vi comporterete?**

«Valuteremo in quel momento, e nelle opportune sedi, cosa fare. Ci siamo riuniti giovedì e continueremo a riunirci di frequente. Per ora i rettori tengono sotto esame quanto va accadendo e si mantengono in contatto tra loro. Non tutte le situazioni sono semplici e tranquille ma finora non sono stati segnalati casi particolarmente allarmanti».

**Avete concordato, tra rettori, una comune condotta da tenere?**

«Obiettivi e strategia sono gli stessi, le tattiche diverse. La linea é analoga, i modi vengono scelti autonomamente da ciascuno».

**Lunedì prossimo incontrerà il ministro Ruberti. Quali temi, in particolare, affronterete?**

«Siamo grati al ministro che ha accolto la nostra richiesta e speriamo di potere incontrare presto anche il presidente Andreotti. Vorremmo anche un confronto con governo e Parlamento, con i presidente di Camera e Senato, per parlare di una riforma globale dell'università italiana. Da quando le università hanno subito un processo di ingigantimento, da quando, intorno al '68, si è passati dalle università di élite alle università di massa, negli atenei si è generato un diffuso malessere che i rettori hanno tante volte denunciato. In trent'anni, e soprattutto nell'ultimo decennio, sono stati fatti alcuni interventi ma è mancata una soluzione globale. Anche Andreotti, nel programma di governo, nel luglio scorso, ha parlato di provvedimenti per consentire alle università italiane di recuperare il ritardo nei confronti delle altre università europee. Sarebbe grave se ora si pensasse soltanto a ristabilire la legalità negli atenei e non si provvedesse anche ad eliminare le cause del disagio con provvedimenti legislativi, amministrativi e finanziari».

IL PSI VUOLE UN RINVIO, MAMMI' NO

# L'antitrust divide il governo

## Lunedì De Mita lascia la presidenza della Dc, ma il successore è ancora da trovare

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — La situazione interna alla Dc sembra aver messo in allarme Craxi. Lunedì si riunirà il consiglio nazionale democristiano e De Mita presenterà le sue dimissioni che, probabilmente, non saranno seguire subito dalla nomina del successore. Al segretario socialista, però, il clima di incertezza che sembra coinvolgere pure il governo non piace e Amato, vicesegretario, parla di un sistema febbricitante. Uno dei possibili motivi di tensione è rappresentato dalla legge contro le concentrazioni editoriali. Il ministro Mammì non ha gradito le osservazioni del segretario socialista su un possibile slittamento a primavera dell'esame del provvedimento in discussione al Senato.
Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, ha confermato che il vertice si terrà regolarmente mercoledì prossimo. Mammì, intanto, difende il suo provvedimento e dopo aver salutato con soddisfazione il via libera della commissione del Senato ad uno degli articoli più controversi della legge, ha fatto sapere che non ci sarà nessun blocco. «Ormai — ha detto il ministro — l'iter parlamentare è cominciato ed è già a buon punto. Solo un fatto traumatico potrebbe bloccarlo». Ci deve essere cioè un voto negativo, insomma un evento che avrebbe conseguenze gravi non solo per il futuro del provvedimento, ma per il futuro dello stesso governo.
Segnali di inquietudine ci sono da tempo. Una piccola febbre che per Amato colpisce più il sistema che il governo in sé. Craxi non smentisce il suo vicesegretario e in un corsivo se la prende contro l'ipotesi di un governo a tre Dc, Pci, Psi lanciata dal settimanale «il Sabato». Un giornale, scrive Craxi con lo pseudonimo Ghino di Tacco, che non è mai stato estraneo nella vita della Dc. «Lo accreditano — aggiunge — come vicino ad un gruppuscolo della variegata famiglia andreottiana dalla quale in definitiva rifletterebbe gli umori, le tentazioni e i cattivi pensieri». La proposta riflette una filosofia vecchia con «una corsa all'indietro che difficilmente vedrebbe i socialisti al nastro di partenza». Dunque, conclude il corsivo, «il Sabato ed eventualmente quant'altri in questo caso hanno messo sul tavolo una minestra riscaldata, peggio, una trippa andata a male che può rendere solo più fastidiosa un'atmosfera già carica di non pochi miasmi».
Craxi sembra lanciare un piccolo avvertimento ad Andreotti ricordando implicitamente che fu proprio l'attuale presidente del Consiglio a guidare un esecutivo sostenuto dal Pci e critica direttamente alcuni degli uomini vicini ad Andreotti come Sbardella.
La Dc, intanto, va al consiglio nazionale. Confermate le dimissioni della sinistra e l'impegno di alcuni esponenti della maggioranza nella ricerca di una soluzione unitaria. Comunque, nonostante le polemica interna, nessuno mette in discussione la lealtà verso Andreotti e verso il governo che presiede, anche se naturalmente le tensioni interne non fanno certamente bene alla coalizione. Gli incontri che ci sono stati nei giorni scorsi non hanno portato a grandi risultati, almeno apparentemente, malgrado ci sia una volontà comune di non allargare la frattura. Una prova di questo sembra essere la proposta per evitare subito una contrapposizione sulla presidenza del consiglio nazionale. Secondo alcune ipotesi De Mita prenderà la parola per annunciare le sue dimissioni, ma di queste si potrebbe discutere in una successiva riunione. Dunque, almeno per ora, la Dc non avrà un nuovo presidente. Insomma resterebbe un varco aperto per successivi interventi. Forlani inoltre in questi giorni ha avuto numerosi incontri per tentare una ricucitura anche se Bodrato ha negato che al momento ci siano novità.
L'ex vicesegretario ha ripetuto che senza il chiarimento le dimissioni saranno confermate e che a questo punto spetta alla maggioranza avanzare delle proposte. Scotti, capogruppo alla camera, è impegnato in un lavoro di mediazione e anche ieri ha annunciato che continuerà nella sua opera tesa favorire « un chiarimento sulle questioni politiche aperte per verificare che le stesse non portino nella direzione di una frattura, ma piuttosto nella prospettiva di un lavoro comune».

NUOVE INIZIATIVE PER RINFOLTIRE I RANGHI

# Farnesina: c'è la «crisi delle vocazioni» Ai giovani la diplomazia non interessa



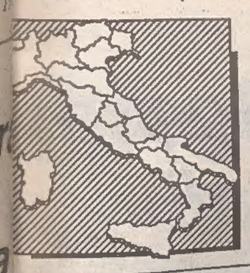
ROMA — A.A.A. L'Italia cerca diplomatici. Non disperatamente, per carità. Ma con una certa apprensione, di sicuro. «Anche perché il numero attuale non è assolutamente più in grado di soddisfare le esigenze del servizio. Un dato? Nel 1931 il ministero contava 492 diplomatici e 50 rappresentanze all'estero. Oggi siamo 938, ma le rappresentanze diplomatiche sono divenute 250 con compiti enormemente ampliati», spiegano decisi alla Farnesina. Così, mentre alla Camera è al vaglio la riforma del ministero degli Esteri (che dovrà fra l'altro allargare l'organico dagli attuali 938 diplomatici a 1260), alla Farnesina si sono messi in moto in una specie di 'campagna di reclutamento' che dovrà portare già entro l'anno ad un primo, cospicuo incremento delle feluche: a metà settembre, infatti, si terrà un 'superconcorso' per 100 posti da diplomatico.
Per allargare la base del reclutamento la Farnesina ha predisposto una campagna di sensibilizzazione. Da qualche anno a questa parte, infatti, la carriera diplomatica sembra in preda ad una crisi di vocazioni. «Ma questa — spiegano al ministero — è principalmente una colpa dovuta alle nostre inerzie, alla nostra incapacità di promuovere i vantaggi della carriera diplomatica».
Così, per ovviare a questa crisi, da qualche tempo un alto funzionario del ministero sta incontrando docenti e neo laureati in Scienze Politiche, Giurisprudenza ed Economia e Commmercio per 'promuovere' la carriera diplomatica. Non solo. Per favorire l'accesso al concorso di settembre, dal marzo prossimo in Italia si apriranno altre due scuole post-universitarie, una a Torino l'altra a Bologna (in quest'ultimo caso l'iniziativa è stata presa congiuntamente dalle facoltà di Scienze Politiche, Giurisprudenza ed Economia e Commercio; le lezioni si terranno presso l'istituto di specializzazione forense «E. Redenti» sotto il coordinamento del professor Giorgio Basevi), mentre è già in programma l'apertura di corsi simili ad Ancona e Venezia.
«Cosa ci proponiamo con ciò? — concludono alla Farnesina — Ci proponiamo di allargare la base del reclutamento ad alcune facoltà (come la Bocconi) che finora non hanno dimostrate molto interesse alla carriera diplomatica e allo stesso tempo, ad alcune aree geografiche. Sin qui, infatti, la stragande maggioranza dei diplomatici proviene da due città: Roma e Napoli. Noi vogliamo invertire questa tendenza, sensibilizzando anche i laureati del Centro-Nord a intraprendere questa carriera che non è per così inaccessibile come si racconta».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**
**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Corduso, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.
**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
**La tiratura del 9 febbraio 1990 è stata di 65.900 copie**
**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**
1989 O.T.E. S.p.A.

# Servirà la ricetta per curare i campi

Servizio di
**Itti Drioli**

ROMA — Servirà la ricetta per acquistare i fitofarmaci. Non si sa ancora chi dovrà rilasciarla, ma gli agricoltori, per curare le loro piante, dovranno rivolgersi a uno specialista, come gli ammalati al medico. E' una delle novità introdotte dal disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri per evitare il referendum. Adesso spetta alle Camere mettersi d'accordo e varare in tempo delle norme per prevenire il vuoto legislativo che si verrebbe a creare con la consultazione di fine maggio o inizio giugno.
C'è la possibilità di farcela. Se si eccettuano i Verdi che gridano allo scippo e promettono ostruzionismo in Parlamento, gli altri gruppi promotori del referendum sembrano propensi a cercare una soluzione legislativa. Il governo, non a caso, non ha scelto la strada del decreto legge, per avitare forzature. Offre al Parlamento una traccia per modificare, integrare il testo e trovare responsabilmente un accordo: se venisse a mancare una regolamentazione l'agricoltura sarebbe messa k.o, visto che gli altri Paesi della Cee non eliminano l'uso dei fitofarmaci in agricoltura.
La Comunità europea ha predisposto un regolamento per armonizzare le disposizioni in materia, limitando l'utilizzo dei pesticidi, ma non abolendoli. I sette articoli del disegno di legge approvato ieri anticipano queste norme e ne introducono di ulteriori, aggiornando una normativa vecchia di vent'anni.
Oltre alla ricetta per l'utilizzo degli antiparassitari, altre novità riguardano la loro produzione. Tutti i nuovi fitofarmaci registrati avranno un'autorizzazione soltanto temporanea (da cinque a dieci anni). Quindi saranno sottoposti a revisione automatica sulla base di criteri che dovrebbero essere costantemente aggiornati. Lo stesso esame è previsto per quelli già autorizzati. Inoltre si stabilisce una nuova procedura per fissare i limiti di tolleranza dei residui negli alimenti e si stabiliranno i tempi che devono intercorrere tra il trattamento della pianta e la sua utilizzazione.
Un consorzio nazionale fra produttori e importatori di fitofarmaci dovrà provvedere all'eliminazione dei prodotti d'imballaggio, dei contenitori e delle scorie. Inoltre dovrà formare personale addetto all'assistenza tecnica degli agricoltori, istituisce anche un Centro nazionale di documentazione e ricerca sugli effetti nocivi e ambientali degli antiparassitari che, con il comitato tecnico-scientifico di controllo, fornirà supporto necessario all'aggiornamento costante delle norme.
Il provvedimento — a costo zero per l'erario — è permeato da un'ottica «garantista» sottolinea il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino. Diversa l'opinione della Lega ambiente e dei Verdi del Sole che ride. «Una proposta preparata in fretta e furia dopo anni di assoluto immobilismo», dice prima, che diffonde anche alcuni dati di uno studio del ministero della Sanità. Da esso — denuncia la Lega — si deduce che quattro diserbanti comunemente usati sarebbero cancerogeni: l'alachlor, l'atrazina, il metolachlor e il triflularlin. Ma sul versante opposto anche l'Agrofarma ha qualcosa da dire sulla legge. «Sarebbe bastato che si adeguasse alla normativa Cee, mentre la rende ancora più limitativa», dice il responsabile Piero Catelani.



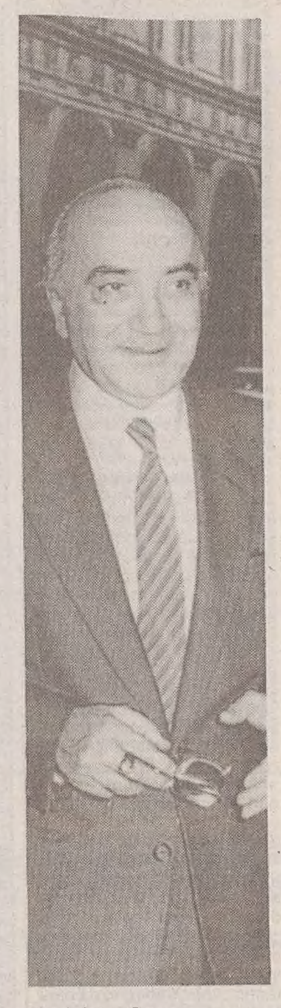
LA NUOVA LEGGE DI RIFORMA DI COMUNI E PROVINCE ADESSO ANDRA' AL SENATO

# Enti locali: più poteri e più servizi

## I consiglieri che vorranno far «cadere» una giunta dovranno presentare una proposta alternativa

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — E' una importante riforma istituzionale, come ha detto il ministro Gava, portata al voto della Camera dopo un percorso travagliato. La nuova disciplina per le autonomie locali ha ottenuto il via libera della Camera, adesso dovrà andare al Senato e quando sarà approvata sarà il cardine del nuovo comune (e della nuova provincia) del duemila, sostituendo vecchie disposizioni risalenti al regolamento unico del 1911, del 1915 e della legge comunale e provinciale del 1934. Ma la legge non disegna soltano il nuovo comune, le nuove regole che dovrebbero dare una rinnovata capacità di gestione, si occupa della provincia, anzi costituisce la rivincita di questo organismo messo fortemente in discussione con l'istituzione delle regioni.
Con il nuovo provvedimento, invece, vengono affidate alle province compiti nuovi, ne saranno probabilmente istituite altre in aggiunta alle 7 che hanno già superato gli esami preliminari e che per questo sono già previste nel testo approvato dalla Camera. Nasce anche il supersindaco delle aree metropolitane.
I cittadini, potranno essere maggiormente coinvolti nella vita del proprio ente locale, ci sono precise norme a questo proposito. Inoltre sarà compito del nuovo comune e del nuovo sindaco operare perchè sia garantito l'accesso a tutte le informazioni e strutture dell'ente. Non ci sarà nessuna novità invece per la disciplina di voto. Questo è stato uno degli aspetti che ha polarizzato l'attenzione, per alcune settimane. C'è stata la richiesta, respinta dalla maggioranza, di inserire norme di modifica della disciplina elettorale. Per non correre rischi il governo ha dovuto far ricorso al voto di fiducia.



Il ministro Gava

**PROVINCE**. Aumenteranno di numero, e avranno poteri diversi. Sembra quasi certo che dopo due anni dall'approvazione della legge altre sette città saranno promosse a capoluogo. Si tratta di Rimini, Prato, Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Verbania. Ma ci potrebbero essere altre promozioni. Per le sette città c'è già un parere favorevole delle regioni. Ma questa lista postrebbe allungarsi. Per le eventuali nuove province, le regioni dovrebbero dare un parere favorevole entro i primi sei mesi dell'anno. Comunque le eventuali candidate non debbono avere una popolazione inferiore a 200 mila persone. Entro due anni il governo dovrebbe, inoltre, ridisegnare le circoscrizioni. Nel testo sono stabilite nuove responsabilità su viabilità e trasporti, programmazione ambientale e gestione delle acque.
**AREE METROPOLITANE.** Saranno istituiti nove supersindaci nelle città italiane più grandi. Si tratta di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Genova, Venezia, Bari. A queste città si potranno aggiungere anche Cagliari, Palermo e Catania, se così decideranno i consigli regionali della Sicilia e della Sardegna. In queste supercittà saranno coinvolti i comuni del circondario. Il supersindaco e la supergiunta avranno maggiori poteri, compresi quelli che sono prerogativa della provincia. All'interno dell'area metropolitana saranno istituite delle nuove municipalità con una autonomia per alcuni servizi, ma che dovranno essere sempre, comunque, rapportati all'area metropolitana.
**SINDACO, GIUNTA, CONSIGLIO COMUNALE.** I consigli si occuperanno di questioni di indirizzo e naturalmente controlleranno l'attività della giunta che, con le nuove norme, avrà anche compiti diversi da quelli attuali. Diminuirà il numero degli assessori che non potranno essere più di quattro nei comuni con meno di 3 mila abitanti, sei nei comuni con meno di 30 mila abitanti, non più di dieci negli altri comuni. Potranno essere eletti assessori anche dei tecnici non eletti consiglieri.
**PICCOLI E NUOVI COMUNI.** Con la legge non potranno essere istituiti comuni con meno di 10 mila abitanti. Non solo, ma si cercherà attraverso incentivi di favorire la fusione tra i comuni sotto i 5 mila abitanti. Questo perchè è stato calcolato che in proporzione i piccoli comuni costano troppo.
**MAGGIORE STABILITA'.** Questo è uno degli obiettivi della legge. Proprio per limitare i periodi di ingovernabilità nella gestione degli enti locali sono state apportate alcune norme innovative. La principale è sicuramente quella nota come sfiducia costruttiva. I consiglieri che intendono far cadere una giunta dovranno presentare, al momento del voto di sfiducia, una proposta complessiva alternativa indicando il nuovo sindaco, il programma e la nuova giunta. Previsti inoltre tempi stretti per la nomina, dopo la consultazione elettorale, del nuovo governo locale.
**AUTONOMIA.** Entro un anno dalla legge i comuni potranno darsi un nuovo statuto adeguato alle circostanze. Dunque ci potranno essere regole diverse. Spetterà ai consigli comunali stabilire i regolamenti degli uffici e dei servizi.
**CONTROLLO.** Novità nella vigilanza delle attività comunali che sarà affidata a tre professionisti esterni.

PARLA CIAFFI

### Al servizio del cittadino con meno burocrazia

Intervista di
**Giancarlo Liuti**

Nasce il nuovo comune, nasce l a nuova provincia. Più snelli, più incisivi, più al servizio dei citadini. Avendo superato con successo il voto di Montecitorio, la riforma degli enmti locali è ormai in vista del traguardo finale. E quando sarà entrata in vigore, la gente si accorgerà che i meccanismi della democrazia periferica - l'altra metà delle istituzioni - funzioneranno in modo diverso. Ne parliamo col deputato democristiano Adriano Ciaffi, viceprsidente della Commisswione affari costituzionali. Questa riforma è in gran parte sua: l'ha studiata per anni, l'ha curata nei minimi dettagli, ne è stato il relatore alla Camera.

**Una rivoluzione, onorevole Ciaffi, o soltanto qualche ritocco al vecchi sistema?**

«Direi una profonda revisione, come bisogna fare col motore di un'automobile dopo centomila chilometri. Il motore degli enti locali risale al 1934, è logoro e perde colpi. DFi qui la necessità di una revisione radicale».

**Ma quali vantaggi pratici verranno al cittadino da questo motore rimesso in sesto?**

«Lo scopo della legge è molto semplice: una maggiore efficenza e una maggiore efficacia nel funzionamento degli uffici e dei servizi. Gli enti locali, in parole povere, saranno più autonomi dal potere centrale e si muoveranno con una flessibilità e un tempismo che la vecchia legge non consentiva».

**Il voto alla Camera, tuttavia, non è stato unanime. Evidentemente l'opposizione non è convinta che si tratti davvero di un passo avanti.**

«L'attegiamento negativo dell'opposizione e in particolare del Pci riguarda non tanto il cio contenuto della legge (molti articolisono stati approvati anche dal Pci e molte proposte delle opposizioni sono state accolte», quando la mancanza di modifiche alle norme elettorali. Questo specifico punto, sul quale fra l'altro non vi sono proposte ufficiali dei partiti sia di maggioranza che di opposizione, dovrà essere affrontato distintamente e mi auguro sollecitamente. Ma cio non inficia tutto il resto. Che, vi assicuro, è di notevolissima portata».

**Cioè?**«Per esempio la partecipazione dei cittadini alla vita dei comuni. Vale a dire il referendum consultivo, il difensore civico, il diritto di accesso agli atti e alle informazioni, la possibilità di rivolgersi direttamente ai funzionari dei singoli servizi».

**Ma questo, se non si garantisce una reale efficienza, rischia di essere demagogico.**

«Certo. Infatti la quasi totalità delle innovazioni punta proprio all'efficienza. Si pensi all'accorpamento dei piccolissimi comuni e, viceversa, alla suddivisione in cocolissimi comuni e, viceversa, alla suddivisione in comuni delle gigantesche - e oggi difficilmente governabili - aree metropolitane. Si pensi alla netta distinzione fra il potere deliberativo degli organi politici elettivi e il potere esecutivo dei funzionari dirigenti, che godranno di una più ampia autonomia decisionale nell'ambito delle loro funzioni».

**E la pressione dei partiti? Il freno all'efficienza viene proprio da qui.**

«Sono stati previsti dei correttivi anche per questo. Le trattative per la formazione dei governi locali, ad esempio, non dovranno durare più di due mesi, pena lo scioglimento dei consigli. E le giunte non potranno cadere finchè non saranno pronte maggioranze in grado di sostituirle. E i controlli di legittimità verranno svolti da organi composti da professionisti, magistrati e docenti universitari, che garantiscano professionalità e al tempo stesso estraneità alla stretta logica del partito. E vi saranno controlli sull'efficienza e sull'efficacia dei servizi, anch'essi effettuati da collegi di esperti».

**Infine il problema delle risorse economiche. Più autonomia non significa anche più sperpero?**

«Al contrario. I comuni avranno autonomia finanziaria e impositiva (fra l'altro saranno liberi di stabilire le tariffe dei servizi). Ma avranno anche l'obbligo di chiudere i bilanci in pareggio».

COSTITUITO UN MOVIMENTO D'OPINIONE

## Portogruaro sarà provincia?

Servizio di
**Pietro Angelillo**

PORDENONE — Il Veneto Orientale, cioè l'area compresa tra San Donà di Piave, Portogruaro, Oderzo e il litorale Adriatico tra Jesolo, Caorle e Bibione, sta vivendo una stagione autonomistica che potrebbe sfociare nella nascita di una nuova provincia di 200 mila abitanti, comprendente una parte delle attuali province di Venezia e di Treviso. Ma i più fieri avversari di questo progetto che piace al Veneto hanno costituito il «Movimento d'opinione per la nuova provincia Portogruaro-Pordenone», un organismo che risveglia antichi legami storici con il Friuli e che tende a sancire un'unità di fatto con la provincia di Pordenone.

A favore dell'unificazione tra i due territori contermini giocano fattori di carattere economico, sociale, geografico, politico e una integrazione dovuta alla ultramillenaria diocesi di Concordia e Pordenone. All'evidenza dei fatti si oppongono tuttavia ostacoli di varia natura, a partire da quello del referendum, un ferreo istituto che prevede la chiamata alle urne di tutti gli elettori della regione Veneto, con un risultato facilmente immaginabile per i «friulanisti» del Portogruarese (11 comuni, circa 100 mila abitanti).
Su questo tasto si insiste da anni. Mai però gli autonomisti filo-pordenonesi si sono battuti come in questo periodo e mai hanno avuto nella provincia di Pordenone un alleato sicuro, pur se prudente. Il Friuli Occidentale (o Destra Tagliamento) avrebbe potuto appoggiare l'unione tra i due territori già nel 1968, quando nacque la Provincia di Pordenone. Ma poiché, in Parlamento, furono determinanti i democristiani dorotei veneti, a favore dell'autonomia pordenonese, contro l'opposizione dei democristiani morotei udinesi, non parve giusto allora, ai leader della 'secessione' pordenonese, palesare mire annessionistiche.
Oggi Pordenone, politicamente più forte ed economicamente in continua crescita, può esprimersi con chiarezza. Il Consiglio provinciale ha votato un ordine del giorno; gli esponenti politici ed economici non perdono occasione per ribadire il loro appoggio al progetto. Persino negli ambienti ecclesiastici non si lesinano dichiarazioni che fino a poco tempo fa parevano fuori luogo, dato che Portogruaro non ha ancora lenito le piaghe del trasferimento della sede vescovile proprio nel capoluogo della nuova provincia friulogiuliana.
Tra gli elementi che uniscono figura l'autostrada che collega i due centri in dieci minuti (per andare a Venezia a svolgere una piccola pratica i portogruaresi devono perdere una giornata tra andata e ritorno). Operatori economici e lavoratori danno vita a un interscambio continuo, specialmente verso il Pordenonese, un territorio dove è più conveniente persino impiantare aziende, date la 'facilitazioni' derivate dai contributi della Regione a statuto speciale. Ed è proprio quest'ultima constatazione che fa pendere l'ago della bilancia a favore del «movimento». Così come risulta determinante, contro il progetto della provincia del Veneto Orientale, la scarsa unità d'intenti con San Donà di Piave, un centro definito «troppo accentratore» a danno di Portogruaro.
Da più parti si levano invece pareri favorevoli nei confronti di un'autonomia tutta veneta, come rimedio alle conseguenze negative della nascita dell'area metropolitana di Venezia. Sono soprattutto i sindacati confederali a difendere questa possibilità, da quando è stata loro concessa l'autonomia. Ma coloro che considerano San Donà una specie di asso pigliatutto non hanno dubbi: l'integrazione con Pordenone significa una provincia più forte.

L'ATTESA DURA DA 70 ANNI

## Autonomia anche per Prato

PRATO — Dopo oltre settant'anni dalla prima richiesta d'autonomia amministrativa Prato ha compiuto, insieme ad altre sei città, il primo importante passo verso l'obiettivo-provincia. Cominciò, infatti, nel lontano 1919 la battaglia autonomista della città del tessile: allora venne formulata la richiesta di costituzione del circondario, premessa, appunto, per ottenere poi la provincia. Nel 1926 il circondario venne istituito, ma fu una gioia di breve durata: appena l'anno successivo venne, infatti, soppresso.
Poi un lungo silenzio: il ventennio fascista, la seconda guerra mondiale, la ricostruzione. Prato non aveva tempo per pensare ad altro ed allora soltanto nel 1955 la città torna a parlare di autonomia. Nasce, in quell'anno, il «Comitato d'iniziativa per la Provincia di Prato» e come prima risposta c'è quella dell'indizione di un referendum. Si capisce subito, però, che la strada è in salita: ostacoli di carattere burocratico si pongono lungo l'iter per raggiungere l'autonomia amministrativa e lo stesso Comitato capisce che, forse, è meglio cominciare a muoversi su piani diversi.
Prato non ha bisogno del riconoscimento giuridico attraverso la targa automobilistica: a Prato mancano i servizi ed è a quelli che si punta. Ecco allora che parte, e siamo nel 1958, la proposta di legge per l'istituzione del Tribunale. Passa un anno e la richiesta si allarga ad una legge speciale per la nascita di uffici e servizi di livello provinciale. Nel 1963 arrivano i primi risultati: a Prato viene istituita la dogana. Nel 1964 alla Camera viene presentata una proposta di legge per la provincia, ma passano gli anni e, sistematicamente, non si ottengono risultati. Nel 1968, comunque, il tanto sospirato Tribunale viene inaugurato, mentre due anni più tardi Prato ci riprova ancora con la presentazione di un disegno di legge al Senato per la provincia e per l'istituzione della Conservatoria dei registri immobiliari.
Nel 1972 nasce, a distanza di ben 53 anni dalla prima richiesta, il circondario attraverso una legge regionale. Ma l'obiettivo resta la provincia: e nel 1974 si chiedono ancora uffici a livello provinciale.
Gli anni Ottanta si aprono con l'ennesima proposta di legge presentata al Senato, senza tuttavia un futuro troppo roseo. Nel compenso, sempre nella filosofia dell'ottenimento dei servizi, ecco che viene istituito l'ufficio Iva. Ora gli interventi si moltiplicano. Nel 1987 nuova proposta di legge alla Camera e quindi disegno di legge al Senato con il parere favorevole della Regione Toscana per la nascita della nuova provincia di Prato. Nasce il poule delle «cinque sorelle» (Prato, Rimini, Biella, Lodi e Lecco) che successivamente passeranno a sette con l'aggiunta di Verbania e Crotone. Nel dicembre del 1988 il Parlamento concede alla Commissione Affari costituzionali della Camera la delega per legiferare l'istituzione delle nuove province. Sembra ormai fatta, ma il giorno successivo un vero e proprio colpo di mano di 68 deputati toglie alla Commissione il potere di legiferare e tutto torna in alto mare.
La proposta di nuove province viene inserita nella riforma delle autonomie locali, ma contemporaneamente Firenze entra a far parte delle aree metropolitane e questo complica il futuro autonomistico di Prato. Infine giovedì 8 febbraio la Camera delega il governo a legiferare entro due anni. Sarà davvero questa la volta buona? C'è chi ci spera, ma non tutti sono d'accordo.

[p.g.]

TRA LIGURIA EMILIA-ROMAGNA E TOSCANA

# Una nuova regione, Lunezia

**Le ragioni? Economiche, etniche e culturali. In attesa di conoscere l'orientamento degli abitanti delle zone interessate si susseguono le riunioni di carattere organizzativo e tutte le iniziative utili a lanciare l'idea: conferenze dibattiti, seminari. Se il progetto andrà in porto, la città capoluogo sarà Parma.**

Servizio di
**Franco Antola**

*SARZANA — Il nome, Lunezia, l'hanno ripescato dall'antica mitologia nordica. Ne hanno fatto, per ora, una bandiera, ma i programmi sono molto più ambiziosi. Lunezia dovrà diventare una nuova regione e conquistare quell'autonomia che ora viene negata dalle «capitali» opulente e un po' matrigne consacrate dall'attuale geografia.*
*A chiedere la nascita di un nuovo comprensorio che abbia dignità costituzionale di regione è un comitato che sta raccogliendo adesioni in Liguria, Toscana, Emilia e Lombardia. Ed è proprio in questa zona che dovrebbe nascere la nuova regione. Una zona che, dicono i sostenitori del progetto, non si riconosce in alcune delle regioni nella cui giurisdizione ricade.*
*Ma chi sono i «fans» di Lunezia? Si tratta di un'aggregazione molto composita che raccoglie uomini di cultura (c'è, per esempio, il professor Giuseppe Benelli, docente di filosofia teoretica all'università di Genova), imprenditori, professionisti, magistrati (fra cui il presidente del tribunale di Mantova).*
*Il presidente del comitato è Enrico Ferri, ex ministro dei Trasporti e ora europarlamentare. «Sia chiaro però — spiega l'avvocato pontremolese Andrea Baldini, impegnato attivamente nel progetto Lunezia — che dietro queta operazione non c'è alcun disegno politico. Anzi, sono proprio i politici o per lo meno certi politici, i nostri maggiori avversari, coloro cioè che cercano di bloccare Lunezia nel timore che vengano loro sottratti i voti dei rispettivi collegi elettorali. E' triste a dirsi, ma la realtà è questa».*
*Ma quali sono le reali motivazioni che ispirano il comitato per Lunezia? Ce ne sono molte, dicono i fautori della nuova regione: economiche, etniche, culturali. Le città che dovrebbero cambiare regione, se l'obiettivo dovesse essere un giorno raggiunto, sono Massa, La Spezia, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Cremona e Mantova. «Tutte città — assicura Baldini — i cui abitanti non si riconoscono affatto nei loro capoluoghi. Basti pensare a Mantova, una delle città con un reddito pro capite fra i più alti del mondo, che certo non ama Milano. Per non parlare della Spezia, che da sempre contesta la politica accentratrice di Genova. Eppoi ci sono più radicate motivazioni culturali: un pontremolese non si considera certo un toscano, nè uno spezzino un ligure. Ecco perché abbiamo seri motivi per contare su una vasta adesione al nostro progetto».*
*Creare una nuova regione non è cosa che si possa fare ovviamente dall'oggi al domani. Basti pensare che occorre una modifica del testo costituzionale. Il fatto non sembra comunque spaventare troppo il comitato il cui primo obiettivo è organizzare un referendum consultivo per tastare il polso all'opinione pubblica. «Sarà — spiega Baldini — una verifica del tutto informale, senza implicazioni di natura giuridico-formale. Una specie di sondaggio di opinione dal quale però intendiamo trarre indicazioni precise. Se raccoglieremo sufficienti consensi andremo avanti. In caso contrario siamo disposti ad abbandonare il nostro progetto».*
*In attesa di conoscere l'orientamento degli abitanti delle zone interessate si susseguono le riunioni di carattere organizzativo e tutte le iniziative utili a lanciare l'idea di Lunezia: conferenze, dibattiti, seminari eccetera.*
*Le idee il comitato le ha già chiare anche per quello che riguarda l'eventuale capoluogo della nuova regione: sarà Parma, considerata la sua posizione baricentrica nell'ambito del comprensorio di Lunezia.*
*«Non dimentichiamo — osserva Baldini — che una volta completato il collegamento fra Autocisa e Brennero, questo territorio sarà il terminal naturale di tutti i traffici del Nord Europa».*




SCHEDA DELLE CITTÀ CHE DIVENTERANNO PROVINCE

## Le «magnifiche sette» sono pronte al grande passo

ROMA — Le magnifiche sette sono pronte al grande passo che in due anni le porterà sull'altare della provincia. Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania avranno quindi le loro prefetture, questure, provveditorati agli studi, loro uffici finanziari, del Coni, dell'Agis e della Siae. Entreranno in «possesso» insomma di tutti i servizi amministrativi legati al nuovo ruolo con gli annessi consigli provinciali e assessorati. Le neo-province torneranno quindi migliaia di nuovi posti di lavoro per un costo complessivo per lo Stato di migliaia di miliardi e spiccioli. Ecco un piccolo identikit delle «magnifiche sette» che si aggiungeranno alle 95 province già esistenti.

**Biella** — I biellesi non hanno mai voluto spartire niente con «quelli della nebbia», come chiamano gli abitanti del Vercellese. La nuova provincia avrà un'estensione di circa mille chilometri quadrati con 200mila abitanti distribuiti in più di 60 comuni. Una vasta zona che da quattrocento anni vive lavorando la lana: sono infatti tremila le industrie all'opera che fatturano quasi seimila miliardi all'anno (il reddito medio è tra i più alti d'Italia).

**Crotone** — Sotto l'ombra degli F-16 americani, i 64mila crotonesi (il 10 per cento disoccupati) si apprestano a fare il salto di qualità «rubando» a Catanzaro una trentina di centri periferici per raggiungere quota 260mila abitanti. La nuova provincia sarà estesa su oltre 1500 chilometri quadrati che ospitano grosse fabbrice (Agrimont, Audiset, Pertusola Sud e Cellulosa calabra), un ottimo porto e incantevoli località turistiche.

**Lecco** — A trenta chilometri da Como, ma su un altro ramo del lago, i cittadini di Lecco sono pronti a chiudere i vasi linfatici che li collegano al capoluogo. Inglobando circa 90 comuni la provincia arriverà a superare i 300mila abitanti su poco meno di mille chilometri quadrati in cui sorgono oltre 13mila imprese, in buona parte metalmeccaniche. Tagliando i «rami» con Como gli abitanti di Lecco forse si sentiranno finalmente più milanesi, come reclamano dal tempo di Barbarossa.

**Lodi** — Un ritorno alla provincia per Lodi: una «carica» già ricoperta infatti dal 1786 al 1859. I 43mila abitanti passeranno a círca 200mila su un territorio di 830 chilometri quadrati. A due passi da Milano è l'unico «polmone» agricolo del capoluogo lombardo: il 40 per cento della superficie agricola totale del territorio. Non mancano comunque le industrie legate ai macchinari (agricoli) e al fiorente allevamento di bovini e suini.

**Prato** — Con meno di 400 chilometri quadrati sarà la provincia più piccola e forse anche un po' sofferta visto che i cittadini di Poggio a Caiano e di Carmignano, due dei futuri sette comuni, non vogliono abbandonare il «tetto» fiorentino: hanno quindi raccolto centinaia di firme per un referendum popolare contro un'autonomia che i pratesi inseguono da oltre settant'anni. Quattordicimila aziende legate in prevalenza all'industria tessile sono il biglietto da visita della nuova provincia che supererà di poco i duecentomila abitanti.

**Rimini** — Centotrentamila abitanti sono pronti a scrollarsi di dosso l'aspetto di «borgo solitario» che in estate sfodera però gli artigli ospitando più di mézzo milione di stranieri. La Miami d'Italia assieme ad altri venti piccoli comuni diventerà così una provincia di oltre 250mila abitanti, 550 chilometri quadrati sfruttati a monocoltura: il turismo, che ogni anno frutta fino a 4000 miliardi.

**Verbania** — Sarà la provincia più estesa con i suoi 2300 chilometri quadrati racchiusi tra il lago d'Orta, il lago Maggiore e il Monte Rosa. Una novantina di comuni che dopo il declino dell'industria chimica e di quella siderurgica aspettano la grande occasione per rilanciare il turismo attraverso i grandi alberghi in passato tanto cari al «cummenda» milanesi e ai ricchi pensionati tedeschi. Tagliando i ponti con Novara la gente si sentirà così un po' più lombarda che piemontese, come reclama da tempo.

[ri.la.]

Informazione commerciale

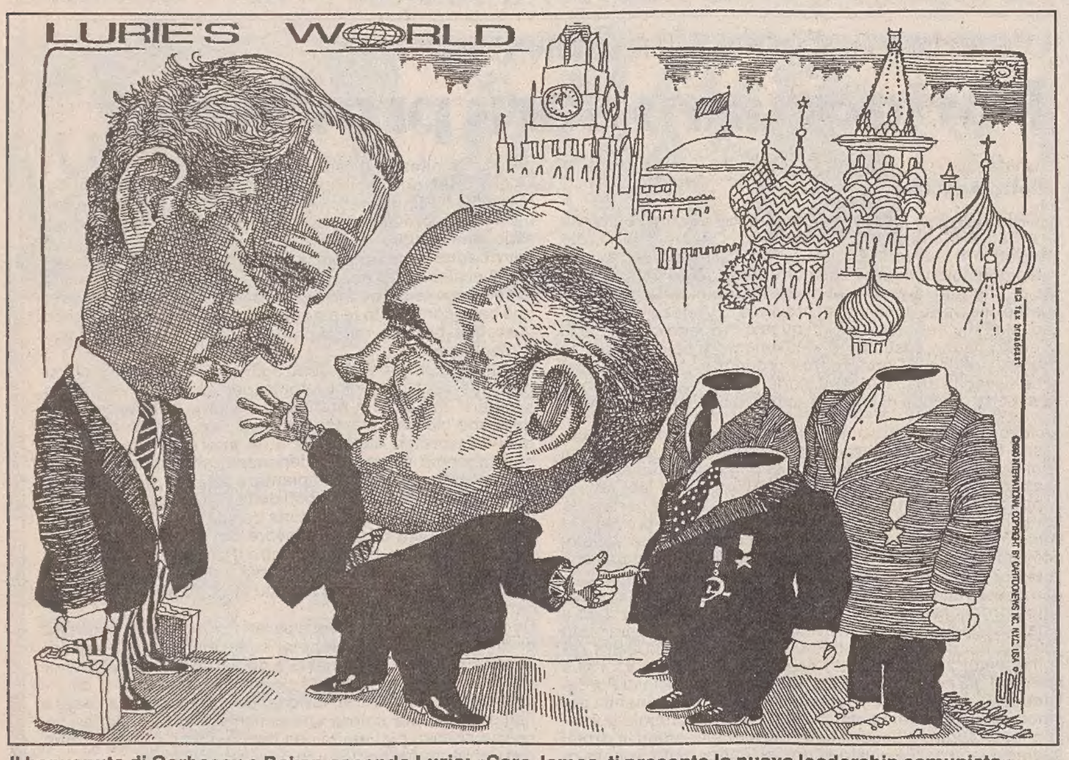
*Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle*

**MILANO - È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antiestetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%, principio attivo testato e sperimentato clinicamente da molti anni con ottimi risultati.**

PIENO SUCCESSO DELLA MISSIONE DI BAKER

# Conquistato il Cremlino

## «Restano solo dettagli da risolvere» - Per Gorby la gatta lituana da pelare




**Il benvenuto di Gorbacev a Baker, secondo Lurie: «Caro James, ti presento la nuova leadership comunista».**

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

MOSCA — «Rimangono alcuni problemi ma non potevamo risolverli tutti», ha detto il segretario di Stato americano Baker a sottolineare il pieno successo della sua missione a Mosca. Tre giorni di lavoro intensissimo hanno consentito di porre le basi per arrivare al grande disarmo e alla riduzione di tutti i tipi di armamenti, sia quelli strategici che saranno tagliati del 50 per cento che di quelli convenzionali.
Le delegazioni americane e sovietiche hanno già concordato bozze dei testi degli accordi ed è dato per certo che le intese potranno essere siglate prima del summit a Washington tra Bush e Gorbacev fissato per giugno. Entrambe le parti hanno fatto concessioni per trovare un punto in comune per quanto riguarda la riduzione degli arsenali nucleari convenzionali e sono entrate nel merito della proposta di Bush per portare a 195 mila gli effettivi dei due schieramenti in Europa.
Usa e Urss hanno anche deciso di chiedere che si tenga entro l'anno un vertice europeo. Sulle armi strategiche è stato concordato il criterio per il conteggio dei missili nucleari dispiegabili. L'Urss ha accettato di considerare a parte la questione del sistema di difesa spaziale americano (Sdi) e ha acconsentito che un'intesa sulle armi strategiche possa essere sganciata dall'interpretazione che i sovietici hanno finora dato all'accordo del '72 sui missili antibalistici. Sulle armi convenzionali sono state accolte le proposte occidentali per l'indicazione delle quote di aerei, carri armati ed elicotteri e con questo passo le trattative di Vienna sembra possano avviarsi a conclusione.
L'ultimo incontro che c'è stato ieri pomeriggio tra Baker ed il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze è stato riservato alla questione tedesca, trattata con molto riserbo e che resta per molti versi ancora un rebus.
Nel complesso, si può dire che con il viaggio di Baker a Mosca la distensione internazionale si è fortemente consolidata. Tredici ore di colloqui con Shevardnadze e Gorbacev e le commissioni delle due delegazioni che hanno lavorato, non in senso metaforico, giorno e notte. Non tutto, si diceva, è stato definito tant'è che Baker e Shevardnadze torneranno ad incontrarsi altre due volte prima di giugno.
Prima del colloquio che si è svolto nella sala di Santa Caterina al Cremlino con il segretario di Stato americano, Gorbacev ha espresso apprezzamenti per il piano di Bush di ridurre le forze in Europa: «Una proposta che merita — ha detto — una considerazione molto, molto seria e io ho qualcosa da dire al segretario di Stato americano riguardo tale questione». Gli è stato chiesto se non fosse dell'avviso di abbassare ancora di più il numero degli effettivi in Europa e il leader sovietico ha risposto: «Spetta al governo americano fare le sue proposte ed è bene cooperare così come già stiamo facendo».
Sulla questione tedesca Baker ha cercato di rilevare che il processo di unificazione sta procedendo molto più rapidamente di quanto l'Urss si aspettasse ed è quindi «importante stabilire un quadro di riferimento internazionale per gestire una pacifica transizione». Efficace per comprendere il punto di vista di Mosca è stata una battuta di Shevardnadze: «La nostra principale preoccupazione è assicurare la stabilità in Europa. Siamo favorevoli ad una Germania europea ma non ad una Europa germanica».
Stamani giunge a Mosca il cancelliere tedesco Kohl con il ministro degli esteri Genscher per parlare di unità tedesca e in particolare della proposta di Genscher, che ha lanciato l'idea di un unico stato legato all'alleanza atlantica con l'impegno da parte della Nato di non schierare truppe nel territorio attualmente della Germania Orientale. La proposta fu inizialmente rigettata dal Cremlino ma ora Mosca sembra disponibile a discuterne. Non è escluso che ci possa essere un incontro fra Baker, Shevardnadze e Kohl-Genscher.
Il segretario di Stato americano prima di lasciare l'Urss avrà stamani un'ora di colloquio con membri del Soviet supremo e nessuno esclude che possa avere anche un incontro a tre con i tedeschi e i sovietici. Gorbacev, avvicinato dai giornalisti mentre si recava da Baker, ha brevemente commentato anche i risultati del plenum: «Tutto quello che volevamo raggiungere l'abbiamo raggiunto. Una volta consolidata questa fase passeremo ad un'altra».

CASAROLI ESPLICITO

# «Presto con Mosca relazioni ufficiali»

BUDAPEST — Si può prevedere un rapporto «ufficializzat della Santa Sede con Mosca anche in tempi «molto ravvici ti» dopo l'annuncio del ripristino delle relazioni diplomati con l'Ungheria. Lo afferma il cardinale Casaroli, in un'inte sta all'Ansa. Casaroli non vede nemmeno problemi pe relazioni con la Cecoslovacchia, mentre per la Romani sa sia «forse» da attendere un chiarimento della situa interna. L'inventore delle Ostpolitik vaticana fa un prim lancio del dialogo con i governi comunisti, imposta ricorda, da Giovanni XXIII fin dalla primavera del 196 do il cardinale fu mandato a Budapest per convincere Mindszenty a rinunciare alla sua intransigenza.
«Con l'Urss — dice — non è ancora maturo il rapporto le e diplomatico, però, come c'era stato con la Polonia delle relazioni diplomatiche, è possibile un tipo ana rapporti permenenti di lavoro. Ora l'importante è comin se pensiamo che con l'Urss non abbiamo avuto prima porti di nessun genere. Una formula di partenza può v anche a tempi molto ravvicinati». Circa altri Paesi, Ca rileva: «Anche in Centro Europa si diffonde sempre p convinzione che un rapporto con la Santa Sede è qualcos significativo, ha una sua forza non solo per le relazion Stato e Chiesa, ma su un piano generalmente «politi Riguardo al ruolo svolto da Gorbacev nelle recenti «novità Paesi dell'Est, Casaroli afferma: «personalmente ritengo la sua presa di posizione, espressa nella perestroika, a contribuito fortemente ad accelerare un processo che, a avviso, era già avanzato, ma che avrebbe avuto normal te bisogno di tempi più lunghi. Lo considero come un fa di grande, decisiva importanza». Una particolare rievo ne viene poi fatta da Casaroli dei 27 anni di rapporti c europeo, a partire dalla primavera '63, cioè da quan prese i primi contatti, a cominciare da Budapest. Mindszenty era uno dei più difficili nodi di quel tem sciogliere mediante negoziati.
Ricordati i suoi numerosi incontri con il proporato magiar partire dal 3 maggio '63, il segretario di Stato vaticano co esprime su Mindszenty, riabilitato finalmente in patria anni dalla condanna: «era una personalità grande e comp sa. Molto ricca, soprattutto molto forte come idee, come rattere e visione della realtà. Era molto tormentato: in pr ha potuto esercitare per poco tempo la sua funzione di pr te; ha potuto, più che altro, soffrire. Ma una figura certam grande».
«Non posso dire — aggiunge Casaroli — che tra noi su problema ci fosse sempre una convergenza di valutazi di orientamenti. I caratteri erano diversi e avevamo rus versi: lui era il combattente; io dovevo cercare, non un promesso nei principi, ma la via pratica per risolvere problemi concreti e urgenti. Questo rendeva inevitabile che diversità, non direi divergenza.»
Mindszenty scrisse nelle sue memorie che la visione realtà delle cose, in Ungheria, non poteva essere com per la Santa Sede. Casaroli difende Paolo Sesto, che d assumere riguardo al porporato, egli dice, decisioni «d matiche e dolorose», come le sue dimissioni da pr d'Ungheria. «E' vero, non era facile a quel tempo — os Casaroli — parlare a fondo con tutti i vescovi ungheresi l'impressione non solo mia, ma della Santa Sede e dei era che gli elementi essenziali fossero abbastanza con ti, per cui Paolo Sesto nelle sue decisioni ha potuto orie con la necessaria sicurezza».
Precisato che fu Papa Giovanni, per primo, a far sugg Mindszenty, fin dal 18 aprile 1963, tramite il cardinale di Vienna, di lasciare l'Ungheria ove era recluso dal legazione americana, Casaroli rievoca poi il primo contro col porporato magiaro, all'inizio di maggio dell so anno. Quindi i vari colloqui fino a quando, cedet rinnovato invito di Paolo Sesto, Mindszenty decise nel 1 andare a Roma suo ospite «senza che il Papa lo forzass Casaroli racconta anche che non fu lui a essere incarica Paolo Sesto di andare a Budapest per le ultime intes porporato, bensì il prelato ungherese mons. Zagon, Mindszenty conosceva bene. «Quando la storia potrà pu care gli scritti di Paolo Sesto, come non possiamo fare ora — aggiunge Casaroli — non potrà che riconoscere bontà delle sue decisioni». Il segretario di Stato vaticano serva ancora: «io temo che il card. Mindszenty non pote farsi un giudizio "entusiasta" di me.

PRAGA
### Il ritiro dei russi

PRAGA — Fra qualche giorno le truppe sovietiche cominceranno a ritirarsi dalla Cecoslovacchia e il grosso dei militari dell'Armata rossa sarà rimpatriato entro la fine di maggio. Lo ha annunciato alla televisione il viceministro degli Esteri cecoslovacco Evzen Vacek aggiungendo che le trattative in corso a Mosca hanno fatto registrare notevoli progressi e che a questo punto l'unica questione ancora da definire è il calendario del ritiro completo dei 73.500 effettivi di stanza in Cecoslovacchia fin dall'invasione del 1968.
L'accordo finora raggiunto è di fatto un compromesso fra le due parti. Il nuovo governo cecoslovacco ha posto al centro del suo programma il ritiro delle truppe sovietiche entro la fine dell'anno. Dal canto loro, i dirigenti del Cremlino si sono mostrati disponibili al negoziato, ma riluttanti a dare al problema una soluzione definitiva e drastica.
«Molto presto, nei prossimi giorni, inizierà il disimpegno delle truppe dalla Cecoslovacchia e la parte più consistente di queste truppe lascerà il Paese per la fine di maggio. Senza esagerare, possiamo dire che è stato raggiunto un accordo completo sul ritiro dei militari sovietici dalla Cecoslovacchia», ha dichiarato Vacek. L'esponente di Praga ha poi lasciato intendere che i civili al seguito delle forze dell'Armata rossa potranno rimanere più a lungo. Nei giorni scorsi i sovietici avevano infatti motivato la loro intenzione di ritardare le operazioni di disimpegno con la difficoltà di sistemazione dei soldati e dei loro familiari.
Non è comunque chiaro fino a che punto l'accordo sia stato definito. Poche ore prima dell'annuncio di Vacek, l'agenzia Ctk aveva riportato alcune dichiarazioni dello stesso viceministro degli Esteri e del suo collega sovietico, Ivan Aboimov.

AGENDE STRAPIENE A BRUXELLES

# Febbre di negoziato alla Cee

Dal corrispondente
**Piero Paoli**

BRUXELLES — Negli ambienti comunitari europei non si parla che dei Paesi dell'Est. In particolare l'attenzione è concentrata, soprattutto in queste ultime ore, sulla Germania Orientale. Ci si chiede che cosa accadrà all'indomani delle elezioni di metà marzo e soprattutto se la riunificazione delle due Germanie sia veramente un fatto praticamente compiuto.
La Comunità europea però non ha da sciogliere soltanto il problema della Germania divisa o della prossima unificazione. Altri stati stanno premendo anche perché le realtà politiche dell'Est europeo sono tutte in una fase di accelerazione incredibile.
Il punto da chiarire è quello dell'associazione alla Comunità, relativamente da chiarire però, anche perché la commissione ha già dato precise indicazioni a proposito: se infatti fino a ieri si è parlato di cooperazione, ora è inevitabile che si cominci a esaminare in concreto il tema dell'associazione di questi Paesi alla CEE. I tempi stringono e il consiglio europeo ha deciso nella sua prima riunione ufficiale dell'anno di due settimane fa di chiudere entro questo semestre, quindi entro la fine di giugno (il 1 luglio scatterà la presidenza italiana) tutti i negoziati sugli accordi commerciali e di cooperazione con i Paesi dell'Est. Si comincia con la Bulgaria il 1.o e il 2 marzo: si pensa di arrivare alla firma la sera stessa del 2. La trattativa con la Romania è la più complessa: c'è in atto un accordo e fra pochi giorni dovrebbe riunirsi il comitato misto CEE-Romania per verificarlo e — se è possibile — ampliarlo.
Per quanto riguarda la Cecoslovacchia la commissione chiederà la settimana prossima al consiglio un mandato pieno per negoziare la trasformazione dell'accordo commerciale in vigore in un accordo commerciale e di cooperazione. Accordi di questo tipo sono già in atto con la Polonia e l'Ungheria. Nessuno, per il momento, prevede di modificarli, anche perché, per questi due Paesi in particolare, si stanno già determinando le condizioni per un passaggio all'associazione.
Già alla fine dello scorso anno la Banca europea degli investimenti (BEI) è stata autorizzata dal consiglio dei governatori a intervenire in questi due Paesi a concorrenza di un miliardo di Ecu (circa 1500 miliardi di lire) almeno in tre anni. Sono già stati esaminati alcuni progetti da finanziare e i primi finanziamenti andranno alla Polonia per le ferrovie e l'energia ed all'Ungheria per le telecomunicazioni. Probabilmente a breve ci saranno anche finanziamenti nel settore privato con la tecnica dei «prestiti globali» attraverso istituti bancari del Paese interessato.

PRESIDENZA

# Walesa: mi candido se la patria lo vorrà



**Tornano le aquile (bicipiti e non) all'Est dopo quarant'anni di comunismo. Ecco il nuovo emblema della repubblica polacca, accettato ieri dal parlamento.**

VARSAVIA — Lech Walesa si è detto pronto a divenire il secondo presidente della nuova Repubblica polacca, «se la patria avrà bisogno di me». Parlando nel corso di un incontro con gli operai di una fabbrica nei pressi di Danzica, il premio Nobel per la pace ha sottolineato che «non vorrebbe» divenire presidente e «non lotterà» per ottenere tale posto. «Ma se sarà necessario — ha aggiunto — se la patria avrà bisogno di me, allora non mi sottrarrò e prenderò questo posto temporaneamente per evitare una tragedia e superare insieme i tempi difficili che ci aspettano».
Ieri, gli ex comunisti polacchi hanno minacciato di abbandonare l'aula del Parlamento, nel corso dell'acceso dibattito sul nuovo emblema ufficiale del Paese; un deputato di Solidarnosc aveva infatti affermato che dal punto di vista morale non avevano il diritto di esprimersi sulla questione.
Il parlamento ha già approvato la modifica dell'emblema nazionale, ripristinando l'aquila coronata su campo rosso di prima della guerra; ieri i deputati erano chiamati a votare soltanto sulla specifica forma grafica del nuovo simbolo nazionale. «Rivolgo un appello morale al settore sinistro dell'aula: credo che questa votazione debba svolgersi senza di voi», ha detto il deputato di Solidarnosc Jan Lopuszanski; «credo che fareste bene ad astenervi dal voto»; l'appello è stato accolto da mormorii, e una decina di deputati ex comunisti si sono alzati per andersene; il presidente Mikolaj Kozakiewicz ha immediatamente sospeso la seduta, scongiurando così il vero e proprio abbandono dell'aula.

LA PRESSIONE DEI MEDIA SULL'ELETTORATO DELLA GERMANIA EST

# Bonn, quella voglia matta di riunificazione

## Alla vigilia della visita di Kohl a Mosca, diffusa la notizia (falsa) che la Rdt ha fatto bancarotta e che il voto va anticipato

Dal corrispondente
**Roberto Giardina**

*BONN — Gioco pesante tra Bonn e Berlino. All'improvviso, mentre il cancelliere Kohl si preparava a partire per Mosca, è stata fatta circolare la voce di fonte governativa anche se non ben precisata, secondo cui «ormai la Rdt ha fatto fallimento».*
*Il governo di Hans Modrow non sarebbe più in grado di guidare il Paese, né di assicurare il pagamento degli stipendi, né di garantire i servizi essenziali. La nazione sprofondata nel caos, in molti centri non esiste di fatto alcuna autorità, e diversi sindaci si sono già dichiarati indipendenti dal governo centrale.*
*In una tale drammatica situazione, si è aggiunto con sicurezza, è indispensabile anticipare le elezioni previste per il 18 marzo (in un primo tempo si doveva votare il 6 maggio). Sei settimane troppo lunghe per garantire la sopravvivenza del Paese.*
*«E' una gigantesca sciocchezza», ha risposto subito da Berlino, Meyer, il portavoce di Hans Modrow. «Il governo è in grado di garantire il funzionamento del Paese, ha detto Meyer, e non c'è alcun pericolo finché Modrow sarà primo ministro». Inoltre, ha precisato il portavoce, anche per ragioni tecniche non sarebbe possibile anticipare il voto.*
*La legge elettorale è stata appena approvata, e la Rdt si è trovata a dover organizzare in tutta fretta le prime elezioni libere dai tempi di Weimar. Manca l'esperienza, non ci sono le cabine elettorali, si fa fatica a stampare le schede e a mettere in piedi l'organizzazione. «Chi lascia circolare simili voci è un irresponsabile», ha concluso Meyer.*
*Una smentita stracciante che ha costretto a intervenire anche Johnny Klein, portavoce del cancelliere. «E' vero, ha ammesso, si tratta di una voce infondata ma non so come sia nata e chi l'abbia messa in giro». Però l'obiettivo di Bonn era già stato raggiunto: la notizia sulla Rdt in balia del caos è stata data per tutto il pomeriggio con grande risalto all'apertura dei telegiornali che vengono visti senza difficoltà anche dall'altra parte. Un modo per spaventare ulteriormente i già nervosi tedeschi dell'Est, e per giustificarsi davanti agli alleati occidentali.*
*Bonn sta forzando le marce per giungere alla riunificazione e non sopporta intralci. Kohl ha proposto di cominciare dall'unione valutaria e Modrow ha risposto seccato di non saperne nulla e di non essere d'accordo. Il giorno dopo viene preparata la notizia che il primo ministro dell'Est non conta più nulla, e questo a meno di una settimana dalla visita di Modrow a Bonn, dove è atteso per il 13 febbraio. Parliamo pure, gli fa capire Kohl, ma ormai sei fuori gioco. Le vere trattative sono tra noi, i sovietici e gli americani.*
*Anche il presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, personalmente contrario all'unione valutaria, si è piegato alla volontà politica. Ieri ha dovuto fare una penosa marcia indietro: «la riunificazione delle valute è un passo storico, ha detto, per giungere alla riunificazione politica». E' un passo che ha un suo prezzo, ma siamo in grado di sopportarlo, ha aggiunto.*
*Sempre ieri è stato comunicato il plus nell'import-export della Repubblica Federale: 134 miliardi di marchi, un nuovo record, ma per «pagare» la riunificazione il conto più ottimistico parla di mille miliardi. Il ministro delle Finanze, Theo Waigel, ha promesso che per quest'anno le tasse non verranno aumentate, ma il provvedimento ineluttabile è rinviato a dopo le elezioni del 2 dicembre.*
*«E' necessario però, ha precisato Poehl per non perdere del tutto la faccia, che la Rdt attui contemporaneamente un vasto programma di riforme». A che serve adottare il deutsche Mark se gli impianti industriali sono decrepiti, le comunicazioni non funzionano, e non è stato ancora adottato il libero sistema di mercato?*
*Il parere di tutti i banchieri di Francoforte è negativo: si comincia dalla fine, dicono, l'unione valutaria dovrebbe concludere il processo di riavvicinamento e non aprirlo. E' l'opinione del ministro all'Economia dell'Est, Christa Luft: sono molto scettica, ha dichiarato, bisognerebbe procedere per passi successivi e non così di un colpo come propone Bonn.*
*La stessa Luft aveva chiesto la riunificazione, ma dopo un referendum popolare da tenere prima di Natale: oggi, precisa, introdurre il deutsche Mark potrebbe avere gli effetti opposti di quelli sperati, il fallimento di molte imprese, l'aumento della disoccupazione, difficoltà nelle esportazioni, togliendo alla Ddr uno dei suoi pochi vantaggi, il basso prezzo dei suoi prodotti.*
*Ma da Potsdam dove si trova per un congresso internazionale, il ministro degli Esteri Genscher incalza a sua volta: «Le trattative per la riunificazione valutaria devono cominciare subito. Non c'è tempo da perdere. Esse saranno già molto difficile e complesse».*

POLONIA
### Varsavia alla bancarotta Un debito da congelare

VARSAVIA — Il premier polacco Mazowiecki ha chiesto ai 17 governi creditori del club di Parigi di concedere al suo Paese la sospensione immediata dei rimborsi e il congelamento del debito estero ammontante a 40 miliardi di dollari.
Mazowiecki ha preso la drammatica iniziativa nell'imminenza della riunione in cui il club di Parigi avrebbe dovuto discutere uno sgravio dell'onere debitorio a favore del governo capeggiato da Solidarnosc. Secondo indicazioni autorevoli, il club di Parigi era orientato a offrire alla Polonia una «magnanima» ristrutturazione del debito, concedendole di ridistribuire nell'arco di dieci anni rimborsi per cinque miliardi di dollari originariamente in scadenza nei prossimi due anni. Il messaggio di Mazowiecki ai 17 governi comporta invece chiaramente la richiesta di una «magnanimità» ben maggiore.
Gran parte del debito venne accumulato negli anni '70 dal regime comunista, allora diretto da Eduard Gierek, per investimenti senza criterio e per acquistare prodotti alimentari e beni di consumo.




**DRESDA — Il simbolo del garofano irrompe nella competizione elettorale in Germania Est. L'esplosione dei simboli e degli slogan già disorienta il cittadino e crea il rischio della frammentazione del voto. (Ansa)**

SVELATO IL MISTERO DELL'IMPIANTO FARMACEUTICO DI RABTA

# Gheddafi ha le sue bombe chimiche

## La produzione con macchinari tedeschi occidentali - Senza imbarazzo l'ammissione di Bonn

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — L'impianto chimico di Rabta, nel deserto libico, ha cominciato la produzione di «medicinali». Le informazioni sono di fonte americana. A Bonn un portavoce del governo tedesco le ha confermate. Tedesca è infatti la ditta costruttrice, la Imhausen di Lahr.

I «medicinali» del colonnello Gheddafi sono in realtà bombe chimiche. L'impianto è in grado di produrne «un migliaio al mese», secondo le rivelazioni americane. Possono essere sparate dall'artiglieria convenzionale oppure essere lanciate con i missili oppure fatte cadere dai bombardieri.

Il colonnello dispone di vari tipi di vettori: dai cannoni ai missili sovietici «Sam 7», che hanno un raggio di circa 200 chilometri, ai bombardieri «Sukoi» che hanno un'autonomia di circa 700 chilometri e possono dunque arrivare sino a Napoli.

Il governo di Bonn ha reagito senza imbarazzo alla richiesta americana di chiarimenti. Già nella primavera dell'anno scorso era sorta una crisi seria. Di fronte alle segnalazioni di Washington, Bonn aveva dapprima detto di non saperne alcunché. La Imhausen e il colonnello Gheddafi affermavano che l'impianto aveva scopi «pacifici» e che, una volta ultimato, avrebbe fabbricato medicine.

Ma gli americani insistettero. Mostrarono al cancelliere Kohl le rilevazioni dei loro satelliti. Dagli ingrandimenti risultava, senza ombra di dubbio, che quelle apparecchiature erano destinate alla produzione di iprite, un gas velenoso già usato nella prima guerra mondiale.

Alla fine Kohl ordinò un'inchiesta e l'inchiesta si concluse con la grave ammissione: sì, la ditta tedesca aveva fornito al più pericoloso dei dittatori gli strumenti per avvelenare medio Oriente ed Europa meridionale. Il direttore della Imhausen si uccise.

Il colonnello non ebbe simili rimorsi. Invitò anzi la stampa internazionale a una grottesca ispezione. Gli autobus dei giornalisti si fermarono a un chilometro dall'impianto, che si trova a Sud di Tripoli.

Ora, a un anno dai primi sospetti, i timori diventano realtà. Il colonnello Gheddafi è in grado di minacciare, ricattare, terrorizzare i Paesi dell'area mediterranea, compresa l'Italia. La sua moderazione, l'anno scorso, aveva fatto nascere qualche illusione. Altre speranze erano nate per la presa di distanza nei confronti delle organizzazioni del terrore arabo. Ma l'allarme era suonato nuovamente, nell'estate dell'anno scorso, quando si seppe che l'Urss aveva deciso la fornitura dei bombardieri «Sukoj» e dei missili «Sam».

*Il colonnello dispone di vari tipi di vettori balistici: missili russi, cannoni e bombardieri; potrebbe colpire fino alla città di Napoli*

Fonti del dipartimento di Stato non hanno precisato se il problema sia stato sollevato dal segretario di Stato Baker a Mosca. Si riconoscono però sconcertati. Mentre il mondo sembra correre verso il disarmo, il piccolo dittatore libico ottiene dall'alleato sovietico nuovi, terribili strumenti di morte. Anche alla Casa Bianca le reazioni ufficiose sono irritate.

E' dai tempi di Reagan che Gheddafi figura in testa alla lista nera dell'amministrazione americana. Sino a un mese e mezzo fa condivideva il primato con il panamense Noriega. Ora Noriega è in una prigione della Florida e i marines che l'hanno rovesciato si stanno ritirando da Panama.

Gli scontri fra libici e americani hanno riempito le cronache della seconda metà degli anni Ottanta. Nell'aprile 1987 Gheddafi si salvò per un pelo dal bombardamento ordinato dall'allora presidente Reagan.

**ISLAM** / ESPULSI NOVE IRANIANI DA LONDRA

## Allarme Usa 'anti-hezbollah'

LONDRA — Gli aeroporti civili e le basi americane del Regno Unito sono in stato di massima allerta dopo un allarme del dipartimento di Stato americano su possibili attentati degli hezbollah che è coinciso con l'espulsione da Londra di nove cittadini iraniani. Le misure di sicurezza sono state rafforzate in tutti gli aeroporti londinesi in base all'avvertimento statunitense che parla di una possibile operazione contro interessi americani in Europa in occasione dell'undicesimo anniversario della rivoluzione iraniana, che cade domenica. Il ministero degli Interni britannico ha annunciato l'avvenuta espulsione, nel tardo pomeriggio, di nove iraniani. Le ragioni di questo provvedimento non sono state spiegate a livello ufficiale ma sembra che i nove siano in qualche modo coinvolti in un complotto contro la vita dello scrittore Salman Rushdie. La condanna a morte di Rushdie, sancita il 14 febbraio dell'anno scorso dall'ayatollah Khomeini per il romanzo «I versetti satanici», è stata confermata ieri a Teheran dall'attuale leader spirituale iraniano, l'ayatollah Ali Khamenei. Da quasi un anno Rushdie vive nascosto, protetto da Scotland Yard. La vicenda Rushdie aveva, nel marzo scorso, interrotto bruscamente un riavvicinamento tra Londra e Teheran che stava per approdare al ritorno degli ambasciatori nelle rispettive sedi. L'annuncio del dipartimento di Stato ha anche messo in allarme negli Stati Uniti turisti e uomini d'affari con piani di viaggio europei, che hanno tempestato di telefonate gli specialisti in materia di sicurezza per sapere se cancellare i propri programmi. Il portavoce del dipartimento di Stato Richard Boucher aveva detto che il governo non sa bene che cosa aspettarsi, ma è «fortemente preoccupato» per la possibilità che terroristi del gruppo filoiraniano «hezbollah» stiano progettando un attacco durante il prossimo fine settimana, in coincidenza con l'anniversario della rivoluzione islamica in Iran. Il dipartimento di Stato «non ritiene che la gente debba evitare di viaggiare in Europa occidentale», ma solo «essere prudente». La politica di portare a conoscenza del pubblico il risultato di recenti rapporti di «intelligence» è diretta conseguenza alle critiche di cui l'amministrazione è stata oggetto dopo il disastro di Lockerbie. Il portavoce del dipartimento di Stato ha detto di avere informazioni solo sulla data del possibile attentato, ma di non sapere niente della natura del gesto o del suo obiettivo. Si tratterebbe di un aereo di una compagnia americana, ha ipotizzato ieri la rete televisiva «Cnn». Gli specialisti privati in materia di sicurezza interrogati dal «Washington Times» hanno consigliato di evitare anche le aerolinee francesi, britanniche e dell'Arabia Saudita. L'allarme lanciato dal dipartimento di Stato americano non ha colto di sorpresa i servizi di sicurezza italiani, che hanno un «calendario» con annotate le ricorrenze «calde». Comunque, anche se nel nostro Paese non dovrebbero esserci pericoli di attentati in occasione dell'anniversario della rivoluzione iraniana, era già stato previsto un piano di vigilanza particolare per gli obiettivi dei terroristi. L'attenzione in particolare riguarda l'ambasciata, le sedi consolari, le installazioni Nato, i circoli militari, le compagnie aeree, i circoli culturali Usa e le varie rappresentanze commerciali. L'anniversario della rivoluzione iraniana quindi viene considerato solo come una data a rischio come molte altre (bombardamento Usa su Tripoli, ecc.). Comunque l'ipotesi non viene sottovalutata, soprattutto dopo i recenti allarmi, successivi alla scoperta di depositi di esplosivi nel porto di Valencia e a Tripoli, che sono stati collegati agli integralisti islamici.

GLI EFFETTI DEL DOPO-TIENANMEN

# *Vita da incubo per i cattolici in Cina*

## Il giro di vite a partire da novembre, con arresti a catena di vescovi - Quattro milioni di fedeli

Articolo di
**G.F. Svidercoschi**

*La Cina sembra di nuovo lontana. Come se avesse rialzato la cortina di bambù. Forse nemmeno al tempo della rivoluzione culturale era così isolata dal resto del mondo. Ma le notizie riescono ugualmente a filtrare. Portano gli echi di una situazione molto critica. Deng Xiao-Ping aveva già ucciso il sogno riformista. Però adesso, dopo la rivolta popolare, dopo la carneficina nella Tienanmen, il partito comunista ha scelto la linea dura. Preoccupatissimo per il terremoto nell'impero sovietico, ha lanciato la campagna del ritorno all'ortodossia.*

*Ed ecco che s'è scatenata la caccia al «controrivoluzionario». Tutti gli ambienti sono passati al setaccio della «normalizzazione». E una dura offensiva viene condotta anche contro la comunità cattolica clandestina: quella rimasta in comunione con il Papa, circa quattro milioni di persone. Negli ultimi due-tre mesi sono stati arrestati otto vescovi (c'è chi parla di dodici) e numerosi sacerdoti, diaconi e laici. Un altro vescovo, mons. Giuseppe Fan, molto anziano, con alle spalle una ventina di anni di carcere, è scomparso.*

*Questi episodi sembrerebbero rientrare nel «giro di vite» ideologico. Ma vanno anche inquadrati nel piano — il famoso documento n. 3 — che il comitato centrale del pc aveva varato nel febbraio dello scorso anno. «La Santa Sede — vi si dice — non ha mai rinunciato a prendere il controllo dei cattolici cinesi, e ha continuato a inviare emissari, a nominare vescovi, a sostenere le congregazioni clandestine. Ciò mette in pericolo la stabilità sociale. E' necessario intervenire».*

*C'è la preoccupata constatazione che nel Paese esiste ancora un problema-Chiesa. E c'è, soprattutto, l'ammissione di un fallimento politico. Non si è riusciti a mettere tutta la comunità cattolica clandestina sotto il controllo dell'Associazione patriottica dei cattolici cinesi: creata dal governo nel 1957, spazzata via dalla rivoluzione culturale, resuscitata agli inizi degli anni Ottanta, con più di una sessantina di vescovi («consacrazioni valide ma gravemente illecite», ha sempre sostenuto la Santa Sede) e con circa 3.500 chiese riaperte o ricostruite.*

*Il documento n. 3, però, rappresenta anche una dichiarazione di guerra al cattolicesimo «fedele». Già profondamente sorprese dall'ondata di «risveglio» religioso, le autorità cinesi decidono di stringere i freni. «I fedeli e i sacerdoti che accetteranno la linea del pc e il principio dell'indipendenza religiosa saranno accolti nella Chiesa patriottica. Punizioni severe verranno riservate a quanti si ostinano a resistere, a sobillare il popolo, a creare fastidi e disordine».*

*Non ha affatto l'aria di essere un provvedimento contingente. Il regime di Pechino, per la sua concezione filosofico-politica, non può nemmeno immaginare che una «religione» sia fuori del controllo del governo. Non riesce neanche lontanamente ad ammettere l'esistenza di una Chiesa — come quella cattolica, legata al Papa — che abbia il suo punto di riferimento religioso fuori della Cina; e che, pur desiderando partecipare alla promozione sociale del Paese, non voglia dipendere, nella sua fede, dalle autorità governative.*

*Nella primavera scorsa il vescovo di Zhengding viene gettato in carcere; c'è l'assalto a Youtong, un villaggio di cattolici alle porte della capitale. Ma tutto finisce lì. Finché, il 26 novembre, comincia la grande retata. E' arrestato mons. Pietro Liu Guandong, vescovo di Yixian. Dieci giorni dopo è la volta di mons. Giuseppe Li Side, di Tianjin. Poi, gli altri. Tutti i vescovi erano stati consacrati clandestinamente dopo il 1981. Il regime sapeva di alcuni, ma non era mai intervenuto. Perché lo ha fatto adesso?*

*Si dice che la polizia sia venuta in possesso dei documenti e della lista dei partecipanti di una riunione segreta che alcuni vescovi «fedeli» avrebbero tenuto il 21 novembre per organizzare una Conferenza episcopale clandestina. Ma si dice anche che la «soffiata» sia venuta dall'Associazione patriottica. Da tempo, infatti, c'è una forte tensione tra le due comunità cattoliche. Alcuni vescovi clandestini hanno un comportamento rigidamente critico verso i fedeli che frequentano le chiese tenute dai preti «patriottici»; mentre l'Associazione si va diversificando in vari gruppi: vescovi e sacerdoti che mantengono la loro fedeltà al cattolicesimo, altri che l'hanno perduta, altri ancora che cercano di salvaguardarla dialogando con le autorità politiche.*

*Dunque, una preoccupazione in più, dopo quella per l'atteggiamento nuovamente ostile del regime. E' difficile infatti credere che la Santa Sede possa accettare un così patente disprezzo della dignità della persona umana, come sono stati i recenti arresti: visto, oltretutto, che la Costituzione cinese, all'art. 36, prevede il diritto alla libertà religiosa. Anche se poi è la Santa Sede, per prima, che lancia un ponte verso la Cina e si dice contraria al suo isolamento. I problemi della pace, ha detto il Papa al corpo diplomatico toccando la questione cinese, hanno dimensioni tali che «tutti i popoli del mondo sono chiamati a fare opera di pace nel rispetto della verità, della giustizia e della libertà».*

AFFARI POLITICI

## Madrid, ondata moralizzatrice

Dal corrispondente
**Paolo Bugialli**

MADRID — Scrivere una lettera di raccomandazione, in Spagna, potrà costituire reato. Parlare bene degli affari di un parente, anche. Deputati al Parlamento e titolari di alte cariche, per due anni dopo aver lasciato l'incarico, non potranno occuparsi di affari privati che abbiano qualche attinenza con gli affari pubblici dei quali si sono occupati: e non soltanto i deputati e i «grands commis», ma anche i loro coniugi e parenti di primo grado.

Commento di un deputato conservatore catalano: la vita pubblica, in questo Paese, sarà riservata soltanto a figli unici che siano orfani, scapoli e ovviamente privi di discendenza. Dopo il «Watergate», l'ondata moralizzatrice. Le conseguenze dello scandalo che ha visto mischiato ad affari poco chiari Juan Guerra, fratello del vicepresidente del governo, (interessi immobiliari, diretti da un ufficio pubblico del quale era titolare il fratello, utilizzando la «influenza» del cognome del potente fratello stesso), non si sono fatte attendere.

Tutti i gruppi politici avevano interesse nel respingere i sospetti di connivenza con i «panni sporchi» che sono venuti alla luce in un acre dibattito parlamentare la settimana scorsa. E nessuno si è tirato indietro al momento di proporre misure per sanare il cosiddetto «traffico di influenza», che equivale al «nepotismo», parente stretto della corruzione. Il Parlamento, una volta tanto all'unanimità, ha elaborato 7 proposte di legge (da riunire in una legge sola), per punire penalmente il «traffico di influenza» e «l'uso di informazione privilegiata».

Le pene proposte per chi utilizza, per ottenere benefici, informazioni delle quali dispone nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche, saranno la prigione (non è stato ancora stabilito quanto tempo) e multe che arriveranno al doppio dei vantaggi economici conseguiti. La legge intende pure regolare l'attività delle «lobbies», ciò che rappresenta impresa ardua.

I socialisti, che nel dibattito parlamentare attorno al fratello del vicepresidente Alfonso Guerra, si sono trovati in chiara difficoltà, si sono spinti più avanti di tutti nella proposta di pene per chi infrange le regole dell'etica.

Essi hanno proposto, appunto, che per tutti i personaggi con incarichi pubblici (da parlamentari ad alti esponenti di ministeri, di regioni, di province, fino ai funzionari municipali) sia proibito esercitare attività privata con qualche attinenza ai loro incarichi pubblici fino a due anni dopo aver lasciato le cariche. E ciò, non soltanto per loro, ma per coniugi e parenti di primo grado.

Nonostante la volontà di tutti i gruppi politici, si presenta assai difficile codificare il «traffico di influenza».

Ha sostenuto un deputato: «Si deve intendere per traffico di influenza, quell'attività di avvicinamento e di persuasione di autorità e funzionari, praticata con il fine di ottenere benefici». Ha risposto un altro, pure convinto della bontà dell'argomento dell'interlocutore: «Mia moglie esercita con me, che sono deputato, attività di "avvicinamento", con oggetto di ottenere incremento del suo patrimonio, perché qualche volta mi chiede un regalo. Incorre con ciò, mia moglie, nel traffico di influenza"?».



## *Sud Africa, De Klerk fra due fuochi*

**CITTA' DEL CAPO — Il presidente sudafricano Frederik De Klerk è sotto accusa. Da una parte i neri e il movimento anti-apartheid che gli imputa eccessiva prudenza nella «normalizzazione razziale» (nella foto un supporter di Mandela bastonato da un poliziotto), dall'altra l'ultradestra che, viceversa, parla di «minaccia di guerra civile sul Paese» e minaccia «una forte resistenza bianca al governo» (foto di Raymond Preston)**

LA CEE IRRIGIDISCE I RAPPORTI MENTRE PRAGA LI RIAPRE

## *Quei «giri di valzer» con Israele*

TEL AVIV — L'ebollizione dei rapporti Est-Ovest e i nuovi sviluppi della questione palestinese trasformano in un giro di valzer la politica estera nei confronti di Israele. Praga ha ripristinato i rapporti interrotti da anni, la Cee li ha parzialmente congelati dopo gli incidenti durante la marcia della pace del 30 dicembre a Gerusalemme. La Cecoslovacchia e Israele hanno riallacciato le relazioni diplomatiche 23 anni dopo la rottura unilaterale da parte di Praga a seguito della guerra di sei giorni arabo-israeliana. Un protocollo per la normalizzazione dei rapporti è stato firmato, nel loro secondo incontro, dal ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Dienstbier e dal collega israeliano Moshe Arens, in visita ufficiale a Praga, la prima di un capo della diplomazia di Tel Aviv in Cecoslovacchia. Il riallacciamento delle relazioni con Israele era stato caldeggiato nelle scorse settimane sia dal ministro Dienstbier sia dal Presidente Vaclav Havel, il quale aveva formulato questo desiderio nel suo discorso di Capodanno, tre giorni dopo il suo insediamento. Con la firma del prótocollo si riesuma un legame storico fra le due nazioni che data dalla nascita di Israele, quando la Cecoslovacchia fu fra i primi Paesi a riconoscere il nuovo Stato subito dopo la conquista dell'indipendenza il 14 maggio 1948. Il fondatore dello Stato cecoslovacco e primo presidente, Tomas Masaryk (1918-35) aveva sempre appoggiato l'idea di uno Stato ebraico. Durante un suo soggiorno di tre mesi in Oriente egli visitò anche nell'aprile del '27 la Palestina e l'Egitto, e molte strade e piazze israeliane recano a tutt'oggi il suo nome. Intanto la Cee, in linea con le indicazioni venute dal Parlamento europeo dopo gli incidenti alla marcia della pace del 30 dicembre a Gerusalemme e alla luce della situazione nei territori occupati e dell'impasse nel processo di pace in Medio Oriente, ha congelato alcuni aspetti delle relazioni con Israele. La decisione di Bruxelles comporta fra l'altro il rinvio della visita che il commissario Cee Abel Matutes avrebbe dovuto fare a marzo in Israele. Sono stati inoltre rinviati un seminario in programma a Gerusalemme in marzo sul Mercato unico europeo e una riunione sulla cooperazione scientifica francese in Israele programmata in aprile.

## DAL MONDO

### Esplosioni in fabbrica

HALLE — Due esplosioni sono avvenute ieri mattina in una fabbrica di prodotti chimici di Schkopau presso Halle, in Germania orientale, che produce carburo e impiega 15 mila persone. Il bilancio è di almeno tre morti e 19 feriti. Le esplosioni si sono succedute a otto minuti di distanza e sono avvenute in un locale chiuso all'accesso, in cui sono custoditi i fusti di carburo.

### Traffico d'armi verso Kabul

WASHINGTON — Il regime filo-sovietico al potere in Afghanistan e l'Iraq starebbero beneficiando dell'addio alle armi nei paesi dell'Europa orientale. Secondo il generale Schwarzkopf, capo delle forze americane di «rapido impiego» per il mediorente, sta finendo in Afghanistan e Iraq buona parte delle eccedenze militari («Made in Urss») in possesso di alcuni ex-paesi fratelli dell'Est europeo. Il generale ha denunciato queste forniture durante una audizione davanti alla commissione forze armate del Senato ma non ha precisato quali paesi sarebbero coinvolti nel traffico di armi verso Kbul e l'Iraq.

### La sciagura in Turchia

ANKARA — La confederazione generale dei lavoratori turchi ha definito la sciagura mineraria, nella quale a Yeniceltek sono morti 66 minatori, un «vero e proprio reato di strage». Sono numerose infatti le testimonianze secondo le quali i minatori avevano avvertito il pericolo e avevano inutilmente informato i responsabili dell'impianto. Nelle gallerie sotterranee divampa ancora un incendio, nonostante che fin da ieri fossero state bloccate tutte le prese d'aria per estinguere le fiamme. Per il momento sono stati recuperati solo i cadaveri di otto minatori. Il ministro del lavoro Aykut ha dichiarato che è in corso un'inchiesta e che saranno presi provvedimenti nei confronti dei responsabili nel caso di negligenze.

### Un fiume artificiale

TRIPOLI — Il governo della Libia ha firmato un contratto di 5,55 miliardi di dollari con il gruppo industriale sud coreano Dong Ah, per la realizzazione della seconda fase del progetto di costruzione di un fiume artificiale, che prevede l'installazione sotto terra di tubature dalle regioni sud-occidentali del Fezan e di Wadi aril, fino a Jaffara, vicino a Tripoli. L'accordo è stato firmato dal segretario della competente autorità libica, Mohamed Ahmed al Mangousch, e dal presidente della Dong Ah, Choi Won Suk. L'opera comprende 1.100 chilometri di condutture e sarà terminata entro il febbraio 1998.

†

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma

**Giulia Campello ved. Carraro**

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIUSEPPE, LORIS, le nuore BRUNA, ROMANA, MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 12 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 febbraio 1990

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della mamma

**Giulia**

DOLFI, UCCIA, MARINA, FULVIO, DANIELA, GIORGIO.

Trieste, 10 febbraio 1990

Ciao:
— LORELLA, WALTER

Trieste, 10 febbraio 1990

†

Il giorno 8 febbraio si è ricongiunta serenamente al suo amatissimo NINO

**Nella Corti Derin**

La figlia LAURA con RINO, le sorelle LINDA, ROSA, ELDA e ZOE, e i numerosi nipoti ne danno il doloroso annuncio.

Si ringrazia la signora ANNAMARIA e il personale tutto della Casa di riposo MILANI.

I funerali seguiranno lunedì 12 alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 10 febbraio 1990

Partecipano al lutto i cognati DERIN, CORVA, PAOLUZZI e i nipoti PECILE.

Trieste, 10 febbraio 1990

†

Il giorno 7 febbraio è mancata al nostro affetto

**Lucinda Ceriani**

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta la figlia AURA con FABIO, le sorelle ANGELINA e ANNUNZIATA, i nipoti SERGIO, ELEONORA, ANNAMARIA con FRANCO, NICOLO' e parenti tutti.

Trieste, 10 febbraio 1990

†

Improvvisamente ci ha lasciati

**Paolo Vecchiet**

Addolorata l'annuncia la moglie GENTILE unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati lunedì 12 febbraio alle ore 9.30 nella chiesa del Sacro Cuore in Gorizia.

Gorizia, 10 febbraio 1990

L'ispettore BIASUTTI e il personale dell'ispettorato VV.F si uniscono al dolore del geometra GIORDANO SGORBISSA per la perdita della mamma

**Giuditta Sanson in Sgorbissa**

Trieste, 10 febbraio 1990

La zia NORA ricorda con affetto il caro nipote

**Bruno Galvani**

Trieste, 10 febbraio 1990

I familiari di

**Renato Carpani**

ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 febbraio 1990

10.2.1987 10.2.1990

**Carlo Sardo**

Chi è impresso nei nostri cuori, come potrà venir rimosso dalla nostra memoria?

ALESSANDRO, MARIUCCIA, mamma

Trieste, 10 febbraio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Marcella Cristan ved. Giuricich**

Lo annunciano i figli PIETRO, BRUNO, GIORGIO, BERTO, ANNA, LUIGI, le nuore ADA e LUISA e tutti i nipoti.

I funerali seguiranno lunedì 12 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 febbraio 1990

†

Si è spento

**Renato Skerl**

Ne danno l'annuncio i figli e i nipoti.

Un sentito grazie alla casa di riposo Consolata Senectus e alla cara famiglia LOREDAN.

I funerali seguiranno oggi 10 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 febbraio 1990

EMANUELE e PAOLO BELLIO si associano al lutto per la scomparsa di

**Mario De Carli**

Trieste, 10 febbraio 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

**Mario De Carli**

PAOLO CARBONAIO e FRANCA SARTORI.

Trieste, 10 febbraio 1990

La nipote ELIZABET con IVES ricorda con affetto la cara nonna

**Angela Logoluso ved. De Pasquale**

Trieste, 10 febbraio 1990

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini in questo triste momento e hanno, con la loro presenza, ricordato la nostra cara congiunta

**Claudia Moretti in Destalles**

Si ringraziano inoltre i commercianti di via F.lli Rosselli che, con il loro contributo versato all'Associazione per la ricerca sul cancro, hanno ricordato la nostra cara

**Claudia**

fam. DESTALLES, MORETTI, PICCARDI

Monfalcone, 10 febbraio 1990

Domenica 11 corrente alle 9.30, nella chiesa di S. Caterina in via dei Mille, verrà celebrata una S. Messa in memoria di

**Maria e Giovanni Rubini**

Trieste, 10 febbraio 1990

Nel IX anniversario della scomparsa di

**Galliano Miani**

la moglie FRANCESCA ANTONIETTA lo ricorda.

Trieste, 10 febbraio 1990

**Accettazione necrologie e adesioni** a1000

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

PROCESSO A VENEZIA

# Furlan e Abel alla sbarra tra le minacce di Ludwig

**Intanto una fantomatica organizzazione antisemitica ha provveduto a recapitare a diverse famiglie dell'Alto Adige, con tipico nome di origine ebraica, missive contenenti insulti e minacce di atti terroristici. Le lettere sono scritte con caratteri runici. La Digos esclude collegamenti con «Ludwig».**

Dall'inviato
**Claudio Santini**

VENEZIA — Ludwig ritorna nel Veneto con le minacce agli ebrei e proprio ieri si è riaperto il processo d'appello per il «vero Ludwig»: quello che imperversò dal '77 all'84 con 15 morti col fuoco, con l'accetta, a martellate. Strana coincidenza. Effetto mitativo, mitomania o altro? Alla sbarra, Wolfgang Abel e Marco Furlan, due giovani del «giro bene» di Verona — il primo, figlio di un assicuratore; il secondo, di un primario ospedaliero — già condannati a 30 anni in primo grado, ma liberi per uno di quegli «inghippi procedurali» che fanno «famosa» la Giustizia italiana. Furlan, ieri, si è presentato senza manette alla Corte; Abel invece non si è fatto vedere perché «impaurito» da fotografi e giornalisti. Per entrambi, comunque, hanno parlato i difensori pronunciando un'accesa battaglia sulle perizie che sono al centro di questo dibattimento. Un appello quanto meno insolito per lunghezza, dal momento che dura niente meno che dal 15 gennaio dell'88.

Ricordiamo. In quella data, ormai lontana, i due giovani, condannati per dieci omicidi «in nome di Ludwig», compaiono davanti ai giudici di secondo grado e chiedono una perizia psichiatrica. Rinvio. E quando i medici hanno pronto il responso (anche questo insolito; sani di mente se autori del solo incendio a una discoteca, meminfermi se responsabili anche degli altri delitti) il presidente della Corte comincia a star male. Poi muore. Altro rinvio. Stentata ripresa e inevitabile scadenza dei termini massimi di custodia cautelare. Abel e Furlan sono scarcerati: devono stare solo in soggiorno obbligato in due Paesi diversi: uno a Mestrino, uno a Casale di Scodosia. Grandi discussioni, fra la gente, ma la legge è così.

Liberi, i due sono richiamati in appello nel luglio '88; 9 udienze, 2 interventi delle parti civili, la requisitoria del Pg, quattro arringhe difensive e, alla fine, non una sentenza ma la richiesta di una nuova perizia. «Si indaghi per fugare il sospetto che la polizia tedesca abbia manipolato un foglio contenente la rivendicazione di un omicidio per incastrare gli attuali imputati. Si controlli se c'è perfetta corrispondenza fra una «A» del documento originale e una «A» messa in risalto da una sofisticata macchina impiegata per rilevare una prova d'accusa».

Così altro tempo per le perizie: non una, ma due perché si è aggiunta quella di parte. E risultati opposti: tutto in regola per i consulenti d'ufficio, addirittura «mani diverse» nei due scritti per quello della difesa.

In questo contesto, il nuovo processo di ieri. E subito attacco a fondo dei legali dei due imputati: «E' tutto da rifare: la perizia d'ufficio sulla «A» perché depositata fuori dai termini previsti di codice; quella psichiatrica perché disposta nel contesto di un giudizio di secondo grado con corte diversa». E i nuovi giudici? Decideranno mercoledì quando sarà fatta la camera di consiglio. Intanto si va avanti... Con tempi molto dilatati: perché, anche se le eccezioni saranno respinte, si dovrà ricominciare a esaminare il caso dall'inizio. Poi ci sarà la Cassazione. Ancora anni.

Da quando è libero, Furlan ha conseguito la laurea in fisica e ha cominciato a lavorare; Abel dà lezioni di matematica e collabora con un geometra che fa rilievi catastali.

Si è appreso intanto che una fantomatica organizzazione antisemitica ha provveduto a recapitare in questi giorni, a diverse famiglie dell'Alto Adige con tipico nome di origine ebraica, missive contenenti insulti e minacce di atti terroristici. Le lettere risultano esere scritte con caratteri runici.

La Digos che sta indagando sulla vicenda, esclude per il momento qualsiasi collegamento con la famigerata organizzazione «Ludwig».

IL GENERALE CORSINI RESPINGE L'ACCUSA DI COVATTA

# «Non sono piduista»

## La difesa di Cossiga - Il senatore socialista ha già 'rettificato'



**Il generale Corsini che ha respinto, presentando le dimissioni da segretario del Consiglio supremo della Difesa, l'accusa di piduismo avanzata dal senatore Covatta.**

Servizio di
**Stefano Cecchi**

ROMA — Il caso è esploso all'improvviso: un ex generale dei carabinieri che si dimette dal suo incarico dopo essere stato accusato di appartenenza alla P2; l'intervento deciso del Presidente della Repubblica in sua difesa; poi, a sera, le scuse dell'accusatore, il sottosegretario socialista Covatta. Il giorno dopo, sul tavolo di questo 'pasticciaccio brutto', rimane, sì, l'ammissione dell'errore, ma insieme a questa restano anche i veleni di una polemica destinata a lasciare strascichi. Tutto è cominciato l'altra sera, durante la trasmissione televisiva di Sergio Zavoli, la *Notte della Repubblica*.

Si discuteva della vicenda Moro. Davanti alle telecamere stava parlando il senatore socialista Luigi Covatta, sottosegretario ai Beni culturali, che a suo tempo fece parte della commissione bicamerale d'inchiesta sulla strage di via Fani. Un lungo ricordo del lavoro della commissione, poi, fra le righe: «...in commissione sentiamo il generale Corsini, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, che allora non sapevamo essere iscritto alla loggia P2...». Un'affermazione breve ma deflagrante. Che nei fatti delinea implicitamente una tesi: la P2, anche attraverso l'Arma dei carabinieri, condizionò la lunga e tormentata vicenda del rapimento Moro. Un'insinuazione violenta, alla quale Pietro Corsini ha risposto con altrettanta potenza esplosiva.

Ieri il generale, che attualmente ricopre l'incarico di segretario del Consiglio supremo di Difesa, non ha imboccato il sentiero paludato delle mezze misure. E si è dimesso dalla carica. «Per il rispetto dovuto al Presidente della Repubblica — ha detto con rabbia alle agenzie — ho presentato oggi stesso (ieri ndr) le dimissioni dall'incarico nella fiduciosa attesa, quando verrà appurata (come sono certo) la mia estraneità a qualsiasi loggia massonica, di apprendere la notizia delle dimissioni da senatore della Repubblica del dottor Covatta. Io ignoro se Covatta abbia fatto questa gravissima accusa — ha tuonato Corsini — lesiva del mio onore e della mia lealtà verso le istituzioni per colpevole leggerezza oppure per avallare, con una smaccata menzogna, una sua personale tesi politica. Ora, però, egli è inevitabilmente chiamato a precisare in quale letamaio ha raccolto la notizia nonché a dimostrare e documentare la veridicità della sua dichiarazione». Una risposta sdegnata. Quasi una sfida. Perché, ha avvertito il generale, se adesso il senatore Covatta non porterà la documentazione per provare quello che ha detto, «oltre a smentire categoricamente la propria calunniosa affermazione nella stessa sede televisiva, dovrà abbandonare il seggio di palazzo Madama». Una posizione intransigente. Confortata dal fatto che il nome del generale non figura nelle liste stilate da Licio Gelli e ritrovate a Villa Wanda nove anni orsono. Il profilo della vicenda è salito rapidamente nel pomeriggio.

Per difendere il generale è sceso in campo addirittura Cossiga: «Il Presidente della Repubblica d'intesa con Andreotti — ha fatto sapere ieri il Quirinale — proporrà al Consiglio supremo di Difesa di respingere le dimissioni presentate dal generale Pietro Corsini. Il Presidente della Repubblica ha invitato il generale Corsini a continuare ad esercitare le sue funzioni e gli ha confermato l'alta stima e la piena fiducia sua e del governo della Repubblica». Una presa di posizione netta in difesa del generale. Di fatto un muro alle accuse di Covatta. Che è accorto ben presto di essere scivolato su un terreno minato.

Conosciuta dalle agenzie la reazione intransigente del generale, il senatore socialista ha iniziato a studiare come daffarsi. Per tutto il giorno è stato irreperibile. Poi, a sera tarda, la retromarcia. Un comunicato inviato alle redazioni dei giornali, il segretario ha deciso di mettere l'errore. «Nel corso di un dibattito articolato e complesso — ha scritto Covatta — può capitare di sbagliare. Evidentemente la mia memoria deve essere stata mastà l'eco delle voci che hanno riferimento lo stesso generale Corsini, e non quella». Un successivo chiarimento. «Non ho alcuna difficoltà — ha aggiunto il sottosegretario — a scusarmi con il generale per l'errore in cui sono incorso». Restano intatte, però, le mie valutazioni sulla partecipazione alla commissione Moro, che del resto nel mio ragionamento non erano collegate ad una eventuale appartenenza alla P2». Un'ammissione netta. Basterà per cancellare la rabbia del generale?

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Recenti scoperte dei ricercatori

**Eterna giovinezza offresi**

Prese d'assalto le farmacie

**NEW YORK - Ormai è febbre collettiva da quando i baroni della ricerca dermatologica americana ed europea hanno confermato che la scienza sta realmente vincendo le rughe.**

**In Europa i ricercatori di una multinazionale hanno messo a punto un preparato cosmetico al retinolo (sembra che la giovinezza possa essere offerta in qualche grammo di pomata) e lo hanno sottoposto a test approfonditi.**

**Il professor Puschmann della Clinica Dermatologica Sperimentale di Amburgo dice: «È realmente molto efficace, basti pensare che riduce il numero e la profondità delle rughe, visibilmente. E non provoca alcun effetto sgradevole». La voce da qualche tempo si è sparsa ed ora i patiti della giovinezza assediano le farmacie.**

**«Non ho mai visto tanta gente per un unico preparato. Almeno il 50% delle mie clienti mi hanno prenotato la crema, ma non sono molte quelle che riesco a soddisfare con le poche confezioni che arrivano e sono gli uomini i più insistenti» dice un farmacista in centro, a Roma.**

**La crema cosmetica al retinolo che riduce le rughe sperimentata dal professor Puschmann è distribuita dalla multinazionale Korff che ha sede a New York e produce cosmetici per farmacie. Si chiama Anti Age Retard ed è venduta in farmacia per classi d'età: 35, 45 e 55 anni in avanti.**

DELITTO AMATO

# *Cassazione annulla condanna a 18 anni*

ROMA — Si riapre un ulteriore capitolo della lunghissima vicenda giudiziaria riguardante l'omicidio del magistrato romano Mario Amato, ucciso nella capitale il 23 giugno dell'80 da un gruppo di estremisti di destra alcuni dei quali già condannati all'ergastolo definitivamente.

La prima sezione penale della Cassazione, presieduta dal dott. Corrado Carnevale, ha ieri annullato per difetto di motivazione la condanna a 18 anni di reclusione inflitta l'anno scorso dalla corte di assise di appello di Bologna a Gabriele De Francisci e ha disposto la celebrazione di un nuovo processo di secondo grado che si svolgerà davanti ad altra sezione dello stesso ufficio giudiziario del capoluogo emiliano.

De Francisci, assolto in primo grado due anni fa e condannato in appello, era stato accusato di aver rapinato la moto servita agli altri componenti del commando per seguire il magistrato romano e ferirlo mortalmente con alcuni colpi di pistola.

Per il delitto Amato, un magistrato molto noto ed impegnato sul fronte giudiziario dell'ultradestra, sono già stati condannati alla massima pena Gilberto Cavallini, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti e a 18 anni, sempre in via definitiva, anche Stefano Soderini.

Per diversi anni — con pronunce contraddittorie delle corti di merito e della Cassazione — vi è rimasto coinvolto come «istigatore» anche un altro personaggio di rilievo, Paolo Signorelli, che tuttavia venti giorni fa è stato totalmente prosciolto dalla Corte di assise di appello di Firenze.

In sede penale questa decisione di Firenze è ormai definitiva in quanto il pg non l'ha impugnata, ma potrebbe essere rimessa in discussione sul versante civile dopo che le parti civili sono ricorse alla Suprema corte per il risarcimento dei danni.

PRECISAZIONI DI UN AVVOCATO DIFENSORE

# 'Nessun preallarme per Ustica'

## Smentite le notizie che il radar di Marsala registrò l'esplosione del «DC 9»

Servizio di
**Gaetano Basilici**

ROMA — La sera del 27 giugno '80 il radar di Marsala registrò l'esplosione del Dc 9 dell'Itavia nel cielo di Ustica? Secondo alcuni quotidiani, che hanno pubblicato «indiscrezioni» sul lavoro svolto dai periti, sulla consolle di quella base radar dell'Aeronautica si accese per due volte la spia rossa d'allarme indicante l'improvvisa caduta (low quality) del segnale trasmesso dal Dc 9. Dunque, si sostiene, i militari si accorsero della tragedia. Le «indiscrezioni» vengono ora decisamente contestate dal professor Carlo Taormina, difensore di alcuni dei militari in servizio a Marsala quella maledetta sera.

Il professor Taormina afferma che, contrariamente a quanto riportato da quei quotidiani, le operazioni sulla consolle risultanti dalle registrazioni analizzate dai periti «evidenziano in modo inequivocabile che gli operatori non hanno avuto alcuna sensazione di trovarsi di fronte ad una situazione di emergenza». In particolare, spiega il difensore, «l'accensione delle spie luminose «low quality», tendenzialmente definite dalla stampa «spie rosse d'allarme», costituisce un normale ausilio automatico per l'operatore, e anche nel caso in questione si sono accese centinaia di volte nella stessa giornata del 27 giugno '80 in conseguenza di altrettante tracce che il radar, come di norma e continuativamente, ha cancellato per vari motivi».

Per ogni accensione di quelle spie luminose, spiega l'avvocato, l'operatore effettua le previste operazioni manuali e non dispone di elementi per poter ipotizzare la caduta del velivolo la cui traccia è scomparsa dallo schermo radar «in quanto il fatto rientra nella più assoluta normalità». L'operatore che sospetti di trovarsi di fronte ad un aereo che sta perdendo quota in modo anomalo, e che in quel momento ha sotto controllo, per fugare ogni dubbio dovrebbe chiedere subito al suo collega, preposto al radar che rileva la quota delle tracce, di battere le tracce sospette e di verificarne constantemente la quota. «Tali operazioni — dice il professor Taormina — o altre che possano lasciare intuire azioni connesse ad eventuali emergenze non sono mai esistite sulle registrazioni cui fanno riferimento le notizie stampa».

Per quanto riguarda la notizia riportata dal «Giorno», tendente ad accreditare che vicino al Dc 9 fossero apparse improvvisamente altre tracce, il legale la definisce «totalmente falsa».

ACCORDO BILATERALE

## Dalla Thailandia in Italia i connazionali detenuti

ROMA — Con lo scambio degli strumenti di ratifica, avvenuto alla Farnesina, è entrato ieri in vigore l'accordo tra Italia e Thailandia che rende possibile il trasferimento negli istituti di pena italiani dei connazionali detenuti in Thailandia. Attualmente otto italiani sono in prigione a Bangkok e quattro di essi potranno usufruire del trasferimento in Italia.

Allo scambio delle ratifiche del trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali tra la repubblica italiana e il regno di Thailandia, firmato a Bangkok il 28 febbraio 1984, hanno proceduto il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone e l'ambasciatore thailandese a Roma, Nissai Vejjajiva. Lo scambio è stato l'ultimo atto di un complesso negoziato con l'obiettivo di risolvere i numerosi casi di cittadini italiani, quasi tutti giovani e giovanissimi, detenuti in Thailandia a causa di reati legati al possesso e al traffico di stupefacenti.

«Si tratta — ha dichiarato il sottosegretario Vitalone — di un accordo che ha grandi contenuti umanitari, al quale le autorità thailandesi hanno aderito nel segno dell'amicizia che ha tradizionalmente legato i nostri due Paesi».

MINORI

## Da quattro anni non vede il figlio perché è 'troppo possessiva'

TORINO — Un pronunciato della Suprema corte di sazione del 19 dicembre che annullava le sentenze tribunale dei minori di Tori della corte d'appello, all'adottabilità di un no, è rimasto fermo nel della capitale perché di Cassazione non dispattilografi per la «batmacchina» della sentenPerciò, Santa Maria vedova di 47 anni, da da quando le fu tolto tenuta «troppo possesnon può vedere il figlicato in stato di pre-adtà, e affidato ad un'altra glia.

Per questo motivo la deciso di denunciare il no italiano alla commeuropea dei diritti dell di Strasburgo, chiedendindennizzo «non inferiore miliardo di lire italiane» «quattro anni di sofferenzi suoi e di suo figlio.

La storia di Santa Maria ri ha origini lontane. Cona calabrese, una d'anni fa si trasferisce no con il marito, che muopo aver messo al mondo figli, Eleonora, che ora anni, e Gino, che ne ha Santa si rimbocca le mamaniche e trova lavoro come sguapoiché non ha il tempo di guire e allevare i figli in fantia, poi al Santo Natale «Non è stato facile tirare ti nelle mie condizioni conta — ho fatto una ferno perché a loro mancasse nulla. Nei festa sono sempre anprenderli così come li con me d'estate». crescevano bene — la donna — e non v che fossero autosu porfarmeli a casa».

I guai, però, comincprio quando, nell Maria decide di ritinora, lasciando in tanto Gino. Ci sono scontri con le assistili, le quali, secondo ferma la donna, sponsabili di tutta Sono state, infatti, sociali ad accusare di «interferenze» nell zione del bambino. Le tensioni cresc in anno fino all Tribunale dei m togliere il bambino Maria Intrieri stato di incapacità un'altra famiglia. «Da allora non ho più Gino — prosegue la don e pensare che non ho fatla di male, non ho comnessun reato, né ho comportamenti riprovevol sempre e solo lavorato una somara per tirar su ragazzi».

Ricorre in Cassazione la sentenza, che nel frat è confermata dalla Corte pello, e il 19 dicembre dei giudici della Suprema co danno ragione, annullan sentenze precedenti. A tu gi, però, quel fascicolo arrivato a Roma perché mano i legali della donricorso alla Commissione ropea dei diritti umani c'è personale sufficiente «la redaction dactylogque des senteces».

Così, a Maria Santa in non è stato consentito tanto di riavere il figlio nemmeno di vederlo.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

**CSM** / L'ORIENTAMENTO DELLA MAGGIORANZA DEL PLENUM

# *Il «caso Bologna» verso l'archiviazione*

## Non mancheranno però numerosi distinguo nello stigmatizzare il comportamento dei giudici coinvolti

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Il plenum di palazzo dei Marescialli potrebbe già affrontare la prossima settimana il «caso Bologna». La relazione sull'inchiesta condotta dalla prima commissione, a seguito delle «rivelazioni» dell'avvocato Roberto Montorzi su presunti condizionamenti politici dell'istruttoria e del processo di primo grado per la strage alla stazione, è quasi pronta. Una volta approvata dalla commissione, tra lunedì e martedì prossimi, sarebbe sottoposta alle decisioni dell'assemblea generale del Csm, subito dopo quella sul ritiro dei tre magistrati che collaborano con Domenico Sica.

Marcello Maddalena, incaricato della relazione, ripercorre nel documento le tappe della vicenda, come adombrata da Montorzi e come emersa dalle audizioni dei sette giudici bolognesi che sono sfilati, con i capi dei loro uffici, nel dicembre scorso a palazzo dei Marescialli. E come risulta dai documenti inviati a Roma dalla magistratura di Firenze che ha proceduto agli interrogatori dei protagonisti nell'ambito dell'inchiesta penale scaturita dalle dichiarazioni dello stesso Montorzi. Le conclusioni sono già note: la commissione del Csm ha deciso a maggioranza (quattro contro due) di non accogliere la richiesta del legale bolognese e del rettore Fabio Roversi Monaco di essere ascoltati dal Consiglio. E con la stessa votazione di quattro contro due astensioni è stato deciso per l'archiviazione dell'inchiesta. Favorevoli a una simile conclusione della vicenda si sono dichiarati il presidente della commissione Mino Abbate (di «Unicost»), i «laici» della Dc Nicola La Penta e del Pci Mario Gomez D'Ayala, e la rappresentante di «Magistratura democratica» Elena Paciotti. Si sono astenuti il relatore Maddalena e Pino Caritì (ambedue di «Mi»), che avevano proposto di ascoltare prima Roberto Montorzi.

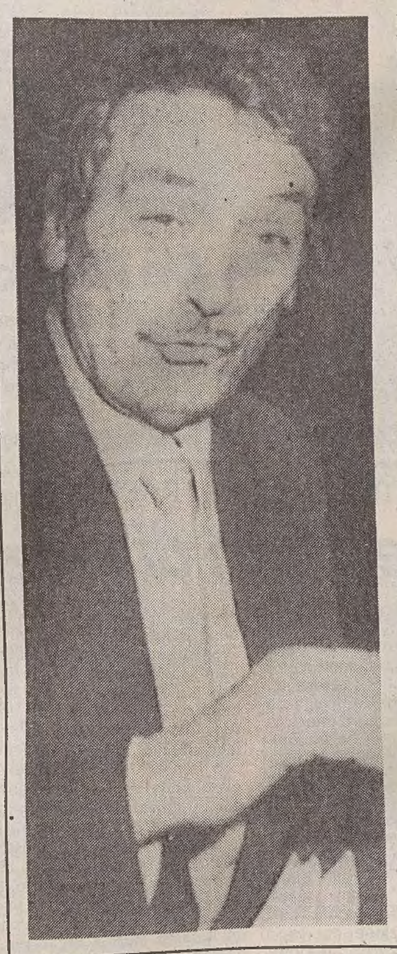
Una proposta che sarà sicuramente rinnovata in plenum e che potrebbe trovare adesioni dell'ultima ora con l'effetto di rinviare l'archiviazione della pratica. Ma sembra ormai prevalente l'opinione che la questione vada chiusa al più presto, a palazzo dei Marescialli. Si palpa con mano la preoccupazione che vada messa la parola fine anche per non turbare il clima del processo di appello che si sta svolgendo a Bologna in relazione alla strage del 2 agosto. Anche se nel plenum del Csm non mancheranno numerosi «distinguo» nello stigmatizzare il comportamento di alcuni giudici coinvolti, a torto o a ragione, dalle accuse del legale bolognese che il 20 luglio scorso annunciò clamorosamente la decisione di ritirarsi dal collegio di difesa delle famiglie delle vittime, denunciando nel contempo «collusioni» di giudici e avvocati con ambienti del Pci della città.

Ma la chiusura del «caso Montorzi», forse, non significherà spegnere i riflettori accesi sugli uffici giudiziari di Bologna. Il Csm deve ancora decidere sul «caso Monti», il magistrato che sarebbe stato iscritto a una loggia massonica. Si sta interessando anche di un'altra vicenda scaturita dall'esposto arrivato a firma del sostituto procuratore generale di Bologna, Sibilia: denuncia il fatto che la decisione di non impugnare il proscioglimento dei massoni iscritti alla loggia «Zamboni-De Rolandis» gli sia stata «avocata» dal capo dell'ufficio, Mario Forte.

**CSM** / PARLA DINO FELISETTI

# 'Bisognava ascoltare Montorzi'

## A suo avviso l'inchiesta non andrebbe chiusa



Intervista di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Il socialista Dino Felisetti (nella foto), membro «laico» del Csm, non condivide l'opinione della maggioranza che chiede l'archiviazione del «caso Montorzi». A suo parere, il legale di parte civile nel primo processo per la strage della stazione doveva essere ascoltato a palazzo dei Marescialli, prima di ogni decisione. Ma anche Felisetti si prepara all'archiviazione, perché il protrarsi del «caso» non rischi di turbare la serenità del processo d'appello sulla strage del 2 agosto.

**La prima commissione del Csm propone di chiudere il «caso Montorzi». E' d'accordo?**

«Porto grande rispetto all'opinione espressa dai colleghi della commissione, ma la mia è diversa. Me la sono formata leggendo gli atti e seguendo lo sviluppo dei fatti in una città, Bologna, che considero anche mia».

**Può essere più preciso?**

«Considero un grave errore il fatto che la commissione non abbia ascoltato l'avvocato Montorzi. Ma, indipendentemente dalla audizione del legale, mi domando quale idea si faccia la gente di un magistrato che, essendo pubblico ministero e in pendenza dell'istruttoria dibattimentale, avrebbe avuto incontri in sede partitica con avvocati di parte civile esercenti la professione nello stesso processo».

**Quegli incontri potrebbero aver condizionato il processo di primo grado per la strage del 2 agosto?**

«Non sono assolutamente in grado di sapere se quali cose si siano dette le persone che si incontravano nella sede del Pci. Anche se mi sembra arduo pensare che, tenuto conto della qualifica delle persone, della sede e della pendenza del processo, si incontrassero per recitare il «Pater noster». Comunque, il solo fatto che gli incontri avvenissero in sede del partito, fra quelle persone e in pendenza del processo, attesta di un'apparenza sicuramente non consona col prestigio della magistratura».

**CSM** / DOPO LA CONDANNA PER CALUNNIA

# Sospeso di nuovo Nunziata?

ROMA — Per Claudio Nunziata, il magistrato bolognese recentemente condannato a un anno e cinque mesi per calunnia a Firenze, potrebbe arrivare a palazzo dei Marescialli una nuova richiesta di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, subito dopo il deposito della sentenza del tribunale toscano, che per il momento si conosce solo nel «dispositivo» letto in udienza mercoledì scorso. Le motivazioni della condanna di Nunziata potrebbero costituire il «fatto nuovo», dopo il rigetto della istanza avanzata sullo stesso argomento dal ministro Giuliano Vassalli al Csm, che consiglia di rivedere la posizione del magistrato.

Questa volta potrebbe essere il procuratore generale della Corte di cassazione (ma anche il Guardasigilli potrebbe rinnovare la richiesta) a domandare la sospensione cautelare del magistrato condannato. Negli ambienti del «palazzaccio», infatti, si fa notare come una sentenza di condanna, anche se non definitiva, è pur sempre un argomento valido per la richiesta di un provvedimento temporaneo. Soprattutto se si considera che lo stesso ministro ha creduto in precedenza opportuno agire solo sulla base del rinvio a giudizio per calunnia. Tanto più, si aggiunge, che il procuratore generale Vittorio Sgroj non ha fatto mistero, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 10 gennaio, di condividere l'opinione secondo la quale la presunzione di innocenza possa considerarsi affievolita dopo una prima sentenza di condanna.

I titolari dell'azione (il ministro di Grazia e Giustizia e il procuratore generale della Cassazione) mentre per procedere disciplinarmente devono attendere la conclusione delle varie fasi del processo per calunnia intentato dal giudice Giorgio Floridia a Firenze contro Claudio Nunziata, possono però rinnovare la richiesta della sua sospensione cautelare davanti al Csm. Salvo poi istallare una formale azione disciplinare al momento di una eventuale condanna definitiva nel capoluogo toscano. Per Nunziata, insomma, le convocazioni al palazzo dei Marescialli non dovrebbero essere ragionevolmente finite.

[l. ta.]

PALERMO / LA FILOSOFIA DEL GATTOPARDO

# 'Si cambia perché niente cambi'

## Orlando se ne va, ma resta sindaco - Di Pisa e Ayala, trasferiti, non lasciano l'ufficio



**Leoluca Orlando, il sindaco della «trasparenza» si dimette per un golpe consumato all'interno del suo partito, ma non se ne va; anzi si oppone al voto che renderebbe «immediatamente esecutive» le sue dimissioni.**

Dall'inviato
**Lorenzo Bianchi**

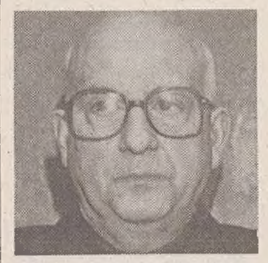
PALERMO — Lavorano quasi a contatto di gomito. Li separano pochi metri, due stanze, l'ufficio del sostituto procuratore Giovanni Sirchia e il centro dattilografico della Procura. I protagonisti della torrida estate palermitana sono tornati nelle stanze che conoscono come le loro tasche, al secondo piano della Procura della Repubblica. Solo che ora non si parlano, non si salutano nemmeno se si sfiorano sulla soglia dell'ascensore. Giuseppe Ayala è sommerso dalle carte del terzo maxiprocesso alle cosche mafiose. La sentenza è un'enciclopedia di 4000 pagine divisa in quindici tomi. Il sostituto sta sfidando il tempo. Entro il 19 dovrà depositare i motivi di appello. Il tribunale regionale amministrativo lo ha fatto rientrare in gioco il due gennaio scorso, sospendendo il trasferimento deciso dal consiglio superiore della magistratura. Dopo nemmeno un mese il procuratore Curti Giardina gli ha affidato il primo compito delicato, i motivi di impugnazione di un verdetto che ha parzialmente smentito le teorie del suo ufficio e di Giovanni Falcone sulla «cupola» della mafia.
Il tavolo di Girolamo Alberto Di Pisa è ordinato. I fascicoli si contano sulla punta delle dita. Al centro c'è un incartamento sottile. Il giudice sospettato di essere il «corvo» sulla base di una perizia che fa acqua da tutte le parti è accasciato sulla poltrona, gli occhiali leggermente abbassati. La sua stanza è tirata a lucido. Alle pareti sono rimaste le sue stampe color vinaccia. Manca ogni indizio di attività frenetica. Di Pisa non è rientrato nel gotha della Procura, il pool antimafia, dopo che il Tar ha bloccato il trasferimento deciso dal Csm. Il suo capo Curti Giardina, giocando d'anticipo, lo aveva tagliato fuori dall'équipe anticosche già in agosto. Sulla carta Di Pisa ha conservato la delega su inchieste difficili. Potrebbe ancora occuparsi, in teoria, di fallimenti, di sofisticazioni alimentari e di reati commessi dai pubblici amministratori. Ma sul suo tavolo arrivano solo fascicoli «ordinari», rapine, omicidi, furti, la bassa cucina dell'ufficio.
Il procuratore capo gli ha tolto l'indagine sull'appalto alla

***Diffidenze e sospetti nel «palazzo dei veleni»***

Cosi-Sico, la vicenda per la quale il sindaco Leoluca Orlando è stato indiziato di favoreggiamento e di falso, e altri fascicoli «delicati» su comportamenti discutibili degli enti locali. Di fatto Di Pisa è un giudice dimezzato. In Procura ha trovato freddezza, gelo, silenzi imbarazzati di molti colleghi. Giovanni Falcone, il procuratore aggiunto Pietro Giammanco, il sostituto Alfredo Morvillo, Ayala, i giudici sui quali Di Pisa ha sparato a zero nella sua seconda audizione fiume al Csm, fingono di non vederlo quando lo incrociano nei corridoi della Procura. Le visite al procuratore si sono diradate sensibilmente. Raramente scende al pianoterra per prendere il caffè nel bar interno del palazzo di giustizia. Il suo accompagnatore abituale è il segretario. Ha mantenuto buoni rapporti solo con i due sostituti che militano nella sua corrente, Unità per la Costituzione.
Dopo il trambusto e le lacerazioni dell'estate scorsa, il «palazzo dei veleni» è ripiombato in una quotidianità sonnolenta. C'era da aspettarselo nella città del Gattopardo. La grande agitazione ha prodotto cambiamenti millimetrici per tutti eccetto che per Di Pisa. La giustizia veleggia con i suoi tempi rilassati, appesantiti dal nuovo codice di procedura penale. La denuncia di una violenza carnale subita da una zingara arriva sul tavolo del giudice incaricato dell'inchiesta tredici giorni dopo l'affidamento del fascicolo. Nel frattempo la madre della donna è stata uccisa e il violentatore è sparito.
«Tutto cambia, perché nulla cambi», era la filosofia un po' cinica del protagonista di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. In un altro palazzo, quello della politica, il sindaco della «trasparenza» si dimette per un golpe consumato all'interno del suo partito. Ma non se ne va. Anzi si oppone al voto che renderebbe «immediatamente esecutive» le sue dimissioni. Vuole restare primo cittadino fino alle elezioni di maggio. E si allarma perché stanno tornando sulla scena i personaggi che facevano politica ai tempi di Vito Ciancimino, l'ex primo cittadino imputato di associazione a delinquere di stampo mafioso. L'Unità scrive che sono riapparsi nel gruppo del senatore Giuseppe Avellone, l'uomo che ha messo in minoranza Orlando e Mattarella passando dalla sinistra al gruppo di Gava. Stanno davvero così le cose? Avellone si infuria. Il segretario provinciale dimissionario Rino La Placa, l'uomo più legato al ministro della Pubblica istruzione, sfodera una diplomazia felpatissima nella risposta alla domanda cruciale: «Forse il c'è una concentrazione maggiore che negli altri gruppi. Ma la gente che era in attività nella Dc di Ciancimino c'è anche in altre correnti. Eppoi che significa? Un conto è fare questa constatazione, un conto è dire che obbediscono ancora a Ciancimino. E io non ho certo elementi per affermarlo».

PALERMO / INTERVISTA

# I cattolici insoddisfatti



**«La mia paura è che di fronte a una Dc vecchia che non si rinnova - ha detto padre Sorge (nella foto) - nasca un altro partito».**

ROMA — La crisi della giunta Orlando, la nascita di un secondo partito cattolico, il rapporto con la Chiesa e le gerarchie dei gesuiti: su questi temi padre Bartolomeo Sorge, direttore della scuola politica dei gesuiti di Palermo, risponde in questa intervista.

**Perché è finita l'esperienza di Palermo?**
Non è un'esperienza fatta in vitro, ma ha voluto dare una risposta a delle situazioni che sono molto gravi e drammatiche. Credo che da un'analisi dei mali di Palermo venga già una risposta del valore etico e di cultura politica dell'esperienza di Orlando. Non ho mai avuto dubbi che l'andare alla radice della sfida della mafia e di mettere questa pregiudiziale per poter risolvere problemi economici e sociali della città fosse una scelta obbligata. Allora ritengo che l'esperienza Orlando sia senz'altro positiva. Valida sul piano etico e sul piano della cultura politica.

**E' possibile ripeterla?**
L'esperienza di Orlando non è finita. E' stata interrotta forse per calcoli politici che vengono più da lontano, per motivi diversi da quelle che erano le necessità del luogo. Un errore politico. Non vedo perché un'esperienza viva che rispondeva a una situazione drammatica dovesse impedire la governabilità a livello nazionale.

**Crede ancora nei partiti politici?**
Bisogna credere nei partiti politici perché il partito, secondo la nostra Costituzione, è la spina dorsale dello stato democratico. Se il partito si rompe, si spezza la spina dorsale. Il dramma è che sono tutti in crisi e che non trovano al loro interno la forza di rinnovarsi.

**Se le nuove forze esistono, se non riescono ad esprimersi nei «vecchi» partiti, dove si collocheranno?**
E' quello che dico da sempre, per cui mi accusano di volere il secondo partito cattolico. Porto l'immagine dell'acqua. L'acqua abbondante, fresca, buona che trova il canale aperto segue il canale e quindi pulisce e rinnova. Se il canale è otturato l'acqua non si ferma, fa un altro canale. Allora la mia paura, dico paura perché non sono d'accordo sulla nascita di partiti bis, è che di fronte a un mondo cattolico che sta riscoprendo la politica, il senso della partecipazione, di fronte a una Dc vecchia che non si rinnova, c'è il rischio che queste energie finiscano con il dare origine a qualche altra presenza politica. Perché la spinta che viene dalla base è troppo forte. Non sarà un partito per credenti ma un partito ispirato ai valori cristiani, coraggioso, aperto, popolare.

**Che cosa pensa del cambiamento del Pci?**
Occhetto fa bene a muoversi su questa linea. Davanti alla crisi dell'ideologia marxista e al tracollo sovietico era questa l'unica via da seguire. Ho molti dubbi sulla possibilità che questa manovra possa essere aggregante. Perché non è chiara questa proposta in cui dovrebbero confluire radicali, cattolici del dissenso, scontenti di Dp, Verdi. Non riesco a capire come possa nascere una nuova formazione politica da gente così. L'alternanza si fa non sul negativo ma sul positivo.

**Crede che la vostra esperienza palermitana possa aver spinto settori del mondo cattolico palermitano su linee che non sono in sintonia con quelle di Giovanni Paolo II?**
No, questo non lo credo assolutamente. La nostra preoccupazione è di essere concretamente fedeli al Papa e al magistero della Chiesa.

**Com'è il rapporto con il vostro superiore?**
Ottimo. Padre Kolvenbach ci segue molto da vicino ed è venuto proprio di persona a Palermo all'inaugurazione del corso di due anni fa. Ha ribadito il suo appoggio proprio quando eravamo nel mezzo dell'attacco mossoci da Craxi e Martelli e da parte di chi voleva portare sul piano della rissa politica il nostro servizio. Ci ha fatto sentire tutta la sua solidarietà e noi gliene siamo grati.

[p. p.]

PALERMO / MAFIA

# I pentiti ora chiedono protezione

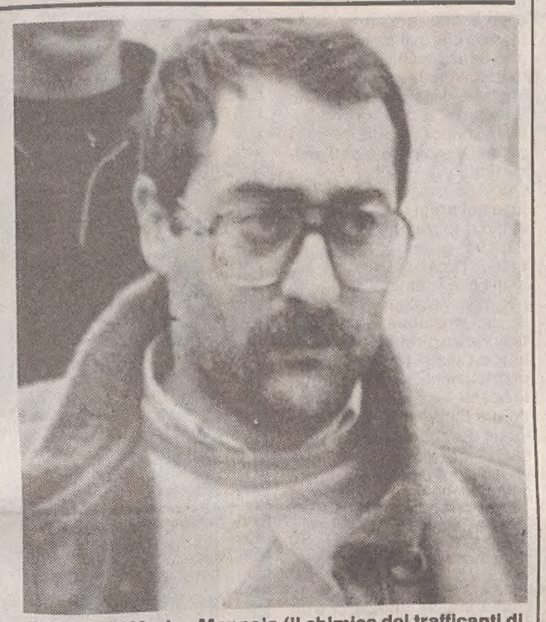
## Per ottenere una legge che li tuteli attueranno uno sciopero parziale della fame

PALERMO — Nasce il movimento dei pentiti. Si coagula attorno ai convertiti della mafia, i picciotti che hanno fatto il grande salto da Cosa Nostra allo Stato e che ora chiedono a gran voce una legge che li protegga dalle ritorsioni. Si presenta con uno sciopero parziale della fame che comincerà il 15 febbraio. Da quel giorno i «collaboratori della giustizia» rifiuteranno «il vitto dell'amministrazione».
L'avvio della protesta è stato comunicato al ministro dell'Interno Antonio Gava con una lettera. In calce al documento c'è una firma lunga e burocratica: «Con osservanza, i detenuti delle sezioni ristrutturate di Alessandria, Aosta, Busto Arsizio, Paliano, Brescia, Bergamo, Roma-Rebibbia, Pistoia, Vercelli, Ivrea, Benevento, Ariano Irpino, Belluno, La Spezia, Spoleto, Termini Imerese, Campobasso, Pisa, Torino». Nei bracci di massima sicurezza di questi penitenziari sono rinchiusi quasi tutti i mafiosi che hanno voltato le spalle alle cosche negli ultimi anni. Sono Antonino Calderone, l'uomo che ha raccontato gli affari della mafia catanese; il «chimico» Francesco Marino Mannoia, la cui conversione è costata la vita alla madre, alla sorella e a una zia; Giuseppe Pellegriti, salito agli onori delle cronache per aver indicato una pista deviante sui mandanti dell'assassinio di Piersanti Mattarella; e il pentito «storico» Stefano Calzetta, il primo che ebbe il coraggio di svelare le vicende della famiglia di Corso dei Mille dopo Tommaso Buscetta.
Alla dolente «comunità» dei detenuti non appartiene più da qualche settimana Salvatore «Totuccio» Contorno. L'uomo, che secondo il «corvo» palermitano fu assoldato dallo Stato per stanare e uccidere il boss dei boss Totò Riina, ora è in semilibertà e vive a Roma.
La lettera-manifesto dei pentiti

**Una lettera a Gava dai detenuti che hanno voltato le spalle alle cosche: vogliono misure che li mettano al riparo dalle ritorsioni.**

denuncia una situazione tragica e intollerabile in sessantuno righe dattiloscritte. «Noi siamo — esordisce — una comunità che, come si suol dire, non gode di buona stampa, anzi potremmo dire che siamo spesso e volentieri demonizzati e trattati come se fossimo opportunisti privilegiati». Il ministro dell'Interno, spiega la scritto, è stato scelto come interlocutore perché «coraggiosamente ha preso più volte posizione senza accodarsi all'ipocrito coro di quanti, non sempre disinteressatamente, preferirebbero che noi non esistessimo».
Invece, scrivono i pentiti, «noi esistiamo e siamo una comunità che è stata martoriata nei propri affetti, nelle proprie famiglie, nelle proprie stesse vite. Decine di persone, decine di familiari di coloro che hanno scelto la strada di collaborare con lo Stato e di abbandonare il proprio passato criminale sono in questi ultimi anni caduti sotto il piombo della vendetta delle organizzazioni malavitose». E il sangue non è l'unico prezzo del pentimento: «Siamo addirittura penalizzati nell'ottenimento dei benefici previsti dalla riforma carceraria».
Sulla carta dovrebbero godere come gli altri di licenze, semilibertà, rilasci anticipati per buona condotta. In realtà invece «nascono enormi problemi connessi all'incolumità o alla possibilità di ottenere un lavoro o addirittura di sopravvivere, in quanto abbandonati da legali, amici, perfino a volte parenti, in quanto nessun datore di lavoro ha voglia di assumersi una simile grana e quand'anche lo trovassimo deve essere in possesso di un'attività in un luogo dove esista una struttura carceraria idonea ad accoglierci».
Il rimedio a questa situazione paradossale potrebbe essere «una rapida approvazione della proposta che il senatore Vitalone ha illustrato nei mesi scorsi alla commissione antimafia» e cioè la trasformazione del beneficio della semilibertà in liberazione condizionale per coloro che siano stati riconosciuti «collaboratori delle forze dell'ordine e della magistratura» con sentenza definitiva. La lettera è stata mandata al ministro tramite l'Alto commissariato per la lotta alla mafia.

[l. b.]



**Francesco Marino Mannoia (il chimico dei trafficanti di droga della mafia) il cui «pentimento» è già costato la vita alla madre, alla sorella e a una zia: è tra i firmatari del documento con il quale si chiede al ministro Gava una legge che metta al riparo dalle ritorsioni quanti hanno scelto di abbandonare la mafia e di collaborare con la giustizia.**


SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640




L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO SUPER BINGO



23 7 77

31 84 38 1

GIOCO n. 4

AUT. MIN 4/87640




SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente: dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254

B0127

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» fino a oggi con il gioco n. 4:

BRUNO TOMICICH
GIOVANNI GIURISSEVICH
GIANCARLO VASCOTTO
MASSIMO TRACANELLI
GRAZIELLA SANTIN
MARIO ARPINO
FABIANA BELTRAME
MARIA GADZA
ANTONIO POLITTI
GABRIELLA DAMICO
STELLA ORSI
ELENA ARGENTI

MUSICA / SAGGIO

# Sugheri in bocca, mi raccomando

Recensione di
**Gianni Gori**

Autore di tre romanzi, di una fondamentale saggistica sul «belcanto» ed epigoni, Rodolfo Celletti ha sempre alternato il diletto della narrativa (una narrativa dallo spiccato gusto della storia e dello humour) ai suoi studi sulla vocalità. Le sue idee e le sue esperienze sulle tecniche e gli stili vocali rimbalzano quasi settimanalmente sulle riviste e sulle rubriche specialistiche, che raccolgono gli inquieti umori degli appassionati del canto.
I suoi frequenti interventi e contributi non avevano però trovato ancora una sistemazione teorica disponibile alla consultazione a uso dell'«ascoltatore intelligente». Vi provvede adesso un libro («Il canto. Storia e tecnica, stile e interpretazione dal 'recitar cantando' a oggi», Vallardi, pagg. 170, lire 25.000) in cui l'autore, con un ricco corollario di esempi e di riscontri discografici, indaga i problemi della voce dalla teoria alla pratica, dai trattati di canto ai grandi modelli interpretativi, dalle tecniche alle convenzioni, dalle convenienze alle sconvenienze teatrali, dagli equivoci alle verità di una rigorosa coscienza stilistica, dai rigogliosi miti di ieri alla realtà — confortante per quantità, non tanto per qualità — di oggi.
In questo universo capriccioso, pittoresco, pieno di tic e di superstizioni, caro alle passioni popolari, Celletti mette ordine con chiarezza analitica e non senza arguzia nel ripercorrere il «gergo» tipico del mondo del canto. Dove la storia è costellata di curiosi espedienti per assicurare al delicato strumento della voce un «tenuta» sempre insidiata: la dieta a base di legumi degli antichi, l'uso del vino raccomandato dal Tosi, l'acqua salata e whisky con spicchio di mela di Caruso, l'infuso di gambi di ciliegia usato da Adelina Patti, l'astinenza dai piaceri sessuali prescritta dal «Traité» di Colombat de l'Isère.
Per non dire dei bizzarri e personalissimi sistemi di vocalizzazione: «Tenere la bocca chiusa — osserva ad esempio Celletti — contribuisce a dare il colore della «u» al suono, creando i gorgoglii e i cupi ululati, accompagnati da una dizione per lo più incomprensibile, che spesso caratterizzano, ai nostri giorni, il canto della signora Yelena Obraztsova. E' il cosiddetto imbottigliare il suono. Ebbene, contro l'imbottigliamento molte scuole di canto ricorrevano a un normalissimo turacciolo di sughero, dell'altezza approssimativa di tre centimetri. Il turacciolo, inserito fra i denti, costringeva la vittima a eseguire gli esercizi di vocalizzazione con la bocca aperta. Era una pratica che anche Giulietta Simionato racconta d'aver subito. Sono i casi limite della pedagogia vocale e servono a dare un'idea della pittoresca follia che alligna nel mondo del canto».
Forte delle proprie esperienze in diretta come didatta, Celetti si addentra nelle terminologie, spesso esoteriche, che stanno alla base della vocalità lirica, svelando i piccoli drammi nascosti dietro le apparenti sicurezze degli eroi e delle eroine della scena melodrammatica: respirazione, emissione, canto sul fiato, messa di voce, passaggio di registro, immascheramento, arrotondamento. Termini che gli insegnanti di canto usano (abusandone talvolta) senza riuscire però a tradurli e a concretizzarli in pratica.
Il metodo Celletti è in tal senso ineccepibile. Lo soccorre la conoscenza della storia e dello spartito, nonché il confronto con la tradizione e con la prassi ricorrente, registrata dal critico con la più probante intransigenza. Un esempio desunto dalla corda di mezzosoprano: riguarda i trilli indicati da Verdi nell'aria di Azucena «Stride la vampa»: «Ci fu — lamenta Celletti — chi si fece beffe di questa puntigliosa esecuzione dei trilli, ritenuta una superflua manifestazione di edonismo. Ma Verdi non ha disseminato di trilli questa pagina per consentire ad Azucena sfoggi virtuosistici. La frase chiave è quella iniziale: 'Stride la vampa' con un trillo rapido su 'vam(pa)'. Questo trillo è un'evocazione imitativa dei guizzi della fiamma — al modo dei madrigalisti del Cinquecento — e Verdi vuole che in tutto il racconto sia presente il riverbero del fuoco, elemento motore dell'incubo di Azucena. Tutto qui l'edonismo.
«Una cantante americana — Celletti allude alla Horne — aveva capito ciò che ai figliastri e ai nipotastri di Toscanini sfuggiva. Nessun mezzosoprano ha mai cantato e forse mai canterà questa pagina così. Occorre una grande tecnica, spinta fino al virtuosismo. Se la Horne non fosse una virtuosa, mai avrebbe pensato di eseguire così 'Stride la vampa'. E' la tecnica che sviluppa la fantasia. Senza tecnica l'incontro di un cantante con uno spartito non è che un arrangiamento, un'arbitraria trascrizione imposta dalla rozzezza dell'esecutore o dell'esecutrice».
Critico e osservatore impietoso dei pregi e dei difetti del canto e soprattutto del gusto, l'autore passa in rassegna tutte le occasioni di trasgressione che i cantanti scelgono per avventatezza o per scarsa informazione, secondati talvolta da direttori permissivi e da teatri frettolosi nella distribuzione. Ne sta facendo le spese — proprio nel periodo più favorevole al rilancio totale del suo teatro — la vocalità mozartiana, che pur vede fiorire tanti interessi tra i giovani cantanti e tanto fervore di studi.
Ma il pericolo è sempre in agguato: è l'equivoco di quella povertà dinamica, di quella fissità di suono, di quella statica inerzia di fraseggio, che proprio Mozart rifugge come il «non canto», professando in ciò, una volta di più, i diritti della fantasia, della morbidezza, della freschezza espressiva, della gioia di vivere affidata al canto.

MUSICA
## L'antologia che suona

Che cosa hanno in comune Balzac, Katherine Mansfield, Giovanni Faldella, Hoffmann, Fogazzaro, Cechov, Thomas Mann? Apparentemente, un bel nulla. Ma Gilberto Finzi, curatore di una simpatica antologia per gli Oscar Mondadori, li ha inanellati l'uno all'altro carpendo a tutti un racconto che ha come tema centrale la musica. Qui canto, li danza, e infine strumenti: «Appassionata. Quando la musica è protagonista» (pagg. 355, lire 9000) è diventata così un'originale carrellata di brani famosi, da «Sarrasine» di Balzac fino a «A solo di radio» di Elio Vittorini. Ma c'è «Fox trot» di Borgese, «La voce malefica» di Vernon Lee, il «Don Giovanni» di Hoffmann, «Il violino a corde umane» di Ghislanzoni, «Il diabolico violinista» di Hardy. Un libro da leggere, ascoltando...

MOSTRE / RUBENS

# Il fiammingo «mondiale»

## Si apre a marzo una grande mostra, la più completa finora (con inediti)



**«Hélène Fourment col figlio», un dipinto di Rubens, cui Padova dedica una grande mostra che poi sarà a Roma e concluderà il suo «giro» a Milano. I dipinti provengono dai maggiori musei d'Europa (e non solo): è la prima esposizione di «tutto Rubens» in Italia.**

Servizio di
**Fausto Gianfranceschi**

*ROMA — La spensierata mescolanza tra sacro e profano è un carattere saliente dei fatti contemporanei: i due elementi si sostengono a vicenda, senza sorprendere più nessuno. Per ciò di cui voglio parlare, il profano è il Mondiale di calcio, e il sacro la grande arte. Allo scoccare dei primi calci al pallone, si aprirà infatti a Roma, nel rinnovato Palazzo delle Esposizioni, la più vasta mostra che l'Italia abbia mai dedicato all'opera pittorica del sommo Pietro Paolo Rubens (1577-1640).*
*Accadrà davvero che le folle dei tifosi, dopo aver assaporato le partite, si rigenereranno l'animo davanti alle tele del grande fiammingo? Ne dubito. Penso che ciascuno seguirà il suo itinerario, i tifosi allo stadio e gli amanti dell'arte al Palazzo delle Esposizioni; ma la pubblicità ha le sue risonanze e i suoi incentivi misteriosi, quindi accontentiamoci del regalo: il Mondiale, insieme con strade migliori, ci porterà anche un'occasione non comune di godimento estetico, in una città che, pur essendo la capitale, figura in coda ad altri centri minori per l'organizzazione degli appuntamenti d'arte.*
*D'altronde, nemmeno la mostra di Rubens è una iniziativa romana, giacché parte da Padova, dove è nata l'idea, dove si sono materializzati i finanziamenti principali, e dove la rassegna, al Palazzo della Ragione, sarà inauguralmente ospitata, dal 25 marzo al 31 maggio, per poi trasferirsi nella capitale, dove resterà dal 12 giugno al 31 agosto; ultima tappa di questo giro d'Italia (siamo in tema di sport), Milano, al Palazzo della Permanente, dal 12 settembre al 28 ottobre.*
*Nel 1977, per il quarto centenario della nascita, l'Italia aveva già tributato una serie di omaggi a Rubens, con mostre a Roma, Firenze, Genova e Mantova, ognuna diversa dalle altre perché a tema, oppure documentarie, e sulla base di quanto era reperibile in loco. Furono esposizioni interessanti ma parziali, mentre la mostra della prossima primavera raccoglierà settantacinque dipinti, trenta disegni, trentadue incisioni di Rubens, e venti dipinti di artisti rubensiani o altrimenti utili per un confronto culturale.*
*Due terzi degli oli e dei disegni vengono dall'estero, l'ottanta per cento da musei e da altre istituzioni pubbliche; i punti di provenienza più lontani sono la California e Leningrado. Alcuni dei disegni sono inediti. Merito o no del Mondiale, si segnala anche una coincidenza storica: quest'anno cade il trecentocinquantesimo anniversario della morte del pittore.*
*Curatore della mostra e coordinatore del comitato scientifico è Didier Bodart, un belga italianizzato, quale fu Rubens. Storico dell'arte, già docente all'Università di Lovanio, specialista di pittura fiamminga e olandese del Seicento, Bodart vive dal 1964 a Roma, dove tra l'altro ha dato alle stampe due fondamentali volumi sull'attività degli artisti del suo Paese nella città papale del XVII secolo.*
*Quando nella sua casa di via della Lungara parliamo della mostra, Bodart è visibilmente soddisfatto dell'impresa che sta conducendo in porto, pur fra qualche difficoltà.*
***Quali saranno i meriti maggiori dell'esposizione?***
*«Anzitutto l'ovvio beneficio di far venire in Italia tante opere di Rubens che stanno all'estero, ai quattro punti cardinali. D'altronde la mostra privilegia l'ottica del rapporto fra il pittore e la cultura italiana. Ma si avranno anche importanti risultati scientifici. Si vedrà che in molti quadri i colori di Rubens cambiano — in meglio, beninteso — in seguito alle accurate puliture eseguite per l'occasione. E' uno dei vantaggi delle grandi mostre di questo tipo».*
***Oltre alla pulitura, ci sono stati altri interventi?***
*«Abbiamo sottoposto una ventina di opere alla radiografia, che permette di vedere cosa c'è sotto lo strato finale. Con la radiografia si scoprono gli eventuali pentimenti dell'artista, e si può studiare il modo di procedere dal primo abbozzo al quadro compiuto. Abbiamo avuto delle sorprese: per esempio, sotto il "Martirio di Sant'Orsola" del museo di Mantova è nascosto il ritratto di Margherita Gonzaga, che il pittore, forse insoddisfatto, ricoprì con il soggetto sacro.*
*«Questa è una curiosità, mentre altre scoperte sono più significative. Sotto le "Tre Grazie" degli Uffizi, i primi schizzi delle figure femminili denotano l'influenza di manieristi quali Spranger e il Primaticcio; influenza elaborata e superata nella visione finale, in somma, quella che sembra una pittura di getto è invece frutto di studio e di graduale maturazione. Le radiografie hanno inoltre rivelato la tecnica per così dire pressionistica nella concezione dei dipinti, specialmente per quelli del periodo italiano».*
***Rubens e l'Italia. Quali le misure e i connotati questo rapporto?***
*«Rubens si può ugualmente definire pittore italiano e pittore fiammingo. E' un artista assimilato alla cultura italiana del suo tempo, con particolare attenzione a Carracci, a Caravaggio, a Veronese, e soprattutto a Tiziano. Dal 23 ai 31 anni visse a Mantova, a Venezia, a Roma, a Genova. Conosceva anche altre città e altre regioni: andava in giro a cavallo con un taccuino. Quando è tornato in casa, ad Anversa, ha elaborato creativamente tutto lo stile nuovo, diventando famoso in poco tempo; ma è stata l'Italia a farlo maturare rapidamente, tanto che non si può spiegare Rubens senza il suo soggiorno nella Penisola, almeno per quanto riguarda l'impostazione compositiva e coloristica.*
*«Per la tecnica il discorso è diverso: in questo campo Rubens rappresenta il massimo coronamento della pittura fiamminga. Pur con i nuovi mezzi di indagine scientifica, non abbiamo ancora scoperto tutti i segreti delle raffinatissime velature rubensiane, queste fusioni di pigmenti e vernici che nella tavolozza di Rubens diventano una materia quasi immateriale. Abbiamo capito soltanto un pò lo trucco: l'uso di un pennello speciale per rendere estremamente liscio lo strato della preparazione in gesso».*
***Quali sono state le difficoltà maggiori nella preparazione della mostra?***
*«Debbo dire che ho trovato un'accoglienza generale: che le mie richieste siano state generosamente esaudite in tutte le istituzioni del mondo. Unica eccezione l'Ambrosiana di Milano, che, senza una ragione precisa, mi ha negato i disegni archeologici romani, raccolti nel Codice Resta». Ho dimenticato di chiedere a Bodart se il Belgio parteciperà al Mondiale, ma verrà rappresentato sotto il nome da Rubens.*

ARTE: LONDRA

# All'asta col sospetto

## Sotheby's offre un tesoro romano (forse «illegale»)

**La stessa casa d'aste mette le mani avanti e avvisa: è possibile che i preziosi reperti (valutati 84 miliardi) siano stati trafugati dal paese d'origine.**

LONDRA — Sotheby's mette all'asta una raccolta di argenti lavorati dell'antichità romana, un tesoro d'arte finora sconosciuto, con un prezzo di partenza di 84 miliardi di lire italiane, ma con un'avvertenza: si tratta di pezzi di provenienza poco chiara, forse trafugati o usciti illegalmente dal paese d'origine.
Per quanto è dato sapere, è la prima volta che una casa d'aste mette le mani avanti e dichiara pubblicamente la provenienza sospetta degli oggetti in vendita: circostanza che fa bene sperare per paesi come l'Italia, più volte vittima di furti d'arte anche clamorosi, come la recente razzia al Museo di Ercolano.
Sotheby's si è anche messa in contatto, a Londra, con gli addetti culturali delle ambasciate di 29 paesi il cui territorio fece parte dell'Impero romano, chiedendo loro se abbiano informazioni di furti di oggetti d'argento dell'antichità. La celebre casa d'aste ha pure informato l'Interpol, l'Unesco (l'organizzazione dell'Onu per la cultura) e l'International Foundation Art Research (Ifar), un centro di New York che raccoglie informazioni sui furti d'arte da tutto il mondo.
I pezzi più pregiati del materiale messo all'incanto da Sotheby's sono cinque grandi brocche riccamente istoriate: una conta trenta figure d'animali selvatici, su un'altezza di venti centimetri. Il gruppo di argenti, detto «tesoro di Sevso», dal personaggio nominato in un'iscrizione di dedica, è stato trovato riunito in un grande recipiente di bronzo, pure offerto in vendita; oltre alle brocche vi sono tre piatti di 70 centimetri di larghezza, vasi e secchielli. L'iscrizione su uno dei piatti dice: «Possano questi piatti durare per te, o Sevso, per molti secoli, così che siano degni e servano ai tuoi discendenti».
Il tesoro sarà messo in esposizione, a New York, da lunedì; esso appartiene al marchese di Northampton e comprende 14 pezzi, dieci acquistati nel 1980, gli altri nell'87. Sotheby's, come detto, ha fissato un prezzo di partenza di 84 miliardi di lire, ma ritiene che quello finale possa agevolmente superare i 200 miliardi.
Il marchese di Northampton vuole che gli argenti siano venduti in blocco e non vadano dispersi tra più acquirenti. Sotheby's, a quanto si sa, tenterà dapprima di concludere la vendita per via privata ma, se ciò non risulterà possibile, il «tesoro di Sevso» sarà battuto all'asta a Zurigo entro l'anno, in data da stabilirsi.
«The Independent» scrive che Lord Northampton acquistò gli argenti per il tramite di Rainer Zietz, un antiquario di Londra secondo il quale il tesoro era fornito di licenze di esportazione rilasciate dalle autorità libanesi; sarebbe quindi da presumere che esso sia stato ritrovato in quel paese mediorientale, anche se non si sa né dove né come. In altri ambienti dell'antiquariato, invece, si sostiene che gli argenti siano provenienti dall'Europa orientale.
Sotheby's non nasconde di muoversi con tanta circospezione a seguito della sentenza con cui, per la prima volta nella storia giudiziaria americana, un tribunale ha giudicato non valido (nell'agosto scorso) l'atto di acquisto con cui la collezionista Peg Goldberg era venuta in possesso di alcuni mosaici trafugati da una chiesa dell'isola di Cipro. Si è ora in attesa della sentenza di appello. «Certo che quel caso ci ha indotto a qualche precauzione — ha dichiarato la portavoce di Sotheby's, Fiona Ford —. Nel caso degli argenti romani noi abbiamo fatto tutto quello che il giudice dei mosaici disse che si sarebbe dovuto fare, e anche qualcosa di più».
Quanto a Lord Northampton, il marchese che mette in vendita il tesoro, rappresenta un personaggio «sui generis» nel panorama della nobiltà britannica. Quarantatré anni, spesso all'onore delle cronache per i suoi matrimoni, ha divorziato per la quarta volta nel 1988, quando è stato indicato come il 94.o tra gli uomini più ricchi d'Inghilterra. Erede di grandi proprietà immobiliari e di palazzi ricchi di opere d'arte, si è disfatto di alcune delle più preziose, realizzando guadagni favolosi. Nell'80 mise all'asta alcuni vasi greci antichi, battuti per tre miliardi di lire. Poi trattò personalmente la cessione al Museo Getty di Malibu, in California, del quadro «Pan e Eco» di Dosso Dossi (3,7 miliardi). Nel 1985 vendette da Christie's un altro quadro italiano, la famosa «Adorazione dei Magi» di Andrea Mantegna, per ben 17 miliardi di lire. Appassionato di fenomeni psichici e di spiritualismo, da qualche anno si è convertito al buddismo.

BRANDUARDI / CONCERTO

# C'è ancora spazio per questi menestrelli

## A Monfalcone il cantautore lombardo rivisita la propria produzione, prima di incidere un nuovo album



**Angelo Branduardi: un concerto di rodaggio, in località «minori», prima di tornare in sala d'incisione, a due anni dal suo ultimo album, «Pane e rose», e a sedici dal debutto discografico.**

MONFALCONE — Esiste ancora spazio per i menestrelli che combattono una lotta impari contro gli squali del videotape, armati unicamente della propria vena poetica e di una brillante preparazione musicale? Il palco, maggior insidia ma anche miglior compagno di giochi di ogni musicista, ha sciolto i dubbi, rispondendo affermativamente. E Angelo Branduardi, trentanovenne musicista lombardo trapiantato in Liguria, ha confermato l'altra sera, all'«Hippodrome» di Monfalcone, che a sedici anni dal suo esordio discografico, c'è ancora spazio per lui.
Quasi due ore e mezzo di musica intensa è stato il regalo che il flemmatico violinista ha voluto concedere al pubblico accorso, non troppo numeroso a dire il vero, ma estremamente eterogeneo e buon conoscitore del linguaggio di Branduardi, come al solito molto concreto e privo di orpelli, e caratterizzato da atmosfere giocate tra il folk e la favola. Un'esibizione intensa, ma soprattutto molto intima. La breve tournée attuale di Branduardi non è motivata dall'esigenza di promuovere una nuova uscita discografica; al contrario, lo scopo è quello di raggiungere una profonda intesa con i musicisti del gruppo, scoprendone tutte le potenzialità prima di avventurarsi — nelle prossime settimane — in sala d'incisione e di estrarre dal cilindro nuove favole su vinile.
L'esibizione è stata suddivisa in due parti ben distinte, per un totale di 24 brani. Un primo gruppo di canzoni ha riassunto quasi completamente l'ultima fatica discografica di Branduardi, l'album «Pane e rose», dell'88: motivi ricchi di temperamento ritmico e di sequenze estremamente vibranti, che hanno costituito un'eccellente introduzione alla seconda parte del concerto, un viaggio nel lato più ombroso e intimistico del cantante.
Con la sua caratteristica voce lamentosa, al solito vivacizzata da frequenti cali di tono, Branduardi ha rivisitato tutti quei motivi «di mezza età» che il pubblico si attendeva; infine, i tradizionali bis hanno rappresentato lo spazio ideale per un ritorno alle origini, con il top commerciale della produzione del cantante, che ha velocemente sciorinato una scarna versione di «Alla fiera dell'Est», ritmata solo da violino e percussioni, per concludere con «Cogli la prima mela» e «La pulce d'acqua».
Ma vediamo più da vicino la «scaletta» del concerto.
Un dolce assolo di chitarra acustica, non del tutto estraneo al filone coeduryano, ha introdotto un'assorta versione de «L'albero»; si è passati poi a «1 aprile 1965», all'esplosione di suoni barocchi de «Il primo della classe», a una «Frutta» mai tanto calda e tropicale, alla sorprendente «Miracolo a Goianiese» e via via, agli altri brani di «Pane e rose». Una breve pausa, e poi il passaggio ai classici: «Il giardino sei salici», «Profumo d'arancio», «Aengus», «Il ciliegio», «Il cervo», «La luna».
Superato l'esame del palco, l'ex nocchiero della Carovana del Mediterraneo attende ora di riaffrontare l'asettico ambiente della sala d'incisione, per avere la conferma che c'è ancora spazio per i menestrelli...

[Daniele Benvenuti]

BRANDUARDI / INTERVISTA

## «Dopo il Viaggio incantato farò un disco da pantera»

MONFALCONE — La calma con cui si esprime Angelo Branduardi è quasi disarmante; anzi, di primo acchito, i suoi discorsi pacati e le parole ben scandite disorientano a dovere l'interlocutore, per poi dilagare a cascata, prorompenti, come quei suoi riccioli crespi che ancor oggi fanno tanto «bohémien». Poco prima dell'esibizione monfalconese, il cantautore attende sornione le domande del cronista: teme le banalità e il «già detto», odia ripetere sempre le stesse frasi di fronte ai medesimi quesiti. E sembra scettico, se non pessimista, nei confronti del mondo musicale d'oggi, che concede ormai poco spazio al talento e privilegia aspetti esteriori e produzioni futuristiche.
«Ma no — replica subito —, non sono pessimista. C'è tantissima musica che mi piace, a parte Wagner, che è morto. Se certa musica oggi viene prodotta, bella o brutta che sia, è perché un mondo esteriore la giustifica. In momenti di grande tensione morale e grande forza emotiva, il musicista scrive, osa, perché ciò che respira è un'aria cristallina, potente. Noi siamo musicisti popolari, non geni che fanno spuntare i fiori dal deserto. Abbiamo bisogno di terra arata, fertile o meno, ma arata». A fine mese Branduardi si ritirerà in sala d'incisione con gli stessi musicisti che l'accompagnano in tournée: Francesco Soggiu alla batteria, Claudio Ibba al basso, Claudio Guidetti alla chitarra e alle tastiere, e Franco Sabbatino (attualmente organista ufficiale della cattedrale di Muenster, in Germania). «Sì, ci stiamo impegnando con pochi concerti in posti anomali, come questa discoteca, proprio nella prospettiva del nuovo disco. Da un lato è un'esperienza interessante, perché serve a rinsaldare un po' di complicità con i ragazzi del gruppo, dall'altro mi dà la possibilità di inserire, a sorpresa e senza annunciarli, brani inediti. Si tratta di un test importante. Per quanto riguarda il nuovo disco, devo confessarlo, sono ancora in alto mare. Sarà all'insegna del 'meno c'è, più c'è', estremamente diverso dall'horror vacui in base al quale, da bravo barbaro, un tempo andavo a riempire i solchi con un'attitudine un po' barocca. E' il mistero di ciò che non si dice. Sarò più pantera che elefante...
«Piuttosto, ci tengo molto ad annunciare che, solo pochi giorni fa, ho ultimato la scrittura del 'Viaggio incantato', un'operina per le marionette di Podrecca, che andrà in scena a Trieste il 18 marzo. Si tratta di un ulteriore impegno portato a termine nel campo delle musiche da spettacolo e delle colonne sonore. Mi ritengo estremamente soddisfatto, ma penso di essere stato aiutato non poco dalla mia formazione musicale di tipo classico».

[d. ben.]

MOSTRE / PADOVA

# Di tutto un poco

## Nel corso dell'anno, circa quaranta esposizioni

**Oltre a Rubens (insieme con altre rassegne in tema, sulle incisioni del grande artista e sulla pittura fiamminga del '600), si vedrà «Da Bellini a Tintoretto» (oltre 200 tele da metà '400 a tutto il '500). Al Pedrocchi, costumi e arti decorative del primo '900, «Da Napoleone all'Austria». Poi, scultura.**

PADOVA — Ma non c'è solo Rubens. Oltre alla grande mostra che s'inaugura il 25 marzo al Palazzo della Ragione (e di cui parliamo nella pagina a fianco) molte altre sono le iniziative culturali di rilievo che la città veneta ha in programma per questo 1990. Anzi, la quantità è sorprendente e — a giudicare da temi e titoli — anche la qualità.

A corollario di Rubens, altre mostre. Dal 31 marzo al 31 maggio, nei Magazzini del Sale, le bellissime «Incisioni rubensiane del Museo di Padova». Ai «Pittori fiamminghi e olandesi del '600 nei territori della Serenissima» è dedicata invece una rassegna allestita dal 15 giugno a ottobre al Palazzo della Ragione (oltre cento opere, dal Veneto, dalla Lombardia orientale e dalla nostra regione, a testimonianza della consuetudine al collezionismo da parte delle famiglie venete).

Tematicamente affine, ma diversa, la mostra che occuperà il Museo degli Eremitani tra settembre e dicembre: «Pittura europea nelle collezioni del Museo di Padova»: è la terza esposizione «a rotazione» del consistente patrimonio della Pinacoteca civica.

Un altro caposaldo dell'anno d'arte padovano sarà «Da Bellini a Tintoretto» (Museo civico degli Eremitani, 26 aprile-31 gennaio '91): oltre 200 tele e tavole di grandi autori, soprattutto veneti, dalla metà del '400 a tutto il '500.

Tra questi, Jacopo Bellini, Jacopo da Montagnana, Girolamo Romanino, Albertino Piazza, Bernardino Luini, Andrea Previtali, Girolamo Dal Santo, Paolo Veronese, Jacopo, Francesco e Leandro Bassano, Palma il Giovane, Tintoretto. Collateralmente, la mostra numismatica «A testa o croce: immagini d'arte nelle monete del Rinascimento».

In autunno, il Palazzo della Ragione ospiterà la XV edizione della Biennale internazionale del bronzetto e della piccola scultura (31 ottobre-gennaio '90) che avrà come tema «L'avventura dell'oggetto» e segnalerà le più interessanti modulazioni e trasformazioni del concetto di scultura dal «Nouveau realisme» a oggi. Tra le molte sezioni, una per Cesar (Cesare Baldacchini) e una per la scultura veneta dopo Martini (cattedrale dell'ex macello, 16 settembre-28 ottobre).

Intanto, fino al 16 aprile è aperta al Caffè Pedrocchi la mostra sugli abiti dei bambini: «Conciati a festa: bambini dal '600 al '900» e le stesse sale ospiteranno dal 4 novembre all'aprile del '91 la rassegna dal titolo: «Primo Novecento: costumi e arti decorative». Inoltre, per ricordare i 150 anni dalla pubblicazione della «Certosa di Parma» di Stendhal, che fece conoscere il Pedrocchi in tutto il mondo, il caffè sarà sede di un convegno, «Stendhal a Padova nel 1815», cui sarà collegata la mostra «Da Napoleone all'Austria» (1 maggio-30 giugno).

E non finisce qui. Mostre, convegni, concerti, itinerari storici, letture verranno dedicati a Petrarca dal 10 marzo al 29 luglio nella casa Petrarca per iniziativa dell'assessorato alla cultura, mentre — in contemporanea con Venezia — sarà aperta da settembre a novembre una mostra su «Gli armeni in Italia e in Europa», organizzata dalla Associazione «Gaudium et spes» all'Oratorio di San Rocco.

Questi sono gli appuntamenti principali. In tutto, però, le mostre saranno una quarantina, per un programma in larga parte ragionato e articolato. Padova diventa protagonista.



**Ritratto di dama con un rosario, di Rubens. L'artista fiammingo fu a lungo in Italia: la girava a cavallo, munito di un taccuino.**

CINEMA / FESTIVAL

# Femmine «d'acciaio»

## A Berlino via con un «melò» sulle forti donne della Louisiana

Servizio di
**Callisto Cosulich**

BERLINO — C'è una tendenza masochista nei grandi festival: quella d'inaugurarsi con un film possibilmente fuori concorso, generalmente brutto. Esempi recenti? «Le grand bleu» a Cannes, «In una notte di chiaro di luna» a Venezia, «Fiori d'acciaio» ora a Berlino. La spiegazione? Ce ne possono essere due: un errore di valutazione da parte di chi lo ha scelto, oppure un'imposizione dall'alto, vuoi per motivi commerciali (di solito sono film miliardari che hanno alle spalle un potentato economico, al quale non si può rifiutare un piacere), vuoi per motivi politici (il regista, o il produttore, appartiene alla clientela del ministro, al cui dicastero fa capo il festival).

D'accordo, direte. Ma perché, se il rospo va ingoiato, farlo proprio il giorno dell'inaugurazione? Perché non intrupparlo con tanti altri film a metà festival, sperando che passi inosservato? Perché, dandolo per primo, si spera che alla fine ci si sia già dimenticati di lui.

E' la tesi che un giorno mi espose uno di questi direttori. Non Moritz de Hadeln, comunque, il quale ha buon gioco nel dire: il film è quello che è, ma quale altro mi avrebbe consentito di sciorinare sul palcoscenico dello Zoo Palast, la sera dell'inaugurazione, un campionario altrettanto ricco di attrici sulla cresta dell'onda? Vista sotto questo aspetto, la questione è chiusa, tanto più che Berlino, a differenza di Cannes e di Venezia, non è un festival per addetti ai lavori, incaricati di diffonderne l'eco attraverso i mass media.

Ha un pubblico che varia secondo l'orario dello spettacolo (intellettual-studentesco il pomeriggio, intellettual-mondano la sera); un pubblico cui deve una certa riconoscenza, perché è lui che gli ha garantito la sopravvivenza nei primi anni di vita, quando era povera cosa sul piano internazionale, quando i mass media non se lo filavano proprio; ed è a lui che va il ringraziamento se nel '68 non ha subito contestazioni da parte dei giovani cineasti arrabbiati e di Rudi Dutschke, il quale molto saggiamente riteneva più pagante prendersela con lo Scià di Persia in visita a Berlino che non col direttore del festival, Alfred Bauer, l'adenaueriano di ferro che lo aveva fondato.

A questo pubblico sono state offerte ieri sera Sally Field, Dolly Parton, Daryl Hannah, Olympia Dukakis e Julia Roberts, vale a dire i cinque sesti del cast femminile del film, tutte assieme in carne ed ossa, con la sola eccezione di Shirley Mac Laine. Forse Shirley s'è pentita di aver partecipato a un film, in cui sembra imitare Jole Silvani, l'anziana soubrette del comico triestino Cecchelin, vista in «La città delle donne», nel ruolo di una contadinaccia infoiata. Proprio lei, Shirley Mac Laine, che, nel mezzo del cammin della sua vita, è stata folgorata dal mito della reincarnazione, scrive libri in proposito e interviene a «La ricerca dell'Arca», per discuterne con Mino Damato!

A dire il vero, non è che le altre star si comportino molto meglio. Fanno eccezione le sole Sally Field e Julia Roberts, costrette a mantenere la propria dignità, visto che, sin dalle prime battute del film, sulle loro teste aleggia, non l'angelo custode, bensì l'angelo della morte. Tratto dall'omonima pièce di Robert Harling, il quale si è addossato pure il compito di sceneggiarla, «Fiori d'acciaio» vuole essere un omaggio alle forti donne della Louisiana, le quali, a differenza dei loro uomini, non si lasciano abbattere dalle sventure che la vita spesso riserva; le superano ricominciando a operare con rinnovata energia e — pe rché no? — allegria.

La sventura, nella fattispecie, è quella di M'Lynn Eatenton, la cui primogenita, Shelby, è affetta da una grave forma di diabete. Contro la volontà della madre, che vorrebbe mantenerla il più a lungo possibile, forse per sempre, sotto la sua ala protettiva, Shelby si sposa; e contro il consiglio del medico, che la mette in guardia sul pericolo mortale cui va incontro, Shelby rischia la gravidanza.

Il parto ha luogo felicemente; il pupo è bellissimo, fatto su misura per la pubblicità del Plasmon; ma Shelby esce sfiancata dalla prova, deve sottomettersi alla dialisi, sarebbe destinata a morire nel giro di qualche mese, se la madre, con un sacrificio tipicamente materno, non le offrisse un suo rene sano.

Tutto parrebbe sistemato; eppure il diabete non demorde: dopo un anno di tranquillità, Shelby è colpita da una nuova crisi che la riduce in coma irreversibile. Sarà la madre, non il padre, a decidere di staccarla dall'apparato che la tiene in vita, a ritrovare la forza di ricominciare, dopo essersi chiesta con rabbia le ragioni di un destino troppo misterioso perché lei lo possa comprendere e accogliere.

Detto così, il film sembra una versione sudista di «Voglia di tenerezza», dove una figlia moriva di cancro dinanzi a una madre incapace di impedirlo e costretta a sopravviverle. Un melò, insomma. Senonché Harling, che parla per fatto personale, poiché gli è capitata una sventura del genere con sua sorella, ha voluto creare intorno a quest'asse un giardino di «fiori d'acciaio» per l'appunto: di donne forti e vitali, che però sullo schermo paiono delle universitarie fuori corso, intente a celebrare una di quelle «feste della matricola» che ormai non usano più. Il cinema non ha da essere verità. Ben venga l'artificio. Ma qui l'artificio è sostituito dalla caricatura. E la caricatura si accorda male col melodramma che vi ho descritto. Diciamo pure che il vero festival comincia domani.

CINEMA / INTERVISTA

# Oggi sarò un nevrotico come tanti

## Keith Carradine protagonista del film «Mio caro dottor Grasler» di Roberto Faenza

Servizio di
**Vittorio Spiga**

ROMA — Appartiene all'antica nobiltà europea, i conti Corradini, i cui discendenti si trasferirono da Bologna in Inghilterra alla fine del XVI secolo; ma appartiene altresì alla più ben nota «nobiltà» del cinema, quella hollywoodiana. Il papà, John Carradine, è nella storia della Settima Arte con splendide interpretazioni, valga per tutte quella in «Ombre rosse»; il figlio Keith, in vent'anni di carriera, ha lavorato con i maggiori registi, da Altman (in «Nashville» è bastata una canzone, «I'm easy», per renderlo famoso in tutto il mondo) ad Aldrich; da Scott (I duellanti) a Malle (Pretty Baby), da Konchalovsky (Maria Lovers) a Hill, a Ritchie.

Keith Carradine, 40 anni, sposato con figli, è ancora l'affascinante attore che ha fatto sognare, giovanissimo, tanti cuori femminili, ma ciò che gli interessa «non è tanto il cinema che crea le superstar quanto quello che, pur facendo spettacolo, non disdegna di provocare con le idee». Carradine ama la cultura («E' merito di papà, un uomo rinascimentale, che ha sempre immerso, me e i miei fratelli, in tutto ciò che è arte e letteratura»), il cinema europeo («ricco di contenuti, provocatorio»), le ombre della meditazione nella privacy della famiglia.

Per questo si è tenuto sempre alla larga dai bagliori di Hollywood e ha preferito affinare l'arte della recitazione con performance sottili, misurate, approfondite nei caratteri e nel comportamento. Il regista Roberto Faenza l'ha scelto per il suo ultimo film **«Mio caro dottor Grasler»**, tratto da un racconto del grande scrittore viennese Arthur Schnitzler, e interpretato da un cast internazionale di ottimi interpreti quali Miranda Richardson, Max von Sydow, Mario Adorf, Sarah-Fenton, Kristin Scott-Thomas. La pellicola prodotta da Mario Orfini per la Eidoscope e Reteitalia, con la distribuzione della Titanus, si avvale delle musiche di Ennio Morricone, della fotografia di Giuseppe Rotunno e della sceneggiatura (assieme a Faenza) di Ennio De Concini.

**Keith Carradine, perché ha accettato la parte del dottor Grassler?**

«Perché è un personaggio un po' folle, un carattere universale. Il protagonista sia del racconto sia del film, che è molto aderente alla novella di Schnitzler, cerca la felicità e la sicurezza. Un nevrotico come ce ne sono tanti oggi, un intellettuale al quale la vita va stretta, fa male, rende insicuro. Un uomo moderno. Non è libero a livello emozionale: conosco tante persone come lui».

**L'epoca incide sulla complessità del personaggio?**

«Certamente, ed è davvero straordinaria l'anologia dei tempi di Schnitzler, i primi anni del secolo, con l'attuale. Il dottor Grasler evita la propria intimità e appare più rivolto agli altri che alla propria interiorità. Tutto ciò gli deriva dal rapporto, anche morboso, che ha avuto con la sorella: è lei che gli ha riempito il mondo affettivo. La morte della sorella spinge il mio personaggio a entrare nel contesto sociale».

**E troverà la felicità che cerca?**

«Prima dovrà passare attraverso i rapporti con molte donne, ma solo in una vedova, più matura di lui, ritroverà la sorella e il ruolo che la donna ha sempre occupato nella sua vita: quello di sorella-madre. In una piena incoscienza è questa vedova che riesce a trovare tutte le aperture per entrare nella complessa personalità di Grasler. Da quel momento la vita non gli appartiene più: qualcuno lo chiama amore, comunque è un accadimento che tocca molti uomini».

**Roberto Faenza è un regista sempre molto complesso e intelligente: le ha spiegato il suo personaggio?**

«All'inizio delle riprese mi ha detto: guardami, io sono Grasler, la sua è anche la mia vita e so di lui più di chiunque altro. A mano a mano che il film si sviluppava ho capito che aveva ragione. Poi, verso la fine della lavorazione, mi ha fatto un complimento bellissimo: ora tu di Grasler sai molto più di me».

**Lei è un attore molto bravo, ma non è inserito nella Grande Hollywood: come mai?**

«Perché mio padre mi ha insegnato che esistono molti altri valori importanti, oltre il cinema: l'arte, i libri, le idee. Cose molto lontane da Hollywood. Per questo ho accettato il film di Faenza: diverte senza tralasciare di provocare. E' quello che chiedo alla vita».

TEATRO / MILANO

# Ayckbourn e il robot

## Un autore da rimettere per un po' nel cassetto...

Servizio di
**Giorgio Polacco**

*Nulla di nuovo da un'ennesima sua commedia, con Barbareschi*

MILANO — Adesso, si può dire, ci abbiamo fatto l'abitudine. Lo definivamo spiritoso (e non più) al nascere della sua fortunata stella, il londinese Alan Ayckbourn, classe 1939, una ventina di copioni già dietro le spalle; oggi lo troviamo semplicemente un robot della drammaturgia, un indiavolato folletto ispirato a sfornare congegni di diabolica perfezione comica, che arriva a veder rappresentate cinque sue commedie, in contemporanea, nel West End.

Intanto girano l'Italia due altri «prodotti» (non saprei come definirli altrimenti) di questo bizzarro giocherellone della parola che qualche buontempone ha fatto risalire — per le sfumature del dialogo e per i suoi sottintesi — addirittura a Cecov. Si tratta di **«Detto fra noi»** (1976) e del più recente (1984) «Il presente prossimo venturo». Del primo lavoro si è già parlato da queste colonne: vicenda di quattro compleanni di due coppie (ma i protagonisti sono cinque: Laura Fo e Alessandra Panelli, ambedue brave, Mauro Marino, Gianfranco Candia, Giannina Salvetti), scambi meccanici di parole in una società compiaciuta, secondo tradizione, delle sue feste ritualmente ricorrenti; dove l'invocata esplosione comica passa dall'insofferenza per lo zucchero nel caffé all'indifferenza nei riguardi di un ponderoso tracollo finanziario. Regia di Giovanni Lombardo Radice, simmetrici acmi drammatici, crisi nervose frammiste a sbornie, epilogo strappalacrime, e tutti a casa più o meno contenti.

Più complicata e presuntuosa «Hence for Ward», tradotta dal puntualissimo Masolino d'Amico (dedica ben tre pagine al «suo» Ayckbourn nel suo «Dieci secoli di teatro inglese»), in **«Il presente prossimo venturo»**, facendoci immaginare, prima ancora del levarsi del sipario, un contorno fantascientifico a metà fra «1997: fuga da New York» e «Blade Runner».

Si tratta, in realtà, della più semplice vicenda personale di un musicista, certo Jerome Watkins, che ha due problemi: resuscitare una vena creativa spentasi ormai da quattr'anni, e recuperare la figlia Ornella, sottrattagli per l'appunto quattr'anni prima dalla moglie che l'ha bruscamente piantato. Il bello è che il compositore si ritroverà, oltre a Ornella tramutata in un maschio «punk», anche la moglie, alla sola pronuncia di un sospirato, imprevisto, dilatato, stereofonico, sintetizzato «Ti amo».

E' strano che un attore dotato (anche se di recente sopravvalutato) come **Luca Barbareschi**, attento conoscitore dei più moderni canoni teatrali nordamericani, si sia incapricciato di questa commediola, che incuriosisce forse per i gadget meccanici, per un robot ritirato dal mercato per avarie pericolose, ma che stenta a decollare in fase di comicità pura, di sberleffo alogico e disincantato.

Nel monolocale armato e senza finestre (con un lampadario avvolto nel cellophane e i costumi vagamente Settecento, guarda un po', di Silvia Bisconti), si succedono due visite; e questa è la sola «chance» della commedia, perché permette un «vis-à-vis» di due attrici, la prima una divetta sciocchereIla, la seconda una virago alle prese con il robot.

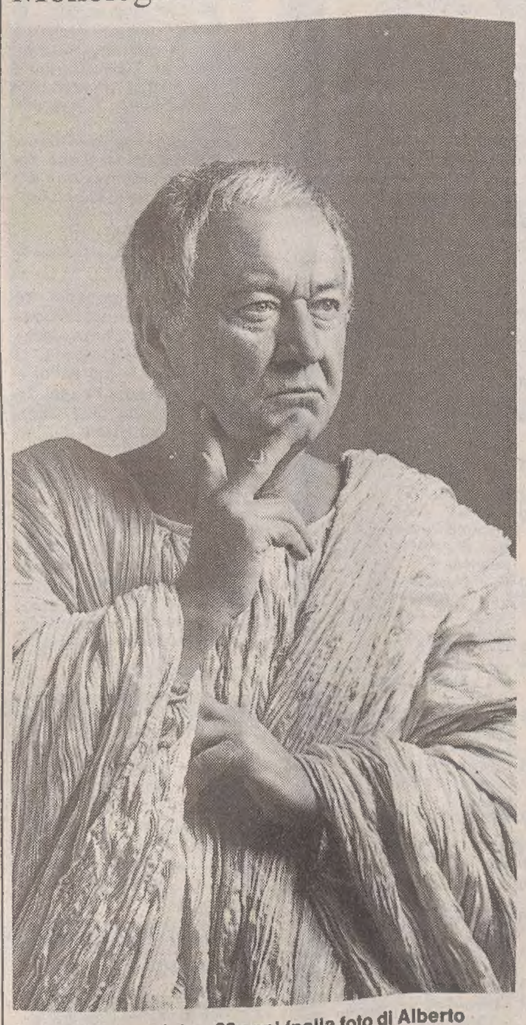
Barbareschi si fa apprezzare più per le sue vitalistiche dimostrazioni di «verve» scenica che non per un'effettiva interiorizzazione del personaggio, che si sarebbe anche potuta tentare: meglio di lui, forse, le giovani Nancy Brilly, svaporata pupattola marilineggiante, spiritosa oca meccanica, e Orietta De Rossi, robot triste riciclata nell'allarmante consorte nevrotica. Joyce Pitti è la figlia «punk» doppiata sul video dalla piccola Beatrice Barbareschi; anonimo come il suo personaggio l'intervento di Massimo Mesciulam; musiche brillanti di Andrea Centazzo, autopropostosi nelle vesti ideali di un personaggio iellato che, nonostante le videotelefonate, non riesce neppure a entrare in scena.

Passata l'ondata degli «angry young men», dei «giovani arrabbiati» riconciliatisi con i «tories» della signora Thachter, isolato il fulgido e ormai classico «caso» Pinter, non è ad Ayckbourn (mettetelo almeno per qualche anno nel cassetto) che dobbiamo chiedere qualcosa di nuovo dalle scene inglesi: semmai a David Storey, a Simon Gray, a Christopher Hampton, a Tom Stoppard...

TEATRO / TRIESTE

# Rauche divagazioni

## Monologhi con Giovampietro martedì a Muggia



**Renzo Giovampietro, 66 anni (nella foto di Alberto Muciaccia), attore e regista dell'appassionato saggio-racconto morale di Roberto De Monticelli sul teatro.**

TRIESTE — Nel quadro della rassegna di spettacoli «Teatro oggi», proposta dall'Ente regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia, la sala teatrale Verdi di Muggia ospiterà tre spettacoli. Martedì prossimo, alle 21, Renzo Giovampietro rappresenterà il monologo di Roberto De Monticelli **«Signori, credetemi: il teatro deve essere rauco»** e il pirandelliano **«L'uomo dal fiore in bocca»**. Il 20 febbraio la Cooperativa Teatro canzone presenterà, per la regia di Roberto Guicciardini, il lavoro di Pier Paolo Pasolini **«Porcile»**. Infine, il 1.o marzo sarà la volta dell'Allegra Brigata con il musical di Gustavo Verde e Massimo Cinque intitolato **«Via col vento»**.

Il primo monologo, con Renzo Giovampietro, 66 anni, nel doppio ruolo di attore e regista, è un appassionato saggio sul destino del teatro che, «travolto dal macchinismo e dall'eccessiva esteriorità, può perdere il gusto all'intima illusione; che gli attori smarrissero le risonanze rugginose (la raucedine) intesa non come fatto fisiologico, bensì come condizione psicologica». Roberto De Monticelli pubblicò questo sfogo nel maggio '81 sul «Corriere della Sera», sotto forma di racconto morale: una lunga divagazione sulla storia del teatro, «quel teatro che schernisce se stesso mentre implacabilmente si analizza, che è poi il teatro della salvezza». Il saggio è stato ripubblicato da Garzanti nel volume «L'attore».

Prevendita biglietti alla biglietteria della Sala Teatrale Verdi (tel. 040/275576) in via S. Giovanni 4 a Muggia lunedì e martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30.

MUSICA

## «Stuarda» con Katia

REGGIO EMILIA — Il Teatro municipale «Romolo Valli» di Reggio Emilia ha presentato giovedì sera con apprezzabile successo una nuova produzione della «Maria Stuarda» di Gaetano Donizetti basata sul collaudato allestimento di Gabriele Lavia.

L'opera è stata accolta con molti consensi, anche se lo spettacolo non era privo di pecche. A cominciare dalla compagnia di canto capeggiata ottimamente da Katia Ricciarelli, se pure non al meglio della forma e con una voce a tratti affaticata. Tra gli altri interpreti, Raquel Pierotti (una corretta Elisabetta), Pietro Ballo che, indisposto, ha fatto quel che poteva nei panni di Leicester, Giovanni Furlanetto (Talbot) e Antonella Trevisan (Anna). Ha diretto con garbo il giovane Ion Marin.

MUSICA

## I «Berliner» a Ferrara

**FERRARA — La rassegna «Ferrara Musica» 1990 s'inaugurerà il 31 marzo al Teatro Comunale con un concerto d'eccezione: i «Berliner Philarmoniker», diretti dal successore di Herbert von Karajan, il maestro Claudio Abbado. Sarà l'unica tappa italiana della celebre orchestra, dopo quasi vent'anni di assenza dalle nostre scene. In programma i Sei pezzi op. 6 di Webern, l'Ottava Sinfonia «Incompiuta» di Schubert e la Settima Sinfonia di Beethoven.**

**«Ferrara Musica» proseguirà con due cicli: uno dal 20 al 28 aprile, l'altro dall'11 al 17 ottobre, tenuti dalla Chamber Orchestra of Europe con famosi direttori e solisti come Jukka-pekka Saraste, Heinz Holliger, Bernadette Manca di Nissa, Natalja Gutman e Radu Lupu.**

MUSICA

## Oh Calcutta al coperto

SPRINGFIELD — Gli spettatori non hanno gradito la decisione della sala teatrale di Springfield, nel Montana (Usa), che ha imposto alla troupe di «Oh Calcutta» di esibirsi indossando calzemaglie, reggiseni e slip color carne, con buona pace di quanto gli altri pubblici hanno potuto vedere in vent'anni di repliche del musical. «Mai avevamo avuto problemi simili — ha detto Barry Singero, produttore dello show —. Non c'è nulla di perverso nello spettacolo». Ma il fatto è che un regolamento dello Stato vieta le esibizioni senza veli nei locali autorizzati alla vendita di alcolici (anche se la sera dello spettacolo il bar era chiuso). «Mi sono sentito raggirato — ha commentato uno spettatore —, è come andare a vedere un musical e scoprire che stanno tutti zitti».

B0826

Professione Pellicciai
Padova
Via San Gregorio Barbarigo, 36 - PADOVA

Presenta
la collezione '89-'90 presso il PALACE HOTEL di Gorizia - Corso Italia, 63 - domenica 11 febbraio dalle ore 9 alle 20

L'esposizione è aperta al pubblico

## RAIUNO

7.00 «CINEMA SILENZIOSO» (1958). Film. Regia di Don Siegel, con Eli Wallach, Robert Keitth, Warner Anderson.
8.30 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. Telefilm. «Il sosia». Con Yves Renier, Guy Montagne.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meglio, guadagnare di più, investire e vivere meglio. Curato e condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Sabato sera, eurovisione, Bercy (Parigi), atletica leggera, Gran prix de la Ville.
17.00 Un mondo nel pallone. I 24 paesi del mondiale si presentano.
18.00 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino. Condotto da G. Agus, A. Ninchi.
19.25 Parole e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Renzo Arbore e Lino Banfi presentano «Il caso Sanremo» ex «Aspettando Sanremo».
22.45 Telegiornale.
22.55 Speciale Tg1.
23.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «AMORI DI UNA BIONDA» (1965). Film. Regia di Milos Forman, con Hanna Brejchova, Vladimir Pucholt, Iva Khell.

## RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Dse. Guatemala (2). Nel segno dei Maya.
10.35 Giorni d'Europa.
11.05 Sereno variabile, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tutto campionati.
13.30 Tg2 Trentatrè.
13.50 «La rete, a pesca nella tv della settimana». Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Dse. Caramella, un programma per i genitori, dalla parte dei bambini.
16.45 Estrazioni del lotto.
16.50 Pallanuoto, partita di campionato.
17.20 Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Fabriano, pallacanestro, Alno Fabriano-Jolly.
18.55 Tg2 Dribbling.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Calamaio e computer, l'università al bivio. Serata speciale di Raidue sull'università italiana.
20.40 «RITA, RITA, RITA». Film (1984). Regia di Lewis Gilbert, con Micheal Caine, Micheal Williams.
22.15 Dibattito con la partecipazione del ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Antonio Ruberti (1.a parte).
22.50 Tg2 Stasera.
23.00 Dibattito (2.a parte).
23.30 Vedrai. Settegiorni Tv. Meteo 2.
23.45 Notte sport. Portici, calcio femminile.

## RAITRE

9.40 Musica musica: i concerti di Raitre. Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo.
11.10 Vedrai..Settegiorni tv.
11.25 Sci, coppa del mondo, discesa libera femminile.
12.10 Eurovisione. Svizzera, Laax, sci, coppa del mondo discesa maschile.
13.30 Schegge.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Italia delle regioni.
15.05 Rugby, partita di campionato.
15.45 Milano, Tennis, torneo Atp.
17.40 Magazine 3.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Volta pagina.
20.30 Alla ricerca dell'Arca. Settimanale condotto da Mino Damato.
23.35 Milano, Tennis, Torneo Atp.



«Yuppies 2» (Canale 5, 20.30).

### Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16,57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7,30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienza; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Antonio Salines in «Inferno, vita stregata e avventurosa di August Strindberg drammaturgo» di D. Della Porta (5); 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sanremo, una storia italiana; 14.03: Spettacolo - Gr1 business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: A teatro insieme: «Hedda Gabler» dal «Metastasio» di Prato; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.32: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera: «Il bosco di Fontainbleau» di Roberto Bosco; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Canguro vuol dire non lo so...» di Giorgio Bandini; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig-Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30, 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.23, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.25, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue, «La vita a parole»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 x 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Non è mai troppo tardi, F.o.f. come imparare le lingue e essere infelici; 9.06: Spazio libero: Ente nazionale per la valorizzazione del vino; 9.34: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo (19); 11-12.45-15.55: Hit parade; 12.20: Gr 2 regione, Ondaverde regione; 14.45: Programmi regionali; 15: Cherchez la femme; 15.32: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «I Guss» di A. Caprile, nell'intervallo (18.25) Gr2 notizie; 19.15: Insieme musicale; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-1990, dirige Evelino Pido; 22.50: Non è mai troppo tardi.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche intern.; 19.26, 22.47: Ondaverdedue; 19: Gr2 Radio sera; 19.50, 23.59: F.M. musica; 21.03: I magnifici dieci disconovità; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radio Notte. Chiusura.

### Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7 Calendario musicale; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12: Cesar Franck. Cent'anni dopo (1); 13: Suona Vladimir Horowitz; 14: Paesaggio musicale; 14.48: Contro sport; 15: Scrittori per la radio, opere scelte: «Il giro dei rifugi» di Giorgio Montefoschi; 16.15: Dalla Radio austriaca, Festival di Salisburgo 1989; 17.45: Ritratti a voce (2): Igino Ugo Tarchetti; 18.15: Dalla Radio svizzera, Festival organistico di Magadino '90; 18.45: Quadrante internazionale, rassegna di musica contemporanea; 19.15: Folck concerto, «Dalla musica popolare al componimento classico» (13); 20: Forum internazionale; 20.45: Oggi in Italia, Oggi nel mondo; 21: «Louise», romanzo musicale in quattro atti; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della Mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folclore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

### Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

gamma radio che musica!

## TELE ANTENNA TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Snack, cartoni animati.
8.55 Bob a 4, campionati del mondo da St. Moritz.
11.25 Sci, Coppa del mondo, discesa femminile.
12.05 Sci, Coppa del mondo, discesa maschile.
13.15 Sport show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: bob a 4, campionato del mondo.
14.10 Atletica leggera.
17.15 Calcio. Torneo di Miami.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CAVALIERI SELVAGGI», avventura.
22.30 «Tuck and Petti live».
24.00 Il film di mezzanotte: «KATIE: LA RAGAZZA DI COPERTINA», drammatico.

## TOP 55

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love Boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 I documentari dell'arca di Noè. Con Licia Colò.
18.00 Quiz: O.K. il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «YUPPIES 2». Con Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica. Regia di Enrico Oldoini. (Italia 1986). Brillante.
22.20 Telefilm: Hollywood Beat.
23.20 Attualità: Sfoghi. Con Mino Beltei.
0.37 Telefilm: Lou grant.
1.35 Telefilm: Bonanza.

## CANALE 5

11.30 Telefilm: New York New York.
12.32 Show: BarzeNettieri d'Italia.
12.35 News: Jonathan, dimensione avventura.
13.20 Sport: Calciomania.
14.30 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim Bum Bam. Cartoni animati.
18.00 Rubrica: Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «INDAGINE AD ALTO RISCHIO».
22.30 Sport: Superstars of Wrestling.
23.15 Sport: La grande boxe.
0.15 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.25 Maratona, La notte delle sigle.

## ITALIA 1

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao Ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei Pini.
15.50 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star 90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «LA CONTESSA SCALZA».
23.05 News: Parlamento in.
23.50 News: Regione 4, settimanale regionale.
24.00 Film: «IL FANTASMA DEL VOLO 401».
2.00 Telefilm: Dragnet.

## ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.00 Il prezzo del potere, telefilm.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Masters, i dominatori dell'Universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «IL GIURAMENTO DI ZORRO», film, con Tony Russel e Maria Josè Alfonso.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.45 «LE ACCHIAPPA RAGAZZI», film, con Petronille Moss e Anne Teyssedre.
2.30 Colpo grosso (replica).

## CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
21.30 I grandi films di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

## TELEFRIULI

10.55 Telefilm, Detective in pantofole.
12.00 Megawatt, rubrica.
12.30 Voglia di musica, organista James Edward Goettsche, musiche di J.S. Bach.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 Off-side, i pronostici della serie A.
16.00 In diretta da Londra, Music Box.
17.30 Italia ore 6.
18.00 Quark, di Piero Angela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «LA SFIDA», con Rosanna Schiaffino, Josè Suarez, regia di Franco Rosi, drammatico.
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Opera lirica: «LA BOHEME» di Giacomo Puccini.
0.15 Telefriulinotte.
1.15 In diretta dagli Usa.

## TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.15 Il sindaco, risponde.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
23.00 Il sindaco risponde (replica).
23.15 Fatti e Commenti (replica).

## ODEON - TRIVENETA

7.00 C. A.
8.30 Rubrica, Futuro senza varici.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Tf: Le spie.
10.30 Rubrica, Il Leonardo.
11.00 Rassegna tappeti: Seven carpet new.
13.00 Top motori.
13.30 Barzellette, show condotto da Alessandro Ippolito.
13.45 Forza Italia (repl.).
15.00 Film commedia «IN QUALSIASI LINGUA», con Nanette Fabray, John Forsythe.
16.00 Telenovela, Pasiones con Grecia Colmenares, Raul Taibo.
17.00 Telenovela, Mariana con Veronica Castro, Humberto Zurita.
18.00 Film western (1936) «LA BANDA DEI RAZZIATORI», con John Wayne, Ann Rutherfort, regia di Joseph Kane.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur (repl.).
20.00 Reporter italiano (repl.).
20.30 Film fantascienza (1972) «1975: OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA», con Charlton Heston, Anthony Zerbe, regia di Boris Sagal.
22.30 Top motori (repl.).
23.00 Film fantascienza (1985) «CITY LIMITS» con Darrell Larson, Kitty Cattrall, regia: Aaron Lipstadt.
24.30 Tg: Un salto nel buio.
1.00 Programmi notturni.

## TELEPORDENONE

7.00 Re Artù, cartoni.
7.30 Etchan, cartoni.
8.00 Mazinga, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Daniel Boone, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Etchan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 «DRACULA», film.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.30 «FESTA FRA LE NUVOLE», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
0.30 M.A.S.H., telefilm.

## TVM

17.30 «Girl», telefilm.
18.10 Basket: telecronaca della partita della San Benedetto di Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Charlie».
20.55 Film: «HANTER L'INVINCIBILE».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «UNO STRANO RICATTO».

## TELECAPODISTRIA

14.30 Basket, campionato universitario Ncaa, North Carolina - Georgetown (registrata).
15.30 «Campo base», programma di avventura, a cura di Ambrogio Fogar (replica).
16.00 Calcio, campionato inglese, una partita.
17.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
18.15 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato spagnolo, in diretta, una partita.
21.45 Telegiornale.
21.55 «Speedy», un programma a tutta velocità (replica).
22.25 Calcio, campionato inglese, una partita (replica).
0.10 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
0.40 «Campo base».

## RETE A

18.30 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
19.30 Attualità «Chek-Up ambiente».
20.25 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo «Natalie».
22.00 Teleromanzo «Il peccato di Oyuki».

RETI RAI

# Universitari con Rita

La terza «Serata informazione» di Raidue (dedicata ai temi dell'università e intitolata «Calamaio o computer») vede un solo film, previsto per le 20.40. E' **«Rita, Rita, Rita»** («Educating Rita») tratto da una commedia di successo e adattato per il cinema da Lewis Gilbert con Michael Caine per protagonista. Nei panni di un professore svagato e disilluso, l'attore dà una prova maiuscola confrontato a Julie Walters (Rita), parrucchiera che si iscrive all'università e porterà una ventata di novità nella stanca vita del suo docente. Unico altro film della serata è **«Amori di una bionda»**, diretto da Milos Forman nel 1965, prima di lasciare la Cecoslovacchia per dissensi ideologici. Il film, trasmesso da Raiuno alle 0.10, appartiene alla cosiddetta «Primavera di Praga» e ne rispecchia gli umori giovanilistici con grande libertà espressiva. Interessante notare che all'epoca la pellicola ebbe difficoltà con la censura per una descrizione troppo spregiudicata della libertà sessuale. Nel «cast» Hana Brejchova e Vladimir Pucholt.

Raiuno, ore 14

**Gaber e Pavarotti a «Prisma»**

Il cantautore milanese Giorgio Gaber e il tenore modenese Luciano Pavarotti sono i protagonisti di «Prisma», la rubrica di spettacolo del Tg1, curata da Gianni Raviele. Tra gli altri servizi in programma, il Festival del cinema di Berlino, il Carnevale di Venezia e il balletto «Radici» di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu in scena al «Verdi» di Firenze.

Reti private

**«Indagine ad alto rischio»: giallo**

Tre titoli di spicco sulle maggiori reti private. Merita la «copertina», perché finora inedito in tv, **«Indagine ad alto rischio»** di James B. Harris che Italia 1 trasmette alle 20.30. Tratto da un «giallo» di forti coloriture «noir», interpretato in modo nevrotico e convincente da James Woods («C'era una volta in America»), il film racconta l'inchiesta del poliziotto Hopkins che insegue a Los Angeles le tracce sanguinose di un maniaco sessuale. In alternativa, su Odeon ritorna il Charlton Heston di **«1975: occhi bianchi sul pianeta Terra»** di Boris Segal. Tratto da un altro romanzo «noir» in chiave fantascientifica, scritto da Richard Matheson, il racconto mostra le conseguenze della guerra nucleare che ha sconvolto il mondo. I pochi sopravvissuti sono mutanti che assediano l'ultimo uomo sopravvissuto. Terzo titolo in onda alle 20.30 è **«La contessa scalza»** proposto da Retequattro in omaggio ad Ava Gardner. Si tratta della sua interpretazione forse più celebre, quando fu diretta (1954) da Joseph L. Mankiewicz ed ebbe come partner Humphrey Bogart. E' una vicenda quasi autobiografica dedicata all'ascesa e caduta di una stella del cinema, Maria Vergas, dal momento in cui un regista la scoprì, ballerina in un locale di Madrid. Originale l'idea di riunire tutti coloro che la conobbero ai funerali della diva, sicché il racconto è un lungo «flash back».

Italia 1, ore 18.33

**Con Battiato, il Sud e la sua musica**

Il Sud e la sua musica sono i protagonisti della puntata di «Be bop a lula». Nel suo viaggio ideale, Red Ronnie incontra tre diversi «ambasciatori» della canzone mediterranea: Nino D'Angelo, il cantautore siciliano Franco Battiato e i De Novo, gruppo catanese prodotto dallo stesso Battiato.

Raiuno, ore 20.30

**Continua il processo a Sanremo**

Renzo Arbore e Lino Banfi continuano a processare quarant'anni di Festival di Sanremo, con la collaborazione del verboso pubblico ministero (Michele Mirabella). Nel corso de «Il caso Sanremo» sfileranno come testimoni di quegli anni Achille Togliani, Tonina Torielli, Emilio Pericoli, Wilma De Angelis, Gianni Nazzaro, Edoardo De Crescenzo e Tullio De Piscopo. E, fra «Andamento lento», «Uno per tutte», «Ancora» e tante altre belle canzoni, si svolgeranno le varie fasi del dibattimento, reso sempre più surreale anche dalla presenza del cancelliere (Mario De Simone), dell'usciere dalle «i» prolungate (Nando Murolo) e dei due improbabili giudici a latere (Santoro e A. Cerruti).

APPUNTAMENTI

# Con «La Barcaccia» aria di Carnevale

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 18 al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 La Barcaccia presenta «El Carneval», due atti recitati e cantati in dialetto triestino, elaborati da Flavio Bertoli e tratti da testi di Amodeo, Noliani, Catalan, Torrespini, Leghissa.
Al piano il maestro Adriano, che ha curato la scelta dei pezzi e la preparazione dei cantanti. Regia di Flavio Bertoli.

A Gorizia

**Milano Gang**

GORIZIA — Oggi alle ore 20.30 all'Auditorium di Gorizia, per gli «Incontri Jazz» organizzati dal Comune, si esibirà uno dei più validi e conosciuti gruppi italiani, la «Milano Jazz Gang», fondato nel '68 da Jack Russo.

Teatro Verdi

**Ottava Vedova**

TRIESTE — Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi, in turno di abbonamento L, va in scena l'ottava rappresentazione di «La vedova allegra» di Lehar con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti.

«Tor Cucherna»

**Samba brasiliana**

TRIESTE — Oggi alle 22.30, al Music Club «Tor Cucherna»; ritorna la samba brasiliana con Alba Maria Lopez Do Matos.
Al sassofono Francesco Bearzati, al piano Fabio Vallisneri, al basso Roberto Prever e alla batteria Giancarlo Spirito.

Nuovo Cinema Alcione

**«E' stata via»**

TRIESTE — Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione di Trieste è in programma «E' stata via» di Peter Hall, con Peggy Ashcroft e Geraldine James.

«Cerchez la femme»

**Luciano Zuccoli**

TRIESTE — Oggi alle ore 16 su Radiodue sesto appuntamento con «Cherchez la femme» e Luciano Zuccoli, il popolare scrittore degli inizi del secolo.
Il critico Roberto Damiani parlerà della raccolta di novelle «La morte di Orfeo» (1894). Letture di Vittorio Franceschi. Regia di Marisandra Calacione.

Teatro in dialetto

**«Sangue carsolin»**

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian 5, per la rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione «L'Armonia», con la compagnia I Grembani ultime repliche della commedia (in abbonamento) «Sangue carsolin» di Gianfranco Gabrielli. Regia dell'autore.

Teatro Cristallo

**Fiaba per ragazzi**

TRIESTE — Ancora oggi e lunedì, con inizio alle ore 10, al Teatro Cristallo, nell'ambito della rassegna per ragazzi «A teatro in compagnia», la Contrada replica per le scuole lo spettacolo «L'inverno del pettirosso», fiaba per ragazzi scritta e diretta da Francesco Macedonio.

Politeama Rossetti

**Strano interludio**

TRIESTE — Fino al 18 febbraio al Politeama Rossetti lo Stabile di Torino replica «Strano interludio» di Eugene O'Neil, con la regia di Luca Ronconi.
Poiché lo spettacolo dura quasi sei ore, tutte le rappresentazioni avranno un inizio anticipato, rispettivamente alle 19 quelle serali e alle 15 quelle pomeridiane.

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1989/'90. Oggi alle 20 ottava (turno L) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Domani alle 16 nona (turni G). Biglietteria del teatro.
**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 18 «La scuola delle regine» (Leyla Gencer). Inviti biglietteria del teatro.
**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1989/'90. Auditorium di via Roma a Gorizia. Lunedì alle 18 «Le canzoni di Genny Sadero». Soprano Daniela Mazzucato, tenore Max Renè Cosotti. Ingresso libero.
**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Stagione 1989/'90. Giovedì (turno A), venerdì (turno B) alle ore 20.30 e sabato (turno S) alle 18 concerto sinfonico. Direttore Wolfgang Rennert. Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Musiche di Brahms e Beethoven.
**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Ore 19 «turno I sabato» (durata 5h 40') il Teatro Stabile di Torino presenta «Strano interludio» di Eugene O'Neil. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 7. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Ore 17 «Il teatro americano» lezione spettacolo a cura di Ettore Capriolo, seconda parte. Ingresso libero.
**LA BARCACCIA.** Teatro dei Salesiani via dell'Istria 53, oggi alle ore 20.30 presenta «El Carneval» 2 atti musicali in dialetto. Regia di F. Bertoli. Prevendita biglietti e prenotazione posto all'Utat.
**TEATRO V. ANANIAN.** Ore 20.30 «L'Armonia» presenta: I Grembani, in «Sangue carsolin». Prevendita biglietti Utat.
**ARISTON. 10.o Festival dei Festival.** Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La voce della luna» di Federico Fellini, con Roberto Benigni e Paolo Villaggio. 2.a settimana di successo.
**EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15:** La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indigestione» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia. III settimana.
**SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival.** Ore 17.45, 19.45, 21.45: Dal Festival di Cannes '89: «L'amico ritrovato». di Jerry Schatzberg, con Jason Robards, sceneggiatura di Harold Pinter dall'omonimo bestseller di Fred Uhlman. La drammatica e appassionante storia di un'amicizia tra adolescenti nella Germania del nazismo e delle persecuzioni antisemite. Scopecolor.
**EDEN. 15.30** ult. **22.10:** «Le super scatenate». Da oggi nei cinema a luce rossa di tutto il mondo, l'esplosivo super hard con Lilli Carati e Ramba nera, realizzato in America. V. 18.
**GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita... oppure la sua fine. V. m. 14.












**MIGNON. 16.30** ult. **22.15:** «Un castello con quaranta [illegible] Peter Ustinov, Delphine Fo[illegible] Il piccolo Salvatore «Tot[illegible]scio» in un film per tutta la [illegible]glia.
**NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.10, 22.10:** «Palle d'acciaio» Rick Moranis e Danny De[illegible] nuovo clamoroso succes[illegible]mico con il protagoni[illegible] «Ghostbusters» e di «Tel[illegible] si sono ristretti i ragazzi».
**NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.10, 22.10:** «Vendetta trasv[illegible] Patrick Swayze (Dirty D[illegible] in uno spettacolare thr[illegible] altissima tensione. V. 14.
**NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Il ritorno dei 3 mos[illegible] tieri». Avventura e diver[illegible] con un cast eccez[illegible] chard Chamberlain[illegible] York, Oliver Reed, [illegible] Chaplin, Philippe No[illegible] giorni.
**NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Sesso, bugie e [illegible]pe». Il film rivelazione [illegible] Soderbergh. Palma d'o[illegible] nes e candidato agli [illegible] Dolby stereo.
**CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22.15:** Michael Douglas inte[illegible] un thriller mozzafiato: [illegible]rain - pioggia sporca». V. [illegible] 14 anni.
**ALCIONE.** (Via Madonizza [illegible] 304832). Ore 16, 18, 20, [illegible] proseguimento dal[illegible] un grande successo: «E[illegible] via» di Peter Hall. Premio [illegible] migliori attrici alla Mostra [illegible]nezia a Peggy Ashcroft [illegible] dine James. Un film che [illegible]na, diverte e commuov[illegible] namento 10 ingressi L.
**LUMIERE FICE.** (Tel. 820 [illegible]) **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** seguimento dalla I vis[illegible]ne di lotta di classe [illegible] Hills» di Paul Bartel co[illegible]ne Bisset, R. Sharkey. [illegible] nov. Sesso, azzardo e [illegible] V.m.14.
**LUMIERE DISNEY.** Domani e **11.30** «La bella addo[illegible] nel bosco» di W. Disney.
**RADIO. 15.30,** ult. **21.30:** [illegible]gnora del taxi di notte».

### MONFALCONE

**TEATRO COMUNALE.** Si[illegible] cinematografica '89/'90 [illegible] **20, 22:** «Scene di lotta di [illegible] Beverly Hills» di Paul Be[illegible] Jacqueline Bisset, Ray Sh[illegible] Mary Woronov. V.m. 14.
**TEATRO COMUNALE:** Stag[illegible] prosa '89/'90 lunedì 19 e [illegible] 20 febbraio ore 20.30 [illegible] Spettacolo e Teatro d'A[illegible] sentano «Svenimenti» [illegible] Anton Cechov, regia di [illegible] Calenda con Giorgio Al[illegible] Mariangela d'Abbrac[illegible] glietti alla cassa del Tea[illegible]

### PORDENONE

**CINEMA CAPITOL.** Via [illegible] 58, tel. 26868. «La voce [illegible] na».
**CINEMA TEATRO DON** [illegible] «Nuovo cinema Paradi[illegible] Tornatore. Ore 20.30.
**TEATRO CINEMA VERD[illegible]** Martelli 2, tel. 28212. [illegible] Nights».
**CASA DELLO STUDENT[illegible]** lombella rossa» di N. [illegible] Ore 15.30 e 21.
**CINEMAZERO - AULA** [illegible] «Non desiderare la don[illegible] tri» di R. Bresson. Ore 20.
**CORDENONS**
**CINEMA RITZ.** Piazza del[illegible] ria, tel. 930385, «Tesor[illegible] sono ristretti i ragazzi».
**SACILE**
**CINEMA ZANCANARO.** guardarmi, non ti sento[illegible] Hiller. Ore 20 e 22.


LUMIERE FI[illegible]
Scene di lotta di[illegible] classe a Beverly Hi[illegible]
LUMIERE DISN[illegible]
La bella addormentata nel bos[illegible]
DOMANI ore 10

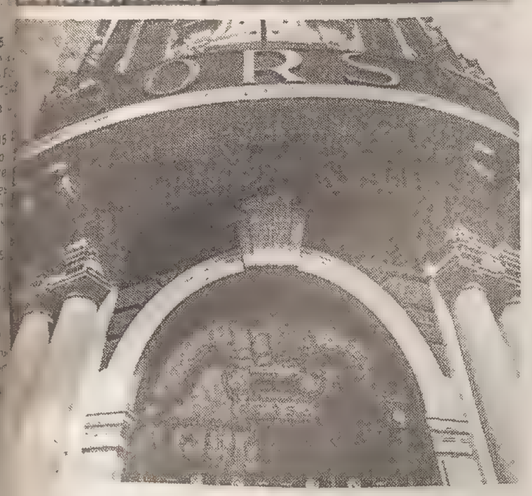
I FILMISSIMI
NAZIONALE 1
UN CLAMOROSO SUCCESSO COMICO
PALLE D'ACC[illegible]
NAZIONALE 2
PATRICK SWAYZE
VENDETTA TRASVERSA[illegible]
NAZIONALE 3
AVVENTURA e DIVERTIMENTO
IL RITORNO DEI 3 MOSCHETTIERI
NAZIONALE 4
CANDIDATO AGLI OSCAR '90
SESSO, BUGIE e VIDEOTAPE



10° Festival dei Festival all'AZZURRA

Dal **Festival di Cannes '89** il nuovo «caso» di un grande successo cinematografico decretato in prevalenza dai giovani e dai giovanissimi, ispirato al romanzo di Fred Uhlman: l'orrore nazista descritto attraverso il rapporto tra due sedicenni, uno dei quali ebreo, costretti a separarsi dall'ascesa di Hitler. Un piccolo gioiello, best-se

## BORSA DI TRIESTE



| | 8/2 | 9/2 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 39530 | 39195 |
| Lloyd Ad. | 16800 | 16800 |
| Lloyd Ad. risp. | 11450 | 11450 |
| Ras | 25000 | 24200 |
| Ras risp | 12100 | 12000 |
| Sai | 18200 | 17900 |
| Sai risp | 7750 | 7700 |
| Montedison* | 1925 | 1935 |
| Montedison risp * | 1238 | 1235 |
| Pirelli | 2770 | 2750 |
| Pirelli risp. | 2790 | 2850 |
| Pirelli risp. n.c. | 2080 | 2120 |
| Pirelli Warrant | 885 | 880 |
| Snia BPD* | 2715 | 2670 |
| Snia BPD risp * | 2710 | 2680 |
| Snia BPD risp. n.c | 1660 | 1630 |
| Rinascente | 7630 | 7570 |
| Rinascente priv. | 3850 | 3880 |
| Rinascente risp | 4100 | 4100 |
| Gero Imich & C | 116 | 115 |
| Gero Imich risp | 88 | 88 |
| G.L. Premuda | 2865 | 2850 |
| G.L. Premuda risp | 1875 | 1910 |

| | 8/2 | 9/2 |
|---|---|---|
| SIP | 3150 | 3120 |
| SIP risp.* | 2920 | 2870 |
| Bastogi Irbs | 342 | 338 |
| Comau | 4348 | 4340 |
| Fidis | 7220 | 7210 |
| Sme | 3640 | 3550 |
| Stet* | 4980 | 4960 |
| Stet risp.* | 4180 | 4150 |
| D. Tripcovich | 12080 | 12200 |
| Tripcovich risp | 4280 | 4290 |
| Attività immobil | 5290 | 5220 |
| Fiat* | 10210 | 10150 |
| Fiat priv.* | 7045 | 6955 |
| Fiat risp.* | 7165 | 7055 |
| Gilardini | 4710 | 4700 |
| Gilardini risp. | 3830 | 3820 |
| Dalmine | 398 | 396 |
| Lane Marzotto | 8070 | 8075 |
| Lane Marzotto r.c. | 8000 | 8050 |
| Lane Marzotto r.nc | 5850 | 5830 |

*Chiusure unificate mercato nazionale

**Terzo mercato**

| | | |
|---|---|---|
| Iccu | 815 | 810 |
| So.pro.zoo | 900 | 900 |
| Carnica Ass. | 11000 | 10800 |

## BORSE ESTERE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | Tend. | 110,4 | (-0,81) | Bruxelles Gen. | 6103,82 (-0,20) |
| Francoforte | Dax | 1885,89 | (-1,56) | Hong Kong H.S. | 2893,9 (-0,34) |
| Londra | FT 30 | 1830,7 | (-0,79) | Parigi Cac | 1898,25 (-0,38) |
| Sydney | Gen. | 1630,5 | (-1,11) | Tokyo Nik. | 37288 (-0,61) |
| Zurigo | C. Su. | 615,1 | (-0,50) | New York D.J.Ind. | 2640,32 (-0,46) |

PIAZZA AFFARI

## Dove sono gli investitori? Nuovo minimo dell'anno

MILANO — E' continuata la pressione dell'offerta in un mercato abbondonato a se stesso dalla clientela privata e dagli investitori istituzionali. La media dei corsi azionari ha così perso lo 0,91 per cento (nuovo minimo dell'anno), ma con scambi leggermente superiori alla riunione precedente.

A eccezione delle discrete prove di Interbanca, Montedison, Ferruzzi Agricola, Aeritalia, oltre ai soliti spunti di alcuni titoli minori (la Jolly Hotels risparmio è stata anche rinviata per eccesso di rialzo), i diffusi ribassi del listino sono continuati nelle fasi del dopo listino.

Tra i valori più colpiti soprattutto gli assicurativi. In questo comparto hanno registrato ribassi superiori al tre per cento Fata, Fondiaria, Milano e Ras. Tonfo della Firs (-9,6%), mentre le Generali hanno perso l'1,2%

Molti i fattori alla base della crescente sfiducia di piazza degli Affari dalle scadenze tecniche del mese (lunedì vi sarà la risposta premi, con una scontata prevalenza di abbandoni) all'incertezza del governo sulla tassazione delle plusvalenze di Borsa.

Hanno poi amplificato questo stato di cose i gestori dei fondi comuni d'investimento, costretti ad allegerire le proprie posizioni per le cospicue richieste di riscatti da parte dei risparmiatori. Quanto alla speculazione professionale, questa ha venduto prevalentemente i titoli a più larga diffusione.

Abbastanza composto è comunque stato l'emendamento dei cementieri e della Fiat. Il titolo del gruppo Agnelli, che dal prossimo 15 del mese si arricchirà della Castagnetti (sinora quotata solo a Torino), ha infatti chiuso invariato, salvo scendere dell'1,5 per cento nelle fasi successive della riunione. Altrettanto pesante il finale della Montedison.

[Maurizio Fedi]

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 9/2 | 11 00 | ELHANI | Ras Sukheir | Siot 4 |
| 9/2 | notte | UFUK | Ravenna | Rada |
| 9/2 | sera | FRECCIA DELL'OVEST | Haifa | 47 |
| 9/2 | 19 00 | GORAN KOVACIC | Venezia | 38 |
| 9/2 | 23 00 | ANTEA | Augusta | Rada/Siot |
| 10/2 | alba | SIERRA ALAR | Seychelles | Frigomar |
| 10/2 | alba | KAPITAN PETRUSHEVSKIY | Izmail | 51 (12) |
| 10/2 | 7.30 | BITUMA | Monfalcone | S. Sabba 2 |
| 10/2 | 9.00 | VELIMIR SKORPIK | Zueitina | Rada/Siot |
| 10/2 | 16 00 | SILBA | Ras Lanuf | Rada/Siot |
| 10/2 | pom. | SANSOVINO | Durazzo | 26 |
| 10/2 | 19.00 | ILYA ERENBURG | Novorossiyk | Rada |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 9/2 | pom. | YUSUF ZIYA ONIS | 47 | Derince |
| 9/2 | 16 00 | NORASIA ALEXANDRIA | 50 (10) | ordini |
| 9/2 | sera | LUCY BORCHARD | 49 (7) | Ashdod |
| 9/2 | sera | ZIM VENEZIA | 51 (16) | Venezia |
| 10/2 | matt. | DIMITRI MANUILSKIY | Iralc. | ordini |
| 10/2 | 8.30 | SOCAR 5 | 52 | Monfalcone |
| 10/2 | pom. | PORTAITISSA | S. Legnamiè | ordini |
| 10/2 | pom | PETAR LEKOVIC | Siot 1 | ordini |
| 10/2 | sera | GORAN KOVACIC | 38 | Monfalcone |
| 10/2 | sera | FRECCIA DELL'OVEST | 47 | Ravenna |
| 10/2 | sera | EL TERNERO | 3 | ordini |
| 10/2 | sera | SANSOVINO | 26 | Zara |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 10/2 | 8.00 | UFUK | Rada | 37 |
| 10/2 | matt. | ANTEA | Rada | Aquila |
| 12/2 | 8 00 | ILYA ERENBURG | Rada | Aquila |

### *navi in rada*

Negativo.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
**MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

## BORSA

**072 (-0,91%)** Nuovo minimo dell'anno per piazza degli Affari, con l'offerta concentrata su Olivetti, Comit, Mediobanca e molti altri titoli guida. Isolato recupero della Montedison. Scambi in crescita.

## DOLLARO

**1242,70 (+0,30%)** Nuovamente in recupero, ma in misura più contenuta della precedente. In attesa di conoscere i prezzi produttori Usa di gennaio gli operatori hanno infatti alleggerito le proprie posizioni.

## MARCO

**744,10 (+0,05%)** L'ulteriore rafforzamento del dollaro non ha favorito la lira. Le altre divise dello Sme hanno per lo più guadagnato verso la nostra divisa, a eccezione del franco francese. Oro stazionario.

## BORSA DI MILANO (9.2.1990)

A cura della POLIPRESS

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set pr | Div % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abb Tecnomas. | 3540 | 0 | 0,0 | 1590 | 3610 | 2,2 | 2,5 | 12,9 |
| Abe Ile | 111950 | -225 | -0,2 | 95900 | 125500 | -1,0 | 1,5 | 19,5 |
| Acq. De Ferrari | 6850 | -50 | -0,7 | 5750 | 13995 | -2,7 | 1,8 | 42,1 |
| Acq. De Ferrari rnc | 2400 | 20 | -0,8 | 2016 | 4385 | -0,4 | 5,4 | 14,8 |
| Acq. Marcia | 560 | -6 | -1,1 | 405 | 741 | -1,9 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc | 467 | -8 | -1,7 | 246 | 547 | -1,7 | 0,0 | — |
| Acq. Marcia rnc 4-87 | 398 | 0 | 0,0 | 210 | 485 | -0,3 | 0,0 | — |
| Aedes | 24610 | -390 | -1,6 | 12800 | 26300 | -6,3 | 0,5 | 68,9 |
| Aedes rnc | 11999 | -271 | -2,2 | 5560 | 12400 | 0,0 | 1,2 | 33,6 |
| Aeritalia | 3280 | 39 | 1,2 | 2910 | 3915 | 0,9 | 4,0 | 14,4 |
| Aeritalia Warrant | 676000 | -5000 | -0,7 | 471000 | 845000 | -1,8 | 0,0 | — |
| Alitalia | 2325 | -5 | -0,2 | 2010 | 2810 | -0,2 | 0,0 | 54,2 |
| Alitalia priv | 1649 | -18 | -1,1 | 1230 | 2188 | -2,9 | 3,0 | 38,4 |
| Alitalia rnc | 1488 | -13 | -0,9 | 1142 | 1700 | -2,1 | 5,4 | 34,7 |
| Alivar | 11300 | -110 | -1,0 | 8500 | 14100 | -2,6 | 0,0 | 39,5 |
| Alleanza | 42930 | -570 | -1,3 | 35810 | 46800 | -3,5 | 1,1 | 49,7 |
| Alleanza rnc | 40300 | 100 | 0,2 | 35990 | 41750 | -1,5 | 7,4 | 46,7 |
| Ame Fin. rnc | 8320 | -180 | -2,1 | 4395 | 12050 | 0,2 | 1,7 | 14,0 |
| Ansaldo Trasporti | 5440 | -55 | -1,0 | 4270 | 5790 | -0,5 | 4,8 | 14,8 |
| Assitalia | 12390 | -10 | -0,1 | 12390 | 17200 | -6,1 | 1,3 | 35,6 |
| Attiv. Immobiliari | 5220 | -75 | -1,4 | 4000 | 5700 | -2,1 | 3,1 | 27,4 |
| Auschem | 3080 | -30 | -1,0 | 1840 | 3300 | -5,1 | 4,5 | 5,9 |
| Auschem rnc | 2175 | -25 | -1,1 | 1590 | 2260 | -3,3 | 7,1 | 4,1 |
| Ausmare | 14950 | 20 | 0,1 | 9300 | 15600 | 0,8 | 0,9 | 60,0 |
| Ausonia | 1726 | -29 | -1,7 | 1726 | 2348 | -4,9 | 0,0 | — |
| Autostrada To-Mi | 12750 | -50 | -0,4 | 8011 | 15460 | -1,5 | 3,5 | 20,8 |
| Autostrade priv | 1180 | -20 | -1,7 | 1115 | 1300 | 1,7 | 6,8 | 13,9 |
| Avir Finanziaria | 8980 | -20 | -0,2 | 6460 | 9740 | 3,5 | 2,0 | 12,8 |
| **B** B.Ambr. Veneto | 4999 | -31 | -0,6 | 3020 | 5200 | 1,0 | 1,4 | 30,9 |
| B.Ambr. Veneto rnc | 2310 | -150 | -6,1 | 1255 | 2519 | -4,9 | 3,9 | 14,3 |
| Banca Agr. Mil. | 15400 | 50 | 0,3 | 11550 | 17010 | -1,6 | 3,2 | 17,3 |
| Banca Comm. It. | 4860 | -110 | -2,2 | 3001 | 5580 | -4,9 | 3,7 | 13,7 |
| Banca Comm. It. rnc | 3990 | -22 | -0,5 | 2756 | 4060 | -0,2 | 5,3 | 11,2 |
| Banca Manusardi | 1480 | -4 | -0,3 | 1160 | 1620 | 5,3 | 2,0 | 119,5 |
| Banca Mercantile | 11000 | -35 | -0,3 | 8780 | 13500 | -4,3 | 1,1 | 46,3 |
| Banca Naz Agr. | 9680 | -5 | -0,1 | 6259 | 12563 | -1,2 | 1,8 | 45,7 |
| Banca Naz Agr. priv | 3950 | -150 | -3,7 | 2492 | 4989 | 4,9 | 4,4 | 19,1 |
| Banca Naz Agr. rnc | 2230 | -17 | -0,7 | 1383 | 2315 | 3,2 | 8,1 | 10,9 |
| Banca Toscana | 5200 | -50 | -0,9 | 4295 | 6851 | 1,9 | 3,4 | 20,1 |
| Banco Chiavari | 5550 | 50 | 1,4 | 3700 | 7950 | 0,6 | 5,1 | 10,0 |
| Banco Lariano | 6826 | -64 | -0,9 | 3690 | 7130 | -1,5 | 3,2 | 14,9 |
| Banco Napoli rnc | 17700 | -150 | -0,8 | 13500 | 18700 | 0,6 | 7,9 | 23,9 |
| Banco Roma | 2260 | -37 | -1,6 | 1301 | 2540 | -5,0 | 0,0 | 29,7 |
| Banco Roma W. 6,75% | 827000 | 61000 | 8,0 | 700000 | 911000 | 7,4 | 0,0 | — |
| Banco Sardegna rnc | 14790 | -195 | -1,3 | 8772 | 15250 | 0,6 | 6,4 | 10,7 |
| Bassetti | 9010 | 50 | 0,6 | 6210 | 9164 | 0,1 | 0,0 | — |
| Basting. | 334 | 6 | -1,8 | 292 | 449 | 7,7 | 0,0 | 3,6 |
| Benetton | 8555 | 0 | 0,0 | 8500 | 11490 | 0,4 | 7,0 | 9,7 |
| Bi-mi | 13875 | 10 | 0,1 | 11270 | 18210 | -0,2 | 7,2 | 10,7 |
| Boero Bartolomeo | 8455 | -35 | -0,4 | 6750 | 9830 | -2,9 | 3,2 | 17,6 |
| Bonifiche Ferraresi | 48500 | 0 | 0,0 | 23350 | 50500 | 0,0 | 0,6 | 55,2 |
| Bonifiche Siele | 28780 | -420 | -1,4 | 19198 | 35684 | -2,2 | 0,7 | 34,9 |
| Bonifiche Siele rnc | 9111 | 189 | 2,0 | 6450 | 9640 | 2,6 | 5,5 | 11,1 |
| Breda | 3570 | -10 | -0,3 | 3205 | 4250 | 1,4 | 7,0 | 17,4 |
| Breda Warrant | 245 | -5 | -2,0 | 191 | 375 | 2,1 | 0,0 | — |
| Broschi | 1360 | -7 | -0,5 | 775 | 1540 | 0,0 | 0,0 | — |
| Bulgari | 4350 | -20 | -0,5 | 2530 | 4895 | -2,0 | 3,9 | 21,6 |
| **C** Caffaro | 1290 | -10 | -0,8 | 1051 | 1516 | -1,5 | 3,5 | 10,0 |
| Caffaro risp. | 1301 | 0 | 0,0 | 1075 | 1500 | -2,8 | 3,8 | 10,0 |
| Calcestruzzi | 17700 | 100 | 0,6 | 10600 | 19500 | -1,4 | 1,9 | 19,1 |
| Calp | 5605 | 46 | 0,8 | 2971 | 5851 | 1,0 | 3,9 | 25,0 |
| Caltagirone | 4699 | -31 | -0,7 | 3105 | 4797 | -0,4 | 2,3 | 10,9 |
| Caltagirone rnc | 4248 | 59 | 1,4 | 3340 | 4250 | 5,9 | 3,1 | 9,8 |
| Cam Finanziaria | 4500 | -6 | -0,1 | 2167 | 4580 | 1,1 | 4,9 | 10,8 |
| Cantoni ITC | 6970 | -25 | -0,4 | 5130 | 7357 | -0,4 | 3,1 | 5,3 |
| Cantoni ITC rnc | 4805 | -48 | -1,0 | 4162 | 6119 | -3,9 | 3,1 | 3,7 |
| Cart. Ascoli | 4700 | -99 | -2,1 | 3950 | 7530 | -5,1 | 4,3 | 15,4 |
| Cart. Binda-Sottrici | 1603 | -7 | -0,4 | 1370 | 2112 | -0,6 | 3,1 | 17,8 |
| Cart. Burgo | 13200 | -250 | -1,9 | 12800 | 17350 | -1,5 | 4,0 | 9,5 |
| Cart. Burgo priv | 13610 | 80 | 0,6 | 9700 | 14680 | 2,3 | 5,3 | 9,8 |
| Cart. Burgo risp | 13950 | 250 | 1,8 | 12900 | 16900 | 2,3 | 4,5 | 10,0 |
| Cement. Barletta | 9150 | 20 | 0,2 | 7500 | 13100 | 0,3 | 3,8 | 10,7 |
| Cementi di Augusta | 5795 | 35 | 0,6 | 4370 | 5900 | 1,9 | 5,2 | 9,3 |
| Cementi di Sardegna | 7450 | 40 | 0,5 | 5700 | 7599 | 2,8 | 5,4 | 8,8 |
| Cementi Merone | 5655 | 55 | 1,0 | 4490 | 5775 | 2,8 | 3,0 | 14,7 |
| Cementi Merone rnc | 2461 | 9 | 0,3 | 2180 | 3490 | 2,9 | 5,5 | 9,0 |
| Cementi Siciliani | 10450 | 90 | 0,9 | 7810 | 10450 | 6,7 | 5,3 | 11,2 |
| Cementir | 3380 | 50 | 1,5 | 3155 | 3860 | -0,3 | 5,3 | 15,0 |
| Ciga | 5201 | -98 | -1,8 | 4030 | 5525 | -2,6 | 1,0 | 56,5 |
| Ciga rnc | 3433 | -12 | -0,3 | 1535 | 3450 | -0,3 | 3,6 | 37,3 |
| Cir | 4820 | -60 | -1,2 | 4770 | 6440 | 2,6 | 2,7 | 27,7 |
| Cir risp. | 4890 | -30 | -0,6 | 4760 | 6390 | -1,0 | 3,1 | 28,1 |
| Cir rnc | 2617 | 1 | 0,0 | 1912 | 3144 | 1,4 | 6,5 | 15,3 |
| Cm | 5610 | -30 | -0,5 | 4500 | 6250 | 0,9 | 5,3 | 10,7 |
| Co.de. | 4600 | -35 | -0,8 | 4579 | 6710 | -3,2 | 2,0 | — |
| Co.de.rnc | 1545 | 4 | 0,3 | 1440 | 2310 | -3,1 | 8,9 | — |
| Cogefar | 7210 | -35 | -0,5 | 4750 | 7485 | 0,8 | 2,4 | 25,7 |
| Cogefar imp. rnc | 4848 | 2 | 0,0 | 2500 | 4865 | 3,8 | 4,0 | 17,3 |
| Comau | 4255 | -93 | -2,1 | 2560 | 4535 | -2,2 | 3,2 | 31,4 |
| Condotte Acq. Torino | 18600 | -50 | -0,3 | 6880 | 20000 | 2,2 | 0,8 | 125,7 |
| Costa Crociere | 3215 | 7 | 0,2 | 2600 | 3400 | 0,0 | 0,0 | — |
| Credito Commerciale | 5180 | -20 | -0,4 | 2599 | 5244 | -0,8 | 3,5 | 20,5 |
| Credito Fondiario | 6858 | -7 | -0,1 | 3892 | 7275 | 0,3 | 2,9 | 10,1 |
| Credito Italiano | 2682 | -42 | -1,5 | 1615 | 3000 | -2,3 | 2,8 | 10,3 |
| Credito Italiano rnc | 2085 | -15 | -0,7 | 1516 | 2184 | 0,0 | 4,3 | 8,0 |
| Credito Lombardo | 3810 | -10 | -0,3 | 2560 | 3990 | 0,8 | 4,2 | 22,2 |
| Cred.to Varesino | 6495 | -65 | -1,0 | 3660 | 6790 | -1,7 | 2,2 | 29,6 |
| Cred.to Varesino rnc | 3280 | -29 | -0,9 | 2040 | 3410 | -0,8 | 4,9 | 15,0 |
| Cucinini | 3130 | -20 | -0,6 | 1805 | 3295 | -0,8 | 0,0 | 25,3 |
| **D** Dalmine | 395 | -3 | -0,8 | 253 | 443 | -3,7 | 0,0 | — |
| Danieli & C. | 10900 | -200 | -1,8 | 7650 | 11345 | 2,8 | 2,0 | 13,5 |
| Dan eli & C. rnc | 6965 | 0 | 0,0 | 3360 | 6965 | 5,7 | 3,4 | 8,6 |
| Dataconsyst | 11115 | 115 | 1,0 | 9860 | 14300 | -3,8 | 6,3 | 11,5 |
| Del Favero | 6775 | -35 | -0,5 | 4170 | 6910 | 0,7 | 3,6 | 14,8 |
| **E** Ed. Fabbri priv. | 4520 | -62 | -1,4 | 1990 | 4582 | 7,0 | 3,3 | 14,3 |
| Editoriale | 3245 | -5 | -0,2 | 2520 | 3880 | -1,8 | 2,2 | 46,3 |
| Elsiolona | 4115 | 0 | 0,0 | 3270 | 4350 | 0,1 | 3,2 | 14,3 |
| En chem augusta | 2715 | -5 | -0,2 | 1335 | 3080 | -0,9 | 3,3 | 12,4 |
| En mont | 1529 | -9 | -0,6 | 1382 | 1670 | -0,6 | 0,0 | — |
| Erdania | 8600 | 0 | 0,0 | 5290 | 8750 | 2,1 | 2,3 | 14,1 |
| Erdania rnc | 5020 | -30 | -0,6 | 2760 | 5260 | 0,4 | 4,6 | 8,2 |
| Euromobiliare | 6072 | -83 | -1,3 | 5400 | 7050 | -1,3 | 0,0 | — |
| Euromobiliare rnc | 2211 | 11 | 0,5 | 1870 | 2431 | 4,2 | 5,7 | — |
| Europa Metalli | 1680 | 9 | 0,5 | 1032 | 1697 | 0,0 | 2,7 | 39,7 |
| **F** F. Agr. Fin | 2460 | 33 | 1,3 | 1754 | 2737 | 0,8 | 2,0 | 15,2 |
| F. Agr. Fin risp. | 2702 | 1 | 0,0 | 1819 | 3000 | 2,0 | 2,4 | 15,7 |
| F. Agr. Fin rnc | 1570 | 12 | 0,8 | 895 | 1735 | 0,0 | 4,1 | 9,7 |
| F.M.C. | 3850 | 50 | 1,3 | 2020 | 3910 | 6,9 | 2,1 | 32,1 |
| Fabrica | 4575 | 40 | -0,9 | 2630 | 4615 | 3,9 | 3,1 | 28,6 |
| Falck | 8488 | -2 | 0,0 | 8300 | 10835 | 2,0 | 3,5 | 13,6 |
| Falck risp. | 8800 | 0 | 0,0 | 8300 | 10790 | -2,2 | 4,0 | 14,1 |
| Fata | 12900 | 555 | 4,1 | 12900 | 16540 | 4,8 | 1,9 | 20,8 |
| Ferruzzi Fin. | 2955 | 32 | -1,1 | 2611 | 3945 | 3,0 | 1,5 | 7,3 |
| Ferruzzi Fin. rnc | 1709 | 3 | 0,2 | 1152 | 1828 | 0,1 | 4,4 | 4,2 |
| Ferruzzi Fin. W | 850 | 0 | 0,0 | 798 | 1288 | -4,0 | 0,0 | — |
| Fiat | 20450 | 550 | 2,8 | 16890 | 26050 | 7,6 | 1,2 | 20,4 |
| Fiat priv | 10249 | 1 | 0,0 | 9021 | 12189 | -1,5 | 3,1 | 7,9 |
| Fiat rnc | 7020 | -60 | -0,8 | 5625 | 8000 | -1,0 | 4,6 | 5,4 |
| Fidenza Vetraria | 7104 | -94 | -1,3 | 5770 | 7995 | -1,7 | 4,9 | 5,5 |
| Fidis | 8890 | -60 | -0,7 | 7180 | 9260 | -1,2 | 4,0 | 12,5 |
| Fimpar | 7111 | -121 | -1,7 | 6340 | 8620 | -3,6 | 4,6 | 10,8 |
| Fimpar rnc | 3300 | 0 | 0,0 | 1470 | 3370 | 2,2 | 0,6 | — |
| Finanziaria Nord | 1582 | 19 | 1,1 | 758 | 1715 | 3,6 | 3,0 | — |
| Finarte | 19460 | 50 | 0,3 | 7885 | 22100 | 2,1 | 2,6 | 128,9 |
| Finarte risp. | 6430 | 0 | 0,0 | 3099 | 6590 | 0,9 | 0,9 | 124,5 |
| Finrex | 2900 | -10 | -0,3 | 2520 | 3220 | -1,0 | 0,0 | — |
| Finrex rnc | 1423 | 2 | 0,1 | 1049 | 1700 | 1,6 | 0,0 | — |
| Firs | 720 | -5 | -0,7 | 620 | 825 | 0,0 | 0,0 | — |
| Firs rnc | 1420 | -150 | -9,6 | 1420 | 2103 | -12,7 | 0,0 | — |
| Fisac | 650 | -1 | -0,2 | 650 | 838 | -3,7 | 0,0 | — |
| Fisac | 8450 | -330 | -3,8 | 3895 | 10930 | 0,6 | 2,7 | 24,7 |
| Fisac risp. | 8750 | 350 | 3,8 | 4201 | 10400 | 2,7 | 2,7 | 25,6 |
| Fi.scamb. Hold. | 2400 | 10 | 0,4 | 1421 | 2510 | 0,2 | 4,2 | 7,8 |
| Fiscamb. Hold. rnc | 5805 | 54 | 0,9 | 2250 | 5903 | 0,8 | 2,1 | 33,9 |
| Foch. F. ppo | 3490 | 20 | -0,6 | 2190 | 3573 | -1,4 | 2,0 | 1,0 |
| Fornara | 30050 | 40 | 0,1 | 16900 | 32550 | 0,6 | 3,1 | 33,1 |
| Franco Tosi | | | | | | | | |
| **G** Gaic | 24010 | -90 | -0,4 | 21000 | 31790 | -0,6 | 1,3 | 37,0 |
| Gemina | 2045 | 0 | 0,0 | 1602 | 2397 | -3,3 | 2,9 | 23,2 |
| Gemina risp. | 1370 | -3 | -0,2 | 1291 | 2402 | -1,8 | 5,1 | 15,6 |

| AZIONI | Chiusura lire | Diff. lire | Diff. % | Minimo 1988-89 | Massimo 1988-89 | Var. % set pr. | Div % chius. | Chius.-ut. az. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Generali | 39250 | -480 | -1,2 | 39250 | 47470 | -3,0 | 0,8 | 36,3 |
| Gerolimich | 116 | 0 | 0,0 | 86 | 134 | -0,9 | 2,6 | 21,9 |
| Gerolimich rnc | 88 | 0 | 0,0 | 79 | 103 | -1,1 | 8,0 | 16,6 |
| Gewiss | 19560 | -120 | -0,6 | 8004 | 19700 | -0,7 | 1,8 | 19,0 |
| Gilardini | 4701 | -9 | -0,2 | 3096 | 6185 | -3,1 | 15,1 | 16,6 |
| Gilardini rnc | 3800 | -30 | 0,8 | 2122 | 4500 | -1,8 | 19,2 | 15,0 |
| Gim | 9790 | -45 | -0,5 | 7550 | 14450 | 0,2 | 1,6 | 49,9 |
| Gim rnc | 3650 | -30 | -0,8 | 2350 | 4050 | -0,3 | 5,5 | 21,4 |
| Grassetto | 16050 | -215 | -1,3 | 11750 | 17200 | -0,9 | 4,7 | 31,0 |
| **I** Iffi priv. | 25300 | -130 | -0,5 | 17350 | 27610 | -0,2 | 1,2 | 8,0 |
| Iifi | 7500 | -65 | -0,9 | 4070 | 8100 | -1,4 | 1,6 | 44,6 |
| Iifi rnc | 3910 | -70 | -1,8 | 1960 | 4040 | -1,5 | 3,6 | 23,3 |
| Imm. Metanopoli | 1599 | -28 | -1,7 | 1075 | 1680 | -1,6 | 3,1 | 20,3 |
| Industrie Secco | 1699 | -21 | -1,2 | 1192 | 1890 | -2,9 | 3,5 | 21,8 |
| Industrie Zignago | 8510 | -121 | -1,4 | 5300 | 8899 | 0,4 | 2,8 | 11,0 |
| Interbanca priv. | 58600 | 1600 | 2,8 | 23200 | 70100 | -2,3 | 1,4 | 25,0 |
| Iperfi | 1860 | -20 | -1,1 | 1500 | 2379 | -1,1 | 4,8 | 8,7 |
| Italcable | 17100 | -100 | -0,6 | 10550 | 17980 | -0,6 | 2,4 | 14,8 |
| Italcable rnc | 11900 | -90 | -0,8 | 8740 | 12905 | -1,2 | 3,8 | 10,3 |
| Italcementi | 126300 | -175 | -0,1 | 110650 | 139875 | 1,4 | 1,1 | 14,4 |
| Italcementi rnc | 75400 | 400 | 0,5 | 40700 | 75400 | 6,9 | 2,0 | 8,6 |
| Italcementi rnc | 53 | -1 | -1,9 | 44 | 75 | -1,9 | 0,0 | — |
| Italcementi W. | 3090 | -40 | -1,3 | 2009 | 3156 | 0,7 | 2,9 | 18,5 |
| Italgas | 13140 | -465 | -3,4 | 10445 | 15000 | -1,8 | 0,8 | 86,8 |
| Italia Assicurazion. | 200000 | -4000 | -2,0 | 140050 | 212100 | -1,2 | 0,3 | 11,0 |
| Italmobiliare | 101950 | -2400 | -2,3 | 56000 | 106000 | -1,7 | 0,9 | 5,6 |
| Italmobiliare rnc | | | | | | | | |
| **J** Jolly Hotel | 18100 | -200 | 1,1 | 10800 | 19250 | 0,5 | 1,8 | 23,4 |
| Jolly Hotel risp | 24500 | — | — | 10900 | 24250 | — | 1,6 | 31,6 |
| **K** Kernel It. | 679 | -9 | -1,3 | 467 | 700 | 4,9 | 3,4 | 18,8 |
| Kernel It. rnc | 981 | 1 | 0,1 | 520 | 1750 | -1,6 | 3,4 | — |
| **L** L'Espresso | 22760 | 0 | 0,0 | 21500 | 26700 | -3,1 | 0,9 | 31,4 |
| La Fondiaria | 54000 | -2050 | -3,7 | 54000 | 77400 | -6,6 | 0,9 | 44,8 |
| La Fondiaria W. | 30200 | -600 | -1,9 | 28500 | 35000 | -3,5 | 0,0 | — |
| La Previdente | 19900 | -550 | -2,7 | 19900 | 27350 | -6,8 | 1,8 | 20,1 |
| Lalina | 13590 | -10 | -0,1 | 13200 | 18440 | 0,0 | 1,1 | 25,3 |
| Lalina rnc | 5950 | 20 | 0,3 | 5030 | 7450 | 1,7 | 3,2 | 11,1 |
| Linificio | 1990 | 30 | 1,5 | 1701 | 2300 | 1,9 | 5,8 | 9,5 |
| Linificio rnc | 1830 | 20 | 1,1 | 1589 | 1950 | 1,0 | 7,1 | 8,8 |
| Lloyd Adriatico | 16800 | 0 | 0,0 | 13600 | 20000 | -1,2 | 2,3 | 16,5 |
| Lloyd Adriatico rnc | 11430 | -20 | -0,2 | 9000 | 11770 | -0,1 | 3,6 | 12,6 |
| **M** Maffei | 4899 | -31 | -0,6 | 3980 | 6600 | -1,8 | 4,1 | 14,1 |
| Magneti Marelli | 1948 | -32 | -1,6 | 1948 | 3751 | -4,7 | 5,1 | 7,4 |
| Magneti Marelli risp. | 2021 | -4 | -0,2 | 2000 | 3710 | 0,2 | 5,5 | 7,7 |
| Magona | 8750 | 50 | 0,6 | 8520 | 13700 | 0,6 | 2,3 | 38,4 |
| Mandel Spa | 12050 | 0 | 0,0 | 10700 | 12945 | 3,4 | 0,0 | — |
| Manifattura Rotondi | 26600 | -50 | -0,2 | 21200 | 39100 | 2,5 | 3,0 | — |
| Manuli Cavi | 6550 | -50 | -0,8 | 3845 | 6700 | 0,0 | 1,8 | 18,1 |
| Manuli Cavi rnc | 3701 | -5 | -0,1 | 1990 | 3950 | -0,8 | 4,3 | 10,2 |
| Marangoni | 7030 | 70 | 1,0 | 6100 | 8700 | 3,6 | 5,7 | — |
| Marzotto | 8075 | 5 | 0,1 | 6500 | 8750 | 0,9 | 3,7 | 8,8 |
| Marzotto risp. | 8050 | 50 | 0,6 | 6550 | 8650 | 1,3 | 4,0 | 8,8 |
| Marzotto rnc | 5830 | -20 | -0,3 | 4312 | 6870 | -0,7 | 6,2 | 6,4 |
| Mediobanca | 18420 | -325 | -1,7 | 13208 | 19768 | 3,5 | 1,1 | 46,0 |
| Merlon | 2940 | 20 | 0,7 | 2520 | 3645 | 2,6 | 2,0 | 15,2 |
| Merloni rnc | 1750 | 0 | 0,0 | 1700 | 2550 | 0,1 | 0,0 | 9,1 |
| Milano Assicur. | 22800 | -800 | -3,4 | 22300 | 28200 | -4,6 | 1,0 | 33,3 |
| Milano Assicur. rnc | 15550 | -205 | -1,3 | 11100 | 16620 | 0,3 | 1,6 | 22,7 |
| Mira Lanza | 61500 | 300 | 0,5 | 40700 | 65500 | -2,4 | 0,0 | 150,4 |
| Mittel | 4867 | -33 | -0,7 | 3220 | 4955 | 0,1 | 2,1 | 9,2 |
| Mondadori | nd. | — | — | — | — | — | — | — |
| Mondadori priv | nd. | — | — | — | — | — | — | — |
| Mondador. rnc | 18750 | -350 | -0,8 | 13800 | 28300 | 2,5 | 2,1 | 14,5 |
| Montedison | 1960 | 27 | 1,4 | 1910 | 2598 | -0,8 | 2,6 | 8,4 |
| Montedison rnc | 1250 | 12 | 1,0 | 941 | 1494 | 0,6 | 5,6 | 5,4 |
| Montefibre | 1265 | 5 | 0,4 | 1235 | 1781 | -2,5 | 4,0 | 16,5 |
| Montefibre rnc | 1020 | 15 | 1,5 | 950 | 1201 | 2,9 | 6,9 | 13,3 |
| **N** Necchi | 4000 | -10 | -0,2 | 2910 | 4320 | -1,7 | 4,5 | 20,0 |
| Necchi rnc | 4000 | -120 | -2,9 | 3100 | 4300 | 1,4 | 5,5 | 20,0 |
| Necchi rnc Warrant | 375 | 29 | 7,2 | 300 | 510 | 0,3 | 0,0 | — |
| Nuovo Pignone | 6349 | 9 | 0,1 | 4330 | 6545 | 3,6 | 3,6 | 21,5 |
| Nuovo Pignone W. 93 | 404 | -1 | -0,2 | 235 | 420 | 3,3 | 0,0 | — |
| **O** Olcese | 3600 | 0 | 0,0 | 2790 | 4420 | -2,3 | 4,2 | 8,0 |
| Olivetti | 6890 | -175 | -2,5 | 6890 | 10149 | -5,1 | 4,9 | 10,6 |
| Olivetti priv | 4700 | -40 | -0,8 | 4700 | 6525 | -1,9 | 7,2 | 7,3 |
| Olivetti rnc | 4580 | -40 | -0,9 | 4062 | 5950 | -2,5 | 7,9 | 7,1 |
| **P** Pacchetti | 706 | -4 | -0,6 | 455 | 775 | -2,8 | 2,8 | 24,0 |
| Partecipazioni | 6815 | -85 | -1,2 | 4350 | 6965 | -2,2 | 1,8 | 14,5 |
| Partecipazioni rnc | 2475 | -15 | -0,6 | 1600 | 2510 | -1,4 | 5,3 | 5,3 |
| Perlier | 1158 | 0 | 0,0 | 1120 | 1344 | 3,1 | 3,3 | 22,5 |
| Pierrel | 2655 | 15 | 0,6 | 1800 | 3188 | 1,6 | 0,0 | 32,3 |
| Pierrel rnc | 1298 | 0 | 0,0 | 830 | 1418 | 0,9 | 9,7 | 16,3

**BLOCCO** / DOGANIERI IN SCIOPERO

# Isolati (in parte) dal mondo

## Paralisi ai confini - Ma ieri il governo ha dato il via alla grande riforma

BOLZANO — L'Italia è in parte isolata dal mondo a causa dello sciopero bianco attuato dai doganieri (i quali non svolgono più il lavoro straordinario). Migliaia di Tir sono bloccati al Brennero (nei due versanti) e altrettanti sono fermi ai valichi con la Francia. Meno grave, invece (come scriviamo qui a fianco) la situazione ai confini con la Jugoslavia e a Tarvisio. Migliaia di camionisti si accingono a passare la domenica sul Tir poiché — anche se lo sciopero dovesse concludersi oggi — le dogane comunque chiuderanno i battenti nel primo pomeriggio. Ma proprio ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via alla riforma delle dogane in vista della scadenza del '93. Con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dello schema di decreto delegato sull'amministrazione centrale e periferica delle dogane e sull'ordinamento del personale, viene infatti impressa una notevole accelerazione al generale processo di riforma, che si concretizzerà definitivamente entro il maggio prossimo.

Istituzione di un dipartimento autonomo alle dirette dipendenze del ministero, più agilità dell'amministrazione, potenziamento e incentivi economici al personale, costruzione di nuovi alloggi, stanziamenti per la qualificazione professionale: questi i punti caratterizzanti della prima fase della riforma, a cui seguirà una vera e propria rivoluzione tecnica, che permetterà, tra, l'altro, di far cadere le barriere doganali all'entrata del Paese, e di velocizzare i controlli sulle merci, applicando il principio della verifica documentale.

La riforma — spiega il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca — «porterà dei vantaggi enormi all'Italia: verrà esaltato infatti il concetto di velocità dei traffici rispetto a quello della pretesa fiscale dello stato, e le operazioni di sdoganamento potranno essere volte in ogni punto del territorio dello stato mediante verifiche esclusivamente documentali e non più direttamente operate sul carico». Questo dovrebbe «portare a un enorme alleggerimento delle operazioni di frontiera» e «rendere l'Italia competitiva come mercato di transito verso i paesi terzi».

Con il decreto delegato approvato ieri vengono poste le basi strutturali su cui dovrà reggersi l'intera architettura della riforma. Innanzitutto, viene istituito, alle dipendenze del ministero, un «dipartimento delle dogane e delle imposte indirette», che prevede una nuova organizzazione della direzione generale e dispone una serie di controlli successivi al suo operato, evitando pareri e verifiche preventive. viene inoltre esaltata l'agilità dell'amministrazione, eliminando — secondo De Luca — «la distinzione 'borbonica' tra ruolo centrale e ruolo periferico dei funzionari», e viene resa finalmente praticabile la mobilità del personale, con un programma di costruzione di alloggi in quelle zone doganali ritenute disagiate. Il personale verrà incentivato con il potenziamento dell'organico, con la riqualificazione professionale (a cui provvederanno le sedi decentrate della scuola centrale tributaria), con l'introduzione di procedure informatizzate.

Il piano prevede per ora la creazione di 14 direzioni compartimentali: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

Ma ritorniamo al blocco delle dogane. Continua a Vipiteno lo sciopero bianco del personale sciopero entrato ieri nella sua quarta giornata e che si concluderà questa maggina. La situazione al posto di confine è sempre tesa. Malgrado l'astensione dal servizio «fuori orario» nella giornata di ieri 3.800 Tir hanno potuto effettuare il disbrigo delle pratiche burocratiche e proseguire il viaggio sia in direzione Sud che in quella Nord. Mille automezzi pesanti sono tuttora bloccati nel piazzale della stazione doganale di Vipiteno, mentre altri 300 sostano lungo il tratto finale dell'Autobrennero che porta al valico italo-austriaco, ove le operazioni doganali vengono svolte, anche se in maniera molto ridotta, 24 ore su 24.

Ancora più pesante la situazione in territorio austriaco. I Tir sono ammassati un po' ovunque, ovvero lungo l'autostrada e nei piazzali di sosta. Si calcola che i messi fermi in attesa di proseguire il viaggio alla volta dell'Italia, siano oltre duemila. Per il momento non si registrano incidenti di sorta. Continua il bloco anche agli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. La protesta, indetta da Cgil, Cisl, Uil, Unsa Salfi e Sipdad-Dirstat terminerà alle 24 di oggi. Sono salite a mille le partite di merce bloccate nei magazzini Alitalia e aeroporti di Roma, in attesa di essere sdoganate. Si assicurano invece i servizi essenziali quali plasma, organi per trapianti, animali vivi, posta diplomatica e salme. Regolare invece il traffico aereo: non si registrano all'aeroporto di Fiumicino ritardi né sui voli in partenza né su quelli in arrivo.

BLOCCO

### Ricorso a Delors

PARIGI — E' stato annunciato a Parigi che, a causa della situazione creatasi alle frontiere per lo sciopero dei doganieri italiani e spagnoli, l'Unione internazionale dei trasporti su strada si è rivolta al presidente della commissione europea Jaques Delors "perché chieda, in particolare al governo italiano, di ristabilire la libvertà di circolazione". Lo ha reso noto un comunicato di protesta della Federazione nazionale francese dei trasporti stradali e dell'Associazione internazionali, il quale afferma che il ricorso a Delors si è reso necessario perché "gli interventi dei settori pubblici francesi non hanno dato finora alcun risultato". Se la libertà di circolazione non sarà ristabilita "la situazione alle frontiere diverrà insostenibile".

**BLOCCO** / NELLA REGIONE

### Ore difficili ma non drammatiche

A Fernetti attendono 500 camion, 250 a Gorizia




TRIESTE — La situazione ai valichi di frontiera del Friuli Venezia Giulia è difficile ma non ancora drammatica. I doganieri, coerentemente con la protesta nazionale della categoria, non fanno lo «straordinario» e limitano la propria attività all'orario d'ufficio dalle 8 alle 14.

Come noto, gli uffici doganali, per marciare a ritmi «normali», debbono ricorrere al cosiddetto «fuori-orario», una prassi tutta italiana che contravviene alle normative Cee sull'organizzazione degli orari lavorativi (dovrebbero essere infatti garantite 10 ore di operatività giornaliera).

In regione, dunque, i disagi sono per ora contenuti, anche se l'adesione al blocco degli straordinari è pressochè totale. Ci sono ritardi e rallentamenti nel passaggio delle merci e mediamente le consegne hanno registrato ritardi di un giorno.

A Fernetti ci sono circa 500 camion che stazionano nei piazzali dell'autoporto, ma finora non ci sono stati incolonnamenti.

Traffico rallentato anche a Pese; non c'è fila per ora all'ingresso del Porto nuovo in riva Traiana. Alla stazione ferroviaria di Sesana sono ferme alcune centinaia di vagoni. A Gorizia attendono l'espletamento «mattutino» delle pratiche doganali circa 250 automezzi.

A Tarvisio, dove lavorano una cinquantina di dipendenti delle dogane, si è formata una colonna di una decina di camion, mentre altri veicoli stanno aspettando nell'autoporto oppure all'uscita autostradale di Villaco.

Sugli effetti provocati dall'ennesima protesta dei doganieri sull'economia giuliana, è intervenuto il presidente dell'Unione commercianti di Trieste, Adalberto Donaggio, che ha evidenziato la propria preoccupazione al sottosegretario alle Finanze, Stefano De Luca. Donaggio ha parlato di «situazione di estremo disagio» che si è venuta a creare a Fernetti per i transiti delle merci, per le importazioni e le esportazioni in seguito «all'estrema lentezza e alla rigidità di orario che caratterizzano le operazioni doganali di questi giorni».

Secondo Donaggio, si tratta di un disagio che si estenderebbe anche al transito «puro» e che pertanto finirebbe col colpire traffici e cittadini esteri «...che con il confronto tra i doganieri italiani e il governo non hanno alcun punto di contatto».

Al sottosegretario De Luca il presidente dei commercianti triestini ha detto inoltre che «bisogna uscire subito dall'attuale situazione di incertezza, comunicando immediatamente ai doganieri quali le richieste che possono essere accolte e quali no, in modo che a ciascuna parte risulti attribuita una chiara responsabilità».

«Troppo spesso — ha precisato Donaggio — si è verificata negli ultimi tempi l'interruzione del servizio doganale con danni notevoli soprattutto per le imprese importatrici e transitarie che assolvono a un compito di grande rilievo nel contesto economico triestino».

Le proteste degli operatori economici triestini per il cattivo funzionamento degli uffici doganali stanno diventando ricorrenti: per capire cosa accade nella circoscrizione doganale, il sottosegretario De Luca, in occasione di una recente visita nel capoluogo giuliano, aveva annunciato l'invio a Trieste di un ispettore del ministero.

**MERCATI** / ANALISI

# Ma il «capital gain» innesca malesseri

Servizio di
**Maurizio Fedi**

*«Fintanto che non si saprà nulla sulla tassazione dei "capital gain" il signor Rossi si guarderà bene dall'acquistare un'azione in Borsa». Il commento dell'agente di cambio Paolo Borroni sul nuovo capitombolo del mercato (-0,91 per cento) spiega uno dei motivi — ma non l'unico — alla base del nuovo minimo dell'indice Mib (-2,2% sull'inizio dell'anno). Sono infatti molto più articolate le cause del malessere di piazza degli Affari, malessere che anche ieri ha preso di mira i titoli più diffusi.*

*Ad esempio, nelle ultime cinque settimane, il controvalore borsistico della Fiat ordinaria è sceso di oltre 1.100 miliardi e quello delle Generali si è assottigliato di quasi 3.000.*

*Decisamente in caduta libera Ras e Fondiaria, sia rispetto alle quotazioni della riunione precedente (rispettivamente -3,1 e -3,7 per cento), sia a quelle di fine '89 (per entrambe, in questo caso, il ribasso supera il 10 per cento).*

*Vediamo più da vicino cosa si dice in piazza degli Affari sulle attuali ragioni che stanno facendo scappare il signor Rossi.*

**Tassazione delle rendite da capitale.** *Il ministero del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha da poco annunciato la completa liberalizzazione valutaria prima del previsto mese di luglio; non ha però fornito indicazioni sulle modalità che verranno introdotte per tassare le plusvalenze di Borsa.*

*Gli addetti ai lavori sperano che venga varata una cedolare secca sulle vendite, senza però avere in mano particolari elementi sull'intenzione del governo.*

*Disturba in sostanza la mancanza di chiarezza, piuttosto che il principio in sé.*

**Ingerenza dei politici.** *Non si riferisce solo alla «concorrènza sleale» dei rendimenti offerti dai titoli pubblici, destinati a durare nel tempo (inflazione permettendo) fintanto che lo Stato non si deciderà a privatizzare una parte del suo ingente patrimonio. Ma soprattutto alle crescenti interferenze del «Palazzo» nel mondo delle società private.*

*Un dato di fatto, reso evidente dallo scontro sull'Enimont e dal dilettantismo col quale le forze di governo. cincischiano sul tema della tassione di Borsa che — oltre a preoccupare la Confindustria — aumenta lo sconcerto del risparmiatore.*

**Fondi comuni.** *«Appena il collo di bottiglia si stringe un po', i prezzi dei titoli ne risentono subito».*

*La metafora dell'anonimo operatore si riferisce alle ridotte dimensioni del nostro mercato rispetto al numero dei fondi d'investimento esistenti.*

*E' evidente, quindi, che non appena aumenta l'ondata dei riscatti — come appunto sta capitando in questi giorni — per i gestori dei fondi è inevitabile amplificare qualsiasi tendenza della Borsa.*

*Ieri, tra l'altro, è circolata la voce che un fondo di diritto inglese, specializzato in titoli italiani, fosse sul punto di chiudere.*

*Una vera e propria illazione, dal momento che in Gran Bretagna non esistono fondi di questo tipo, ma che la dice lunga sugli umori del mercato in merito.*

**Componente estera.** *E' di due tipi: Borse internazionali e investitori. La volatilità dei mercati è ormai un dato di fatto.*

*Ieri, ad esempio, Francoforte ha perso l'1,56%, dopo la vorticosa crescita degli ultimi tempi e a meno di quattro mesi di distanza dal tonfo (superiore al 10%) del 19 ottobre '89.*

*Quanto agli investitori d'oltre confine che avevano alimentato il rialzo dei primi giorni di gennaio, questi anche ieri si sono distinti come venditori.*

*«Hanno comprato male e venduto peggio», è stato il serafico commento di un operatore.*

**Assicurativi.** *Assodato il momento poco propizio per fare acquisti, in molti operatori rimane il convincimento che non sia il caso di svendere.*

*Perché le forze produttive avranno prima o poi il sopravvento su una classe dirigente non all'altezza della situazione.*

MERCATI

### Tokyo, un crack?

MILANO — «Un crack [illegible] Borsa di Tokio ci sarà [illegible] z'altro». Il Professor Franco Modigliani, del Massachusetts Institute of Technology, è d'accordo con previsioni di Milton Friedman. L'ecomista, premio Nobel nel 1985, ha affermato — in una intervista — di convenire con Friedman «che la capitalizzazione della Borsa di Tokyo è una larghissima parte di quella mondiale. E' anche vero che il totale dei valori immobiliari, in Giappone, è a sua volta una larghissima parte del totale dei terreni del mondo intero.

«La mia reazione è di due precisa: anch'io penso che il mercato sia fondamentalmente sopravvalutato, essendo fortemente sopravvalutato ritengo un aggiustamento [illegible] possa essere graduale». «Se i prezzi sono per [illegible] tesi a quota 400 o 500, mentre dovrebbero essere a quota 100, non possono venir giù dolcemente. Da 500 tornano a 100 di colpo. E' esattamente quel che chiamiamo crash».

«Le bolle speculative arrivano giunge il professor Franco, si sgonfiano con provocazioni minime. Basta pochissimo. In generale caratteristica della situazione della «bolla», è che la maggior parte di coloro che sono presenti sul mercato, sanno che è sopravvalutato, eppure continuano ad investire perché pensano si sopravvaluterà ancora. Quindi una corsa a scommettere sulla stupidità degli altri». «Se pensiamo a cosa ha provocato il crash dell'87 certamente non si tratta di nulla di commensurabile alle conseguenze dotte»


# POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

## BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI 18 BORSE DI STUDIO PER LA FORMAZIONE ALLA PROFESSIONE GIORNALISTICA PER L'IMPORTO DI L. 16.000.000 E LA DURATA DI 12 MESI

## SECONDA EDIZIONE

**ART. 1** - La Poligrafici Editoriale S.p.A., editrice de «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Tempo», «Il Piccolo», «Il Corriere di Pordenone» e «Il Telegrafo», bandisce un concorso a 18 borse di studio della durata di 12 mesi per la formazione alla professione giornalistica.

**ART. 2** - Il concorso è riservato a cittadini italiani nati non prima dell'1-1-1962 e in possesso, alla data di pubblicazione del presente bando di laurea con votazione minima di 100/110 o 90/100. Sono esclusi coloro che non abbiano assolto gli obblighi militari o non siano stati esonerati dall'assolvimento degli stessi.

**ART. 3** - L'assegnazione delle borse di studio comporta — pena l'automatica decadenza — la frequenza dei corsi teorici di formazione professionale organizzati a Bologna dalla Poligrafici Editoriale S.p.A.

**ART. 4** - L'assegnazione delle borse di studio comporta inoltre — pena l'automatica decadenza — l'obbligo di frequenza delle redazioni cui i borsisti saranno assegnati ad insindacabile giudizio della Poligrafici Editoriale

**ART. 5** - L'importo di ciascuna borsa di studio viene fissato in L. 16.000.000 al lordo delle ritenute di legge e sarà erogato in rate bimestrali posticipate. I borsisti saranno coperti da una polizza assicurativa contro gli infortuni.

**ART. 6** - La Poligrafici Editoriale S.p.A. si riserva la insindacabile facoltà di revocare in qualsiasi momento la borsa di studio, con conseguente perdita delle rate non versate, a coloro che non rispettino le condizioni previste nel presente bando o mostrino non sufficiente partecipazione o interesse.

**ART. 7** - Le domande di ammissione al concorso dovranno essere spedite per raccomandata, alla **Poligrafici Editoriale S.p.A. - Direzione Centrale del Personale - Servizio Borse di Studio - Via Enrico Mattei n. 106 - 40138 BOLOGNA** e dovranno pervenire entro e non oltre il 24/3/1990. Non saranno comunque accettate domande recapitate a mano. La Poligrafici Editoriale non assume alcuna responsabilità né per eventuali ritardi o disguidi postali e telegrafici, né per il caso di smarrimento o ritardato recapito di comunicazioni dirette ai candidati.
Le domande in carta libera dovranno essere scritte a macchina e dovranno indicare nell'ordine:
a) data di nascita;
b) residenza, telefono ed eventuale domicilio cui dovranno essere inviate tutte le comunicazioni;
c) facoltà e corso di laurea, anno di conseguimento della laurea, titolo della tesi e votazione;
d) diploma di scuola media superiore, anno di conseguimento e relativa votazione;
e) eventuali collaborazioni giornalistiche, indicando testate, numero degli articoli pubblicati, durata e tipo di collaborazione comprovate da idonea certificazione da allegare alla domanda ed eventuale iscrizione all'albo dei giornalisti, elenco pubblicisti, comprovata da idoneo attestato;
f) posizione nei riguardi degli obblighi militari;
g) altre notizie ritenute utili dal candidato;
h) lingue straniere conosciute, grado di conoscenza ed indicazione della lingua nella quale si vuole sostenere l'esame di cui all'art. 11.
All'atto della candidatura non è richiesta la documentazione attestante le indicazioni di cui alle lettere che precedono fatta eccezione per quanto previsto dalla lettera e). La documentazione dovrà essere presentata, come precisato dall'art. 12 del presente bando, soltanto da coloro che avranno superato le prove scritte
Dichiarazioni non veritiere comportano la decadenza dalla borsa di studio ovvero l'esclusione dalla graduatoria di cui al successivo art. 14.

**ART. 8** - Il numero massimo dei candidati da ammettere alle prove scritte di cui al successivo art. 10 è fissato in 130. La Poligrafici Editoriale S.p.A. opererà una preselezione dei candidati da invitare alla prova sulla base di criteri matematici riguardanti i titoli di cui ai punti c) d) e) del precedente art. 7.

**ART. 9** - Allo svolgimento del concorso sovraintenderà una commissione designata dalla Poligrafici Editoriale S.p.A.

**ART. 10** - I candidati di cui all'art. 8 verranno chiamati a sostenere un esame scritto articolato su tre prove.
Ogni prova, corretta in forma anonima, verrà valutata in trentesimi. Sulla base del totale dei punteggi riportati nelle prove di cui al comma precedente verrà compilata una graduatoria per l'ammissione alla prova orale.

**ART. 11** - Il numero massimo dei candidati da ammettere alla prova orale è fissato in 60. Prima della prova orale i candidati ammessi alla stessa sosterranno un esame in una delle seguenti lingue straniere: francese, inglese, tedesco.
Tale esame comporterà un punteggio in decimi.

**ART. 12** - I candidati ammessi alla prova orale al momento dell'effettuazione della stessa dovranno consegnare i seguenti documenti relativi ai titoli indicati nella domanda, in originale o, nel caso di titoli di studio, in fotocopia autenticata nei modi di legge:
1) certificato di nascita in carta semplice
2) certificato di diploma di scuola media superiore
3) diploma di laurea
4) certificato in carta semplice di iscrizione nelle liste elettorali
5) certificato in carta semplice dello stato di famiglia
6) certificato di residenza
7) certificato penale
8) due fotografie formato tessera.
I candidati ammessi alla prova orale sosterranno un colloquio con la commissione designata dalla Poligrafici Editoriale che assegnerà un voto in cinquantesimi.

**ART. 13** - Le prove di esame avranno luogo a Bologna. Pena l'esclusione dalle prove i candidati sono tenuti ad esibire per l'identificazione personale uno dei seguenti documenti che dovranno risultare in regola a tutti gli effetti e non scaduti:
a) passaporto
b) carta d'identità
c) patente di guida.

**ART. 14** - Alla conclusione delle prove di cui ai precedenti articoli la commissione nominata dalla Poligrafici Editoriale S p.A. compilerà la graduatoria dei partecipanti sommando i punteggi conseguiti nelle stesse dai candidati. Ai primi 18 classificati verrà assegnata la borsa di studio. In caso di rinuncia si assegnerà la borsa di studio al candidato immediatamente successivo in graduatoria.

**ART. 15** - I vincitori delle borse seguiranno corsi di formazione teorica organizzati a Bologna dalla Poligrafici Editoriale S.p.A. alternati a periodi di formazione professionale presso testate edite da Società del Gruppo Poligrafici Editoriale S.p.A.
Al termine della borsa di studio ai candidati che, a giudizio insindacabile della Poligrafici Editoriale S.p.A., risulteranno idonei per l'avviamento alla professione giornalistica, potrà essere offerta l'assunzione in qualità di praticanti giornalisti in una delle testate del Gruppo Poligrafici Editoriale S.p.A.

**ART. 16** - Non sono ammessi al concorso i vincitori della precedente edizione, coloro che abbiano già acquisito la qualifica di praticante giornalista e i giornalisti professionisti.

**ART. 17** - L'invio della domanda di ammissione di cui all'art. 7 implica l'automatica ed incondizionata accettazione delle regole del presente bando di concorso.


GUERRA TRA GOVERNO E PRESIDENZA DELL'ISTITUTO

# Inps, «task force» di ispettori

## Cirino Pomicino: «Come mai in pochi mesi si è potuto aprire un 'buco' così ampio?»

Servizio di
**Carlo Parmeggiani**

ROMA — Una «task force» di ispettori del Tesoro e del Bilancio sarà spedita all'Inps per accertare le cause del deficit dell'Istituto, che il bilancio di previsione per il 1990 — approvato ieri sera dal consiglio d'amministrazione — quantifica in quasi 10 mila miliardi.

Lo ha confermato il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, di fronte a quello che appare come la falla più grave fatta registrare dall'Inps negli ultimi anni. «Abbiamo l'assoluta necessità di capire fino in fondo com'è possibile che nel giro di quattro/cinque mesi si sia aperto un buco così ampio», dice il ministro. «Quando il governo si trovava in fase di formazione della Finanziaria — riprende Cirino Pomicino — il presidente Colombo ci disse che il fabbisogno dell'Inps ammontava a 43 mila miliardi. Considerammo la cifra sottostimata, e aumentammo la disponibilità finanziaria fino a 47 mila miliardi. Ora ci si viene a dire che per pareggiare i conti sono necessari almeno 51 mila miliardi».

Il governo non ha insomma nessuna intenzione di lasciare che il disavanzo dell'Inps si trasformi in una mina vagante per i conti dello Stato. Fra esecutivo e presidenza dell'Inps è ormai guerra aperta. Cirino Pomicino ha dato indicazione ai tecnici del ministero che siedono in consiglio d'amministrazione di astenersi quando il bilancio di previsione 1990 fosse stato posto in votazione.

Così è stato, e identico atteggiamento hanno mantenuto i rappresentanti del Tesoro. Il ministero del Lavoro ha invece dato il proprio provvisorio benestare, ma riservandosi di esprimere un giudizio definitivo più avanti. C'è insomma la concreta possibilità che il bilancio venga rispedito al mittente quando gli organi di vigilanza sull'Istituto (Tesoro e Lavoro, appunto) saranno chiamati ad approvarlo. La legge stabilisce infatti che il consiglio d'amministrazione dell'Inps si limiti a «deliberare», ma il vero «semaforo verde» al documento possono garantirlo soltanto Carli e Donat Cattin.

*Forte tensione all'esame del bilancio di previsione*

L'esame del bilancio di previsione da parte del consiglio d'amministrazione è avvenuto ieri pomeriggio in un clima di tensione e preoccupazione. Dopo una breve introduzione di Mario Colombo, una dettagliata relazione del direttore generale Gianni Billia è servita a mettere a fuoco quali sono i punti più «caldi» del documento contabile. Il deficit deriva dalla somma fra il disavanzo preventivato per l'esercizio finanziario in corso (5 mila 236 miliardi) e il deficit dell'anno precedente (4 mila 360 miliardi).

Un'addizione non effettuate in modo strumentale, ma prevista espressamente dalla legge. Essendo infatti quello dell'Inps un bilancio finanziario di competenza «mista», è necessario ai sensi del regolamento di contabilità computare le perdite dell'89 insieme a quelle del 1990.

A propria giustificazione, l'Inps ha posto nuovamente in campo l'impossibilità di sgravare l'Istituto dagli interventi assistenziali che la legge 88 dell'89 ha posto a carico dello Stato. «Resta una forbice — ha detto Billia — fra le entrate e le uscite della gestione per gli interventi assistenziali (meno 10 mila 652 miliardi), solo in parte compensato dall'andamento complessivamente positivo delle gestioni previdenziali (più 5 mila 416 miliardi)».

Un nodo per ora irrisolto, quello della legge 88. L'Inps chiede adesso che la copertura degli oneri assistenziali «impropri» non avvenga con progressività, ma in misura «corrispondente agli oneri stessi». Una copertura, insomma, a pié di lista. Un pessimo risultato ha fatto invece registrare la gestione previdenziale dei coltivatori diretti, che ha chiuso con un passivo di quasi 7 mila miliardi.

Anche dalla Confindustria viene una richiesta di chiarimenti. E' giunto il momento — dichiara il direttore del centro studi dell'Associazione degli imprenditori privati, Stefano Micossi — di «farla finita con le iniziative di cosmesi economica fin qui attuate». L'invito della Confindustria a Colombo è di presentare i conti «così come sono» e di «lasciare da parte gli anestetici».

«C'è uno squilibrio esplosivo da affrontare», dice Micossi. «Scaricare a piè di lista i costi allo Stato non aiuta a risolvere i problemi. Anzi, li aggrava».

L'ALLARME DI CARLI

### «Aumenteremo i bolli» dice Cirino Pomicino

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

ROMA — «Sì, c'è uno sfondamento delle spese nei conti dello Stato rispetto alle previsioni, ma per ora deriva solo dai costi aggiuntivi del rinnovo dei contratti in alcuni settori pubblici, in particolare in quello della Polizia. Uno sfondamento che crediamo di poter coprire con l'aumento di 50 lire sul prezzo dei francobolli. E' questa la filosofia di fondo del Governo, già operativa, e a intervenire subito, volta per volta, laddove si verifichino sfondamenti della spesa. Ci sono già stati decine di disegni dei ministri nei quali non abbiamo approvato spese di spesa la cui copertura non era prevista».

Il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, resta ottimista sui conti dello Stato, dopo i ripetuti allarmi per il disavanzo pubblico già a pochi mesi dall'approvazione della legge Finanziaria. Proprio venerdì sono stati resi noti i dati del Conto riassuntivo del Tesoro del 1989 e il «buco» è stato di 3 mila miliardi superiore alle previsioni. Ma le preoccupazioni già investono i conti del 1990, anno in cui il Governo ha indicato un disavanzo di 133 mila miliardi. Tuttavia, secondo stime autorevoli — non ultima quella del Fondo monetario internazionale — il disavanzo potrebbe sfuggire di mano arrivando a cifre vicine ai 150 mila miliardi, se non saranno approntati in tempo dei correttivi.

Pomicino, comunque, raggiunto ieri al telefono, resta sostanzialmente cauto, ribadendo l'atteggiamento di rigorosa vigilanza sulle spese che il Governo ha assunto da tempo. E poi, il ministro sottolinea anche quanto deciso sia formulare delle previsioni. «Stiamo parlando di un bilancio — dice il ministro — che viaggia su cifre attorno ai 550 mila miliardi, basta sbagliare di un punto percentuale per arrivare a uno scostamento di 5.500 miliardi».

Anche l'on. Mario D'Acquisto, democristiano, presidente della Commissione bilancio della Camera, è prudente. «Siamo appena in febbraio — dice — mi sembra prematuro tirare delle somme. La situazione dei conti pubblici richiede la massima attenzione, ma non è poi così allarmante, non è che a un mese e mezzo dall'approvazione della Finanziaria siano già saltate tutte le previsioni».

Ma perché, da anni ormai, si ripete sempre lo stesso copione: si approva la Finanziaria, poi immancabilmente le spese sfondano i «tetti» previsti e arriva puntuale la «stangata»? D'Acquisto ha alcune proposte. Evitare, per esempio, di concentrare tutte le spese nel primo semestre e prevedere una verifica dei conti a giugno. Oppure fare in modo che leggi di spesa non vengano approvate nelle commissioni del Parlamento, arrivando obbligatoriamente al voto in aula. «Ma soprattutto — dice — occorre che tutti si comportino con senso di responsabilità, filtrando le spese secondo un rigoroso ordine di priorità».

FS / POLEMICHE NEL MONDO POLITICO

# Bernini difende a spada tratta le ferrovie «divise in due»

Servizio di
**Paolo Berardengo**

ROMA — Il ministro Bernini non vuole che si dica che il progetto delle «doppie ferrovie» non è una sua creatura: «Si è scatenata — afferma — la guerra delle paternità. Ma quando racconteremo come sono andate esattamente le cose, qualcuno si sorprenderà». La proposta, spiega Bernini, ha «una sua dignità» perché consente di sottrarre alla gestione il peso delle infrastrutture. Il ministro, comunque, aveva ben chiara già da ieri la difficoltà di avviare uno studio (che deve concludere in tempi accettabili) in un contesto sindacale tranquillo: in partenza per il Veneto, aveva convocato i sindacati per mercoledì prossimo ma è bastata una controrichiesta di anticipazione a martedì per fargli ridurre i tempi che dedicherà al suo collegio.

Nel consiglio dei ministri di ieri il problema non era all'ordine del giorno e il perché l'ha spiegato il sottosegretario alla presidenza Cristofori: «Quelle sulle ferrovie — ha detto — erano solo ipotesi e non bozze di progetto di legge»; eppure i ministri interessati hanno voluto, al termine della riunione, egualmente dire la loro. Il fronte del governo si è presentato sulla stessa linea. Il ministro dell'industria Battaglia è del parere che la società per azioni è una buona idea in quanto «iniziativa con una iniezione di imprenditorialità in settori che sono i più deficitari». Il ministro del bilancio Cirino Pomicino definisce «banali» le critiche e si domanda perchè la telefonia debba essere gestita da una società per azioni sotto il controllo di un ente economico (l'Iri) mentre la stessa cosa non possa essere accettata per le ferrovie. D'altra parte, sostiene il ministro del bilancio, un'unica società per azioni avrebbe creato problemi perchè «la transazione del patrimonio avrebbe richiesto anni».

I partiti, anche quelli della maggioranza, non sono, però, altrettanto uniti. La proposta uscita dal consiglio di gabinetto trova d'accordo socialisti, repubblicani e socialdemocratici; Dc e Pli, però, hanno espresso dubbi, sia pure di natura diversa. I comunisti sono su una linea di contrapposizione dura.

Pino Lucchesi (dc), capogruppo in commissione trasporti teme di veder nascere un ente con i conti sempre in rosso, proprietario di impianti che altri gestiranno in una logica di esclusivo profitto. Cesare Cursi, membro della direzione dc e della commissione trasporti della Camera chiede che le «soluzioni crative» siano lasciate agli uffici studi delle banche: «Abbiamo già perso colpevolmente tempo — afferma — con la gestione commissariale. Il governo deve impegnarsi a definire proposte operative e responsabilità».

Per il responsabile trasporti Psdi Maurizio Pagani, l'ipotesi è «coerente con un disegno di gestione economica del servizio». Mauro Dutto (pri) vede due elementi positivi: l'imporsi di un concetto di imprenditorialità e che «i privati vengano chiamati a contribuire al rilancio del peggior sistema ferroviario dei paesi occidentali». La 'Voce repubblicana' indica basilare «stabilire condizioni di partnership fra pubblico e privato e livelli di efficienza e di qualità del servizio adeguati».

I dubbi del liberale Beppe Facchetti, responsabile economico del partito, sono provocati dalla potenzialità distruttiva dell'idea: la progettata spa, per non crollare ed essere davvero nuova, dovrebbe consentire al privato di superare la soglia del 50 per cento.

I comunisti attaccano, al contrario, il concetto di privatizzazione. In questo senso si sono pronunciati Franco Mariani e il ministro ombra ai trasporti Garavini. I senatori pci, intanto, hanno chiesto formalmente al presidente Spadolini che venga discusso il loro disegno di legge, fermo da oltre un anno.

I sindacati, che in attesa dell'incontro con Bernini hanno rinunciato ad azioni di sciopero, mantengono uno stato di mobilitazione. Aiazzi (Uilt) sente rafforzato il convincimento «che il governo stia mirando più alla moltiplicazione delle poltrone che ai treni». La Fit Cisl chiede la fine del commissariamento delle ferrovie e un incontro non solo con Bernini ma anche con Andreotti. La Cisnal annuncia iniziative per i prossimi giorni contro la privatizzazione strisciante. Unica voce a favore dello sdoppiamento è quella della Federazione dei dirigenti aziende industriali (Fndai) che vede esaltati i principi di imprenditorialità e managerialità.

Novità nella vertenza Cobas macchinisti: Spadolini e Nilde Iotti hanno dato incarico ai presidenti delle rispettive commissioni lavoro di farsi promotori di iniziative utili «a una rapida e positiva soluzione della vertenza».

FS / INTERVISTA A MANCINI (CGIL)

## «Mi sembra proprio un pasticcio»

«Quali le possibilità di mantenere i livelli occupazionali?»

ROMA — **E' stato presentato in consiglio di gabinetto un nuovo progetto per le ferrovie. Il sindacato si è espresso, a caldo, in senso negativo. Qual è l'opinione della Filt Cgil? Proprio lei, Luciano Mancini, ieri ha usato il termine 'pasticcio'**

«E lo confermo: mi sembra un pasticcio. Abbiamo discusso per anni su tre proposte (ente, ente economico, Spa) e ci siamo trovati di fronte a una proposta completamente nuova che modifica anche l'impostazione di Enel ed Eni. Si propongono, ora, un ente economico patrimoniale e una società per il trasporto e i servizi».

**Questioni di forma a parte, cosa vi disturba di più in questo progetto?**

«C'è una separazione tra patrimonio e gestione. Noi sappiamo com'è organizzata la gestione e conosciamo il suo costo, rapportato al numero dei dipendenti e ai diritti acquisiti. Separando questi due aspetti, come minimo ci si deve porre una domanda: quale possibilità ha questa società di mantenere il livello occupazionale»?

**Quindi ritiene che la gran parte degli esuberi finiranno per fermarsi a questo livello?**

«L'ammontare delle entrate ordinarie di questa azienda saranno il dieci per cento. Il novanta per cento sono trasferimenti. Il punto è questo: può una società riequilibrarsi al proprio interno quando ha una situazione fra costi e ricavi di questa portata»?

**Si conta, forse, sull'intervento del capitale privato.**

«Il privato porta i soldi se vede utili. Di fronte a una congiunzione tra patrimonio e gestione il privato poteva trovare una certa compensazione, guadagnare qualcosa sul patrimonio, per poi reinvestire. In questo caso è difficile immaginare che un privato possa spendere una lira per finanziare la rete che va da Caltanissetta a Canicattì. Si moltiplicherebbero, tra l'altro, i rami secchi».

**Se le posizioni sono tanto distanti, cosa direte martedì prossimo al ministro Bernini?**

«Intanto vogliamo capire il perché si è arrivati a scegliere un'organizzazione di questo tipo. Poi dichiaro subito che tutto andrà discusso. Le divisioni erano molte anche in seno ai sindacati e al governo e avrebbero portato paralisi. Oggi, come minimo, sembra che questo tipo di progetto abbia messo d'accordo il consiglio di gabinetto. Non so se metterà d'accordo il Consiglio dei ministri ma è chiaro che se si troverà unità per cacciare i ferrovieri, noi la respingeremo.

[P. Be.]

FS / ALTA VELOCITA'

## Supertreno fra Milano e Genova

Già pronto il progetto, ma si attende il «sì» del governo

GENOVA — Centotrentacinque chilometri di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità per collegare Milano e Genova in quaranta minuti: il progetto, perfezionato da un pool di operatori autostradali, ferroviari e bancari con una previsione di investimento non inferiore ai 3 mila miliardi, figurerà al centro del convegno «Europa e alta velocità in Italia» in programma nel capoluogo ligure per lunedì prossimo e al quale interverranno il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini e il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina.

A promuovere il convegno — illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa — è la Civ (Collegamenti integrati veloci), neocostituita società che punta alla realizzazione del «supertreno» fra Genova e Milano e che, fra gli altri, annovera nella compagine azionaria soci quali l'autostrada Torino-Milano (controllata dai gruppi Ligresti e Gavio), l'Istituto bancario San Paolo di Torino, la Cassa di risparmio di Genova e Imperia, la finanziaria Sfisa del costruttore Elio Del Prato. Un gruppo iniziale di promotori al quale stanno per aggregarsi un terzo partner bancario, la Cariplo, le Ferrovie Nord di Milano e la Società autostradale Serravalle-Milano.

Messi a punto gli strumenti tecnici e finanziari che l'ambizioso progetto comporta, i soci della Civ auspicano il necessario disco verde da parte del governo per costruire e gestire in regime di concessione — della durata non inferiore a quarant'anni — la nuova linea (la redditività finanziaria dell'opera è stimata, a prezzi costanti, nell'8,5%.

Tempi di realizzazione? Il progetto potrà tradursi in realtà già nel 1995 se potrà beneficiare di procedure amministrative accelerate; uno o due anni in più, se l'iter autorizzativo seguirà i canali tradizionali.

Sulle sorti future del «supertreno» la palla passa quindi al governo, che attualmente è impegnato a definire assetto e sviluppo del sistema ferroviario italiano: qualche segnale, in virtù delle qualificate presenze preannunciate, potrà forse scaturire dal convegno in programma lunedì.

Fra i numerosi argomenti a sostegno dell'iniziativa, i promotori del «supertreno» ne sottolineano la funzione alternativa rispetto a un traffico autostradale che, a fine '89, ha fatto registrare un incremento medio del 7% e, fin dallo scorso gennaio, evidenzia ritmi di crescita sostenuti.

Ma quanto costerà all'utente viaggiare sul «supertreno»? Andata e ritorno: 60 mila lire, lira più o lira meno.

CONTINUA IL PROCESSO PARTITO NELL'88

# E Pirelli semplifica

Incorporate nella holding tre società controllate

Servizio di
**Giovanni Medioli**

MILANO — Continua il processo di semplificazione della struttura del gruppo Pirelli, iniziato nell'88. Ieri l'assemblea degli azionisti della Pirelli Spa (la «Pirellona», holding industriale del gruppo) ha deliberato l'incorporazione di tre società controllate. La «Industrie Pirelli», la «Pirelli Partecipazioni finanziarie» e la «Altair» da ieri sono state infatti fuse nella capogruppo «mediante annullamento, senza sostituzione, di tutte le azioni delle società da incorporarsi».

Sono state spazzate via, dunque, tre scatole cinesi che nel nuovo organigramma della Pirellona non avevano, — secondo le parole dello stesso presidente Leopoldo Pirelli — più senso di esistere. Le società incorporate hanno un capitale sociale di circa 500 miliardi, un patrimonio netto complessivo di 830 miliardi, debiti per 802 miliardi e partecipazioni per 1 193.

«Abbiamo studiato la questione per lungo tempo — ha spiegato Leopoldo Pirelli — e il consiglio di amministrazione è arrivato alla conclusione che una riorganizzazione del nostro gruppo andava fatta. Il fine è quello di dividere le attività della Pirellona in tre rami, rappresentati da altrettante società che le controllino a livello internazionale. Nella vecchia organizzazione, invece, c'erano società nazionali responsabili di tutte le attività industriali secondo l'area geografica. Nell'88, a questo fine, abbiamo già creato la "Pirelli Tyre holding", che racchiude tutte le attività nel campo dei pneumatici. Entro il '91 verranno create altre due holding per i settori dei cavi e delle attività diversificate (prodotti in gomma e componenti per autoveicoli). E', a mio avviso, l'unico modo per poter concludere accordi con altre multinazionali che operano nei nostri stessi settori».

Ma è vero — come ha chiesto un'azionista — che il mercato dei pneumatici è in contrazione e che la Michelin sta già riducendo gli investimenti produttivi in questo campo?

«Non è esatto», ha risposto l'ingegner Pirelli. «La Michelin ha rivisto la propria politica di espansione dell'attività produttiva. Noi non abbiamo una politica simile nel settore pneumatici, puntiamo più alla qualità e all'innovazione di prodotto. E i risultati ci sono, tant'è vero che nell'89 il nostro gruppo ha superato per la prima volta i 10 mila miliardi di fatturato, con un incremento dell'11% rispetto all'esercizio precedente, e un miglioramento dello stesso livello per quanto riguarda i risultati. Per il '90 abbiamo previsioni di incremento più modeste, ma comunque positive».

Sulle voci di una scalata della Pirelli & C. (la «Pirellina», capogruppo dell'impero), l'ingegner Pirelli ha specificato che «il patto di sindacato continua a controllare il 56% del capitale».

**informazioni SIP**

SIP

*Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.*

*Sede legale in Torino*
*Capitale Sociale L. 3.400.000.000.000 interamente versato*
*Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società*
*Codice fiscale n. 00580600013*

**AVVISO**

richiesto dalla CONSOB ai sensi di legge di avvenuta pubblicazione del prospetto informativo relativo a

**FRAZIONAMENTO DELLE AZIONI SOCIALI E SOSTITUZIONE DEI CERTIFICATI IN CIRCOLAZIONE**

**AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 3.400 MILIARDI SINO A L. 4.670 MILIARDI**

Si rende noto che in esecuzione delle deliberazioni assunte in sede straordinaria dall'Assemblea degli azionisti del 14 novembre 1989 viene dato corso:

- **al frazionamento delle azioni ordinarie e di risparmio costituenti il capitale sociale di L. 3.400 miliardi,** sostituendo ciascuna azione del valore nominale di L. 2.000 con due azioni di pari categoria del valore nominale di L. 1.000 (il rapporto di conversione relativo al prestito obbligazionario convertibile SIP 7% 1986-1993, emesso in forza della deliberazione assembleare 5.11.1986, diverrà pari a due azioni di risparmio del valore nominale di L. 1.000 per ogni obbligazione posseduta);
- **all'aumento del capitale sociale da L. 3.400 miliardi sino a L. 4.670 miliardi, come segue:**
  a) da L. 3.400 miliardi a L. 4.650 miliardi:
     - L. 340 miliardi in linea gratuita, mediante l'emissione di n. 340 milioni di azioni del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, delle quali n. 220 milioni ordinarie e n. 120 milioni di risparmio, da assegnare agli Azionisti nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria o di risparmio ogni 10 azioni possedute della stessa categoria, dopo il frazionamento di cui sopra;
     - L. 910 miliardi a pagamento, mediante emissione di n. 910 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di 1 nuova azione ogni 4 (ordinarie e/o di risparmio) possedute dopo il frazionamento ed ai possessori di obbligazioni convertibili SIP 7% 1986-1993, nel rapporto di 1 azione ogni 2 obbligazioni possedute, il tutto al prezzo unitario di L. 1.300 (e quindi con un sopraprezzo di L. 300 per azione);
  b) ulteriore aumento del capitale sociale da L. 4.650 sino a L. 4.670 miliardi, e quindi per una quota massima di L. 20 miliardi, a pagamento, mediante emissione di n. 20 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, da riservare in offerta ai dipendenti della Società con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in servizio alla data d'inizio dell'esecuzione dell'operazione, al prezzo unitario di L. 1.300 (e quindi con un sopraprezzo di L. 300 per azione).

L'Assemblea ha inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale - con specifico riferimento alla quota massima di L. 240 miliardi, costituita a servizio del predetto prestito obbligazionario convertibile SIP 7% 1986-1993 - per un ulteriore importo massimo di L. 24 miliardi, rappresentato da n. 24 milioni di nuove azioni di risparmio del valore nominale di L. 1.000 ciascuna, dotate di godimento regolare (con conseguente nuova modifica del rapporto di cambio relativo al predetto prestito, che diverrà pari a 22 nuove azioni di risparmio ogni 10 obbligazioni convertibili possedute).

L'operazione di aumento del capitale sociale è stata autorizzata dal Ministro del Tesoro e la delibera è stata omologata dal Tribunale di Torino.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 30 gennaio 1990, in esecuzione del mandato conferitogli dalla citata Assemblea, ha stabilito quanto segue:

- **Termini per l'esecuzione delle operazioni suddette:**
  - **frazionamento delle azioni ordinarie e di risparmio:** dal 15 febbraio al 30 aprile 1990 compreso, presso la Società o le Casse incaricate; successivamente solo presso la Società;
  - **esercizio del diritto di assegnazione per aumento di capitale:** dal 15 febbraio al 30 aprile 1990 compreso, presso la Società o le Casse incaricate; successivamente solo presso la Società;
  - **esercizio del diritto di opzione per aumento di capitale:** dal 15 febbraio al 19 marzo 1990 compreso, presso la Società o le Casse incaricate.
- **Godimento delle nuove azioni emittende per l'aumento di capitale:** 1° gennaio 1990.

Le operazioni di frazionamento e di sottoscrizione delle nuove azioni potranno essere esercitate presso:

- le sedi sociali di • Torino - Via S. Dalmazzo n. 15
  • Roma - Via Flaminia n. 189

e, inoltre,

- in Italia • presso le consuete Casse incaricate e la Monte Titoli Spa, per i titoli dalla stessa amministrati;
- all'estero • presso filiali di Istituti autorizzati

L'esercizio dei diritti di assegnazione e di opzione dovrà avvenire previa compilazione e sottoscrizione dell'apposita scheda a disposizione presso la Società o le Casse incaricate, utilizzando:

- per le azioni ordinarie e di risparmio, i diritti connessi ai nuovi certificati azionari del valore nominale di lire 1.000 (godimento 1° gennaio 1989)
- per le obbligazioni convertibili SIP 7% 1986-1993, i tagliandi A dei relativi certificati.

Il pagamento delle azioni dovrà essere effettuato in unica soluzione, all'atto della sottoscrizione, versando L. 1.300 per ogni azione sottoscritta.

I diritti di opzione non esercitati nel periodo sopra indicato saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441, 3° comma, codice civile.

L'integrale sottoscrizione delle azioni a pagamento offerte agli azionisti ed ai possessori di obbligazioni convertibili è garantita da Mediobanca.

Per le nuove azioni ordinarie e di risparmio rivenienti dall'operazione di aumento del capitale e aventi godimento 1° gennaio 1990 è stata richiesta la quotazione con linea separata presso tutte le Borse Valori italiane.

In accordo con il Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino, si è stabilito che la liquidazione del mese di febbraio 1990 sarà effettuata con certificati vecchi (rappresentativi di azioni da nominali L. 2.000 ciascuna), mentre dalla liquidazione del mese di marzo 1990 saranno utilizzabili solamente i nuovi certificati (rappresentativi di azioni da nominali L. 1.000 ciascuna) quotati ex assegnazione gratuita ed ex opzione.

Il Presidente
Michele Giannotta

**AVVERTENZE**

**Prospetto informativo depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 8 febbraio 1990 al n. 1477.**
**Il suddetto prospetto informativo è disponibile, con obbligo di consegna, ovvero di estrazione di copia, a chiunque ne faccia richiesta senza onere per il richiedente, presso:**
**a) la sede sociale dell'emittente;**
**b) i Comitati direttivi degli Agenti di cambio e le Commissioni per il listino di tutte le Borse Valori;**
**c) le Casse incaricate.**
**L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.**
**La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nel prospetto informativo appartiene in via esclusiva alla Società emittente, che ne è il redattore. La stessa Società emittente si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuta a conoscere e verificare.**

Gruppo IRI-STET

L'IDENTIKIT DEL «PERFETTO CONSUMATORE»

# Anni Novanta, viaggi e computer

Sono due tra le «voci» più eclatanti di una corsa orientata verso sbocchi edonistici

**Abbigliamento, arredamento, elettrodomestici le altre spese in fase d'incremento. Secondo un'indagine della Swg di Trieste (che appare su «Mondo Economico») quest'anno verranno «bruciati» 700 mila miliardi. La pubblicità «massificante» diventa oggi un'arma spuntata: si sta affermando il consumo «soggettivo».**

*ROMA — Non accenna ad arrestarsi la corsa ai consumi degli italiani, che quest'anno dovrebbero «bruciare» qualcosa come 780 mila miliardi di lire. Una tendenza che dovrebbe durare anche per i prossimi anni (si parla di 900 mila miliardi nel '93) e che tuttavia si orienta verso nuovi sbocchi spesso «edonistici», con incrementi nei consumi di viaggi, abbigliamento, arredamento, elettrodomestici. A questo fenomeno è dedicato un servizio del prossimo numero del settimanale «Mondo Economico», che — sulla base di una indagine condotta dalla Swg di Trieste su un campione di 1000 persone intervistate telefonicamente — traccia una sorta di «identikit» del consumatore degli anni Novanta.*

*I dati di base — riferiti all'anno che si è appena chiuso — mostrano un interesse crescente degli italiani per l'informazione e confermano il vero e proprio «boom» delle vacanze, soprattutto all'estero. Hanno dichiarato di aver speso di più per le vacanze il 37,4 per cento degli intervistati, contro un 24,4 per cento che asserisce al contrario di aver speso di meno. Quasi 10 italiani su 100, inoltre hanno affermato di aver acquistato una casa lo scorso anno; e diventano 20 se l'indagine si restringe alle famiglie a medio e alto reddito.*

*Complessivamente — secondo gli esperti interpellati da «Mondo Economico», le tendenze consumistiche del 1989 dovrebbero proseguire. A questa nuova figura di consumatore del quasi-Duemila le aziende dovranno adattare la loro produzione. Sapendo ad esempio che si sta ormai affermando il consumo «soggettivo», poco influenzabile dalle mode. E che la pubblicità «massificante» è diventata un'arma spuntata.*

*Dall'indagine della Swg e dalla proiezioni degli esperti risulta tra l'altro che l'edonismo degli anni Ottanta non è ancora scomparso. Quasi il 39 per cento degli intervistati ha infatti dichiarato di aver speso di più nel 1989 in abbigliamento, mentre lo scarto è — sia pur di poco — a sfavore per i consumi di profumi.*

*Da un raffronto tra il 1985 e il 1989 emerge poi un aumento della percentuale di italiani che ha speso per l'arredamento (soprattutto per il bagno e la cucina) e in elettrodomestici. Ma la voce che sembra proprio impazzita — riferisce sempre «Mondo Economico» — è quella dei beni del settore hi-fi e di quello elettronico.*

*Sono infine raddoppiate le percentuali di coloro che hanno in casa telecamere e videoregistratori, mentre i possessori di home e personal computer sono balzati dal 6,3 al 19,2 per cento.*

S. DANIELE

## Prosciutti «doc»

ROMA — Dopo una lunga attesa il «San Daniele» diventa finalmente «Doc». La tredicesima commissione agricoltura della Camera dei deputati ha approvato il testo proveniente dal Senato sulla «Denominazione di origine controllata del prosciutto di San Daniele».

Il testo, essendo itinerante la nuova legge quadro sui prodotti «Doc», ha corso però il serio rischio di essere rinviato.

«Ostacolare l'iter della denominazione del prosciutto di San Daniele — commenta l'onorevole Pascolat del Partito comunista — significava penalizzare una zona di produzione vocata e che si è conquistata una consistente fetta di mercato nazionale ed estero». Il «San Daniele», infatti, in questi ultimi anni è diventato uno dei più apprezzati prodotti «made in Italy» conquistando i «palati» anche dei buongustai extraeuropei.

L'importante provvedimento appena approvato alla Camera dei deputati stabilisce i criteri per garantire l'origine e l'identificazione del prodotto, le zone e le condizioni di stagionatura, oltre alle precise caratteristiche merceologiche.

QUALITA'

## Mense in Fiat

TORINO — Entro il 1994 tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat avranno la mensa fresca. E' quanto prevede l'accordo raggiunto l'altra notte all'Unione industriale di Torino tra i sindacati dei metalmeccanici (Fiom, Fim, Uilm e Fismic) e l'azienda.

Intanto ieri è stata inaugurata la nuova mensa di Rivalta (costata circa 20 miliardi), che a partire da domani servirà 10 mila pasti al giorno in due turni. In 25 sale ristorante su 18 mila metri quadri saranno distribuiti ai lavoratori cibi preparati sul momento, con un significativo miglioramento della qualità. Gli investimenti per realizzare la mensa fresca in tutti gli altri stabilimenti Fiat si aggirano sui 100 miliardi. Già quest'anno saranno avviati i lavori per la meccanica di Mirafiori (9.000 lavoratori), una prima «tranche» del comprensorio dell'Iveco (carrozzeria, montaggio, carri, meccanica e unità cambi), la Teksid di Carmagnola, la Weber di Bari, la Fiat Spa di corso Marconi. In queste aree la nuova mensa sarà introdotta nel corso del '91. Negli anni successivi sarà realizzata gradualmente anche negli altri stabilimenti. Il prezzo è stato fissato, per il 1990, in 1.300 lire per il pasto completo e in 1.100 lire per quello ridotto e sarà adeguato il 1.o febbraio di ogni anno.

JUGOSLAVIA

## L'inflazione ora frena

BELGRADO — Inflazione contenuta al 17,3 per cento in gennaio e commercio estero in forte incremento secondo i dati ufficiali di cui si è appreso ieri a Belgrado.

Secondo il ministro federale allo sviluppo, Bozidar Marendic, la situazione dovrebbe ulteriormente migliorare nel mese di febbraio per quanto riguarda il contenimento dell'inflazione ed a marzo si potrebbe passare addirittura al «negativo».

Secondo i dati ufficiali, l'inflazione in Jugoslavia sarebbe stata lo scorso anno del 1.250 per cento. Per Marendic aver raggiunto a gennaio il 17,3 per cento è un risultato positivo, ma sarebbe migliore se la politica monetaria fosse stata più restrittiva.

Per quanto riguarda il commercio estero della Jugoslavia, dal primo al 29 gennaio scorsi le esportazioni hanno raggiunto gli 889 milioni di dollari, con un aumento del 40,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1989.

Per le importazioni si è avuta la cifra di un miliardo e 65 milioni di dollari (59,7 per cento in più dello scorso anno).

Comunque, la situazione rimane sempre critica e nei negozi continuano a scarseggiare i generi di prima necessità. Oltretutto, l'inflazione galoppante ha eroso oltre ogni limite i salari, rendendo difficile la vita soprattutto nelle grandi città.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

**CALCIO** / SACCHI E BIGON ALLA VIGILIA DELLO SCONTRO AL VERTICE DELLA SERIE A

# Milan e Napoli pronti alla grande sfida

## I contendenti promettono una bella partita - Esauriti i 67 mila posti del Meazza - La Rai invade la tribuna stampa

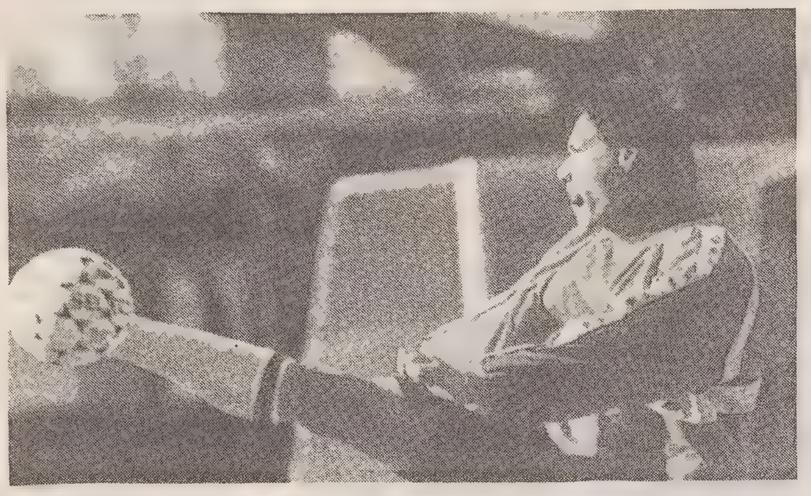
**Pronostico Totocalcio**

| | |
|---|---|
| Ascoli-Bari | 1 x |
| Cesena-Atalanta | x |
| Cremonese-Bologna | x |
| Juventus-Lazio | 1 |
| Lecce-H. Verona | 1 x |
| Milan-Napoli | 1 x 2 |
| Roma-Inter | 1 x 2 |
| Sampdoria-Genoa | 1 |
| Udinese-Fiorentina | x 2 |
| Ancona-Parma | x 2 |
| Pescara-Torino | 2 |
| F. Andria-Taranto | 2 |
| Siracusa-Salernitana | 1 |

**Pronostico Totip**

| | | |
|---|---|---|
| 1ª corsa: | 1° arrivato | 2 x |
| | 2° arrivato | x 2 |
| 2ª corsa. | 1° arrivato | 1 1 1 |
| | 2° arrivato | x 2 1 |
| 3ª corsa: | 1° arrivato | 1 2 |
| | 2° arrivato | 2 1 |
| 4ª corsa: | 1° arrivato | 2 2 2 |
| | 2° arrivato | 1 x 2 |
| 5ª corsa: | 1° arrivato | 1 x |
| | 2° arrivato | x 1 |
| 6ª corsa: | 1° arrivato | 1 2 |
| | 2° arrivato | 2 1 |

MILANO — Può sembrare un paradosso ma non lo è: ad Arrigo Sacchi faceva molto più paura la partita contro il Verona mercoledì scorso che non quella di domenica contro il Napoli. Dopo l'allenamento sostenuto ieri a Milanello, il tecnico rossonero è apparso fiducioso e ottimista per la sfida scudetto. «Si fa meno fatica a preparare una gara come questa — ha detto Sacchi — per il Napoli sono tutti concentrati, l'ambiente è teso nella giusta misura».
C'è una bella atmosfera a Milanello, i giocatori si sono allenati con l'impegno delle grandi occasioni, e la notizia della firma di Van Basten ha portato nuova carica in casa rossonera. «Certo quando sono arrivato in Italia — ha detto il campione olandese — non mi aspettavo che ci sarei rimasto per sei anni. Ma ora sono contento, le difficoltà di adattamento le ho superate.
Van Basten è sorridente e disponibile come sempre. Dice che «con il Verona il Milan ha perso un punto, ma Milan-Napoli sarà sicuramente una bella partita» e dello stesso avviso è anche il suo allenatore. «Sì, credo che il pubblico si divertirà — ha detto Sacchi — sia noi, sia il Napoli siamo sempre riusciti a disputare buone gare. Loro vengono da un buon periodo, e sono molto forti, i punti che hanno lo dimostrano».

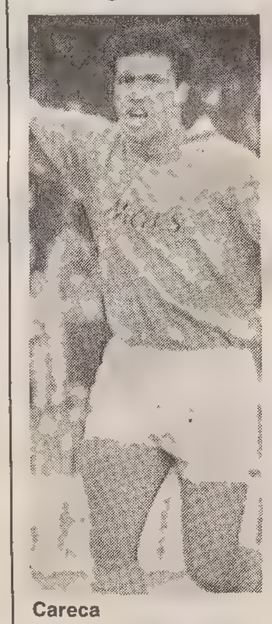

Intensa preparazione per Van Basten per la sfida con Maradona.

Per quanto riguarda il «suo» Milan, Sacchi non vuol sentir parlare di stanchezza o appannamento.
«Il Milan non manca mai gli appuntamenti importanti», ha concluso Sacchi.
A pochi chilometri da Milanello, ad Albizzate, il Napoli si prepara all'appuntamento con la stessa serenità e determinazione dei rossoneri. «Domenica dobbiamo vincere — ha affermato Bigon — stiamo attraversando infatti un buon momento di forma e dovremo sfruttarlo al massimo». Il tecnico, apparso molto ottimista, ha però subito voluto frenare: «Non dobbiamo farci prendere da pericolose euforie nate dopo il pareggio del Milan con il Verona. Quel mezzo passo falso — ha spiegato — può anche rivelarsi positivo per il Milan, potrebbe fare reagire molto bene i rossoneri».
Bigon ha poi esaminato l'incontro dal punto di vista personale: «Per me questa partita ha un sapore molto particolare. E' come un esame di laurea che affronto nel tempio del calcio italiano». Il tecnico del Napoli, che da giocatore ha indossato per molte stagioni la maglia rossonera, non nasconde una certa emozione pensando a domani: «Ho dei ricordi molto belli legati a questa società e certamente entrerò in campo con uno stato d'animo particolare. Però già so che sarà un attimo: giusto nel momento in cui uscirò dagli spogliatoi. Quando poi inizierà la partita ovviamente non avrò nella testa che il Napoli».
La sfida di domenica avrà la miglior cornice che il «Meazza» consente attualmente, non essendo ancora raggiunta la nuova capienza totale. I 67.000 posti disponibili sono esauriti, l'incasso si aggirerà sui due miliardi e 200 milioni.
Saranno numerosi anche i giornalisti stranieri che affolleranno la tribuna stampa. A proposito di tribuna stampa, ieri è sorto un «caso». Il vicepresidente Vicario del Gigs (Gruppo lombardo giornalisti sportivi) Gino Franchetti ha inviato una lettera al Milan dopo essere stato informato «dell'improvvisa intenzione di sottrarre 16 posti alla tribuna stampa di San Siro in occasione di Milan-Napoli per sistemare postazioni Rai ai fini di un test mondiale».
Nella lettera si diffida la società rossonera dall'adottare un simile provvedimento perché la «grave mutilazione della tribuna stampa provocherebbe una inaccettabile crisi operativa solo e soltanto per i colleghi della carta stampata».

**CALCIO** / NAPOLI

## E se ci fosse anche Careca?

### Ma Bigon non se la sente di rischiare il brasiliano


Careca

*NAPOLI — Dopo un mese e mezzo di assenza, Antonio de Oliveira Filho, detto Careca, ha ripreso ad allenarsi coi compagni di squadra e due giorni fa, nel corso della partitella di metà settimana, ha segnato anche quattro gol. Helenio Herrera ha subito sentenziato: «Se uno fa quattro gol in allenamento, li può fare anche in una partita vera.» Bigon è tentato di dar ascolto al vecchio mago, ma non può rischiare l'integrità del brasiliano col naso rifatto subito nello scontro da scintille contro il Milan. Il Napoli è in vantaggio di due punti sui rossoneri: aumentarli, sarebbe il massimo. Ma anche perdendo a San Siro, Bigon ritiene a ragione di non compromettere la volata per lo scudetto.*
*Si può dire che Milan-Napoli è determinante per l'assegnazione del titolo solo se sarà il Napoli a vincere a Milano. In altri casi, no.*
*E l'interessato, cosa dice? Careca non parla coi giornalisti e quindi non si può sapere da una fonte seccata? Sicuro che gli azzurri, il tenopei, Maradona in testa, gradirebbero il ritorno in formazione del bomber brasiliano. Ma si rendono conto che un giocatore non può rischiare una ricaduta, specie dopo un infortunio che ha richiesto così lungo tempo di recupero.*
*Considerato lo stato del terreno di San Siro (pessimo), considerata la posta in palio (importante ma non determinante), Bigon non schiererà dall'inizio Careca. Forse lo farà nel corso del secondo tempo per riabituare il campione al ritmo agonistico. Un Careca vispo e sano darebbe garanzie di gol nelle restanti dieci tappe del campionato. Se malato, la stagione potrebbe essere compromessa.*
[Bru. Tu.]

**CALCIO** / MONDIALI

# La Spagna va in Friuli

## Firmato un accordo tra la Federazione e Udine '90

UDINE — E' definito: la Spagna vivrà in Friuli gli ultimi giorni di ritiro premondiale, anche disputando due partite amichevoli (ancora da definirsi). L'accordo è stato siglato ieri a Madrid tra il presidente della Federcalcio spagnola, Angel Maria Villar, e il presidente di Udine '90, Manlio Cescutti.
Da tempo Cescutti inseguiva l'idea di portare la Spagna in Friuli e ieri ha sugellato la cocciuta iniziativa con la firma di un accordo. 170 giornalisti spagnoli al seguito, qualche migliaio (in preventivo) di sportivi, 50 tra giocatori, tecnici e dirigenti: la Spagna col suo apparato è più importante della testa di serie Belgio e molto più ricca di presenze dell'Uruguay che vanta solo un palmares di gran rispetto.
Gli spagnoli arriveranno in Friuli il 17 maggio. Prima andranno al fresco di Tarvisio per dieci giorni, poi scenderanno vicino alla sede del Mondiale e si fermeranno a Magnano in Riviera (dal 28 maggio al 18 giugno). La delegazione spagnola visiterà industrie e istituzioni e disputerà due partite amichevoli in località da definire. Probabilmente contro Udinese e contro Triestina.
Gli allenamenti verranno fatti su vari campi del circondario, secondo esigenze che Luis Suarez esprimerà. Il quale Suarez, essendo amico di Giacomini che è consigliere di Udine '90, è stato per diversi giorni a visitare questa e quella località friulana.
Da parte di Udine '90 — si legge in una nota — viene espressa comprensibile soddisfazione per esser riusciti a portare in regione una nazionale che da tanti anni suscita attenzione e interesse e che, nel corso di varie edizioni mondiali, ha saputo essere sempre una protagonista.
L'immagine del Friuli dovrebbe ricevere degna risonanza a livello mondiale.
Nella sede della Real Federaccion de Futbol, ieri alle 13, si è svolta la conferenza stampa esplicativa dell'accordo. Dopo un'ampia esposizione delle caratteristiche ambientali delle località prescelte, ci sono stati interventi di apprezzamento da parte di giornalisti presenti. Cescutti ha garantito che l'ospitalità e il sostegno alla nazionale spagnola sarà pari al suo valore.
La Corea sta ancora vagliando le opportunità, l'Uruguay probabilmente passerà un po' di giorni in Austria per impegni di sponsor, il Belgio che è testa di serie vivrà nei pressi di Verona: quindi il colpo di aver portato la Spagna in Friuli è un investimento turistico — oltre che di prestigio meramente calcistico — di notevole importanza. A patto che le località meta di vacanze siano pronte a recepire un numero consistente di turisti diversi dagli abituali austro-tedeschi.

IPPICA TRIS

## Ad Agnano 22-21-9

AGNANO — Si sapeva dell'indubbia potenza ma anche della fragilità psichica di Festival Bar. Avviato verso il successo, attaccato in retta d'arrivo da Estac Di Omar, si è fatto squalificare. Su Estac Di Omar è allora progredito il canadese Magna Mogul che ha imposto lo spunto vincente. Al terzo posto, ingomar su Ebinger. Totalizzatore: 48; 21, 54, 58; (312). Montepremi 1.883.408.000: combinazione vincente 22-21-9, 466 i vincitori, (13 a Trieste, 8 presso l'agenzia Tergestea, 5 presso la sala Monti). Quota lire 2 milioni 748 mila 300.
[m. g.]

**CALCIO** / UDINESE

# Gallego, uno dei vari problemi

## Da definire la formazione bianconera che affronterà la Fiorentina

UDINE — Non è una vigilia tranquilla. Non può esserlo. Troppe le incognite, troppe le incertezze dettate da una classifica che è pesantissima per l'Udinese, certo, ma è anche molto pesante (e in maniera assolutamente inspiegabile, viste le premesse della vigilia) per la Fiorentina. Del resto già la giornata di ieri è scivolata via tra piccole grandi tensioni del momento.
In casa dell'Udinese, poi, l'attenzione era dedicata alla Caf, la Commissione d'appello federale, dove è stato valutato il ricorso presentato dalla società bianconera contro la squalifica a due giornate inflitta a Ricardo Gallego dopo la gara con la Sampdoria, un paio di settimane fa. Un'attenzione che troverà soddisfazione soltanto questa mattina quando l'ufficio stampa della Federazione (dove ieri sera si è riunita fino a tarda sera la Caf) diffonderà il comunicato ufficiale relativo alla seduta.
Gallego, comunque, è soltanto uno dei problemi dell'Udinese in questi giorni. E alla fin fine nemmeno il più importante, tutto sommato. Perché comunque c'è questa Fiorentina da affrontare, una Fiorentina che si presenta sul campo come un toro ferito pronto a menar cornate a destra e a manca. E i bianconeri? I bianconeri sognano che la Fiorentina sia talmente choccata dalla propria posizione in classifica da non essere di conseguenza più in grado di reagire, soprattutto nel momento in cui il gioco davvero inizia a farsi duro. Sognano cioè, i friulani, che l'animo nobile dei viola poco si adatti a queste vicende terra terra della bassa classifica laddove dovrebbero invece essere privilegiate le qualità volgarmente operaie.
Un'anima questa che l'Udinese si è riscoperta proprio domenica quando è riuscita, senza scintillii stilistici ma anzi con una certa rudezza, a piegare un Lecce messo in campo con l'unico scopo di scavar fuori un pareggio.
E' così quindi che si presenta quest'ennesimo appuntamento dai contorni di ultima spiaggia. Classifica alla mano, se infatti l'Udinese riuscisse a far proprio l'incontro di domenica agguanterebbe a quota 18 i viola, riaprendo ogni discorso legato alla lotta per la salvezza. E il calendario delle prossime giornate, poi, aiuterebbe i friulani a sorridere.
In ogni caso, comunque, anche un pareggio, stando a quelle che sono le voci dello spogliatoio friulano, non sarebbe accolto con sdegno, proprio in virtù di un cammino futuro considerato abbordabile. Come si dice: un punto muoverebbe la classifica. E tanto, alla fin fine, basterebbe.
[g.b.]

**CALCIO** / FIORENTINA

## I viola: una punta in meno per fare posto a Pin

FIRENZE — La Fiorentina è arrivata ieri sera a Tricesimo e stamani sosterrà l'allenamento di rifinita sul campo di Reana del Roiale. Giorgi non ha voluto interrompere il silenzio stampa e ha consegnato ai giornalisti un foglietto sul quale aveva scritto, in rigoroso ordine alfabetico, i nomi dei sedici convocati. Probabile che nella tarda mattinata sia sciolto il dubbio principale che riguarda l'utilizzo o meno di Celeste Pin. La sensazione, perché solo di questa si tratta, è che Giorgi alla fine punterà su di lui, sacrificando una delle due punte di ruolo. In questo caso potrebbe essere Nappi ad andare in panchina pronto ad entrare se il risultato si mettesse male.
La formazione probabile dovrebbe essere quella: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Pin, Battistini, Dunga, Buso, l'Oglio, Giorgio, Kubik. In panchina Folicanò, Malusci, Zironi, Banchelli, Nappi. Faccenda e Di Chiara stanno meglio e probabilmente saranno disponibili per la partita casalinga col Lecce.
Stasera, quando Righetti e Previdi incontreranno la squadra, sarà formalizzata la promessa di un premio speciale in caso di successo.

## Lo sport in T.V.

| | |
|---|---|
| 11.25 Rai 3 | «Golden Juke box» |
| 11.25 Montecarlo | Sci, Coppa del Mondo, discesa libera femminile |
| 12.05 Montecarlo | Sci, Coppa del Mondo, discesa maschile |
| 12.10 Rai 3 | Sci, coppa del Mondo, discesa maschile |
| 13.15 Rai 2 | Tuttocampionati |
| 13.20 Italia 1 | Sport. Calciomani |
| 13.45 Capodistria | «Sottocanestro» |
| 14.10 Montecarlo | Atletica leggera |
| 14.30 Capodistria | Basket, campionato universitario |
| 14.30 Rai 1 | Sabato Sport. Da Bercy (Parigi) atletica leggera Grand Prix de la Ville |
| 15.05 Rai 3 | Hugby, partita di campionato |
| 15.45 Rai 3 | Da Milano, tennis Torneo Atp |
| 16.50 Rai 2 | Pallanuoto, partita di campionato |
| 17.15 Montecarlo | Calcio Torneo di Miami |
| 17.20 Rai 2 | Pallavolo, partita di campionato |
| 18 00 Rai 2 | Pallacanestro, Fabriano Alno-Jolly |
| 18.45 Rai 3 | «Derby» |
| 18.55 Rai 2 | Dribbling |
| 20 15 Rai 2 | «Lo sport» |
| 21.30 Montecarlo | Mondocalcio |
| 22.25 Capodistria | Calcio, campionato inglese |
| 23.35 Rai 3 | Da Milano tennis, Torneo Atp |
| 23.45 Rai 2 | Notte Sport |

**CALCIO** / LA QUARTA GIORNATA DI RITORNO IN SERIE B

# A Pescara e ad Ancona i campi più caldi

## Difficile trasferta del Pisa a Como - Spareggio Cosenza-Barletta - Tempi duri anche per il Messina

TRIESTE — Nel programma della quarta giornata del ritorno emerge per importanza Pescara-Torino, non solo perché si tratta dello scontro tra due retrocesse che sono in piena lotta per fare pronto ritorno nella massima divisione (e anzi il Toro sembra ineluttabilmente destinato a vincere il campionato), ma anche perché il Pescara sul suo campo — esattamente come il Torino — ha sinora ceduto soltanto due punti su ventidue (a Padova e Cagliari): l'impegno pare perciò da un lato particolarmente insidioso per i granata in serie di quattro vittorie, e d'altro canto dovrà dire in quale misura gli abruzzesi possano confidare nella loro ormai proverbiale forza casalinga per riequilibrare una classifica penalizzata dagli scarsi allori che sono riusciti a conseguire sui campi altrui.
Partita altrettanto importante è Ancona-Parma. E' noto che i marchigiani al Dorico hanno vinto solo due partite su dieci, e anzi il loro ultimo successo pieno casalingo risale addirittura allo scorso settembre, quando affondarono il Messina con una secca cinquina: per cui la vittoria casalinga è attesa dai loro sostenitori come l'uscita del 34 a Napoli qualche anno fa. I parmigiani, che sono precipitati nel giro di quattro giornate in cui non hanno fatto un gol e hanno subito tre sconfitte di fila (una a tavolino con la Reggina) seguite dal pari casalingo di domenica scorsa col Como, dal primo al quinto posto, vantano d'altra parte un rendimento esterno più che buono che, prima della serie nera, permise loro di cogliere tre vittorie esterne consecutive a Catanzaro, Foggia e Reggio Emilia. In palio dunque due punti pesantissimi, cui nessuna delle due può più rinunciare senza veder dilatarsi il ritardo dal quarto posto.
Cagliari e Reggina, infatti, sono attese da due impegni casalinghi contro Licata e Padova rispettivamente, cioè contro due formazioni di classifica medio-bassa e tuttavia al momento senza la classica acqua alla gola, che entrambe in trasferta non si sono mai dimostrate dei fulmini di guerra; di modo che, sia i sardi che i calabresi dovrebbero poter trarre abbastanza facilmente vantaggio dagli scontri diretti di cui sopra e distanziare perciò chi tra Parma, Pescara e Ancona non riuscisse a vincere.
Viceversa a nostro parere la trasferta del Pisa in quel di Como si presenta assai meno agevole di quel che farebbe pensare la classifica. A parte un certo appannamento degli uomini di Giannini manifestatosi nel pari interno contro un Catanzaro ridotto in dieci, domenica scorsa i lariani a Parma hanno dimostrato coi fatti di non credersi ancora spacciati pur venendo da una serie di dodici partite senza vittorie e avendo segnato un solo gol negli ultimi otto impegni. Certo sarebbe clamoroso un risveglio dell'attacco lariano, il peggiore della categoria, proprio contro la migliore difesa: probabilmente Galeone si dovrà accontentare del classico punticino che potrebbe anche non servire a nulla, visto che, dopo, il Como dovrà andare consecutivamente a Torino e Reggio Calabria.
Reggiana e Triestina, che guidano il gruppo di centroclassifica che termina con Brescia e Licata, saranno entrambe impegnate in casa. I granata devono sperare nella prosecuzione della serie di Silenzi per avere ragione di un Monza che all'ma prova di Trieste ha fa seguire il meritato succes ai danni della Regginà. alabardati riceveranno la sita di un Catanzaro annuncia sì privo del sto nica scorsa pur in co di inferiorità numerica ha sp puto prendere anche un punto che è andato ad giungersi agli altri sei co trasferta, mentre quattro tanto sono sinora state sconfitte esterne degli ni riaffidati a Silipo terreno di G. B. Fabbri. In coda, c'è un autentico reggio: Cosenza-Barletta pugliesi hanno fatto solo punti in dieci trasferte, segnano un gol dallo scorso quindi ci sembrano labresi. Per Barletta vrebbe una serie nera senza, lo porterà a quindi in casa con il poi a Reggio Calabria e ne in casa col Parma.
Non sta meglio il Messina atteso da un Brescia di risalire dopo la sfortunata trasferta di Torino; e dopo uomini di Buffoni riceverà no il corsaro Ancona per rimettersi in doppio viaggio per Monza e Pescara, campi imbattuti.
Grave impegno anche per Foggia, che se si salverà vrà fare un gemellaggio la Triestina e intitolarle via cittadina, perché i punti lasciati dagli alabardati avranno forse peso decisivo. I rossoneri andranno ad frontare fuori casa l'Avell che ultimamente pare in presa.
[Giancarlo Muciacc

**CALCIO** / TRIESTINA

## Oggi l'ultima rifinitura Catalano non ce la fa

TURRIACO — Non sempre la volontà può. Di volontà Catalano ne ha avuta ieri a sufficienza, tanto che nonostante il dolore al piede, ha voluto provare a muoversi con gli altri. Ma l'entità del malanno gli ha fatto alzare bandiera bianca ed è dovuto rientrare anzitempo nello spogliatoio. Giacomini ha parlato con il medico Prandi, il quale attende l'esito di alcuni esami prima di pronunciare una prognosi esatta.
A questo punto, dunque, ben difficilmente Catalano sarà in campo domenica, e la sua è una assenza di non poco peso considerato il carattere offensivo che assumerà la Triestina.
Ieri a Turriaco sono entrati anche i militari Cernecca e Polonia e sono a completa disposizione di Giacomini. La Triestina questa mattina onorerà l'appuntamento della rifinitura al Grezar.
Informato dell'assenza di Catalano, l'allenatore del Catanzaro, Silipo, si è detto dispiaciutoper il giocatore, ma un tantino sollevato per le sorti della sua squadra. Per la Triestina l'impegno di domani non deve trarre in inganno. Giocare in casa controla cenerentola con l'imperativo di cancellare la sconfitta di Foggia, può indurre gli alabardati a una prestazione eccessivamente carica di responsabilità e quindi poco lucida. Il Catanzaro è si ultimo ma non alla deriva, e conta sull'apporto di attaccanti esperti che possono procurare dispiaceri.
Ancora una volta, dunque, massima umiltà e concentrazione.Temi questi familiari a Giacomini che non ha mancato di riproporli ai giocatori.
[r. c.]

**CALCIO** / CATANZARO

## «Massima concentrazione» raccomanda Fausto Silipo

MONFALCONE — Il Catanzaro si gode la tranquillità di Monfalcone ingannando l'attesa per la gara di domenica al Grezar. Dopo l'amichevole persa contro gli azzurri locali, i calabresi hanno visitato Trieste ieri mattina e nel pomeriggio si sono allenati allo stadio Cosulich di Monfalcone. La città dei cantieri non si scompone dalla presenza della cenerentola della serie cadetta. Tutto questo fa il gioco dell'allenatore Fausto Silipo che ha voluto questo lungo ritiro lontano dalla Calabria proprio per cercare quella serenità necessaria ad affrontare l'impegno agonistico nella massima concentrazione.
Sono note le traversie sofferte del Catanzaro in questa stagione, culminante nell'esonero dello stesso Silipo al quale è subentrato il vecchio Fabbri. L'eroe di Vicenza ha fatto cilecca, e sulla panchina giallorossa da due domeniche è tornato Silipo, che più del collega gode della stima del pubblico locale. Per questo il tecnico sostiene che il vero campionato del Catanzaro è cominciato da due domeniche. «Ho ripreso una squadra completamente a terra sul piano morale — diceva ieri Silipo nella hall dell'albergo — ma in queste due settimane molte cose sono cambiate. I ragazzi sono consapevoli delle difficoltà, ma nello stesso tempo hanno ritrovato l'orgoglio di combattere».
Il Catanzaro sarà privo dello squalificato Loseto. In forse anche la presenza del giovane Fontana e di Mauro (fratello del napoletano) che contro il Monfalcone ha riportato una contusione. «Contro la Triestina giocheremo per vincere, non è presunzione ma quanto ci impone la classifica». Per i calabresi rifinitura questa mattina al Cosulich.
[Roberto Covaz]

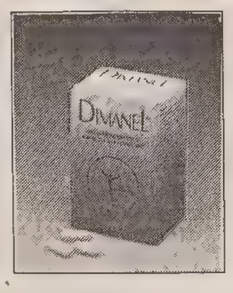
INFORMAZIONE COMMERCIALE

LA FIBRA NATURALE SAN MANNAN W LIMITA L'ASSORBIMENTO DI GRASSI, ZUCCHERI E COLESTEROLO

DIMAGRIRE SENZA RINUNCE

Un nuovissimo preparato dietetico dice basta ai sacrifici alimentari. La primavera è alle porte: pensiamo alla nostra linea e alla nostra salute.

Oggi c'è un nuovissimo preparato dietetico che consente di dimagrire senza troppa fatica e troppe rinunce.
Si chiama DIMANEL ed è a base di SAN MANNAN W, una fibra naturale estratta da un tubero coltivato in Oriente. Questa fibra, ingerita con abbondante acqua, forma nello stomaco una soffice massa gelatinosa che produce una leggera sensazione di sazietà e si pone come schermo fra il cibo e gli enzimi digestivi, così l'assorbimento di colesterolo, zuccheri e grassi avviene solo in parte.
Questo meccanismo d'azione limita l'assorbimento di calorie e favorisce il calo di peso. Inoltre regolarizza l'attività intestinale, con benefici effetti, nella prevenzione della stitichezza.




DIMANEL, naturale e senza controindicazioni, contiene anche sali minerali di rame, ferro, zinco per integrare il fabbisogno fisiologico dell'organismo in caso di dieta ipocalorica.
DIMANEL è la soluzione pratica e moderna per dimagrire: 3/4 capsule prese con un bicchiere d'acqua, prima di ogni pasto, e per almeno 4 settimane, per ritrovarsi leggeri e in forma...
DIMANEL per avere un corpo snello e agile, e per vivere in salute. Dimagrire oggi è ancora più bello.
DIMANEL in farmacia.
Distribuito da:
GENERALFARM ITALIANA SNC
Via Nino Bixio, 2
35036 MONTEGROTTO TERME (PD)

BASKET / DOMANI A CHIARBOLA STEFANEL-FILODORO

# Staffetta neroarancio contro «SuperMike»

## Tayler, Sartori e Maguolo dovranno vedersela con Mitchell (33 punti a partita), l'uomo-squadra dei bresciani



Tyler

Servizio di
**Silvio Maranzana**

TRIESTE — Filodoro da torcere per la Stefanel. Due punti essenziali come l'aria saranno in palio domani alle 18.30 a Chiarbola. I triestini sono aggrappati con una mano all'ultimo vagone del treno per i play-off e non intendono mollare la presa, i bresciani sentono sempre più forte la puzza di retrocessione, essendo ormai due soli punti sopra la coppia delle penultime formata da Marr e Braga.
Un altro, ennesimo match da scintille, dunque, e inoltre un «mostro» all'opera, Mike Mitchell, un bestione nero di 34 anni e due metri d'altezza, che corre, tira da sotto, da fuori, va in contropiede, stoppa e cattura rimbalzi. E' l'indiscusso capocannoniere del campionato di A2: in venti match giocati ha segnato 660 punti, con una media di ben 33 punti a partita; il secondo marcatore, Ron Rowan, è nettamente distaccato, avendo quasi tre punti di media meno di lui. Logico che su «SuperMike» siano centrate gran parte delle manovre d'attacco dei lombardi, tanto che tutta la squadra è «Mitchell-dipendente».
Lo stesso coach, «Topone» Pasini, dopo l'ennesima bruciante sconfitta, quella subita domenica scorsa in casa per 82-79 dall'Alno Fabriano, ha dichiarato: «Non abbiamo sbocchi offensivi alternativi a Mitchell. Così accade che lui fa molti punti, ma gli altri restano facilmente esclusi da un gioco troppo monocorde e prevedibile.»
Mitchell gioca indifferentemente da ala alta e ala piccola. Probabilmente per la sua marcatura Tanjevic sta preparando una maxistaffetta composta da Tyler, Sartori e Maguolo. Per tutti i lunghi neroarancio comunque ci sarà da stringere i denti perché Brescia ha una squadra alta e pesante. Il pivot infatti è un Charles Pittman particolarmente efficace in questa stagione, mentre l'altra ala, Luca Vicinelli e il primo ricambio per i lunghi, Luigi Cagnazzo, hanno entrambi 2 metri e 4. Particolarmente dotata di centimetri anche la guardia titolare, Achille Gelsomini, che ha due metri.
Il grande problema per la Filodoro è il playmaker. Un grave infortunio ha messo irrimediabilmente kappaò Dino Boselli, il regista titolare, e ora Gianluca Trisciani, 24 anni, partito in campionato come riserva, si trova a dover giocare tutta la partita. Gli infortuni, che in precedenza avevano messo fuori gioco anche Vicinelli e Portesani, hanno condizionato negativamente la stagione dei bresciani che proprio ora stanno forse attraversando il periodo più delicato e cruciale di questo campionato.
I triestini, che come al solito rifiniranno la preparazione stamattina al palasport, si presenteranno al completo alla partita; Maguolo infatti già nei primi giorni della settimana ha smaltito l'influenza che lo aveva colpito.

### Coppe europee

ROMA — Questi i risultati delle partite di pallacanestro valide per la coppa Campioni, disputate giovedì sera: a Limoges, Limoges (FRA)-Maccabi Tel Aviv (ISR) 100-75; a Poznan, Aris Salonicco (GRE)-Lech Poznan (POL) 103-78; a Milano, Philips-Commodore (OLA) 104-87.

BASKET / FANTONI

## S'inizia domani il trittico di fuoco

### Al Carnera la capolista Garessio 2000 — Bettarini è «out»

*UDINE — Dentro Johnson, fuori Bettarini. Ripresosi l'americano dalla distorsione rimediata nel derby di Gorizia, tocca ora al capitano della Fantoni marcare visita in allenamento a causa di una contrattura agli adduttori che potrebbe comprometterne la partecipazione all'incontro di domani al Carnera contro la capolista Garessio 2000. «Vedremo quello che decideranno i sanitari - dice l'allenatore Piccin — sperando vivamente che Lorenzo ce la faccia a riprendersi. Disporre della squadra fisicamente a posto è molto importante per noi».*
*Fermata dalla San Benedetto dopo tre vittorie consecutive, la formazione friulana è attesa ora da un trittico di fuoco, con le due consecutive trasferte di Milano (con il Teorema) e Torino (con l'Ipifim) a far seguito allo scontro interno con i livornesi di Mario De sisti. Incontri da prendere con le classiche molle che il tecnico biancoblù non vede comunque chiusi in partenza: «Nessun probelma, siamo tranquilli. Anche perché è stato proprio nei momenti più difficili che abbiamo saputo estrarre le unghie e farci valere. Lo stimolo psicologico, secondo me, può spesso far miracoli».*
*Miracoli come quelli che sono attesi domani a Udine contro un avversario, appunto la Garessio, ottimo in fase di contenimento a difesa schierata, contropiedista efficace, certosino nel giro palla e nella selezione del tiro.*
*«Ma non mi fascio assolutamente la testa prima dell'ora — assicura Piccin — anche dal derby perso a Gorizia ho potuto trarre dalla squadra riscontri positivi, soprattutto in considerazione del fatto che contro la San Benedetto eravamo proprio male in arnese in molti degli uomini chiave. L'ho detto e lo ripeto: la Fantoni prosegue per la sua strada, contro le grandi del campionato come contro le entità minori, con lo sguardo sempre e comunque rivolto alla salvezza. Le nostre armi anti-Garessio? Le solite: ordine difensivo e offensivo e grande volontà, incrociando le dita circa la buona giornata dei tiratori».*
*Ma domani pomeriggio servirà forse qualcosa in più.*
*«Certo — ammette Piccin — dovremo fare ad esempio molta attenzione a Rolle, Eddison e Bonaccorsi in quanto a individualità. Ma nulla di diverso in particolare rispetto alle ultime esibizioni casalinghe».*
*Non è un mostro di ottimismo, il tecnico friulano, pompiere naturale degli entusiasmi del suo presidente, che esclusivamente di salvezza non vuole più sentir parlare. Sarà l'immediato futuro a dare in ogni caso ragione all'uno o all'altro e a determinare se questa Fantoni sarà figlia prediletta del suo allenatore o del suo primo dirigente.*

*[Edi Fabris]*

BASKET / SAN BENEDETTO

## E' quasi senza speranze la trasferta a Torino

GORIZIA — Tutto sembra essere contro la San Benedetto nel turno di domani. In effetti le possibilità che la squadra di Toth metta a frutto in qualche modo la sua trasferta a Torino con l'Ipifim sono ridottissime, per non dire nulle. Al Palasport di via Ruffini nessuno è ancora passato in questo campionato: la capolista Garessio 2000 vi è uscita con sette punti di scarto, la Braga ne ha presi ventisette. Solo in due occasioni le formazioni ospiti sono riuscite a tenere i torinesi (che viaggiano a una media complessiva di 98 punti partita) sotto i cento. Anche le percentuali di tiro sottolineano il primato dell'Ipifim. In fatto di attacco: la squadra di Guerrieri sbaraglia tutti con il 62,4% nel tiro da due e il 56,7% complessivo. Per contro la San Benedetto, nonostante il miglioramento delle ultime partite, può opporre rispettivamente un 51,2% e un 47,2%. Il quintetto base dei subalpini (Della Valle, Milani, Morandotti, Kopicki e Dawkins) può fare conto già in partenza su oltre 80 punti.
Di fronte a queste cifre, la San Benedetto non può che impallidire, sperando solo che ai torinesi capiti una giornata tutta storta o che Morandotti e compagni prendano talmente sottogamba la partita che al momento giusto non sappiano poi come venirne fuori. Naturalmente, è molto difficile che ciò accada anche perché l'Ipifim, dopo la sconfitta di domenica, non può permettersi il lusso di distrazioni.
A Torino, comunque oltre al fattore sorpresa, la San Benedetto potrà giocare anche la carta Aleksinas, che nella partita di andata non c'era, per cui, se si assommano anche il buon momento dei tiratori e la smagliante condizione di Vargas non è detta l'ultima parola.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / JADRAN

## Lotta stasera a Chiarbola con il Castel San Pietro

TRIESTE — Per lo Jadran, frenato nella sua corsa alla salvezza da una pimpante Electrolux nell'ultimo turno di campionato, un altro appuntamento da non perdere questa sera, alle 21 al palasport di Chiarbola, contro una diretta concorrente nel discorso retrocessione, il Castel San Pietro Terme.
In «C» il Latte Carso tenta questa sera alle 20.30 nella palestra di Poggi Paese di continuare il volo nel tentativo di centrare la promozione, ospitando il Murano.
Sempre alle 20.30, ma nella plestra Usdb, il Don Bosco gioca una delicatissima partita contro la Fosam. Battere gli udinesi nel derby consentirebbe ai salesiani di fare un importante passo avanti nella lotta per non retrocedere.
Tre delle nostre cinque squadre sono impegnate lontano da Trieste nella quarta di ritorno in serie D, torneo che si rivela giornata dopo giornata sempre più interessante e acceso. Si tratta di Inter Muggia, Tecnoluce e Autosandra; Bor Radenska e Inter 1904, invece, saranno di scena fra le mura amiche.
L'Inter Muggia rende visita al quotatissimo Roncade, 30 punti e secondo in classifica. La formazione di Baiguera, in un buon momento, giunge al match forte del successo interno nel derby.
Il Bor se la vedrà in casa con la prima della classe, la Goccia di Carnia Udine. Trasferta abbordabile per la Tecnoluce in quel di Nervesa, fanalino di coda della serie D assieme al Radenska.
Grande partita si preannuncia quella di Chiarbola fra l'Inter 1904 e il Mogliano Veneto, terzo in classifica. Davvero difficile il compito dell'Autosandra, attesa sul parquet di San Daniele dalla forte compagine friulana, quarta in classifica.

BASKET / LA CRUP OSPITA L'ALTAMIRA

# Ci vuole solo un po' di attenzione

TRIESTE — Una Crup finalmente ritornata agli onori della cronaca, dopo aver battuto nell'ultimo turno di campionato il lanciatissimo Saturnia, guarda ora con rinnovata fiducia alla prossima trasferta di Ferrara, dove affronterà i fanalino di coda del campionato, quell'Altamira che in venti giornate è riuscita a centrare un solo successo.
Inutile dire che quest'incotro riveste per le triestine un'importanza fondamentale nel discorso salvezza, dal momento che la classifica nelle zone basse è ancora in fase di assestamento e i giochi sono ben lontani dall'essere decisi. Con le due vittorie consecutive ottenute ai danni dell'Ipoplastic e del Viterbo la Crup si è ora issata in graduatoria a quota 16, lasciandosi alle spalle la coppia Magenta-Grana Pane Palermo, attestata a quota 14, e l'Omsa Faenza, ancorata a quota 12. Con due punti, l'Altamira si può considerare in serie A2, anche se la matematico non condanna ancora le emiliane.
Questa settimana il calendario si presenta ancora una volta favorevole ai colori giuliani, con Palermo, Ipoplastic e Faenza impegnate rispettivamente nelle proibitive trasferte di Cesena, Parma e Bari Sponda Italmeco. Le biancoverdi non possono comunque pensare di affrontare il proprio impegno con sufficienza, soprattutto perché l'Altamira, a dispetto dei risultati, per diverse giornate ha dato evidenti segnali di ripresa, miglioramenti che sono culminati nel vistoso successo casalingo contro la Sidis Ancona.
Garano predica prudenza, ma naturalmente confida nella buona prestazione delle sue atlete, in modo da poter subito mettere al sicuro la partita e permettersi così di utilizzare Trampus, che ha finalmente potuto riprendere gli allenamenti con le compagne. Ferrara basa principalmente il proprio gioco sulle due americane, la playmaker Toler, forse alle volte troppo individualista, ma sicuramente giocatrice di gran talento, tanto è vero che si trova ai vertici della classifica marcatori con più di 30 punti di media a partita, e l'ala pivot Curry, solida al rimbalzo e capace di rendersi pericolosa anche oltre l'arco dei tre punti. Quest'ultima, però, ben difficilmente potrà essere della partita: recentemente in uno scontro sotto canestro la Curry si è frattura un dito ed è immediatamente volata negli States per operarsi d'urgenza. Il pivot, dato in precedenza sicuramente presente contro la Crup, nella tarda serata di ieri non era ancora rientrato a Ferrara.

[Franco Zorzon]

BASKET / LA SERIE A2 FEMMINILE

## Un duello per la MonteShell

TRIESTE — Sotto con il Moka Sir's. Inizia per la MonteShell il ciclo di fuoco nel quale le muggesane dovranno essere capaci di destreggiarsi sul cammino della salvezza. Stasera alla Pacco (ore 20.30) scende niente meno che la seconda in classifica Pavia (28 punti), alle spalle solo della capolista Busto Arsizio. L'anno scorso le lombarde partirono con progetti ambiziosi dichiarati e sul campo furono poi invece addirittura retrocesse negli spareggi di Bologna proprio con la MonteShell e con Abano. Ma la Provvidenza dall'alto rivolle in serie A la compagine pavese, concomitanti le rinunce e i ripescaggi a catena fra la serie A1 e A2. Ebbene — ma guarda un po'! — i colori del Moka Sir's splendono ora quasi in vetta, a quattro lunghezze dalla terza: a Pavia si pensa già ai play-off.
Ma c'è un conto aperto fra le due squadre che si affrontano stasera. Le lombarde a Muggia l'anno scorso — allora sponsorizzate Cademartori — sfruttarono al meglio proprio gli ultimi minuti di follia delle locali che, dopo aver praticamente intascato il successo, persero sciaguratamente i due punti, compromettendo di fatto il campionato, poi infine comunque raddrizzato. All'andata inoltre la MonteShell fu sconfitta nel modo rocambolesco ai supplementari e coincidenza vuole che le rivierasche si ritrovino di fronte la formazione pavese in tempi di passi falsi.
Le ragazze di Perin sono reduci dall'incredibile rovescio col fanalino di coda Primula Rossa che ha aspettato proprio le «cugine» per cogliere la prima vittoria stagionale. Ci si attende dunque un segnale di pronto riscatto dalla squadra.
Dando uno sguardo agli impegni del turno odierno, si scopre che l'avversario, l'anemico Sesto, si gioca molte delle chance di salvezza in casa con Abano che peraltro viene dalla grande affermazione interna con Firenze, mentre le altre dirette concorrenti delle muggesane, Treviso e Trapani, saranno impegnate entrambe in trasferta, rispettivamente a Firenze e Pordenone.
Morale alle stelle dopo il successo nel derby invece in casa della Primula Rossa che stasera è ospite a Castel Guelfo, alle porte di Bologna, della Max Tartarini.

[Luca Loredan]

VOLLEY

## *Vbu Udine e Cus Trieste giocano fuori casa*

TRIESTE — Continua il campionato del Vbu Ud nella A2 Maschile; gli udinesi si recano ad Agrigento per giocare contro il Sanyo. I padroni di casa sono nel gruppo di testa e quindi questa trasferta sembra veramente proibitiva.
Ritornano in campo anche le squadre di punta della pallavolo triestina con l'inizio del girone di ritorno.
La B2 Maschile vede un incontro molto importante per il Cus Ts impegnato in trasferta con il Vobarno Brescia: la squadra di casa ha iniziato questo campionato con grandi ambizioni, ma attualmente si trova a dover lottare per non retrocedere. Si tratta quindi di uno scontro diretto che la squadra di Ziani affronta fiduciosamente, potendo contare sull'innesto di Giorgio Visintin, il forte giocatore che lo scorso anno ha disputato la B1 con il Bernardi di S. Giovanni al Natisone.
Scontro molto importante anche nella C1 Maschile, con il Ferro Alluminio ospite del Gallimberti Chioggia. I veneti hanno dimostrato nel girone di andata di essere squadra pericolosa soprattutto in casa. D'altro canto il Ferro deve assolutamente puntare al successo per mantenere l'esiguo vantaggio che ha a questo punto del campionato sulla terza.
Nella C1 Femminile, infine, insidiosa trasferta per l'Elpro Bor che va a giocare a Piove di Sacco contro il Ghemar. Le padrone di casa hanno avuto un inizio di campionato difficile, vincendo la prima partita appena all'ottava giornata; ma dopo questo sbandamento si sono riprese infilando una convincente serie di risultati positivi.
Impegno casalingo invece per il Mobili S. Giusto Sgt che ospita (Palestra della Ginnastica Triestina ore 19.30) l'Albatros Tv, prima in classifica.

[s. g.]

HOCKEY / UN ALTRO CAPITOLO DELLA VICENDA ALABARDATA

# *Il presidente risponde alle accuse*

## Sborsata la tassa d'iscrizione Martellani non ha voluto pagare multe dell'anno scorso

TRIESTE — La gravità della notizia, l'amarezza diffusa per le conseguenze inevitabili, le accuse mosse più o meno direttamente non potevano non suscitare una risposta ufficiale, una dichiarazione di Romano Martellani, presidente in carica di quella Triestina hockey tanto discussa in questi giorni, per la mancata iscrizione al campionato di appartenenza. E' uno sfogo accorato quello dell'ex campione, un uomo solo, che fornisce così le sue spiegazioni: «Debbo smentire quanti hanno sostenuto che non ho iscritto la squadra al campionato di serie C; la tassa di adesione al torneo è stata regolarmente versata. Non siamo apparsi sui calendari ufficiali e sull'elenco delle squadre ammesse perché la Federazione, essendo tutt'ora creditrice della Triestina per multe relative allo scorso torneo, ha ritenuto inammissibile la nostra partecipazione se non dopo il regolare pagamento di quanto dovuto.
A quel punto ho dovuto scegliere, mio malgrado, per la soluzione più amara perché, dopo avere speso già molto di tasca mia per la Triestina, non ho ritenuto giusto affrontare ulteriori esposizioni. Fra l'altro l'aiuto dei consiglieri è sempre stato più formale che sostanziale. Un esempio per tutti — prosegue Martellani — è quello relativo agli sponsor. L'anno scorso mi furono garantite somme considerevoli da parte di personaggi triestini di spicco; dopo un lungo tergiversare, solo recentemente ho potuto incassare, e solo parzialmente, qualcosa di concreto. Insomma la mia delusione per gli aiuti promessi e mai ricevuti è profonda».
Sta assumendo tinte gialle dunque questo capitolo della storia della Triestina hockey che evidenzia per lo meno una scarsa collaborazione fra consiglieri. In ogni caso chi ha subito i danni maggiori, forse irreparabili, è il nome della società, relegata al ruolo di vecchia dimenticata. Il consiglio direttivo della Triestina comunque ha voluto precisare il punto di vista ufficiale del sodalizio, in un comunicato in cui tra l'altro è detto che la mancata partecipazione al campionato «non vuole assolutamente significare un'abdicazione. Solamente un'indispensabile pausa di riflessione per cercare di ricostruire un nucleo di appassionati, di finanziatori, di tecnici e di giocatori che abbiano a cuore un tentativo serio di riportare l'hockey rossoalabardato quanto più vicino possibile ai fasti di una volta. Il tutto nel rispetto peraltro da parte delle competenti autorità delle legittime istanze in termini di infrastrutture indispensabili per una seria politica di rilancio, istanze completamente disattese dopo le priorità assolute emerse nella Conferenza cittadina dello sport del gennaio 1985».

[Ugo Salvini]

HOCKEY / SI PARTE

## Due squadre triestine nel torneo di serie C

TRIESTE — Orfano della Triestina, il campionato di serie C di hockey su pista inizia oggi la sua avventura con due formazioni triestine al via: il Dopolavoro ferroviario e l'Hockey Trieste, di nuova costituzione. Anche per quanto concerne la neonata società di Remigio Radanich, il battesimo della stagione 1990 non è dei più felici: gli uomini di Scieghi infatti non potranno esordire come da caledario con il Rovigo, in quanto, constata da tempo l'indisponibilità del palasport di Chiarbola per l'hockey, verificata l'inadeguatezza alle norme della pista del Gioni di S. Luigi, all'ultimo momento si è concretizzata l'inagibilità della vecchia pista di viale Miramare.
Pertanto la società del presidente Radanich dovrà restare inattiva e partire da -1 in graduatoria.
Di ben altro tenore le prospettive dell'allenatore del Ferroviario, Maurizio Kalik: «Il nostro è un campionato nel quale punteremo decisamente sui giovani. Il Ferroviario è sempre stata la culla dei nuovi giocatori: anche in questa stagione contiamo di far emergere qualche promettente esponente del nostro vivaio».

[u.s.]

SCI / UN ALTRO TITOLO ALLA DI CENTA

# Il «12» di Manuela

## Eguagliato dalla friulana il record di Maria Canins




Manuela Di Centa

BELLUNO — Manuela Di Centa sulla pista naturale di Val Gares, a Canale d'Agordo, ha vinto il titolo italiano di «combinata» sui 10 chilometri. Con i successi ottenuti, nei giorni scorsi, a Falcade, nella 30 chilometri, e nella 15 chilometri, la friulana di Paluzza, portacolori dello «Sci Club Città di Varese», ha così portato a 12 i titoli italiani conquistati fino a oggi, raggiungendo nell'«albo d'oro» dei campionati la trentina Maria Canins.
Ieri la Di Centa è partita per prima, affrontando la prova sui 10 chilometri a tecnica libera, dopo aver vinto giovedì sulla stessa distanza, con la tecnica classica. Alle sue spalle sono partite, staccate rispettivamente di 1' 03" e di 1' 14" (i ritardi con cui erano giunte giovedì al traguardo), la «mammina volante» di Asiago, Guidina Dal Sasso, e la giovane friulana Gabriella Paruzzi. Con lo stesso ordine si è poi conclusa la «combinata».
Classifica: 1) Manuela Di Centa (Sci Club Città di Varese) in 53'30"8; 2) Guidina Dal Sasso (Sci Club Fior di Roccia) a 2'02"; 3) Gabriella Paruzzi (Sci Cai Monte Lussari) a 2'24".
Si sono così conclusi i 56.i Campionati italiani di fondo, che hanno assegnato sette titoli: tre alla Di Centa, uno ad Albarello, Barco, Vanzetta e staffetta delle «Fiamme Gialle».

PALLAMANO / CIVIDIN

# I verdeblù a Rimini con Strbac

TRIESTE — L'interlocutorietà dovrebbe essere la caratteristica dominante dell'ottava giornata di ritorno del massimo torneo di palamano, in programma stasera. Le tre di testa, Ortigia, Forst e Cividin, attualmente collocate nell'ordine, sono attese da impegni sulla carta piuttosto abbordabili e neulla perciò dovrebbe mutare.
I campioni d'Italia ospiteranno l'Enna, ultimo della classe, nel derby siciliano, i brissinesi riceveranno l'Imola, formazione dalle ambizioni superiori ma finora vulnerabile fuori casa, mentre i triestini di Lo Duca saranno gli unici a mettersi in viaggio, alla volta di Rimini.
I romagnoli condividono con l'Enna l'ultima posizione in classifica, avendo realizzato soltanto 8 punti, e le loro speranze si riducono a conquistare il penultimo posto per godere di benefici più specifici nei play-out conclusivi.
Per la Cividin, reduce dalla sfortunata battaglia interna con il Bressanone, questa gara lontano da Chiarbola si presenta dunque come una tappa da superare agevolmente, in vista della volata finale. Lo Duca, allenatore dei verdeblù, come al solito e opportunamente getta la classica acqua sul fuoco dei facili entusiasmi, anche se la notizia relativa a Branko Strbac, che non è stato squalificato in conseguenza dell'espulsione sofferta sabato scorso, è di quelle che rendono rosee le prospettive immediate: «Andiamo a Rimini — dice il «prof» — con il naturale e obbligato intento di vincere e conquistare due punti indispensabili per mantenere il distacco minimo dalla Forst. Le difficoltà in questa trasferta non dovrebbero essere insuperabili, anche se il campionato e il suo equilibrio fanno diventare le gare in trasferta in ogni caso un rebus da risolvere con la massima concentrazione.
Per la partita di stasera posso contare su tutti gli uomini della rosa e credo obiettivamente che la mia squadra possa imporsi sia nel risultato sia nel gioco. Per noi le battaglie che contano inizieranno subito dopo questa gara, nel recupero casalingo di mercoledì prossimo con il Bologna, attualmente quarto in graduatoria».
Per la Cividin, dunque, ordinaria amministrazione o poco più questa sera, in attesa degli impegni successivi, ben più importanti, sulla via della conquista di na posizione migliore di quella attuale in vista dei play-off.

[Ugo Salvini]

VELA / I RUSSI DI «FAZISI» DI POCO AVANTI

# *Notte estenuante per «Gatorade»*

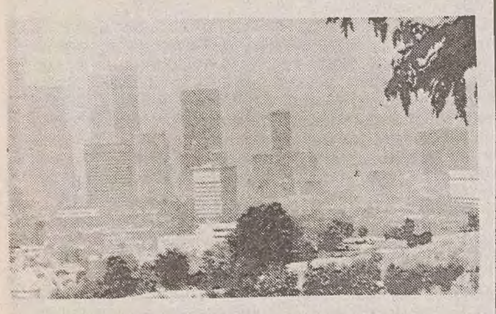
MILANO — Notte faticosa fra giovedì e ieri per gli italiani di «Gatorade» e per i sovietici. I due maxi si sono rincorsi per molte ore cercando di superarsi a vicenda, molti cambi di vela e manovre in coperta hanno un po' esaurito gli equipaggi che però non possono mollare, la pena è quella di rimanere indietro. Già nelle tre tappe precedenti i due concorrenti sono arrivati al traguardo dopo interminabili match race, ma i sovietici l'hanno sempre spuntata. Anche ieri, al rilevamento satellitare delle 9.15 ora italiana, quelli davanti erano i russi, con solo un miglio di vantaggio. «E' una regata emozionante — ha detto lo skipper di Gatorade Jacopo Marchi — dobbiamo sempre essere concentrati e pronti, è tutto molto combattuto, l'equipaggio regge bene anche se alla fine del turno i ragazzi si buttano subito in cuccetta e per le quattro ore di riposo dormono come sassi». Il maxi yacht itliano al momento è dodicesimo e si trova, nel giro di sole 13 miglia, vicinissimo ad altri quattro maxi. «La vicinanza di altri concorrenti — ha proseguito Marchi — rende la regata molto competitiva, non bisogna esaurire le forze solo per tener dietro i russi, ma dobbiamo anche pensare a raggiungere quelli che ci sono davanti solo di poco».
Lotta faticosa anche per la testa della classifica. Il terzetto composto, nell'ordine, da «Fisher & Paykel», «Steinlager» e «Merit», è quello che in fino ad ora ha raggiunto le velocità più elevate, oltre i 13 nodi di media, con i ketch naturalmente più veloci dello sloop elvetico. «Abbiamo decisamente più vento che nei primi giorni, — ha detto lo skipper svizzero Pierre Fehlmann — circa 15 nodi da Sud, fa freddo, sono solo gli svedesi e i finlandesi che continuano a lamentarsi del caldo...» Al rilevamento satellitare Argos di ieri mattina, «Merit» aveva perso più terreno del solito nei confronti di due neozelandesi, ma il distacco con il resto della flotta rimane molto netto.
In un collegamento telex Fehlmann ha confermato che l'urto con la balena avvenuto giovedì non ha provocato danni, mentre la barca belga «Rucanor Sport» è già sulla rotta di Wellington, la capitale neozelandese, dove potrà sostituire il timone, distrutto durante la collisione con un grande cetaceo. Pare molto improbabile che i belgi riprendano la regata dopo la riparazione.

**SMOG** / A LOS ANGELES LA CROCIATA PIU' DURA CONTRO GLI SCARICHI DA TRAFFICO

# La benzina fuorilegge

**SMOG** / LOS ANGELES

## Con lo svincolo infernale la città finì nel Guinness



Chi si lamenta del traffico nelle città italiane forse non si è mai trovato imbottigliato nel diabolico svincolo di Los Angeles. Il nodo stradale ad est della città californiana è entrato di prepotenza nel Guinness dei primati, rivaleggiando, nel palmares dell'inquinamento, con la 'pluridecorata' Hong Kong, città record per volume di traffico: la media nei giorni feriali è di ben 522020 veicoli in transito (circa 363 al minuto). Dallo svincolo Est partono le superstrade che portano a Santa Ana, Pomona, Golden State, Santa Monica, Hollywood e San Bernardino ed ogni giorno sembra di assistere ad un vero e proprio esodo biblico. Quasi superfluo l'accenno all'inquinamento: la zona è quasi sempre coperta da un'unica, gigantesca nuvola di gas tossici.

Dalla redazione
**Giampaolo Pioli**

**La città più tossica degli Usa ha fissato l'ora X: dal 2007 solo carburanti ecologici o motori elettrici L'industria già studia la grande rivoluzione**




NEW YORK — La data fatidica è il 2007. Il primo gennaio sarà un mercoledì e gli americani del Pacifico potranno finalmente respirare aria pulita. Da quel giorno infatti le macchine non dovranno più andare a benzina, ma solo elettricamente o con combustibili alternativi. Il grande piano vale solo per Los Angeles, la città più inquinata d'America con standard di monossido di carbonio concentrato due volte superiore agli indici federali e livelli di ozono tre volte superiori a quelli consentiti.

Traforata e sezionate da centinaia di autostrade, strangolata da quattro milioni di marmitte in movimento ogni giorno, Los Angeles è il caso americano più emblematico, una metropoli che ormai per oltre 150 giorni l'anno si trova in zona rischio.

Il presidente Bush col suo 'Clean Air Bill' insieme ai legislatori dello stato vuole trasformare gli Anni Novanta in una straordinaria decade di pulizia atmosferica. Presentando insomma il 2000 come un secolo anti-tossico. Sulla spesa però e su chi paga stanno già sorgendo i primi problemi. Secondo i piani del capo della Casa Bianca basterebbero 17 miliardi di dollari per fare un buon lavoro, oltre naturalmente al concorso dei privati. Secondo l'opposizione se ne dovranno impegnare non meno di 20 (26.000 miliardi di lire) se non addirittura 40 (52.000 miliardi di lire circa) che naturalmente non ci sono. Le auto infatti non sono l'unico soggetto inquinante anche se il principale.

Una delle grandi partite contro la demolizione dell'ozono comunque rimane quella del combustibile. Petrolio e benzina inquinano. Servono propellenti alternativi come il metanolo , l'etanolo o l'energia elettrica. Ancora una volta la California farà da battistrada. Dal 1993 le nuove auto nel 40% dei casi e nel 70% dei casi i camion dovranno venir spinti da 'motori verdi'. La spada di Damocle ecologica cadrà in un primo tempo sulle auto a noleggio ma successivamente anche su quelle ad uso civile . Dal 1998 al 2007 infine scatterà la fase zero, vale a dire tutti i veicoli circolanti dovranno rispondere ai requisiti previsti dalla legge.

La decisione è rivoluzionaria, spiega Mark Antonovic una dei supervisori che ha votato contro il progetto, ma provocherà un autentico caos nell'economia. Secondo lui si perderanno, nel giro dei primi due anni, 150.000 posti di lavoro e l'intera industria automobilistica americana si vedrà costretta a trasformare radicalmente le sue linee produttive ormai inadeguate per impianti e materiali.

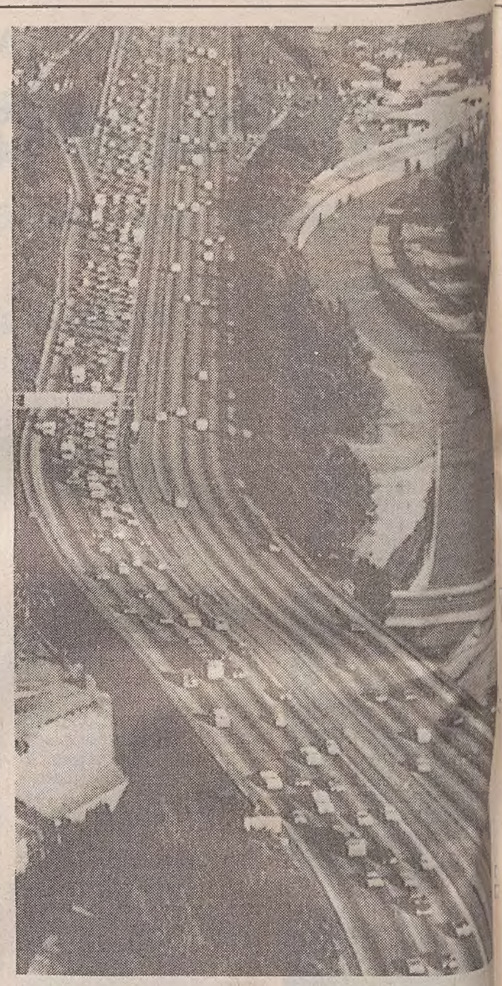
I nuovi propellenti inoltre sviluppano meno potenza quindi l'autonomia dei veicoli si dimezzerà. Ma il partito della benzina verde è molto forte in Usa e uno dei principali sostenitori è proprio il presidente Bush.

Il piano della Casa Bianca per l'aria pulita prevede che la benzina alternativa dovrà essere usata su 500.000 nuove auto entro il 1995, 750.000 nel 1996 e 1.000.000 l'anno successivo. La linea Bush non prevede espressamente che l'uso del metanolo o una commistione di metanolo all'85% e di benzina al 15% per la cosidetta 'M85' ma il metanolo è l'unico combustibile che l'Environmental Protection Agency ha stabilito possa venir distribuito regolarmente rientrando negli standar consentiti.

Metanolo ed etanolo sono comunque i due 'carburanti alcolici' in gara per assicurarsi il mercato automobilistico del 2000. Mentre il metanolo è abbastanza facile da ottenere per l'abbondanza di materie prime come carbone e gas naturali, da cui si ricava , per l'etanolo, che si ottiene dal trattamento chimico del granoturco ci potrebbe essere qualche problema in più legato ai costi. Gli ultimi studi hanno però accertato che l'etanolo è pure ricavabile da altre piante più a buon mercato e persino dei rifiuti solidi urbani.

Le case automobilistiche in questi mesi hanno potenziato i loro staff tecnici quadruplicando il numero degli ingegneri addetti alla ricerca .La General Motors ha già pronto un modello esposto al salone Chicago che si chiama 'Lumina , mentre la Ford lancerà un cosiddetto 'prototipo a carburante flessibile', vale a dire un modello 'Taurus' molto costoso ma in grado di funzionare alternativamente con etanolo, metanolo o con la normale benzina .

Per non perdere colpi la Chrysler di Jacocca si dice orgogliosa della nuova 'LeBaron' una berlina di classe tutta a metanolo dove un sofisticato computer regolerà il flusso di carburante nel motore a iniezione.



La Ventura Freeway, uno dei grandi assi stradali di Los Angeles

**CHIMICA** / ALLARME DELLA CEE SUI NITRATI

# Mostri sott'acqua

## I residui agricoli fertilizzano anche i fondali marini

BRUXELLES — I nitrati sono un potente fertilizzante, ma oltre a contribuire alla crescita quantitativa della produzione agricola possono provocare danni inimmaginabili all'ambiente. Se l'uso dei nitrati non sarà regolato, afferma il comitato di esperti della commissione ambiente della Cee, sarà più facile trovare mari e laghi privi di forme di vita, più difficile avere a disposizione acqua potabile.

I nitrati, dopo la loro azione sui raccolti, non si disperdono, ma penetrano a fondo nella terra. «C'è sempre stata una dispersione di nitrogeno — afferma l'esperto ambientale della Cee Jorgen Henningsen — ma il problema è che le fattorie moderne usano troppo una cosa potenzialmente buona. L'intero ciclo organico è stato pompato artificialmente nell'agricoltura moderna».

L'agricoltura intensiva su larga scala, in particolare dei paesi ricchi del nord-Europa ha drammaticamente aumentato i livelli di questo componente che finisce puntualmente nell'acqua sia di terra che di mare.

Le piante acquatiche reagiscono all'azione dei nitrati esattamente come i raccolti: si ingigantiscono in maniera spaventosa con risultati sorprendenti: sottili strati di alghe melmose, tipo le «mucillagini» dell'Adriatico, possono infestare la vita marina: «Vorrei sottolineare — ha detto Henningsen — che gli ecosistemi come il mare del Nord sono molto più fragili di quanto si possa pensare». Secondo stime dell'organizzazione mondiale di sanità, bere acqua ad alto contenuto di nitrato può causare una rara forma di anemia, conosciuta come la sindrome del «blue baby». Il ministro della Sanità del Belgio, preoccupato dai livelli di rischio che stanno raggiungendo i nitrati, ha diffuso un messaggio alle madri di famiglia per evitare che usino l'acqua corrente per i biberon dei loro piccoli.

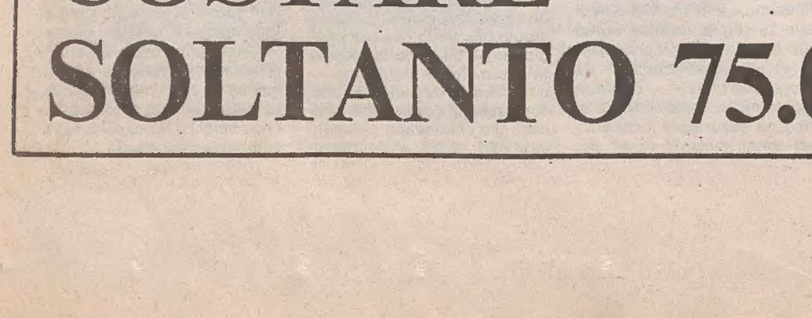
La comunità europea ha proposto leggi per azioni a lungo termine finalizzate a ridurre l'uso di nitrati. I ministri della Cee hanno mostrato già di essere favorevoli a raggiungere un rapido accordo.

L'associazione europea di produttori dei fertilizzanti, che ha membri in tutte le 12 nazioni della Cee, ha cercato di incoraggiare una «fertilizzazione responsabile». «Siamo totalmente consapevoli che in futuro — ha dichiarato il segretario generale dell'associazione, Richard Bauer — a causa della sovrapproduzione e delle costrizioni ambientali dovremo stare più attenti a maneggiare i fertilizzanti, il cui uso andrà per forza ridotto». Secondo Bauer la maggioranza delle imprese agricole che operano su larga scala ha già preso questa strada.

**RIFIUTI** / GLI IMBALLAGGI DI PLASTICA

# Non solo difetti

## Alto potenziale calorifico e smaltimento economico



Le materie plastiche presentano solo il 7 per cento dei rifiuti domestici in peso, e il 20 per cento in volume. Il loro potenziale calorifico è superiore a quello del carbone, e il loro incenerimento contribuisce a rendere più economico lo smaltimento dei rifiuti, come accade già su larga scala, soprattutto in Svezia e in Giappone. Lo afferma «Plastics bulletin», il periodico della «Society of plastic engineers» secondo il quale, se le materie plastiche non esistessero, il volume dei rifiuti aumenterebbe del 150 per cento, gli imballaggi peserebbero il triplo, e l'energia consumata per produrli raddoppierebbe, con sensibili aumenti degli oneri per produttori, consumatori e distributori. La rivista sottolinea anche che il ricorso alla plastica negli imballaggi ha permesso di ridurre gli sprechi e i deterioramenti di prodotti alimentari al 2 per cento nei paesi più avanzati, contro il 30-50 per cento nei paesi in sviluppo. Una media di 70 chili di plastica utilizzati nelle auto europee permette di ridurre invece i consumi del 5 per cento e di aumentare la sicurezza dei veicoli.

**ENERGIA** / DALLA SPERIMENTAZIONE DEI GENERATORI EOLICI SI PASSA ALLA PRODUZIONE?

# L'Enel scommette sul vento

*Un programma diviso in due fasi:*

*esame delle diverse tecnologie*

*e costruzione di due centrali*

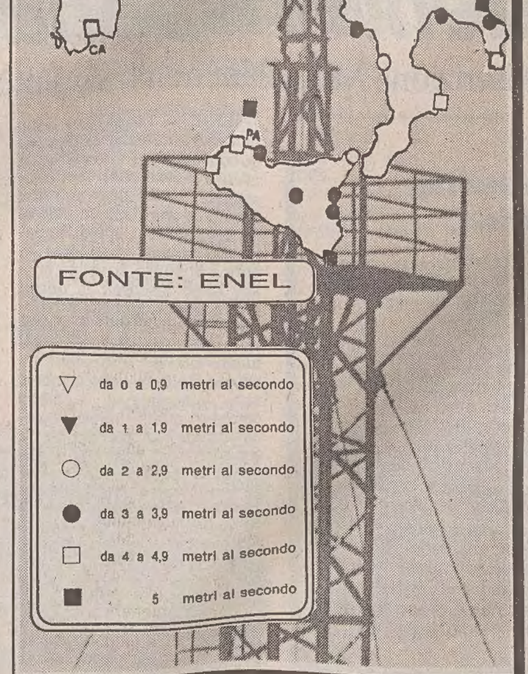
*sugli Appennini e in Sardegna*

Il vento del Duemila potrebbe ricoprire un ruolo importante nell'approvvigionamento energetico del nostro paese per il nuovo secolo, ma ci sono, secondo l'Enel, una serie di provvedimenti da prendere affinché l'impiego di energia eolica possa davvero realizzare le previsioni contenute nel Piano energetico nazionale. Il «Pen» infatti, ipotizzando l'impiego di aerogeneratori di taglia 200-300 kw, valuta il potenziale eolico italiano in 5 miliardi di kwh/anno e pone come obiettivi per l'anno 2000 l'installazione di 300 mw eolici per una producibilità di 1 miliardo di kwh/anno. A questo scopo il Pen indica due linee di azione: il completamento della sperimentazione sui prototipi di tali macchine e la ricerca relativa alla gestione ottimale di centrali eoliche collegate alla rete. Soltanto se i programmi di sviluppo e dimostrazione in corso avranno successo, sottolinea l'Enel, entro i prossimi 15 anni l'energia eolica potrà giocare un ruolo non secondario sia come contributo al bilancio energetico nazionale sia in chiave di esportazione di impianti.

Secondo l'Enel, la realizzazione di un consistente parco eolico nel nostro paese sarà direttamente legata al successo di tutte le azioni, tecnologiche, industriali, gestionali e istituzionali, che dovranno essere sostenute da un impegno comune non indifferente. L'Ente nazionale per la produzione di energia elettrica considera inoltre necessaria la realizzazione di alcuni punti fondamentali: che nel varare il Pen il Parlamento confermi il piano a medio-lungo termine messo a punto dalla stessa Enel e dall'Enea per lo sviluppo dei sistemi di conversione dell'energia eolica fino alla loro maturità industriale e commerciale; l'impegno in termini di programma, tempi e risorse di ciascuno degli enti energetici competenti; il conseguente impegno dell'industria, in base a ben definiti programmi; una adeguata incentivazione della domanda attraverso strumenti legislativi di agevolazione; il potenziamento delle capacità organizzative e gestionali dei diversi possibili operatori.

L'Enel, da parte sua, dopo la fase sperimentale svolta a partire dal 1979, ha effettuato studi dei siti idonei alla produzione di energia elettrica da fonte eolica e delle caratteristiche d'impiego degli aerogeneratori e dei loro componenti. Successivamente alla progettazione e la realizzazione di una centrale eolica dimostrativa da 500 kw, l'Enel nazionale ha avviato un programma per la costruzione di due centrali eoliche della taglia di 10 mw. Equipaggiate con 80 aerogeneratori da circa 250 kw per un investimento totale di oltre 100 miliardi, le due centrali saranno in grado di soddisfare complessivamente i fabbisogni elettrici di 18 mila utenti domestici.

Il programma, diviso in due fasi, si sviluppa nell'arco di 5 anni (avviato nell'88 si concluderà nel 1993) ed è caratterizzato tra l'altro da un confronto tra tecnologie italiane e straniere in ambiente marino ed in ambiente appenninico. La seconda fase del programma prevede la costruzione di due centrali eoliche da 10 mw in Sardegna e sugli Appennini.




**ENERGIA** / LA GEOTERMIA

## Venti impianti sfruttano il calore del sottosuolo

*Venti impianti operativi, sette in costruzione e otto ancora in fase di progetto. Questa, la situazione attuale dell'energia geotermica in Italia. Scoperta nel 1977 e usata per la prima volta nel nostro paese per scopi industriali, dove è stata sperimentata in esclusiva sino agli anni '50, la geotermia (energia contenuta sotto forma di calore all'interno della terra) è oggi utilizzata per lo più per il riscaldamento domestico, la serricoltura e l'acquacoltura. La dorsale appenninica centro-meridionale, a partire dalla Toscana fino ai Campi Flegrei, Ischia compresa, è la zona geografica di sua massima diffusione. Questo tipo di energia, che rappresenta il calore naturale della terra, si trova in forma dispersa e a profondità troppo elevata, per essere sfruttata su larga scala.*

*Per estrarla e utilizzarla in modo conveniente è, infatti, necessario riuscire ad individuare quelle zone in cui il calore è concentrato in spazi ristretti e a profondità tali che siano accessibili anche da un punto di vista economico. Con l'energia geotermica si può produrre sia elettricità che calore. La differenza consiste nella diversa temperatura. Se è alta («alta entalpia») si può sfruttare il calore sotterraneo per produrre elettricità. Le zone italiane nelle quali è possibile questo tipo di utilizzazione sono Larderello, Travale e Monte Amiata (Toscana), nelle quali sono installate circa 459 megawatt (mw), in grado di fornire annualmente 2,7 miliardi di chilowattore, pari a circa l'1,5 della produzione totale dell'energia elettrica in Italia.*

*Se invece la temperatura è più bassa («bassa entalpia») la geotermia viene sfruttata per il riscaldamento domestico, la climatizzazione degli ambienti, l'uso agricolo, zootecnico e industriale. Il più grande sistema oggi in funzione per questo tipo di impiego è a Reykiavik, capitale dell'Islanda. La mappa della geotermia in Italia vede per il riscaldamento due impianti ad Abano (riscaldamento di circa 130 alberghi) e a Larderello; in fase di progettazione, invece, due impianti di teleriscaldamento di Ferrara e Vicenza. Per quanto riguarda gli usi agricoli e zootecnici, in particolare il riscaldamento delle serre, le zone nelle quali è più diffusa la «potenza geotermica» sono a Galzignano (Padova) e Castelnuovo in Val di Cecina (Toscana) per una superficie complessiva di tre ettari. Nel settore industriale c'è sempre Larderello, per la produzione di zucchero ed etanolo e per l'essiccazione della pasta di legno. «Per parecchi decenni ancora — ha detto Filippo Sciuto del servizio generale miniere del ministero dell'Industria — le principali fonti di energia saranno il petrolio, il gas e in minima parte il carbone. Sul futuro della geotermia, paragonabile ad un complesso vitaminico che non fa male e aiuta a crescere, infatti la ricerca è ancora in corso».*

*Le critiche, come per tutte le energie alternative ancora in fase di sperimentazione, comunque, non mancano. C'è chi sostiene che uno dei grandi limiti della geotermia sia l'assoluta impossibilità di trasporto per lunghe distanze. Lo sfruttamento della geotermia è economicamente valido solo in quelle zone, per lo più vulcaniche, dove «il calore terrestre» è sfruttabile in grande quantità. Ma c'è anche chi è disposto a spezzare una lancia in favore. «Nel caso di zone particolarmente difficili da approvvigionare con combustibili tradizionali — dice l'Enel — il poter produrre energia elettrica anche a costi elevati con fluidi reperiti localmente è una possibilità strategica per lo sviluppo industriale dell'area.*

PUÒ UN MATERASSO ORIGINALE permaflex COSTARE SOLTANTO 75.000 LIRE?

La risposta affermativa è alla Casa del Materasso.

casa del materasso di OSMO

TRIESTE - Via Italo Svevo, 6 - parcheggio proprio

INQUINAMENTO / ARIA CONDIZIONATA, MOQUETTE E FOTOCOPIATRICI TRAMANO CONTRO LA NOSTRA SALUTE

# Aiuto, in ufficio sto malissimo

*Mal di testa, ronzii e nausea sono le nuove malattie sociali In Usa gli impiegati si difendono con raffiche di cause giudiziarie*

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

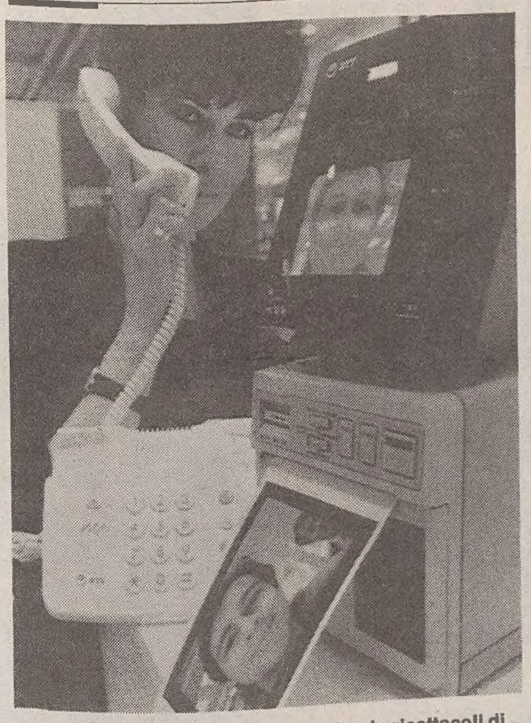
WASHINGTON — L'altra notte Mary ha fatto un sogno. Ha sognato di aprire una delle finestre dell'ufficio. Per qualche istante, investita dall'aria fresca del mattino, ha provato una sensazione strana. Respirava a pieni polmoni. Gli occhi non le bruciavano e la testa era sgombra. Da quanto tempo non si sentiva così! Certamente da almeno tre anni, da quando aveva accettato quell'incarico alla Campbell and Johnson e, tutti i giorni, dalle 9 alle 17, ne curava le spedizioni.

Il giorno dopo ne parlò con Joan. «Capita spesso anche a me», le disse Joan. E anche Melissa, Deborah e Liza dissero la stessa cosa. Purtoppo era un sogno, un sogno irrealizzabile perchè alla Campbell and Johnson, come nel 95 per cento degli uffici americani, le finestre non hanno maniglie, cardini su cui ruotare, leve con cui essere sollevate. Non si aprono. Sono gli occhi sempre sbarrati di edifici che non conoscono stagioni. Estate e inverno mantengono la stessa temperatura, la stessa umidità, gli stessi odori. E sin qui nulla di male, anzi tutto di bene, dal momento che garantiscono quella stabilità di condizioni che favorisce la produttività del personale.

**I nuovi sintomi.** I sogni di evasione sono però la reazione del subconscio a quella che negli Stati Uniti viene definita la «sick building syndrome», la sindrome del male da palazzo. Questa a sua volta - assicurano le statistiche - ha manifestazioni patologiche, disturbi o vere e proprie malattie.

Sono malattie e disturbi avvertiti in proporzione crescente. Centinaia di impiegati, una decina di anni fa. Migliaia qualche anno fa. Decine di migliaia, ora. Le ditte sono allarmate. Le denunce fioccano. Gli avvocati ingrassano e i giudici si esauriscono. Le cause ruotano attorno allo stesso problema: la qualità dell'aria.

Accade infatti che non tutti gli impianti di aria condizionata siano ben ventilati. Finiscono allora per riciclare la stessa aria, per mesi, anni e decenni. E' un'aria che contiene fumi, muffe, esalazioni chimiche da moquettes, mobili, arredamenti plastici, isolatori termici e acustici, fotocopiatrici e altre macchine da ufficio. «Eccetera, eccetera...» dice Lance Wallace, ricercatore scientifico all'Epa (Environmental Protection Agency).



**Le nuove tecnologie si stanno rivelando ricettacoli di germi e causa di molte allergie per chi lavora in ambienti con insufficiente a aerazione.**

**«Il rischio c'è».** L'Epa è stata recentemente elevata allo status di ministero dal presidente George Bush. E' un segno della nuova sensibilità in materia di inquinamento. Dissoltasi la guerra fredda, altre esigenze, più domestiche e meno appariscenti, si assicurano un posto nell'agenda del governo federale. L'ambiente è una di queste. Se ne occupa il Congresso democratico con una legge chiamata «Clean Air Act». Se ne occupa il presidente repubblicano, perchè oggi l'aria pulita è diventata un tema elettorale, esattamente quanto la lotta alla droga. Su questo sfondo si inseriscono le polemiche attorno alla «sick building syndrome». Spiega Wallace: «Non è doveroso non deve far pensare che oggi lavorare in un ufficio sia come estrarre carbone in miniera o tagliare quarti di bue al macello di Chicago. I rischi sono minori. Però ci sono ed essendoci bisogna parlarne».

Ecco i più frequenti: irritazioni alla pelle, agli occhi, problemi respiratori, allergie, debolezza. Possono essere provocati dal monossido di carbonio, dalla formaldeide e dai gas idrocarbonati, emanati da mobili e moquettes. Possono essere provocati dal fumo delle sigarette. In una stanza si fuma e in un'altra no, ma non fa differenza perchè l'aria in circolazione è la stessa. Infine - attenzione «un'esposizione di anni a materiale radioattivo e all'amianto favoriscono il cancro», dice Jan Stolwijk, epidemiologista alla Yale University. Le radiazioni si infiltrano dal terreno, sul quale poggiano le fondamenta del palazzo. L'amianto è usato sempre meno come isolante.

**Bellissime trappole.** Le cities delle grandi metropoli, ma anche i businesscenters delle piccole città, sono l'esaltazione urbanistica del bel disegno, dei parallelepipedi di vetro e acciaio, dove tutto è luminoso, lindo, efficiente. Sono un inno al modernismo tecnologico. Eppure sembrano rivelarsi trappole d'inquinamento. Secondo il «Journal of Medical American Association», determinano un tasso di infezioni all'apparato respiratorio superiore del 45 per cento rispetto a quello dei vecchi uffici. Per vecchi uffici s'intendono proprio le case del sogno di Mary, con i romantici termosifoni e con le finestre che si aprono.

Altre statistiche non sono disponibili. Dice ancora Wallace: «Non è facile distinguere se un mal di testa sia provocato dall'aria dell'ufficio o da una cattiva digestione o da una litigata con la moglie». Per questi motivi gli ispettori della NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health) e dell'EPA hanno bisogno di tempo prima di puntare il dito sul sistema di air conditioning. «Se i sintomi si generalizzano, se il mal di testa o la nausea o gli stordimenti o gli starnuti o l'affanno o le congestioni si prolungano e si allargano, allora interveniamo».

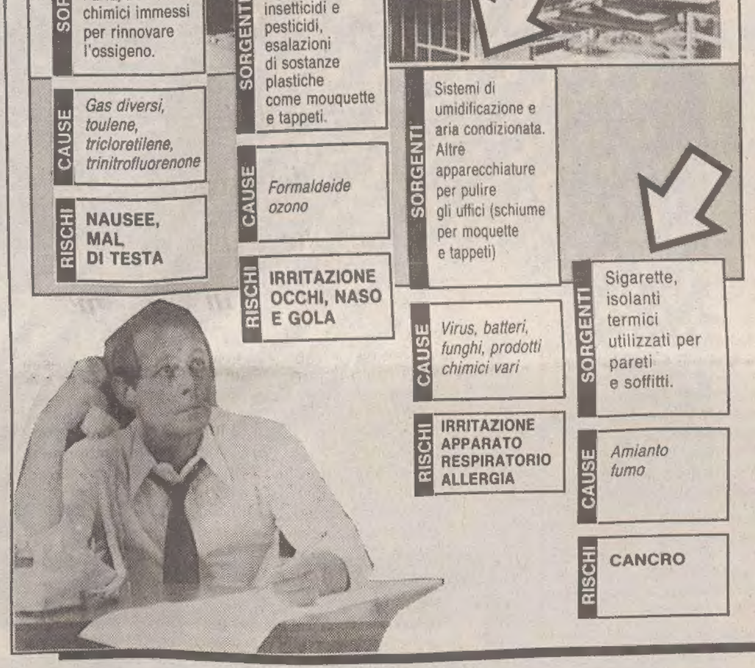
**Milioni di controlli.** Gli ispettori prendono campioni d'aria. L'anno scorso l'hanno fatto in quattro milioni di uffici. In una percentuale «limitata», che però non è stata precisata, i campioni contenevano batteri nati nell'umido delle condensazioni. Contenevano muffe e funghi. Contenevano esalazioni dei prodotti chimici per il lavaggio di tappeti e bagni. Contenevano gli «scarichi» dei fumatori e molte altre cose.

Il prof. Stolwijk rivolge una raccomandazione ai managers: «Se vi accorgete che il 30 o il 40 o il 50 per cento del vostro personale, che lavora nello stesso ambiente, ha dei problemi di salute, non pensate a pura coincidenza. La situazione è certamente anormale. Fate i controlli». In casi del genere la diagnosi è automatica: aria sporca. A volte è solo colpa della ventilazione. Ma a volte è l'intero impianto di air conditioning a dover essere cambiato. «Costerà milioni di dollari. Ma se un'impresa pubblica o privata non garantisce la salute dei dipendenti o paga o chiude», scrive Laurence Kirsch sull'«Indoor Pollution Law Report».

B0830

## Se il condizionatore funziona male

Alcuni esempi di come un impianto di aria ventilata o condizionata non funzionante alla perfezione può essere causa di gravi disturbi per l'organismo umano.




INQUINAMENTO / TOSSICI

## Se scrivi e poi correggi guardati dal bianchetto

Servizio di
**Martina Spaggiari**

Mal di testa, irritabilità, quella sonnolenza immotivata così difficile da mandar via nonostante i caffé e le discussioni col vicino di scrivania. Mali inevitabili dovuti all'ambiente di lavoro, da accettare come rassegnata controparte allo stipendio mensile? Sì e no.

Il nome tecnico è infatti «sindrome dell'edificio malato» e riguarda effettivamente soprattutto gli uffici e gli ambienti di lavoro, ma non è affatto detto che lo si debba accettare passivamente. Anzi. Il problema dell'inquinamento «indoor» infatti ha cominciato a interessare gli esperti dopo gli anni Settanta quando, con la crisi energetica si è cominciato a sigillare porte e finestre risparmiando sul riscaldamento ma dando il via a una serie di situazioni a rischio da non sottovalutare; si è calcolato infatti che il cinquanta per cento dei problemi di salute degli impiegati è da attribuire proprio alla «sick building syndrome» che va dai semplici mal di testa e irritazioni agli occhi e alla pelle fino al caso limite del batterio responsabile del morbo del legionario che, proliferando negli impianti di aerazione, l'anno scorso provocò tre morti alla Bbc di Londra.

Senza comunque arrivare ad un immotivato allarmismo, è bene tenere presente che l'inquinamento interno agli edifici esiste ed è spesso altrettanto insidioso di quello esterno. Dalle sigarette all'aria condizionata, passando per i pennarelli e le fotocopiatrici, tutta una serie di piccoli 'agenti inquinanti' attentano alla nostra salute.

**Fumo di sigaretta:** impossibile non cominciare da qui. Ormai è dimostrata la sua nocività anche per chi non fuma ma è costretto a convivere con fumatori, come spesso succede negli uffici. I residui sono così leggeri (ma non innocui), che nemmeno gli aspirapolvere riescono ad eliminarli. Importante quindi, oltre che limitare il numero di sigarette, aerare spesso i locali, senza contare troppo sugli impianti di condizionamento.

**Fotocopiatrici:** producono ozono, causa di malattie respiratorie. Come per i condizionatori, per eliminarlo è sufficiente una costante manutenzione, ma è comunque prudente evitare la presenza di macchine nei locali dove si lavora.

**Impianti di ventilazione:** non è più un mistero che spesso servono da rifugio a funghi e batteri (i primi risultano presenti nel 30 per cento degli impianti di condizionamento) con il rischio di infezioni che vanno dalla pelle agli occhi, dalle dermatiti alle allergie stagionali. Anche in questo caso la soluzione sta nel perfetto funzionamento degli impianti, anche se ormai la moda degli edifici sigillati a tutto sta passando..

**Pennarelli:** i comunissimi evidenziatori, ormai presenti su ogni tavolo d'ufficio, in realtà contengono solventi, resine e coloranti che possono rivelarsi responsabili di molte emicranie e difficoltà di concentrazione. Naturalmente esistono quelli innocui, basati sull'acqua come solvente, ma spesso contengono appunto quel cocktail chimico che può irritare. I primi imputati sono i pennarelli indelebili, impiegati per scrivere anche su superfici impermeabili, vetro e plastica: usati troppo possono portare nausea, debolezza, ronzio alle orecchie.

**Bianchetto per correzione:** prodotto a rischio. Contengono infatti l'«I.I.I. tricloroetano» cancerogeno e irritante per le mucose e per gli occhi. Assolutamente sconsigliato nella cartella dei ragazzi, il bianchetto richiede un minimo di attenzione anche da parte degli adulti. Le striscette bianche correggono gli errori di battitura altrettanto bene e sono innocue. Comunque, chi usa abitualmente colle spray, evidenziatori e simili, è bene ricordi di tenerli sempre chiusi e di areare spesso il locale.

**La sedia:** la salute e la forma fisica, oltre che l'efficienza, possono venir influenzati dall'uso di una sedia sbagliata o troppo comoda. Quella giusta consente di appoggiare bene i piedi a terra, ha lo schienale fino all'altezza delle spalle e un'imbottitura media. Meglio ancora se è anatomica e girevole.

**Computers e terminali:** se pure non provocano difetti alla vista, possono però accentuare quelli esistenti. E' bene quindi lavorare su video schermati o fare uso di appositi occhiali.



## Mai più come John Wayne

**Cresce negli Usa la pressione dei non fumatori o dei fumatori pentiti: l'associazione nata «per la difesa dei non fumatori» ha appena lanciato una grande campagna basata sull'impegno di molti divi holliwoodiani, da Gregory Peck a Chalton Heston, che invitano a dimenticare il tabacco ricordando i loro illustri colleghi morti di tumore al polmone: da Humphrey Bogart a John Wayne.**

INQUINAMENTO / I MALESSERI SUL LAVORO DIPENDONO SPESSO DA CATTIVA VENTILAZIONE

# Stress da aria condizionata

*Non basta garantire un'adeguata temperatura: occorre mantenere il giusto grado di umidità dei locali e usare filtri di depurazione*

Servizio di
**Roberto Baldini**

Lo chiamano «benessere termico». Ma si potrebbe benissimo definire benessere tout court: siamo mammiferi a temperatura costante, e quando i nostri meccanismi di regolazione interna funzionano a dovere, riusciamo a sentirci in forma e a lavorare, almeno teoricamente, al massimo dell'efficienza.

I guai cominciano se costringiamo quei meccanismi a «compensare» affannosamente eccessivi sbalzi termici, cosa che accade in caso di permanenza prolungata in ambienti relativamente troppo caldi o troppo freddi. Ecco perché abbiamo inventato i «condizionatori», o «climatizzatori» che dir si voglia: proprio per aiutarci a mantenere costante, ai livelli previsti, la temperatura corporea, e quindi a sentirci a posto.

Ma è vero che il condizionatore può anche trasformarsi in un subdolo nemico, in ufficio? «Verissimo» risponde la dottoressa Liliana Fazzari, medico del servizio igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro in una Usl fiorentina. «I condizionatori hanno l'enorme responsabilità di gestire il cosiddetto 'microclima' che è costituito da un insieme di fattori. Non basta, cioè, una giusta temperatura: bisogna anche fare i conti con l'umidità relativa, la circolazione e la stessa purezza dell'aria 'climatizzata'. Sono quattro parametri che devono mantenersi in un rapporto ben preciso tra loro: se l'equilibrio salta, ecco che il condizionatore, anziché aiutarci a star meglio, ci complica la vita. Questo purtroppo accade spesso nelle grandi aziende, dove molti dei malesseri accusati dai dipendenti, dal mal di testa, alla sensazione di spossatezza, fino alle vertigini, possono essere riconducibili a un cattivo funzionamento del sistema di aerazione».

Naturalmente non è semplicissimo stabilire quale debba essere il 'microclima' più adatto per un determinato ambiente di lavoro: le cose cambiano parecchio tra una fabbrica e un ufficio, tra una stanza con due segretarie e un salone pieno di impiegati, tra un edificio con pareti in muratura ed un altro con separé di vetro o di legno. Differenze, queste, che le aziende e le stesse ditte installatrici dovrebbero tenere nella dovuta considerazione durante la progettazione e la realizzazione di un impianto. Ad ogni modo è possibile indicare orientativamente i valori medi che sarebbe opportuno rispettare ovunque. Eccoli: temperatura tra i 21 e i 23 gradi, umidità relativa 50-60%, velocità di circolazione dell'aria intorno a 30 centimetri al secondo, filtri capaci di consentire la massima depurazione. Sulla carta sembra facile, ma è raro riuscire a ottenere questa miscela ideale. «Non basta girare delle manopole, evidentemente» osserva la dottoressa Fazzari.

«Occorre calibrare l'impianto sull'ambiente che si intende climatizzare.

Importantissima, a questo riguardo, è la localizzazione delle bocchette di aspirazione e di distribuzione. Ancora più importante è umidificare l'aria al punto giusto prima di immetterla nel circuito». E se questo non succede, dottoressa? Quali rischi corriamo se, per esempio, l'aria è troppo calda? «Il cosiddetto stress termico è soggettivo, poiché dipende dalla durata della permanenza nell'ambiente troppo riscaldato e dalle condizioni di salute di ciascuno. In generale si può dire che se la temperatura è eccessiva si comincia a perdere acqua e sali attraverso la sudorazione e l'evaporazione epidermica. Ciò causa un aumento del ritmo cardiaco, che può creare modificazioni cardiocircolatorie legato alle esigenze del sistema di termoregolazione interna dopo i 30 battiti al minuto in più rispetto alla normale frequenza. I disturbi possono andare dal senso di spossatezza, al gonfiore delle gambe, al mal di testa».

E non è finita. Se l'aria è pure troppo secca, si possono avere irritazioni delle mucose nasali, bronchiali e oculari, con conseguenti arrossamenti, tosse, e bruciori agli occhi che vengono magari erroneamente attribuiti al computer; se invece l'aria non è ben filtrata è frequente l'infiammazione delle prime vie respiratorie. Insomma, un disastro.

Tutto ciò è arcinoto. Eppure in questo campo non esistono regole da osservare, se si esclude l'articolo 9 della legge 303 (1956) sull'«Igiene nei luoghi di lavoro». Dice che l'aria deve essere «convenientemente e frequentemente rinnovata», punto e basta. E della «Commissione benessere termico» costituita 10 anni orsono per formulare una specie di decalogo della corretta climatizzazione, che avrebbe costituito la base per una nuova normativa, nessuno ha saputo più nulla.

I ricambi originali non fanno mai i capricci.

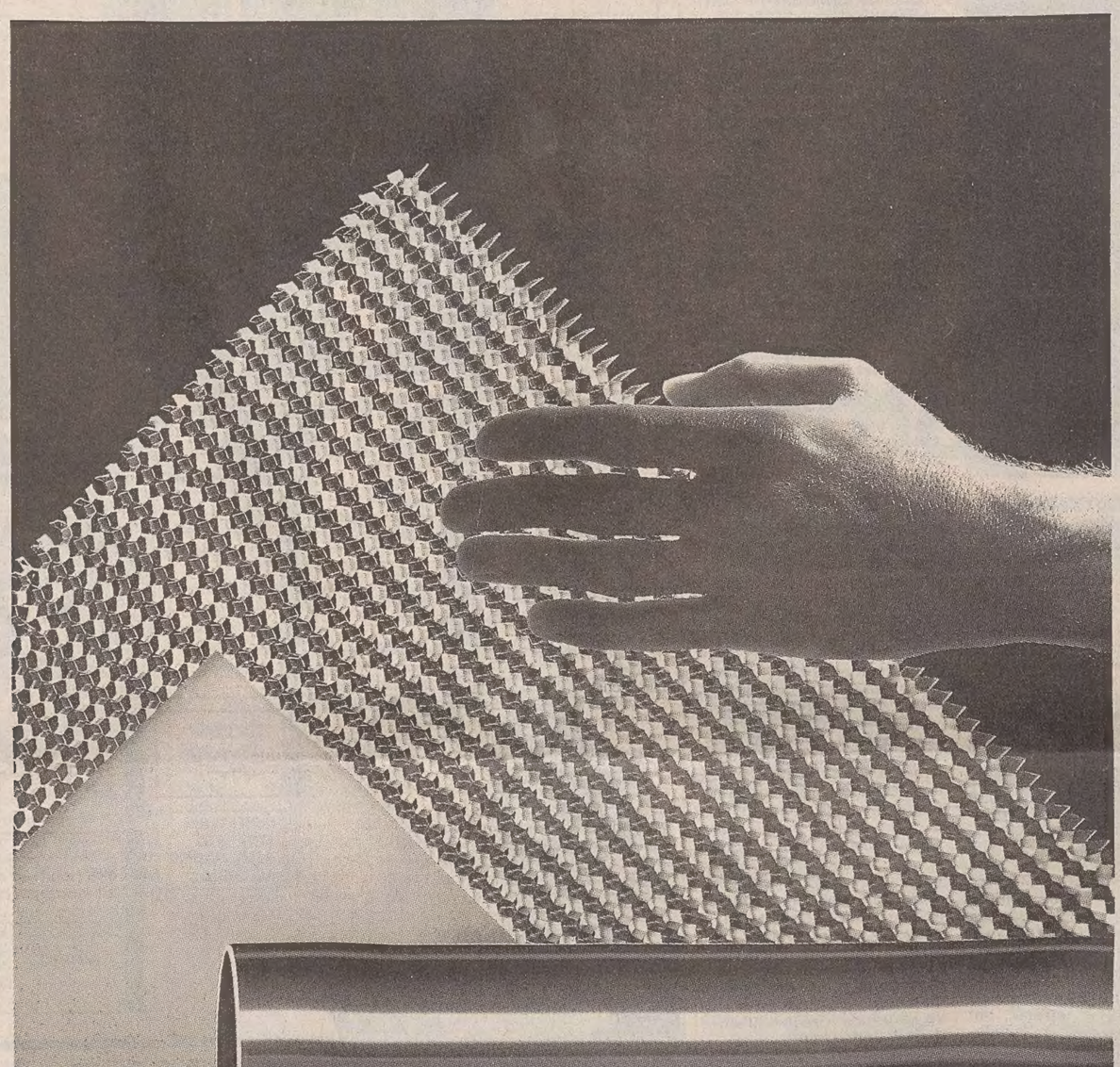


DINCONTI
STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ANG. VIA FLAVIA)
Venite a fare il tagliando uscirete con un modello Volkswagen a vostra disposizione per 24 ore.

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138



# Una parte del tuo mondo nasce da qui.



3

## L'alluminio.

Una parte di mondo sempre più grande e più leggera: dalle lattine riciclabili ai fogli Cuki, dall'imballaggio all'industria, dall'edilizia ai trasporti, ai nuovi materiali. L'alluminio italiano ha un nome: ALUMIX. Unico produttore di alluminio primario, leader nei laminati, negli estrusi, nel foglio sottile, Alumix fa parte di uno dei maggiori gruppi industriali italiani: l'EFIM. Un gruppo con il 40% di export e che opera in settori strategici come l'alluminio, i trasporti collettivi, l'aeronautico, i sistemi tecnologici, il vetro, l'impiantistica. E anche nella ricerca, nell'informatica, nella finanza, nella comunicazione. Un gruppo dove 38 mila persone, giorno dopo giorno, fanno nascere una parte fondamentale del tuo mondo.

EFIMSERVIZI

EFIM

Industriale Pubblico Strategico